Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 9 maggio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 108 Fondazione 1881

I CONTROLLI DELL'INCHIESTA ROMANA DANNO I PRIMI RISULTATI

Sul tasso di radioattività c'è stato qualche errore

Milano indaga sulle manovre speculative – Da oggi in vendita prodotti ortofrutticoli «alternativi»

ROMA — Con le indagini avviate a Milano e a Roma, la nube radioattiva fa il suo ingresso nel mondo giudiziario. A Milano, la procura generale della Repubblica, su richiesta del procuratore generale Antonio Corrias, ha incaricato questori, carabinieri, finanza e vigili urbani, di accertare in un'inchiesta preliminare se l'elevato aumento dei prezzi di alcuni generi alimentari sia legato a manovre speculative di produttori e commercianti. Rientrano nell'operazione anche le province di Varese, Pavia, Sondrio e Como: Nel caso emergessero responsabilità specifiche, i colpevoli verrebbero denunciati in base all'articolo 501 bis del codice penale riguardante le manovre speculative sulle merci, e rischierebbero da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni di reclusione.

Nella capitale, invece, i pretori sono al lavoro per prevenire danni alla salute dei cittadini e per seguire tutti i casi di speculazione. I dati che sono stati raccolti a partire dal 2 maggio, infatti, non rispecchierebbero la globale situazione esistente sull'intero territorio nazionale. In particolare, dalla documentazione acquisita presso l'Enea, la protezione civile e l'istituto superiore di sanità, risulterebbe uno squilibrio preoccupante nei controlli da regione a regione, specialmente tra quelle del Centro-Nord e del Sud. In alcune località, addirittura, risulta effettuata un'unica rilevazione nell'arco di alcuni giorni.

A questo proposito, ulteriori provvedimenti sono stati decisi dai pretori della nona sezione penale per verificare i dati sul tasso di inquinamento radioattivo causati dalla nube. Tutte le cifre saranno analizzate da un gruppo di esperti a disposizione dei magistrati, che indagheranno anche sul latte a lunga conservazione, verdure, ma anche frutta e carni eventualmente contaminate, e controlleranno affinché i giorni di confezionamento indicato da oggi sui cartoni del latte e dei prodotti surgelati corrispondano effettivamente al vero.

Il Cipaa, comitato interministeriale per la politica agroalimentare, ha ratificato il piano di ritiro per gli ortaggi a rischio, anticipato dal ministro per l'agricoltura Pandolfi. Oltre ai prodotti già inseriti nell'elenco del ministro per la sanità Degan, figurano anche fragole, sedani e finocchi: inspiegabilmente ignorati dai consumatori, benché non figurino tra le merci pericolose, hanno subito un poderoso crollo dei prezzi. Per questo, e non per motivi di carattere sanitario, verranno ritirati nei centri Aima.

La raccolta si protrarrà fino al 17, data di scadenza del provvedimento Degan sul divieto di commercializzazione degli ortaggi a foglia larga. Nel frattempo, grazie a un accordo tra il governo, la Confcommercio e la Confesercenti, da oggi verranno immessi sui mercati prodotti ortofrutticoli «alternativi» a quelli vietati: patate, zucchine, peperoni e carote abbonderanno dunque su tutti i banchi. Surgelati e scatolame saranno invece inseriti nel listino di autodisciplina dei prezzi, per cui sarà possibile conoscere i prezzi massimi di questi prodotti.

Un po' di luce finalmente viene a schiarire l'incognita latte. Il ministro Degan ha ribadito che quello a lunga conservazione prodotto da ieri dovrà portare in chiaro anche la data di confezionamento: sarà facile quindi calcolare su quella data un ulteriore periodo di 15 giorni, trascorsi i quali, informa il ministero della sanità, il latte potrà essere somministrato anche a bambini sotto i dieci anni e alle donne in stato di gravidanza.

«Noi faremo di più», ha spiegato il direttore della centrale del latte di Roma, ingegner Silvano Viel, «il latte prodotto oggi, che quindi avrà come data di confezionamento il giorno 8 maggio, sarà da noi messo sul mercato solo tra 15 giorni e avrà scadenza prevista non dopo tre mesi, come è abituale, ma dopo due».

Quanto alla Cee, scade alle 13 di oggi il termine entro cui i «Dodici» devono decidere il blocco delle importazioni alimentari dall'Europa orientale, e le condizioni per gli scambi all'interno della comunità. Nel pomeriggio la commissione europea ha convocato una riunione di esperti, che devono pronunciarsi sui valori di radioattività tollerabili nei prodotti alimentari

Nuovi dati Enea, oggi consiglio di gabinetto

ROMA — Se non altro alimentata dalla polemica, l'emergenza nucleare in Italia continua. Oggi Craxi ha convocato per le 17, a Palazzo Chigi, il consiglio di gabinetto, cui prenderanno parte anche il ministro dell'agricoltura Pandolfi, il ministro della sanità Degan e il ministro della protezione civile Zamberletti.

Ieri sera, in preparazione del consiglio di gabinetto, c'è stata una riunione tra i ministri suddetti e quello per il commercio per l'estero Capria e, in rappresentanza di Andreotti, l'ambasciatore Ruggero. Probabilmente è stato anche affrontato il tema delle nuove disposizioni Cee che dovrebbero uscire domani (di cui parliamo nell'altro servizio in questa stessa pagina).

Nel frattempo, ieri si è nuovamente riunito il comitato tecnico-scientifico che segue l'andamento del tasso di radiazioni nella penisola. Il quadro fornito afferma che i livelli di radioattività nell'aria continuano ad oscillare intorno a medie molto basse, nei vegetali diminuiscono in tutta Italia, mentre nel latte crescono.

Tenendo conto che — in base alla legge italiana del '64 — le soglie di pericolo sono: per l'aria 3,5 nanocurie per metro cubo, per i vegetali 150 nanocurie per chilo, per il latte 150 nanocurie per litro, questi sono i valori medi resi noti in base alle rilevazioni Enea-Disp, riferiti alla giornata di ieri:

Nell'aria, nel Nord-Italia il valore medio per metri cubi è 0,05 nanocurie (mercoledì 0,03, il 6 maggio 0,03, il 5 maggio 0,08, il 4 maggio 0,2, il 3 maggio 0,5, il 2 maggio 1); nel Centro Italia 0,02 (mercoledì 0,03, il 6 maggio 0,08, il 5 maggio 0,1, il 4 maggio 0,05, il 3 maggio 0,1, il 2 maggio 0,2); nel Sud 0,03 (mercoledì 0,03, il 6 maggio 0,05, il 5 maggio 0,1, il 4 maggio 0,05, il 3 maggio 0,1, il 2 maggio non apprezzabile).

«Nei vegetali il valore medio per chilo nel Nord-Italia è 94 nanocurie (mercoledì 94, il 6 maggio 98, il 5 maggio 97, il 4 maggio 50, il 3 maggio 70, il 2 maggio 100); nel Centro 39 (mercoledì 61, il 6 maggio 68, il 5 maggio 63, il 4 maggio 30, il 3 maggio 50, il 2 maggio 90); nel Sud 35 (mercoledì 59, il 6 maggio 55, il 5 maggio 24, il 4 maggio 15, il 3 maggio 10, il 2 maggio 6).

«Da un'ulteriore disaggregazione dei dati disponibili — prosegue il comunicato del comitato tecnico-scientifico — è confermato che il livello di contaminazione dei vegetali edull (cioè quelli commestibili) risulta più basso rispetto a quello medio dei vegetali nel loro complesso (foraggi più erba più vegetali eduli).

«Nel latte il valore medio di concentrazione di iodio 131 — prosegue il comunicato del comitato tecnico-scientifico — è nel Nord-Italia, per litro, 8 (mercoledì 7, il 6 maggio 4,4, il 5 maggio 6, il 4 maggio 7, il 3 maggio 2,5, il 2 maggio 1,5); nel Centro 5 (mercoledì 4,5, il 6 maggio 3,6, il 5 maggio 4, il 4 maggio 4, il 3 maggio 2, il 2 maggio 1); al Sud 15 (mercoledì 14,1, il 6 maggio 4,5, il 5 maggio 4, il 4 maggio 1,4, il 3 maggio 0,2, il 2 maggio non apprezzabile.

«Per la giornata di oggi, venerdì — prosegue il comunicato — si prevedono venti generalmente da Ovest-Nord-Ovest a tutte le quote con intensità simili a quelle di ieri. Ieri si sono verificate alcune precipitazioni locali al Nord, sull'Alta Toscana e sulle zone interne appenniniche del Centro. Per oggi si prevede qualche pioggia al Nord, specie sul settore orientale, e lungo la dorsale appenninica».

La nota conclude ricordando che il comitato tecnico-scientifico «istituito dal ministro della protezione civile Zamberletti, è composto da rappresentanti della comunità scientifica, dell'Enea-Disp, dell'Istituto superiore di sanità, dell'Ispesl, del laboratorio di difesa atomica dei vigili del fuoco, dell'ispettorato Nbc della difesa, del servizio meteorologico dell'aeronautica militare e del dipartimento della protezione civile».

C. G.

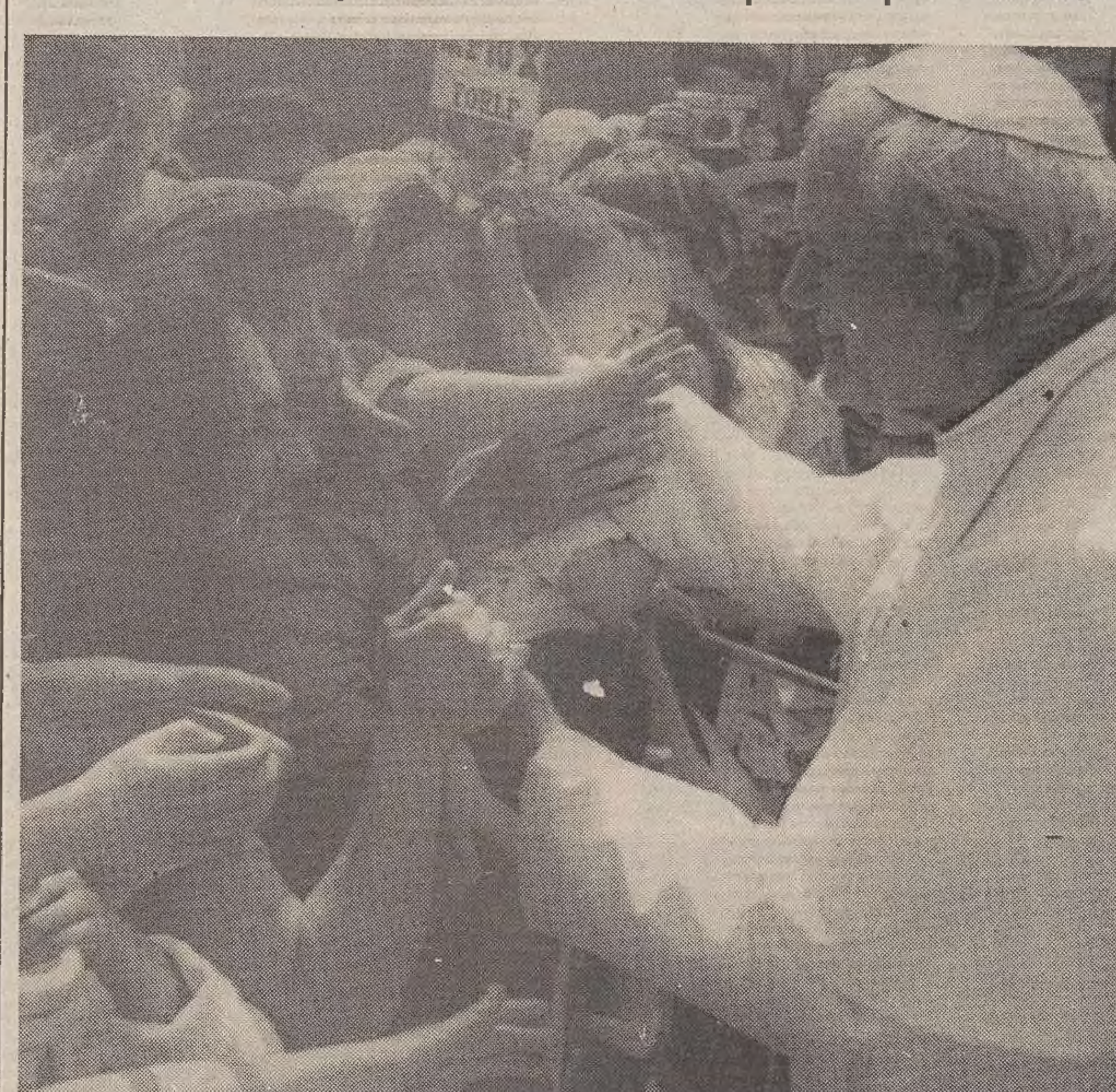
IN SECONDA PAGINA

Sequestro di latte «senza data» in Friuli

UNA FESTOSA ACCOGLIENZA NELLA PRIMA GIORNATA IN ROMAGNA

Il Papa mette piede a Forlì oltre un secolo dopo Pio IX

Giovanni Paolo II parla della «situazione politica profondamente mutata» in 129 anni



FORLÌ — Un Wojtyla «romagnolo», caldo, spontaneo, imprevedibile al punto da volersi muovere a più riprese, a piedi, fra la folla venuta a vederlo e ad ascoltarlo. Che lavoraccio per gli uomini dei servizi di sicurezza! Ma come potrebbe una terra che, nella sua storica laicità, ha accolto Giovanni Paolo II con generosità e straordinaria simpatia, essere il teatro di un'offesa al Papa? Fatto sta che il «matrimonio» fra Giovanni Paolo II e la Romagna si è celebrato in un baleno, a piazza della Vittoria, davanti al Duomo, in piazza Saffi. Con due testimoni significativi, aggiungiamo: il ministro della Difesa Spadolini e il sindaco comunista Zanniboni.

La scelta di Wojtyla era stata immediata. Tre o quattrocento metri a piedi, dall'eliporto a piazza della Vittoria. Tanta gente, un magnifico sole, una Forlì imbandierata con il bianco-giallo vaticano e il bianco-rosso della città.

Giovanni Paolo II ha rilevato che «tanta acqua è passata sotto i ponti della storia». Che l'ultima visita di un Papa, Pio IX, risaliva a 129 anni fa, quando la Romagna apparteneva allo Stato pontificio. Che il mutamento della situazione politica «è stato ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa». Non più sovrano temporale quello che i forlinesi si trovavano a ascoltare, ma solo un uomo «in pellegrinaggio pastorale, col solo fine cioè di portare avanti la missione eminentemente spirituale della Chiesa».

Il Papa è arrivato a metà mattina in elicottero, direttamente dal Vaticano. Con lui il sostituto alla segreteria di Stato arcivescovo Martines Somalo, il segretario del consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa arcivescovo Silvestrini, i segretari personali Dziwisz e Kabongo. Ad accoglierlo, il cardinale Biffi e molti vescovi della regione, fra i quali mons. Proni, di Forlì. La gente andava infittendosi nelle strade; nel pomeriggio circa 25 mila persone avrebbero gremito piazza Saffi e le immediate adiacenze, per la messa celebrata da Giovanni Paolo II.

In piazza della Vittoria, l'incontro con le autorità. I comuni propositi — è stato detto — devono convergere, tutte le persone di buona volontà «devono agire per la salvezza dell'uomo, per una vita più ricca di idealità sociali, spirituali e morali». Parole del Papa? No, del sindaco comunista, a dimostrazione dello «spirito» complessivo che ha animato gli scambi di messaggi. Spadolini, fine politico e storico insigne, ha ricordato in breve i travagli della Romagna, la «crescita» dell'Italia, la fine del potere temporale della Chiesa come «liberazione dal fardello di terrene responsabilità». Mazzini — definito dal ministro della Difesa «grande anima religiosa» — affermò che l'unificazione italiana sarebbe naufragata «senza una visione morale della vita». Ecco il collegamento fra laicità e cristianesimo, ecco il valore del messaggio di pace di Wojtyla «accolto dal governo della Repubblica come una forte eco di speranza».

Lasciata Forlì, erano quasi le 19, Giovanni Paolo II ha raggiunto Cesena da lui salutata come «città vivace e operosa, aperta ai valori umani senza preclusioni verso quelli religiosi».

Salvatore Francia

MOSCA DICHIARA CHE «CONTINUA LA LOTTA»

Non è ancora spento il fuoco di Chernobyl

MOSCA — Il giornale del governo sovietico «Izvestia» conferma che alla centrale elettronucleare di Chernobyl il fuoco non ha ancora terminato la sua opera di distruzione. In un commento alle reazioni internazionali seguite al disastro del 26 aprile, il giornale elogia il coraggio di coloro che «in situazione di rischio stanno eliminando le conseguenze dell'incidente e stanno spegnendo ciò che ancora cova» sotto il reattore.

È la prima volta che un organo ufficiale del regime sovietico ammette che l'incendio di Chernobyl non è ancora perfettamente domato. In precedenza l'organo del Partito comunista sovietico, «Pravda», aveva scritto che sul reattore distrutto gli elicotteri continuavano a riversare carichi di sabbia, argilla, piombo e boro allo scopo di soffocare completamente i resti dell'incendio. «Disgraziatamente — scrive il massimo organo di stampa sovietico — la lotta non è ancora finita e migliaia di persone vi partecipano, con accanimento ancora maggiore».

Un altro giornale della capitale sovietica, «Sovietskaya Rossiya», conferma per la prima volta che l'incendio, che in seguito a un'esplosione non nucleare aveva avvolto la quarta unità di potenza della centrale elettronucleare, si era comunicato alla copertura dell'edificio del terzo reattore. Il giornale non fornisce particolari al riguardo, limitandosi a dire che l'opera di spegnimento alla terza unità della centrale si era conclusa con successo. «Nel forte calore delle fiamme che divampavano — scrive «Sovietskaya Rossiya» — 17 vigili del fuoco sono rimasti infortunati».

Finora le cifre ufficiali sul bilancio delle vittime parlano di due morti e di 204 ricoverati in ospedale, tuttavia la «Tanjug» ha detto che sono saliti a tre per il decesso di un ferito.

Sulla «Pravda» l'eminente fisico nucleare Yevgeny Veklikhov ha confermato che l'incidente di Chernobyl ha messo scienziati e tecnici di fronte a problemi che non si erano mai presentati prima. Intanto si è saputo che il direttore dell'agenzia internazionale dell'energia atomica Hans Blix si trova tuttora a Kiev per le opportune consultazioni.

Le autorità sovietiche hanno ammesso che l'incidente del 26 aprile era stato in un primo momento sottovalutato, ma hanno affermato che la situazione è ormai sotto controllo e che la popolazione residente fuori della zona che è stata fatta sgomberare non corre pericoli.

A quanto è dato capire dalle scarse e incomplete notizie disponibili, la città di Chernobyl, da cui la centrale danneggiata dista una ventina di chilometri, non è stata subito sgomberata. Si ritiene che Chernobyl abbia 30.000 abitanti, ma per il momento non si hanno dati certi. Il governo sovietico non ha nominato le località che sono state sgomberate, a eccezione di Phipyat, l'insediamento di circa 25.000 persone che si era formato intorno alla centrale.

A Kiev, secondo le «Izvestia», le autorità cittadine si trovano a fronteggiare il pulviscolo radioattivo portato dal vento. «La città — scrive il giornale del governo sovietico — è stata finalmente bagnata dalla pioggia primaverile e tutti aspettano che dal fogliame venga eliminata la polvere, e non si tratta di polvere semplice».

Come provvedimento precauzionale, è stata vietata la vendita di cibi e bevande nelle strade. «Migliaia di carrettini coi gelati, i dolci e i succhi di frutta — scrive il giornale — sono scomparsi dalla circolazione. Adesso si vende tutto nei negozi». Su raccomandazione dei medici, i bambini non vengono lasciati a giocare in strada e le autorità cittadine stanno considerando l'opportunità di chiudere subito l'anno scolastico e mandare tutti alle colonie estive.

Intanto, in una conversazione telefonica da Mosca, il dottor Robert Gale, specialista americano in terapia contro le lesioni provocate da radiazioni, ha detto che ogni giorno egli pratica interventi di trapianto di midollo osseo su vittime dell'incidente di Chernobyl.

Lo ha reso noto il dottor Mortimer Bortin, direttore scientifico del registro internazionale del trapianto di midollo osseo, che ha sede nel college medico di Wisconsin. Gale è a Mosca dalla settimana scorsa e da allora «i suoi giorni sono diventati duri e lunghi», ha detto Bortin.

«Non conosco il numero dei trapianti che vengono effettuati, ma ho l'impressione che non debbano essere molti... Le autorità sovietiche hanno detto che rilasceranno informazioni, ma secondo le loro scadenze temporali. Spero che ci diano queste informazioni».

LA VERIFICA NON METTE FINE ALLE «IMBOSCATE» PARLAMENTARI

I franchi tiratori all'arrembaggio Altri due incidenti per il governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La positiva conclusione della verifica tra i cinque partiti della maggioranza non ha risolto i problemi per il governo, sempre in difficoltà a far passare in Parlamento le decisioni assunte. In pochi giorni il governo è stato sconfitto quattro volte, ieri alla Camera è stato bocciato il decreto del ministro Degan sui laboratori di analisi e quello che concedeva una proroga alle industrie per mettersi in regola con le norme antinquinamento.

Le opposizioni, contando sulle assenze nella maggioranza, oltre naturalmente sulla presenza dei franchi tiratori, particolarmente numerosi sul provvedimento riguardante i laboratori, hanno dunque creato nuove difficoltà al governo. L'altro ieri al Senato era stata bocciata la nuova imposta comunale «Tasco», il giorno precedente invece era stato approvato un emendamento dell'opposizione sulle nuove norme del condono edilizio.

La verifica non ha dunque messo in riga i franchi tiratori e così, se Craxi può vantare di aver ottenuto dei successi rilevanti nel vertice di Tokio e prospetta un buon andamento della nostra economia, deve sempre fare i conti con le «imboscate».

Per i due decreti più importanti bocciati, cioè condono e Tasco, le soluzioni non sono facili. Il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ha fatto presente che non presenterà un nuovo decreto sul condono edilizio «se non saranno date le opportune garanzie di rispetto del testo governativo». Secondo il ministro il decreto legge non deve trasformarsi in un cavallo di Troia della legge e «i cittadini desiderosi di mettersi in regola devono ringraziare l'irresponsabilità dei franchi tiratori se norme quali quelle relative all'allungamento dei termini di rateazione tornano a prevedere tempi meno lunghi di quelli stabiliti originariamente dal decreto».

I comunisti accusano invece il governo di non avere le idee chiare e di lasciare intendere, con la sospensione della discussione, di essere intenzionato al ritiro del decreto.

Situazione confusa anche per la Tasco, che difficilmente potrà essere introdotta per il 1986. Il vicepresidente del gruppo democristiano Carollo avverte le forze di sinistra che, dopo aver operato per bocciare questa imposta per scopi propagandistici nei comuni da loro governati, ora non debbono chiedere allo Stato altri soldi per finanziare gli sprechi. Amareggiato il relatore della legge, il democristiano Beorchia, che si è anche dimesso dall'incarico. Beorchia, pur rispettando la decisione del Parlamento, ha rilevato che si è persa l'occasione per ridare autonomia impositiva ai comuni.

I comunisti nel corso di una conferenza stampa hanno avanzato alcune proposte, ma il loro obiettivo vero, e lo conferma implicitamente il sen. Pecchioli, è quello di colpire il governo. «I due scivoloni del governo sul condono edilizio e sulla Tasco — ha detto Pecchioli — testimoniano dell'inadeguatezza e delle contraddizioni insanabili di questa maggioranza che rende ingovernabile il Paese».

Craxi comunque può vantare alcuni successi significativi del nostro Paese sia per un'accresciuta credibilità internazionale sia perché ci sono le condizioni per un rapido rientro dell'inflazione. Craxi dopo il vertice di Tokio ha sostanzialmente ribadito la prospettiva di un calo dell'inflazione al 5 per cento chiedendo contemporaneamente una rapida discesa dei tassi ora troppo più alti del tasso di inflazione.

Il presidente dell'Abi Parravicini ha avvertito che il costo del denaro non è una variabile indipendente e che anche i tassi caleranno con il calare dell'inflazione. Il ministero del tesoro concorda sul fatto che i tassi d'interesse in Italia sono alti, ma il costo del denaro sta comunque scendendo.

Sul costo del denaro non tutti i banchieri sono d'accordo col presidente del Consiglio: qualcuno obietta che l'attuale cifra degli interessi attivi e passivi può anche subire riduzioni ma non eccessive.

I politici, invece, sono in maggioranza convinti che il costo del denaro continua a essere eccessivamente alto.

Anche l'ipotesi rilanciata da Craxi per l'introduzione della lira pesante (1 lira dovrebbe valere le mille lire attuali) è oggetto di dibattito. La discussione va avanti da tempo ma l'ipotesi potrebbe ora divenire realtà. Sono in molti però a ritenere praticabile una soluzione di questo tipo solo a patto che l'inflazione si attesti su livelli ancora più bassi.

G. S.

Dollaro a 1494 lire Borsa: nuovi massimi

Il dollaro continua a fare l'altalena: ieri è stato quotato 1494, diciannove lire e 75 centesimi meno di mercoledì. È svanita così la speranza di veder risalire la moneta americana grazie al sostegno tedesco e giapponese e così, dopo la fine del vertice di Tokio, siamo di nuovo nella rassegnazione con la ripresa della tendenza al ribasso. Secondo i giapponesi non ci sarebbe da meravigliarsi se il dollaro scendesse ancora di un sei o sette per cento nei prossimi giorni. La lira, invece, è tornata a perdere qualcosa sul marco che ieri ha quotato 686,30 in rialzo rispetto ai 685,90 di mercoledì.

Buona giornata, invece, per la borsa che continua la sua ripresa: ieri l'indice Comit ha registrato 815,37 (più uno e 29 per cento rispetto a mercoledì), quello Mib è andato a 1811 (più uno e 17) e quello Mediobanca a 336,22 (più 0,79 per cento). Tutti e tre sono nuovi massimi assoluti per la borsa italiana.

PUNTUALE L'INCONTRO ALL'EUR TRA CONFINDUSTRIA E SINDACATI

Cosa fatta l'accordo sui decimali

Alle 15.30 esatte di ieri le delegazioni della Confindustria e dei sindacati si sono incontrate nella sede confindustriale dell'Eur per firmare l'accordo sui decimali e il mercato del lavoro.

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Antonio Pizzinato, Franco Marini e Giorgio Benvenuto si sono disposti di fronte al presidente della Confindustria Luigi Lucchini, al vicepresidente della confederazione Carlo Patrucco e al direttore generale Paolo Anibaldi. C'è stato uno scambio di battute. Lucchini rivolto a Pizzinato, ha detto, scherzando: «Cosa c'è? Ha paura?». Ci sono state strette di mano per i numerosissimi fotografi.

Subito dopo, le delegazioni sono rimaste da sole ed è iniziata la lettura del documento che poi è stato firmato.

Servizio a pagina 2.



Roma — La stretta di mano tra Lucchini e Pizzinato

DEVE PAGARE I DANNI IL SINDACATO NAZIONALE DEI FERROVIERI INGLESI

Sciopero selvaggio? Voglio il rimborso

LONDRA — *Il cittadino ha il pieno diritto di rivalersi, in sede giudiziaria, contro un sindacato che lo privi senza congruo preavviso di un servizio pubblico attraverso i cosiddetti «scioperi selvaggi»: questa sentenza, definita dal «Times» d'importanza storica per le conseguenze che potrà avere sulle future attività delle Unions, è stata pronunciata da un giudice inglese di Sheffield.*

L'azione legale era stata promossa da un uomo d'affari, il cinquantacinquenne Angus Falconer, ex ufficiale di marina, contro il sindaco nazionale dei ferrovieri. Falconer, residente a Sheffield, aveva prenotato un viaggio per Londra con ritorno, ma non potè rientrare a casa il 17 gennaio dello scorso anno a causa di uno sciopero «selvaggio» che impedì in quella giornata la sua partenza dalla capitale.

Il denunciante ha chiesto un risarcimento danni per aver dovuto rinunciare a importanti incontri con altri industriali e per essere stato costretto al non previsto pernottamento in albergo senza essere munito dei necessari «conforti» (pigiama, rasoio, spazzolino da denti, indumenti di ricambio, eccetera) che lo accompagnano nei consueti viaggi).

Il tribunale gli ha dato ragione corrispondendogli non solo i danni materiali valutati nella somma simbolica di 100 sterline, ma condannando il sindacato nazionale dei ferrovieri a rimborsare il soggiorno in albergo e a pagare 6 mila sterline (quasi 16 milioni di lire) per le spese processuali.

«È una grande giornata per la libertà dell'uomo della "strada», ha detto Falconer, commentando la sentenza, «ed è anche un trionfo per i sindacalisti moderati che sono costretti a partecipare a scioperi improvvisi e non desiderati». Il giudice Henham spiega nel dispositivo che l'amministrazione delle ferrovie aveva sottoscritto un regolare contratto impegnandosi a riportare a casa la parte lesa nel giorno stabilito sul biglietto di ritorno. Il sindacato impedì che l'impegno venisse rispettato proclamando uno sciopero imprevisto e non preceduto dalla votazione interna che è prescritta dalla legge. Ecco perché la «National Union of Railwaymen» deve subire le conseguenze giuridiche del suo operato.

Invano il legale del sindacato ha tentato di argomentare che lo sciopero non fu proclamato con l'intenzione di danneggiare il singolo cittadino Falconer. La tesi secondo cui il viaggiatore «non era l'oggetto dell'azione sindacale e dovrebbe quindi subirne le spiacevoli conseguenze senza possibilità di rivalsa» è stata definita dal magistrato «inaccettabile e comunque non meritevole di simpatia» perché i ferrovieri, decidendo di fermare i treni senza preavviso, dovevano prevedere o almeno immaginare i gravi inconvenienti che ne sarebbero derivati a molti acquirenti dei biglietti di viaggio.

A sua volta, l'amministrazione delle ferrovie non può essere costretta a rimborsare i danni causati da un'iniziativa sindacale non conforme alle leggi.

Luigi Forni

DALL'INTERNO

LA CERIMONIA A CONCLUSIONE DELLA LUNGA VERTENZA

Orgoglio, soddisfazione e sorrisi per un accordo molto sofferto

Lucchini: dobbiamo aiutare il governo a uscire dalla crisi economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — È stata più una cerimonia che la conclusione di una lunga vertenza sindacale. L'ultima riunione, prima della firma che qualcuno con un poco di enfasi definisce storica, è durata circa 50 minuti, poi alle 16.25 si sono aperte le porte della sala dove le delegazioni degli imprenditori e dei sindacati avevano discusso gli ultimi dettagli per fare entrare le decine di giornalisti e fotografi per il rito finale, quello della firma.

Facce sorridenti, scambio di complimenti, strette di mano, questo il clima, ben diverso da quello a cui le parti socaili avevano abituato tutti a conclusione di incontri spesso infruttuosi. Il più sorridente di tutti, e pronto alla battuta, è parso Lucchini, che prima di firmare ha ostentato la propria penna stilografica nera per sottolineare il fatto che stavolta le firme sarebbero state opposte e poi, rivolto ai segretari di Cgil, Cisl, Uil che sedevano di fronte, ha subito detto: «Se perdo voti all'assemblea della Confindustria e non mi eleggono...».

Se quello firmato ieri sarà veramente un accordo storico, soltanto il tempo potrà dirlo, ma Lucchini incontrando i giornalisti ha dato certamente l'impressione di credere che questo accordo possa mutare radicalmente in futuro i rapporti tra le parti.

Il nostro scopo, ha detto Lucchini, è quello di aiutare il governo a uscire dalla crisi economica, noi (e in questo caso Lucchini si è riferito sia a Confindustria che ai sindacati) potremo andare dal governo suggerendo soluzioni o interventi su grandi questioni che interessano tutto il Paese.

Riguardo alle relazioni tra le parti, Lucchini ha fatto capire quanto grandi siano le sue attese; «I rapporti tra Confindustria e sindacati non dovranno mai più essere conflittuali. Con la lotta non si ottiene nulla. Questo non vuol dire naturalmente che i sindacati non debbano difendere più gli interessi dei lavoratori, così come non si può chiedere a noi di rinunciare a salvaguardare gli interessi delle aziende, ma tutto può avvenire nella massima collaborazione trovando anche momenti significativi di intesa nella difesa degli interessi comuni».

Lucchini si è detto orgoglioso del fatto che sia stato possibile fare questo contratto senza mediazioni governative. «Siamo orgogliosi di questo perché abbiamo potuto fare un contratto guardandoci in faccia e non divisi in due stanze diverse».

L'intesa firmata ieri sarà illustrata al ministro del lavoro De Michelis al suo ritorno a Roma. Del resto alcuni punti potranno trovare pratica attuazione grazie ad alcuni adempimenti ad opera del ministero.

Soddisfazione è stata espressa naturalmente dagli esponenti sindacali. Per Pizzinato, da due mesi alla guida della Cgil, è un buon esordio. Il segretario della Cgil si è detto soddisfatto perché l'accordo «può ristabilire normali relazioni sindacali, un rapporto di fiducia che può consentire l'avvio della stagione dei contratti».

A giudizio di Marini ci sono ora le condizioni per uno sforzo comune per l'occupazione.

Giuseppe Sanzotta

LA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO A ROMA

Controlli a tappeto in aziende libiche

Un dirigente invitato ad andarsene – Tv privata «sospetta»

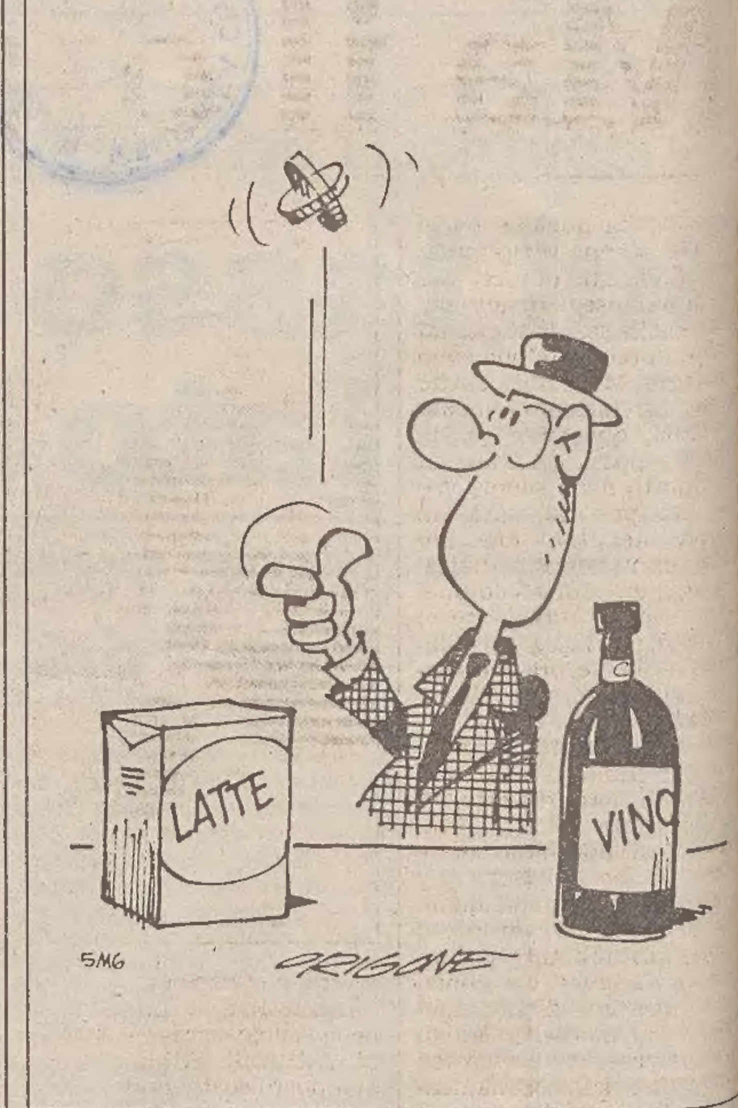
ROMA — Alcune società libiche che da tempo operano nella capitale sono state oggetto di un attento controllo amministrativo da parte degli agenti dell'ufficio stranieri e della Digos della questura di Roma. L'operazione rientra nel quadro delle recenti decisioni dei ministri degli esteri della Cee.

La polizia ha controllato l'intero stabile di Lungotevere Portuense 158 dove si trovano gli uffici della società finanziaria libica «Appello per l'Islam» creata dal colonnello Gheddafi per l'assistenza agli immigrati e agli sbandati nordafricani. L'amministratore unico della società Mokhtar Azez, di 31 anni, originario di Tripoli, è stato «invitato» a lasciare il territorio nazionale entro sette giorni, non essendo in regola con le norme sul soggiorno degli stranieri. Anche le società editoriali «Iqra» e «Abu-dhar», sempre al Lungotevere Portuense, sono state verificate dai poliziotti.

Inoltre, la sede centrale di «Teleradio Sicilia International» al km 13 della Nomentana, notoriamente vicina al col. Gheddafi, è stata oggetto di approfonditi controlli. Cittadini tunisini e libici sono stati invitati a lasciare l'Italia entro sette giorni perché non in regola con il foglio di soggiorno.

È risultato che alcuni giornalisti libici del quotidiano «Al Bajan», in servizio presso l'emittente televisiva di via Nomentana, farebbero parte dei «Comitati rivoluzionari libici». Questa emittente radiotelevisiva è in lotta politica — secondo gli investigatori — con la «Televisione italo-araba», il cui titolare, Mahamoud Reda Abdel, di 50 anni, da alcuni anni naturalizzato italiano, la notte del 16 febbraio scorso fu ferito a revolverate da cinque persone di colore, mentre rincasava in via Val Maggia, dopo che quest'ultima si era rifiutata di trasmettere programmi in lingua araba.

■ TORTORA — Enzo Tortora ha chiesto ufficialmente alla sesta sezione speciale della Corte di appello di Napoli di poter essere presente al congresso del Pli. Nella richiesta, Tortora, detenuto agli arresti domiciliari, chiede di essere tradotto a Genova per i lavori del congresso liberale avendo egli l'obbligo — scrive — «di rappresentare il proprio partito nella delegazione ufficiale di deputati italiani invitata a detto congresso».



Il Consiglio di Stato si pronuncia sugli aumenti telefonici

ROMA — Oggi il Consiglio di Stato si pronuncerà sugli aumenti delle tariffe telefoniche: più esattamente la sesta sezione dell'organo amministrativo è chiamata a confermare o annullare il provvedimento di sospensione dell'applicazione degli aumenti della bolletta telefonica emanato dal Tar del Lazio.

Il Tribunale amministrativo del Lazio, accogliendo infatti un ricorso di due associazioni dei consumatori (l'Associazione utenti del telefono e il Coordinamento comitato difesa utenti e consumatori), lo scorso mese aveva emesso un provvedimento che sospese l'applicazione degli aumenti (in media del 3,5 per cento, a partire dal 1.o gennaio) applicati dalla Sip, in attesa di terminare l'esame del ricorso presentato.

La decisione del Tar fu presa in via cautelativa, per evitare cioè il maggior danno per gli utenti e, a quanto si dice, anche per vizi procedurali.

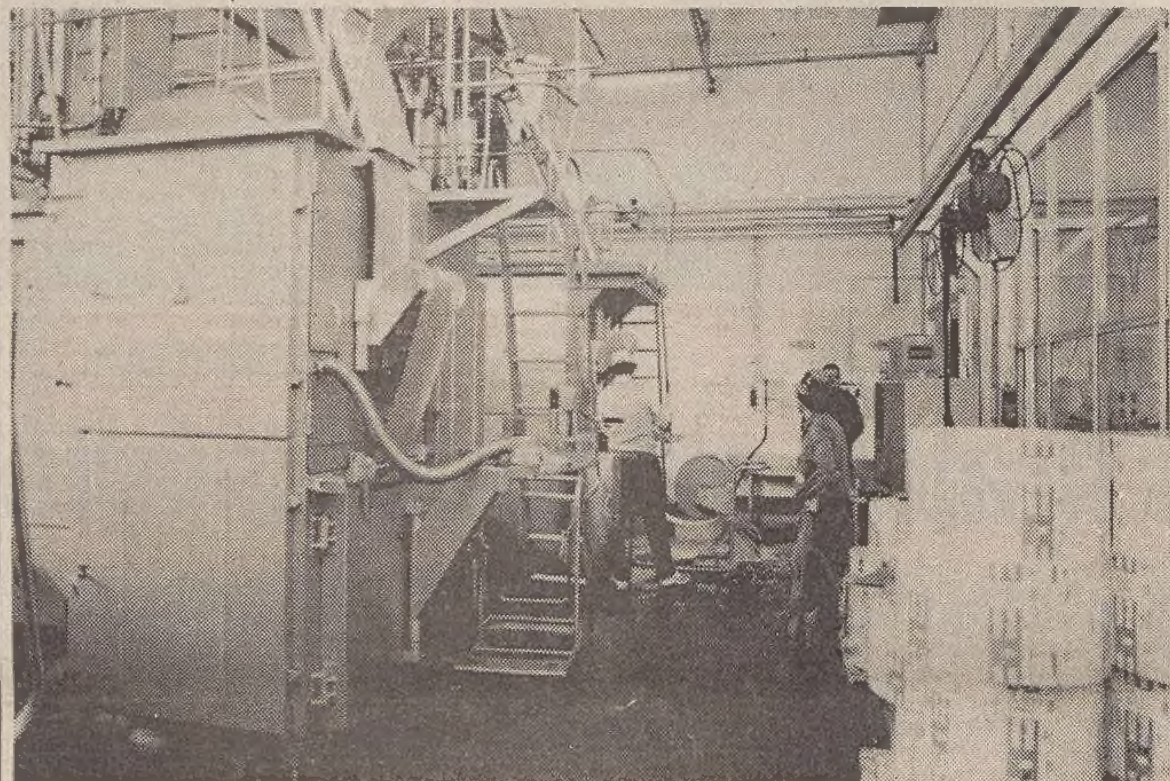
Contro questa decisione di sospensiva, come si ricorderà, ricorsero al Consiglio di Stato non solo la società telefonica ma anche il Cip (il Comitato interministeriale prezzi) e il ministero delle poste.

Oggi, quindi, il Consiglio di Stato dovrà o confermare la sospensiva degli aumenti o annullarla.

Sarà poi, in via definitiva, il Tar del Lazio a pronunciare sulla legittimità o meno degli aumenti della bolletta telefonica.

NON C'ERA LA DATA DI CONFEZIONAMENTO

Sequestrati in Friuli 280 mila litri di latte



Udine — Gli impianti per il confezionamento del latte a Campoformido *(Foto Di Pietro)*

UDINE — Una consistente partita di latte, 280 mila litri del tipo a lunga conservazione, è stata posta sotto sequestro dai carabinieri del Nas in esecuzione di un'ordinanza emessa dal pretore di Udine dott. Giorgio Cabrini. Si tratta di latte trattato il 4 maggio nello stabilimento del Consorzio latterie friulane di Campoformido e sulle cui confezioni, contrariamente a quanto disposto dal ministro della sanità, non era indicata la data di confezionamento. Il responsabile della latteria, pertanto è stato denunciato in base all'articolo 650 del Codice penale, «Inosservanza dei provvedimenti delle autorità», che prevede una pena fino a tre mesi di arresto e 400 mila lire di ammenda.

Il ministero della sanità oltre a vietare la somministrazione di latte fresco a bambini al di sotto dei dieci anni e a donne in gravidanza, ha in seguito consentito che il latte prodotto dopo il due maggio venga trattato, ma che non possa essere comunque consumato (divieto che riguarda, comunque, sempre le due categorie «a rischio) prima di quindici giorni.

Pertanto, per consentire al consumatore di prendere le opportune precauzioni, era stata emanata un'ordinanza ministeriale che obbliga le ditte che trasformano il latte fresco in quello a lunga conservazione di stampigliare sui contenitori la data di confezionamento. Il latte sequestrato ieri dai carabinieri del Nas è contenuto in «cartoni» da un litro.

Proseguono intanto altri controlli da parte delle forze dell'ordine in bar, ristoranti, pasticcerie e comunità per verificare se i contenitori di latte a lunga conservazione posti in vendita riportano la data di confezionamento.

Domenico Diaco

Per il vino al metanolo oltre 102 mila analisi

ROMA — Centoduemila 330 analisi sul vino per accertamenti sulla presenza di metanolo sono state effettuate sino a oggi dal ministero della sanità. Di queste analisi, 1.091 hanno messo in evidenza contenuti di alcol metilico superiore al limite previsto. Tale dato si riferisce in prevalenza a campioni prelevati da partite di vino di imprese inquisite.

Il ministro Degan ha intanto firmato una sesta ordinanza, dopo quelle dei giorni scorsi, che include nella tabella B, relativa alle ditte i cui campioni hanno messo in evidenza un contenuto di metanolo superiore ai limiti di legge, altre sette aziede: ditta Montobbio Giuseppe di Castelletto D'Orba (Alessandria); ditta Rondini di Brà (Cuneo); ditta Burggraff Kellerei di Egna (Neumarkt) (si tratta di una delle denominazioni assunte dalla ditta Vinexport Spa, già inclusa nella tabella B); ditta Tacchino Lorenzo di Castelletto D'Orba; ditta Fratelli Morando di Genova; ditta Maccagno Andrea di Gavi Ligure (Alessandria); ditta industria enologica Francesco Intorcia e figli (F.I.F.) di Marsala (Trapani).

Con la stessa ordinanza, invece, la ditta stabilimento Vinum di Marsala (Trapani) è stata depennata dalla tabella B allegata all'ordinanza ministeriale del 12 aprile 1986.

Si segnala infine che anche la ditta «Vini Ricordi», di Visnà (Treviso) è stata erroneamente inserita nell'elenco delle ditte appartenenti al secondo gruppo di rischio. La «Vini Ricordi» è invece assolutamente estranea alla vicenda del vino adulterato.

LA VISITA IN UN MOMENTO ECONOMICAMENTE DIFFICILE PER LA CITTÀ

Cossiga a Lucca: «Chernobyl non deve fermare il progresso»

LUCCA — L'incidente al reattore nucleare russo di Chernobyl non deve «arrestare le vie del progresso»: è quanto ha affermato il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ieri in visita ufficiale a Lucca.

Era stato proprio il sindaco della città, Piero Baccelli, nell'accogliere il Capo dello Stato in municipio, a esprimere le preoccupazioni della comunità locale per le tante minacce alla pace internazionale e per il «pericolo nucleare che non conosce frontiere».

«Mai come in questo momento — ha riposto Cossiga — si è compreso come la solidarietà fra i popoli, la confidenza fra i governi siano essenziali». La scienza e la ricerca scientifica — ha proseguito — richiedono una «cooperazione pacifica», altrimenti possono prendere «le vesti funeste di un tentativo faustiano di dominazione della realtà non al servizio dell'uomo.

«Sarebbe temerario non trarre da quanto accaduto, insegnamento sia tecnologico che scientifico, morale e politico», ha aggiunto il Presidente. «Ma non sarebbe umano, dopo aver registrato una carenza e dell'uomo e dei governi, farsi arrestare — ha osservato — sulle vie del progresso».

Cossiga si è detto convinto che nel confronto tra uomo e natura sarà alla fine l'uomo a dominare la natura in favore della stessa umanità.

Arrivato ieri mattina a Lucca, il Presidente, accompagnato dall'on. Falcucci, è stato salutato con estremo calore dalla gente della città, che ha riempito le strade del centro. Un'accoglienza di cui il Presidente ha voluto ringraziare, prendendo a sorpresa la parola, al termine della cerimonia ufficiale in municipio. Il Capo dello Stato si è soffermato sulla vitalità della provincia italiana, di cui Lucca è un esempio.

«Sono convinto — ha detto — che quello che viene chiamato miracolo italiano si fonda sulla ricchissima vita della provincia».

La vitalità dell'Italia — ha aggiunto — si basa su un «tessuto di piccole patrie» con un grande patrimonio storico, culturale ed economico. Sono queste piccole patrie — secondo Cossiga — a dare forza alla nazione, a permetterle di affrontare anche «tristi» e difficili momenti internazionali.

Città come Lucca danno un contributo alla pace e al progresso: una pace — ha aggiunto — che non deve essere solo «un non essere in guerra con qualcuno», ma che deve diventare un momento di «solidarietà e cooperazione» con gli altri.

La visita del Capo dello Stato a Lucca, come ha osservato il sindaco Baccelli, è caduta in un momento non facile per la vita economica della città. La disoccupazione è salita negli ultimi tempi ed è attualmente ai livelli del 9 per cento della forza lavoro attiva.

A ciò si è aggiunta la decisione dell'industria di filati Cantoni Cucirini, una delle più grosse aziende presenti in provincia, di varare un piano di ristrutturazione che prevede il licenziamento di 900 persone.

È un provvedimento, questo, contestato un po' da tutti in città, come ha detto lo stesso sindaco, il quale ha richiesto un intervento delle autorità centrali italiane per risolvere il problema.

Il Presidente Cossiga incontrerà probabilmente oggi una delegazione sindacale della Cantoni. Già ieri in piazza era intrattenuto con un gruppo di operai dell'azienda, venuti a salutarlo.

Il Capo dello Stato ha visitato nel pomeriggio gli stabilimenti della fabbrica siderurgica Perini e in serata ha assistito a un concerto nella cattedrale di San Martino. Oggi, sempre a Lucca, interverrà all'apertura del 4.o convegno internazionale di studi sul problema del volontariato.

Bollo auto: entro maggio vanno pagate le integrazioni

ROMA — Entro il 31 maggio dovranno essere pagate le integrazioni alla tassa di possesso per le auto relative al 1986.

Il provvedimento dovrebbe riguardare diversi automobilisti: quelli cioè che a maggio 1985 hanno pagato la tassa per dodici mesi (fino a maggio '86) sapendo però che la maggiorazione dell'80% (rispetto al 1980) sarebbe caduta il 31 dicembre scorso. In questo caso dovrebbero aver pagato la tassa da maggio a ottobre 1985 con la maggiorazione dell'80% e da gennaio ad aprile 1986 (l'ultimo quadrimestre dei dodici mesi pagati a maggio 1985) senza la maggiorazione. La legge 41/86 l'ha però resa definitiva per cui si rende ora necessario sanare la differenza di importo pagando l'integrazione.

La sconfitta del Bancoroma «salva» il congresso dc

ROMA — La sconfitta subita nel campionato di basket dal Banco Roma ad opera dell'Arexons, e quindi la mancata entrata nelle semifinali della squadra romana ha fatto tirare, in certo qual modo, un sospiro di sollievo agli organizzatori del congresso dc che, in tal modo, possono confermare la data del 26 maggio per l'inizio dei lavori congressuali.

Infatti, se il Banco Roma avesse vinto, la semifinale sarebbe giocata proprio al Palazzo dello sport il 26 maggio e il congresso dc avrebbe dovuto subire lo spostamento di qualche giorno, tenendo presente che per smobilitare tutta l'attrezzatura del basket e montare quella del congresso democristiano sarebbe stato necessario un certo periodo di tempo.

ACCUSATO NEL '78 DI RAPPORTI CON IL «PARTITO ARMATO»

Il Parlamento in seduta comune ha archiviato il «caso Mancini»

ROMA — Il Parlamento riunito in seduta comune ha archiviato il «caso Mancini». Per l'esattezza, l'assemblea congiunta dei senatori e dei deputati ha accolto le conclusioni della commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, che invitava il Parlamento a deliberare l'archiviazione degli atti relativi all'on. Giacomo Mancini, nella sua qualità di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

I fatti ipotizzati a carico di Mancini risalgono alla fine del 1977 e all'inizio del 1978, cioè al cosiddetto «progetto Metropoli», il piano eversivo che sarebbe alla base di alcune contestazioni rivolte al parlamentare.

A conclusione dei lavori della commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, il relatore, sen. Marcello Gallo, ha presentato una relazione conclusiva, con la quale in primo luogo è stata ribadita in modo inequivocabile la competenza del Parlamento ad esaminare i fatti ascritti a Mancini; in secondo luogo ad escludere una qualsiasi ragione di sospetto nei confronti del parlamentare socialista.

Il sen. Gallo ha sottolineato l'assurdità di un qualsiasi coinvolgimento di Mancini in ipotetiche vicende del partito armato e ha concluso invitando l'assemblea a deliberare in modo definitivo l'archiviazione degli atti. La deliberazione, pertanto, è stata presa con una votazione per appello nominale dei senatori e dei deputati.

I 70 anni di Giacomo Mancini sono stati intanto festeggiati, nel salone del gruppo socialista della Camera, prima che fosse noto il risultato della votazione del Parlamento sul caso Metropolis.

Alla breve cerimonia hanno partecipato, con Formica e Martelli, numerosi deputati del Psi, che hanno donato a Mancini un orologio da muro e un mazzo di garofani con una rosa.

Il capogruppo Formica ha ringraziato Mancini «per la lunga fatica al servizio del partito e degli ideali socialisti»; lo ha definito «un punto di riferimento per tante generazioni» e ha sottolineato che la festa si svolgeva «in una giornata che ha risvegliato in te antiche amarezze». Formica ha sostenuto che le amarezze sono dovute anche al fatto che Mancini ha «condotto una battaglia contro il deficit di democrazia nello Stato» con la sensibilità tipica di un uomo del Sud. «Questo impegno — ha aggiunto — non poteva non portare ad un conflitto con poteri ufficiali e non ufficiali, cioè non palesi»; il capogruppo ha anche affermato che forse «non sempre hai avuto nel partito il corale affetto di oggi, ma questo è dovuto al fatto che hai combattuto sempre con passione».

L'ex segretario del Psi ha ringraziato Formica ed ha voluto precisare di non sentire «sofferenza e amarezza, perché so che l'impegno politico comporta asprezze.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura dell' 8 maggio 1986 è stata di 69.100 copie — FIEG — Certificato n. 851 del 12.12.1985

DOPO IL NO DEL MINISTRO DEL TESORO, BOCCIATURA ANCHE DALLA COMMISSIONE DI SPESA

E per la riforma delle pensioni sembra ora arrivato il tramonto

ROMA — La riforma delle pensioni elaborata dalla speciale commissione, presieduta dall'on. Cristofori, sembra tramontare definitivamente. Oltre al «no» del ministro del tesoro, anche la commissione tecnica per la spesa pubblica ha bocciato, in un parere per la commissione bilancio della Camera, l'ipotesi di riforma Cristofori perché «troppo cara».

La commissione bilancio, che ha ieri ascoltato il presidente della commissione tecnica, Gerelli, sta esaminando in sede consultiva il testo approvato dalla commissione speciale. «Ciascuna delle modifiche proposte risponde a precise esigenze, tutte meritevoli di attenzione. Il raggiungimento dell'equità distributiva — afferma la commissione — è però spesso conseguito estendendo, anche ad altri casi, il trattamento più favorevole. Ciò senza operare corrispondentemente sul livello delle contribuzioni».

In sintesi, molte osservazioni fatte dalla commissione tecnica sono analoghe a quelle del documento del ministero del tesoro, che è anche alla base della relazione prevalentemente negativa del socialista Sacconi. Così, a esempio, è più volte ripetuto il giudizio che, «al rilevante incremento che si avrà, a regime, per le prestazioni, non corrisponde un analogo andamento dei versamenti. Nel lungo periodo si produrranno quindi rilevanti situazioni di squilibrio».

In altre parole, «l'insieme delle modifiche proposte non tiene nella dovuta considerazione i vincoli finanziari complessivi». Non mancano, comunque, le sottolineature positive: così la manovra sull'età di pensionamento per le donne è valutata favorevolmente, proprio perché contribuirà alla riduzione dello squilibrio anzidetto.

In generale, sull'età di pensionamento per vecchiaia, la commissione tecnica ritiene che a partire dal 1990 si dovrebbe operare con maggiore decisione: da quella data si potrebbe gradualmente elevarla di un anno ogni biennio, fino a raggiungere nel Duemila i 65 anni per gli uomini e i 60 per le donne (e per queste ultime si potrebbe prevedere la graduale equiparazione agli uomini).

Un'altra critica: il testo della riforma non incide su aspetti considerati fondamentali per il risanamento delle gestioni pensionistiche. Tra questi, la regolazione degli interventi di natura assistenziale in rapporto allo stato di bisogno e quella dei casi di cumulo di più trattamenti di pensione. Ancora sul cumulo, si osserva che le pensioni sono ormai oltre sei milioni e c'è quindi da rivedere la normativa, ad esempio delle pensioni di reversibilità.

Fondi integrativi: non appare funzionale il loro sviluppo rispetto ai bisogni, mentre la commissione tecnica ritiene che esso potrebbe incidere sul ridimensionamento delle prestazioni assicurate dal sistema pubblico. Addirittura, con le nuove norme il grado di copertura assicurato dal sistema pubblico, già più elevato rispetto a quello vigente negli altri paesi industriali, sembra venga ad accrescersi piuttosto che a ridursi.

Queste le consideraziozioni generali. L'articolato parere della commissione tecnica scende ovviamente nel dettaglio della nuova normativa.

In particolare, per quanto riguarda l'estensione a tutti i lavoratori dipendenti delle norme in vigore per l'assicurazione generale obbligatoria dell'Inps, con le note eccezioni (magistrati, gente dell'aria, forze armate e polizia, giornalisti e dirigenti d'azienda, ecc.), la commissione tecnica ritiene «auspicabile» una maggiore uniformità rispetto a quella esistente nel trattamento di pensione.

Scioperi in arrivo per gli aerei

ROMA — Disagi nei trasporti aerei alla fine del mese. Scioperi nel parastato e per i segretari comunali. Questo il panorama delle agitazioni programmate. Ma vediamo nel dettaglio.

AEREI. I dipendenti di Civilavia attueranno scioperi il 20 e 27 maggio e il 3 giugno indetti dai sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil.

Il 20 maggio lo sciopero sarà di sei ore e sarà attuato dalle 8 alle 14; sempre di sei ore sarà anche lo sciopero del 27 maggio previsto dalle 14 alle 20. Il 3 giugno, invece, i dipendenti di Civilavia sospenderanno il lavoro per dodici ore, dalle 8 alle 20.

Nuovi scioperi dei lavoratori di terra dell'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Venezia sono stati proclamati per oggi dalle organizzazioni sindacali di categoria. In particolare, gli addetti alla biglietteria si asterranno dal lavoro dalle 12.30 alle 14.30, mentre gli operatori di rampa sospenderanno l'attività dalle 14 alle 16.

SCIOPERO PARASTATO. I lavoratori parastatali aderenti a Cgil, Cisl e Uil attueranno uno sciopero nazionale di 24 ore giovedì 15 maggio.

La manifestazione — ha detto il segretario nazionale della funzione pubblica Cgil, Vincenzo Papadia, annunciando lo sciopero — è stata indetta per protestare contro la decisione del ministro del tesoro Goria «di bloccare il decreto inviato al Consiglio dei ministri dal ministro Gaspari, volto a risolvere le questioni contrattuali della qualifica funzionale.

SEGRETARI COMUNALI. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione dei segretari comunali e provinciali (con sospensione del lavoro straordinario) e hanno deciso l'attuazione di due giornate di sciopero il 19 e 20 maggio.

Il tempo che farà



Situazione: una moderata perturbazione di origine atlantica nel suo moto verso Est Nord-Est interessa più direttamente le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante adriatico ove saranno possibili isolati piovaschi; tendenza a miglioramento; dopo il tramonto foschie anche dense nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento specie sul versante occidentale.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi intorno Nord su medio e basso versante adriatico.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 23; Bolzano 10, 16; Verona 15, 23; Venezia 14, 21; Milano 12, 23; Torino 11, ..; Mondovì 12, 19; Cuneo 11, 19; Genova 15, 19; Bologna 15, 24; Firenze 11, 24; Pisa 10, 21; Falconara 12, 25; Perugia 12, 20; Pescara 13, ..; L'Aquila 11, 21; Roma Urbe 11, 23; Roma Fiumicino 10, ..; Campobasso 12, 21; Bari 9, 25; Napoli 10, 23; Potenza 10, 19; Santa Maria di Leuca 15, 19; Reggio Calabria 13, 22; Messina 15, ..; Palermo 15, 22; Catania 10, 23; Alghero 9, 21; Cagliari 10, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 14, 23; Belgrado s. 12, 24; Bruxelles n. 5, 16; Buenos Aires n. .., 20; Il Cairo n. 18, 35; Chicago s. 14, 20; Dublino n. 8, 13; Francoforte n. .., 16; Ginevra s. 11, 18; L'Avana s. 22, 29; Helsinki s. 13, 21; Hong Kong s. .., 28; Honolulu n. 24, 30; Johannesburg s. 7, 22; Kiev s. 4, 17; Lima s. 17, ..; Lisbona n. 10, 18; Londra n. 8, 14; Los Angeles n. 12, 25; Madrid s. 5, ..; Montreal n. 7, 14; Mosca s. 11, 20; Oslo p. 8, 23; Parigi n. 7, 15; Pechino s. .., 27; Perth n. 14, 18; Rio de Janeiro p. 20, 33; San Francisco s. .., ..; Santiago s. 11, 22; San Paolo n. 17, 20; Seul s. 17, 26; Singapore n. 25, ..; Stoccolma s. 14, 23; Sydney s. 16, 22; Tokyo s. 15, 26; Toronto n. 15, ..; Vienna n. 12, 23; Varsavia 5, 22.

INSEGNARE I LINGUAGGI LOCALI A SCUOLA? UN ERRORE

Ma il dialetto no

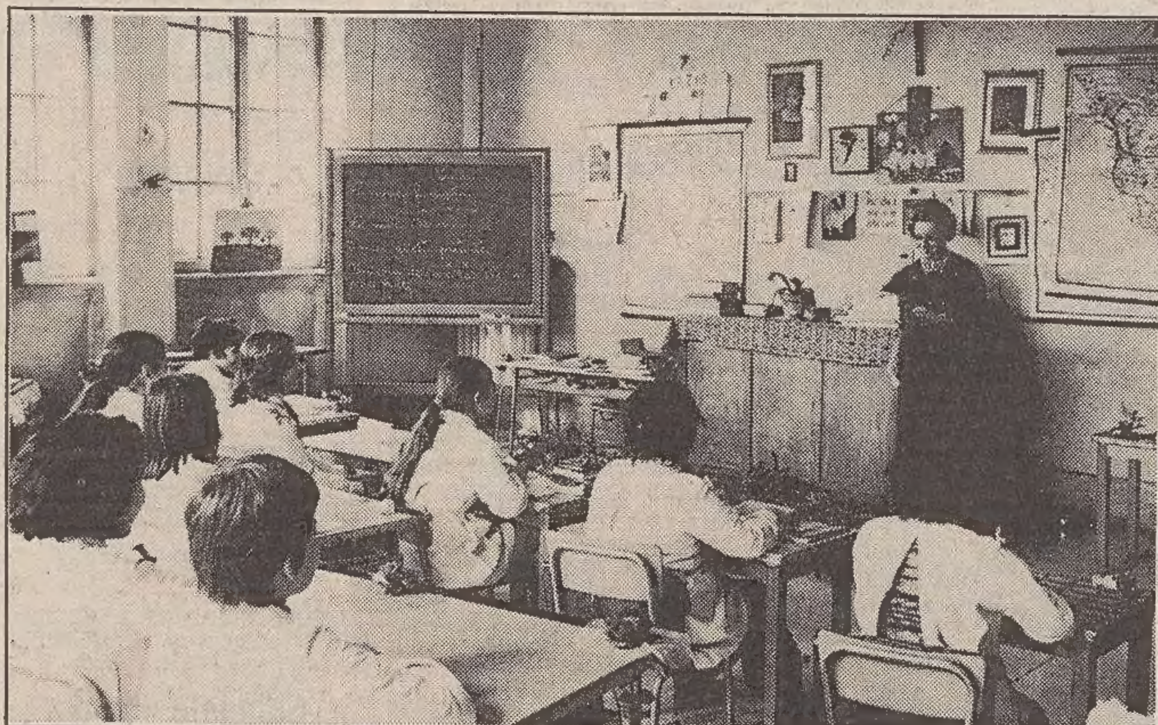
Ho letto da qualche parte che molti stanno scalpitando perché il disegno di legge per introdurre l'insegnamento del friulano nelle scuole stenta ad arrivare in porto. Io non sono tra costoro. Mi sembra anche che, per un mucchio e mezzo di ragioni, questa legge sia infelice, e possa generare un altro aborto nella scuola italiana. Se passerà, sarà un esempio negativo che poi chissà quanti vorranno imitare. Ci mancherebbe solo questa, adesso, in Italia, che ci mettessimo a insegnare dialetti nelle scuole, ora che stiamo arrivando a una civiltà planetaria.

So bene che molti, a cominciare dai friulani, chiamano «lingua» il loro dialetto. A volte lo fanno anche gli studiosi. Così circolano delle ragioni un po' criptiche per cui certi linguaggi regionali, come il friulano, il sardo o il ladino, dovrebbero essere chiamati «lingue». Ciò conferirebbe loro una dignità speciale, per cui meriterebbero di essere salvate, con il soccorso della legge e dell'insegnamento scolastico.

Tutto ciò mi sembra sofistico. Il senso comune insegna che una lingua, per essere considerata tale, deve avere capacità di esprimere, sia oralmente sia per iscritto, ogni possibile argomento. Deve possedere perciò una grande vitalità e capacità di aggiornamento e saper correre dietro ai tempi, che si evolvono con estrema rapidità. Una lingua deve poter servire anche a scrivere un trattato di metafisica, o di semantica, o di particelle subatomiche, o sull'uso del computer.

Ciò non è possibile con nessun linguaggio regionale. È difficile persino con l'italiano, che infatti sta diventando, nel contesto mondiale, una specie di dialetto, minacciato di imbastardimento con l'inglese. Perciò le persone di buon senso accettano tranquillamente l'idea che il linguaggio delle loro regioni sia un dialetto, e non pretendono di salvarlo per legge. Si limitano a parlarlo e a scriverlo. Lo amano, perché è un po' il linguaggio dell'anima; e questa è una cosa importante, così come sono importantissime le civiltà locali. Sperano di salvarlo con questi mezzi naturali, che non pesino minimamente sul bilancio dello Stato.

Questo è un punto nodale della questione. Le minoranze linguistiche vanno rispettate e difese, ma senza spesa da parte dello Stato. Gli interessati devono metterci la loro passione e anche qualche spicciolo. Le finanze nazionali, alle prese con enormi problemi da risolvere, non possono essere gravate da oneri di scarsa motivazione.



Introdurre il bilinguismo nelle scuole e creare istituzioni culturali bilinguistiche, avrebbero costi enormi, che il nostro paese non può permettersi. E se il bilinguismo verrà introdotto in Friuli si può stare certi che poi mezza Italia lo pretenderà. Il fenomeno si allargherà a macchia d'olio. In Italia ci sono comunità più o meno grandi che parlano dialetti sloveni, tedeschi, ladini, francesi, albanesi, greci, spagnoli. Esse hanno lo stesso diritto dei friulani di pretendere l'organizzazione bilinguistica nelle loro scuole.

Ma non è finita. Le stesse cose vorranno tutte le regioni, specie quelle periferiche e di confine perché tutte hanno un dialetto materno da difendere e una civiltà locale da salvare. Nessuna regione vorrà rinunciare al bilinguismo scolastico, perché farlo significherebbe ammettere che il proprio dialetto è inferiore agli altri. Diventerebbe una questione di principio, di competizione campanilistica. E tutti avrebbero ragione.

Infatti tutti i dialetti hanno una tradizione, una letteratura, una grandissima suggestione affettiva. Tutti possiedono un prestigio e una bellezza, o quella che tale sembra ai parlanti. Forse che a noi friulani non pare bellissimo il nostro dialetto? Io certo non faccio eccezione, dal momento che ho scritto due romanzi in friulano. Ma gli italiani giudicano invece il friulano un dialetto duro e mezzo ostrogoto, a cominciare da Dante, che ne accenna nel «De vulgari eloquentia».

Ovviamente, a ogni provinciale il suo dialetto è bello. Ma arrivare al bilinguismo scolastico, e magari anche amministrativo, vorrebbe dire cacciarsi in un ginepraio senza fine. Riflettiamo un momento. Quale friulano insegnare nelle scuole? Quello di Casarsa o quello di Cividale? E quale grafia? Quella adottata dalla Società filologica friulana? O quella della «Scuola libera friulana», o quella del vocabolario di Faggin? Quale siciliano insegnare? Quello di Catania o quello di Marsala? Il pugliese di Foggia o quello di Lecce? Il dialetto muta ogni dieci chilometri appunto perché è dialetto. La lingua nazionale sarà magari un po' meno spontanea, ma almeno è uguale per tutti.

Chi insegnerà i dialetti nelle scuole? Spesso non soltanto i professori che vengono da fuori, ma anche quelli del posto hanno scarsa familiarità e interesse per il linguaggio locale. Per realizzare il piano dell'insegnamento dei dialetti, non basterà perciò nemmeno aggiornare il proverbio: «Moglie, professori e buoi dei paesi tuoi». Bisognerà accordarsi, in ogni regione sulla «koinè» da insegnare, sulla grafia, sulla grammatica. Le dispute lessicali e di grafia che esistono all'interno del friulano allignano in tutti i dialetti, perché tutto il mondo è paese, e gli uomini sono afflitti dalle stesse contraddizioni e dagli stessi campanilismi.

Basta dare un'occhiata alle riviste regionali, e si potrà constatarlo immediatamente. Ognuno trova che la grafia, o la variante lessicale da lui adottata, è superiore alle altre, e si impunta a difendere quella. Ogni mondo regionale è caratterizzato da una grande varietà di lessico e di scrittura. I dialetti, per loro natura, sono linguaggi anarchici. In ogni regione trovare un accordo su una grafia e una varietà lessicale da insegnare è impresa più difficile che integrare gli zingari nella società.

Ma ammettiamo che, per via democratica, si arrivi finalmente a mettersi d'accordo, a stampare libri «ortodossi» e sillabari con tanto di «imprimatur». La problematica per l'insegnamento dei linguaggi locali con ciò sarà finita? Mai più. Ci saranno poi questioni d'orario, di opzionalità, di aggiornamento, beghe e dispute a non finire. Una cosa è certa: che l'insegnamento dei dialetti, se sarà deciso, aumenterà di molto la situazione di dissesto e di sfascio che già esiste nelle scuole italiane.

Le persone equilibrate sentono per istinto che è cosa da scartare. Questa legge è caldeggiata soltanto da forze politiche alle quali non importa nulla dei dialetti, ma che sono interessate a introdurre elementi caotici e dissolutori in ogni ambiente, per determinare il crollo generale del sistema e sostituirlo con il loro. Ed è voluta non dai veri sostenitori delle civiltà locali, ognuna delle quali contiene dei valori che vanno difesi, bensì dai nazionalisti e dai campanilisti: coloro che sostengono che esiste una realtà che si chiama Friuli, o Val d'Aosta, o Piana dei Greci, e tentano di negare una realtà che si chiama Italia. Il nazionalismo regionale è intollerante e culturalmente limitato come quello nazionale. Le civiltà locali e le loro tradizioni, di cui io sono un convinto sostenitore, vanno difese con altri mezzi e per altre vie.

Carlo Sgorlon

Sopra, foto di Maurizio Bizziccari (da «L'Illustrazione italiana»).

UN LIBRO SULLA CLASSE OPERAIA A TRIESTE NEL SECONDO DOPOGUERRA

Anche l'uomo era di ferro

Un quadro «infernale» della Ferriera di Servola e del suo «cuore»: l'altoforno - Gli erculei «ghisaioli»

L'editore Franco Angeli manda in questi giorni in libreria «... Anche l'uomo doveva essere di ferro. Classe e movimento operaio a Trieste nel secondo dopoguerra», a cura di Luigi Canapini, e con contributi di C. Colummi, Z. Persoglia, M. Coslovich, P. Privitera, L. Fabi, G. Valdevit, F. Bednarz, T. Matta e G. Nemec. Il libro raccoglie i risultati di una ricerca sulla realtà operaia di Trieste (i lavoratori portuali, quelli della «Ferriera», le donne dello «Jutificio») e sulle vicende politico/sindacali anche oltre gli anni '60. Dai contributi del «gruppo di lavoro» dell'Istituto regionale per la storia del movimento di Liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, proponiamo qui parte del capitolo «L'altoforno: "cuore dello stabilimento"», dal saggio di Marco Coslovich sui lavoratori dell'Ilva/Italsider, cioè della «Ferriera» di Servola.

Il reparto dell'altoforno era considerato il cuore dello stabilimento. Era all'altoforno che avveniva la prima trasformazione di base del minerale ferroso in ghisa; era verso l'altoforno che convergevano in entrata i reparti della cokeria e dell'agglomerazione minerali ed era dall'altoforno che si dipartivano in uscita, prima, l'acciaieria/laminatoio e, più tardi, la fonderia. E non solo sotto il punto di vista impiantistico l'altoforno era al centro del sistema produttivo: «Direi — dichiara Aldo P., ex vicedirettore dell'Ufficio personale - che il simbolo dello stabilimento, l'anima dello stabilimento, l'uomo rappresentativo dello stabilimento è sempre la figura del fonditore, la figura di primo piano, di maggior prestigio...».

I lavoratori dell'altoforno rappresentavano il giusto equilibrio tra la vecchia professionalità di mestiere e la resistenza fisica che il lavoro in siderurgia richiedeva. L'immagine finirà per dar vita ad un'idea distorta, eroicizzata del fonditore. La penosità, la fatica ed il rischio acquisiranno un valore ideologico positivo: «All'altoforno — ricorda Domenico V. — c'erano le carriole di ferro, la pala di ferro, il piccone di ferro e quindi bisognava che anche l'uomo fosse di ferro».

Nel corso degli anni '60 le trasformazioni tecnologiche adottate ed i diversi valori sociali verso i quali le nuove generazioni operaie facevano riferimento, comportarono una profonda trasformazione del valore del lavoro e quindi dell'immagine del lavoratore siderurgico. «L'orgoglio» del vecchio operaio siderurgico si disgregava progressivamente in ragione dei cambiamenti introdotti dall'Italsider all'impianto, della nuova normativa del lavoro, della nuova organizzazione del lavoro, parallelamente al progressivo estinguersi dei settori operai del dopoguerra di estrazione prevalentemente contadina.



All'altoforno, durante gli anni '50, la tecnologia impiegata era molto bassa. L'altoforno veniva alimentato per mezzo di carriole (le carriole di ferro pesantissime); la ghisa veniva raccolta in un campo/colata di sabbia; il forno veniva sbrecciato al momento della colata a colpi di lance metalliche; il canale di colata andava rifatto dopo ogni colata e la qualità di ghisa, sia durante la fusione sia durante la colata, veniva analizzata empiricamente dal capoforno e dal primo/fonditore.

Nevio C., capoforno, ricorda come bisognasse «saper usare la pala» per lavorare in reparto. Non è un caso che i futuri capiforno dell'Ilva negli anni '50 fossero mandati a Piombino — «l'accademia della siderurgica», come la definisce significativamente Antonio S. — ad affiancare nelle loro mansioni gli operai dell'altoforno. Antonio S. e Nevio C. hanno imparato dagli operai di Piombino a capire l'altoforno e a lavorarci attorno: hanno imparato come vestirsi, come usare gli attrezzi e come muoversi tra i pericoli. La professionalità era allora un misto di abilità manuali e di abilità diagnostiche dei «misteri» dell'altoforno.

Ma Nevio C. e Antonio S. erano diplomati, anche se momentaneamente avevano dovuto «mettere il diploma nel cassetto». Silvano U. e Cesare I., che per un certo periodo cogestivano l'altoforno assieme ad Antonio S., erano invece gli ultimi capiforno privi di titolo di studio, ma con trent'anni di lavoro sulle spalle (...).

Indici significativi del passaggio delle consegne dei vecchi fonditori di mestiere ai giovani fonditori diplomati, sono ravvisabili nei meccanismi che regolavano la trasmissione della professionalità. Per i vecchi capiforno, come Silvano U. e Cesare I., il reparto rappresentava non solo il momento dell'organizzazione operativa del lavoro, ma anche la loro scuola, il momento nel quale insegnavano il mestiere. Il posto di lavoro aveva in sé un'importanza ed un significato di fatto particolare. La professionalità si acquisiva «copiando, rubando con gli occhi», la trasmissione delle conoscenze non era quasi mai verbale.

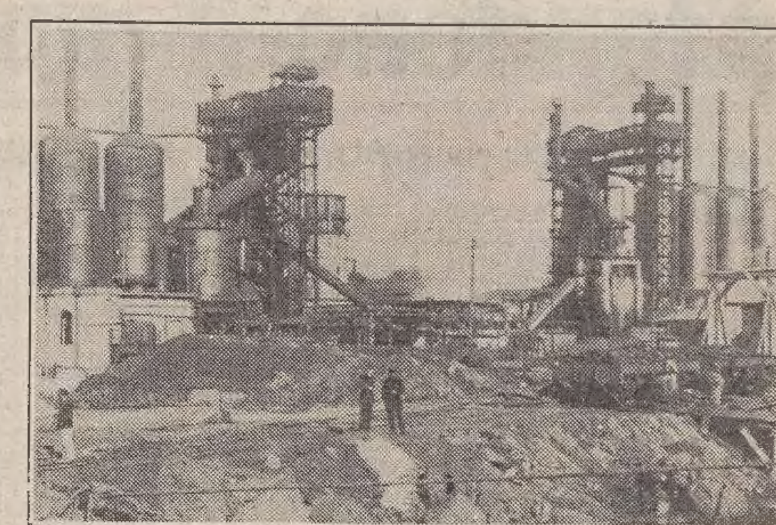
Alla poca confidenza con la parola — dovuta anche all'oggettiva difficoltà di concettualizzare le fasi del lavoro — andava a sommarsi una forte «gelosia» di mestiere che trovava fondamento nel timore di poter essere sostituiti nella propria funzione di comando. Tutto ciò finiva per attribuire grande importanza ai comportamenti, al modo di agire nelle situazioni di emergenza, al modo di agire con i compagni, con i superiori, ecc. In generale, i vecchi operai erano autoritari con i più giovani, volevano «fare a loro modo», difendevano la loro immagine attraverso un comportamento austero, impenetrabile, in grado di rinforzare il senso della loro autorità: «Ursini era sempre taciturno» ricorda Antonio S.; «gli anziani — aggiunge Marco K. — ci guardavano un po' in cagnesco e stavano in parte».

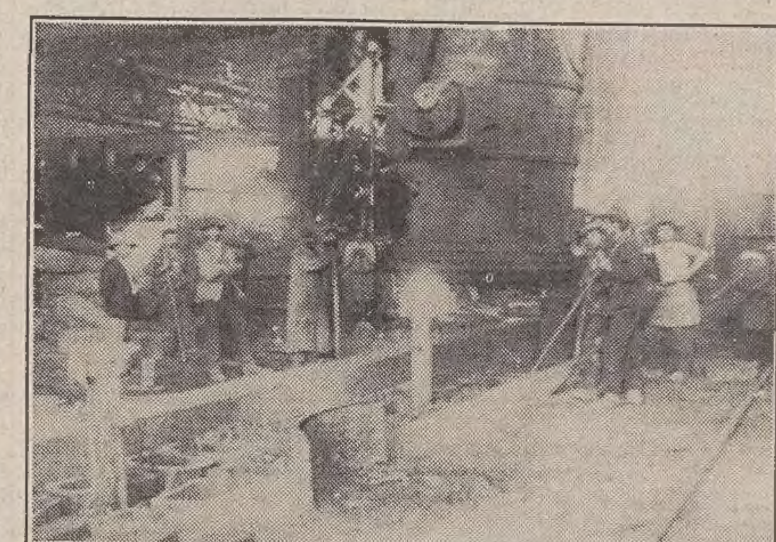
L'introduzione della professionalità prescritta — la Valutazione Scientifica del Lavoro (Vsdl) — elaborata a monte del reparto, e la formazione dei quadri operai fuori del reparto, cambiarono il volto dell'autorità all'altoforno. Il reparto era sempre meno una scuola di professionalità; la professionalità mutava i suoi contenuti per raggiungere più alti livelli scientifici.

L'autorità/abilità del capoforno era sempre meno verificabile dalla squadra; essa veniva attribuita dall'esterno, dalla scuola, dai corsi di perfezionamento. Il contenuto stesso della nuova professionalità apparteneva ad una sfera del sapere della quale era impossibile verificare la validità e del cui linguaggio era oltremodo difficile impossessarsi. Di fatto i capi operai potevano essere anche dei giovani che comandavano i più anziani. Il binomio esperienza/età si era definitivamente spezzato.

Prima degli anni '60, oltre alla squadra dei fonditori, all'altoforno lavoravano le squadre addette al caricamento, allo stampaggio del campo/colata (stampatori), alla raccolta dei pani di ghisa (ghisaioli) e le squadre addette alla macchina/colare, l'introduzione della quale avvenne relativamente tardi. Le squadre del caricamento, della macchina/colare e degli stampatori, vivevano in promiscuità con quelle dei fonditori. In caso di incidenti di marcia, ad esempio, intervenivano ad aiutare e ad integrare il lavoro dei fonditori.

I ghisaioli, detti anche porta/ferro, avevano invece fasi di lavoro a se stanti. Lavoravano in campo/colata in mezzo alle intemperie. Raffreddavano la ghisa; rompevano il «pettine» della ghisa a mazzate e la raccoglievano in grandi cataste. Un lavoro durissimo che richiedeva una tempra fisica eccezionale: «La callosità delle mani era tale che spesse volte un intero pezzo cadeva via e si vedevano le ossa pure della gente».





I ghisaioli lavoravano a cottimo, aspetto che accentua il senso della loro estraneità rispetto ai problemi degli altri lavoratori dell'altoforno. Pur sottoposti gerarchicamente al capoforno, di fatto organizzavano autonomamente il loro lavoro. Nemmeno la sorveglianza osava intervenire nei loro confronti. Quasi tutti provenivano dal circondario ed erano particolarmente dotati di resistenza fisica.

Durante il lavoro acquistavano, agli occhi di chi li osservava, una dimensione quasi epica: «La maggior parte — ricorda Antonio S. — erano a torso nudo in mezzo a questo vapore, a questo sviluppo enorme di vapore liberato dalla ghisa che si stava raffreddando. Non potevano star vestiti, non si resisteva... Io ho visto delle scene. C'era il campo/colata con la colata su, questa gente che bagnava con gli idranti, getti grossi di acqua di mare, queste colonne di vapore, in mezzo a questi refoli di bora che buttava di qua e di là il fumo, il fumo che ti accecava, poi spariva, poi riemergeva, questo enorme omone. E lì che lavoravano in mezzo a questa bolgia di fumo e di vapore e di calore...».

Il porta/ferro simboleggiava efficacemente il culto della potenza fisica e il senso di una corporalità dai toni forti. Sempre Antonio S. ricorda: «... Era tutta gente della stessa taglia. Avevano delle mani e delle braccia che erano come le mie gambe. Avevano una forza enorme... mangiavano come dannati e poi bevevano...».

Il culto della forza e della resistenza fisica — pochi infatti resistevano al campo/colata: «Molti facevano un'ora o due ore e poi andavano via, era un inferno» ricorda Domenico V. — davano vita a un modello culturale operaio particolare. La durezza del lavoro si trasformava in una sorta di sfida ai propri limiti fisici. Il corpo era infatti il principale referente dell'attività dei ghisaioli. L'esaltazione delle risorse fisiche alimentava l'idea stessa della virilità e del disprezzo per il pericolo.

Il punto di riferimento di questo modello restava perciò l'individuo e la ristretta cerchia dei compagni che dividevano la stessa esperienza. Questa sorta di cameratismo che univa tra loro i ghisaioli conferiva loro gli attributi della «casta», come afferma Nevio E. Si può immaginare quali difficoltà di penetrazione incontrassero i valori ideologici di classe — o di qualsiasi altro progetto collettivo — nei confronti di questo settore della classe operaia (...).

Marco Coslovich

Sopra, una xilografia di Frans Masereel e due fotografie d'epoca della «Ferriera» dal libro su Servola di Adriano Sancin.

Taccuino

Kokoschka a Graz con opere giovanili

GRAZ — Nel centenario della nascita di Oscar Kokoschka, Graz dedica al maestro dell'espressionismo austriaco una mostra di 85 «pezzi», fra acquerelli e disegni, datati dal 1906 al 1926: si tratta della prima rassegna in assoluto delle opere giovanili del grande artista, scomparso nel 1980.

La rassegna, allestita al castello di Plankenwarth fino al 22 giugno ha il pregio non comune di far conoscere appieno, per la prima volta, Kokoschka «maestro dell'innovazione». È nelle opere giovanili, infatti, e soprattutto nella serie di ritratti e autoritratti, che l'artista trasferisce l'insegnamento psicanalitico di Freud, dando vita a un impasto di colori e di immagini nei quali risiede «la chiave della psiche del modello».

Ritrae, in quegli anni, amici e conoscenti, e la mostra di Graz, curata dal critico austriaco Serge Sabarsky, offre gli «spunti» migliori: dal «Nudo in piedi con braccio alzato» (1909) all'autoritratto del 1912 da «Tre croci nella tempesta» (1913), al «Nudo sdraiato» (1914).

Internazionale dell'antiquariato

MILANO — Da domenica al 25 maggio si svolge a Milano l'ottava edizione (la prima internazionale) della Mostra dell'antiquariato, con la partecipazione di 124 antiquari. Organizzata in tre padiglioni della Fiera, la rassegna comprende tutto il periodo che va dal Medioevo alla prima metà del nostro secolo e propone diverse migliaia di opere d'arte d'alta qualità.

Sono inclusi, da un lato, preziosi dipinti di maestri antichi, pittoresche tele dell'Ottocento, sculture, disegni e stampe; dall'altro, mobili delle varie epoche e regioni italiane, tappeti e arazzi, ceramiche orientali ed europee, argenti e gioielli antichi, Art Nouveau, Art Déco e anni '40.

L'orario della mostra è continuato: dalle 10 alle 19.30, tutti i giorni.

OGGI LA SERATA IN ONORE DEL POETA GRADESE, DI CUI SI RIPUBBLICA UN LIBRO DEL 1967

Marin tra le «care pietre» di Trieste

Oggi alle 18.30, al Politeama Rossetti di Trieste, avrà luogo la serata in onore di Biagio Marin, organizzata dal Comune di Trieste in occasione della riedizione del libro «Strade e rive di Trieste». Alvise Zorzi terrà una conferenza intitolata «Il poeta e la città: Biagio Marin a Trieste». Gli attori Marisa Bartoli e Tullio Svettini leggeranno alcune pagine e poesie in dialetto gradese.

In principio fu l'isola. Grado è stata l'origine e il perno attorno al quale ha ruotato la vita di Biagio Marin, che vi era nato nel 1891. Un microcosmo che è diventato l'universo della sua poesia. «Il mondo di B. M. — sentenziò Pier Paolo Pasolini — non ha nessuno spiraglio su nessun altro mondo». Era l'isola il luogo dove tornare e soprattutto dove restare, mettendo radici («le radise soto el sabion») anche nell'anima dei suoi concittadini.

Ma se uno solo è il mondo di Biagio Marin, numerose sono state le città che l'hanno visto a suo modo protagonista, spesso scomodo e assillante, sempre inquieto e animato da un sacro furore civico. «Verso Grado e la sua gente — ha scritto Guido Devescovi — sempre tese il suo spirito, dovunque lo conducessero i casi della vita»: da Gorizia a Vienna, dove andò formandosi, da Firenze, dove frequentò l'ambiente della «Voce», a Roma, dove si laureò in filosofia con Giovanni Gentile, ma soprattutto a Trieste, dove visse per quasi quarant'anni, dal 1938 al '68.

Oggi possiamo affermare che Grado è stata l'anima barbara e istintiva, poetica e passionale di Marin, mentre le altre città hanno rappresentato la sua anima civile e, in senso letterale, politica.

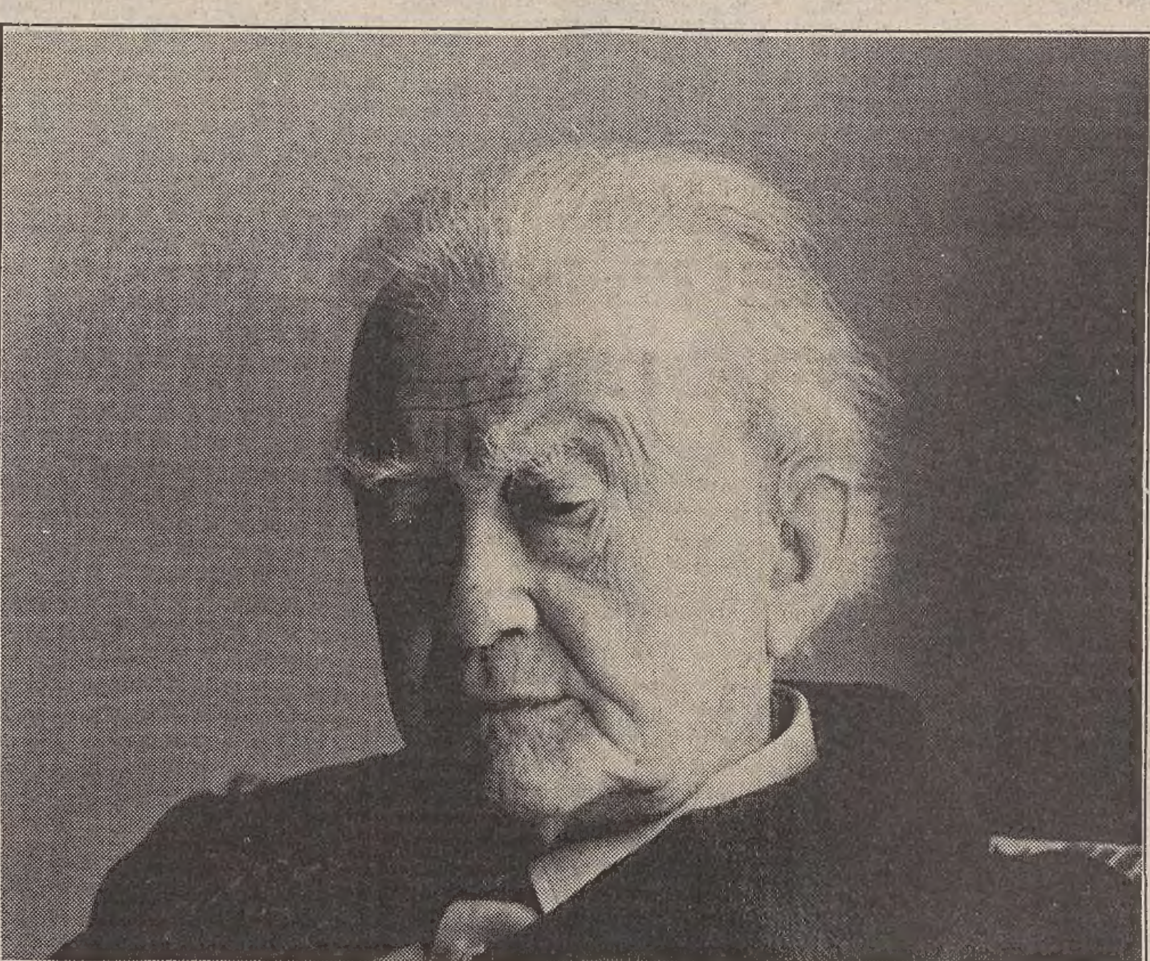
Biagio Marin giunse «ufficialmente» a Trieste per la prima volta nel 1912, ospite della famiglia di Slataper, che abitava al numero 44 della «Strada Nuova» (il n. 98 dell'attuale via Fabio Severo). «La ricordo ancora — scriveva nel '67 in «Strade e rive di Trieste» — la grande tavolata a capo della quale stava il signor Luigi, il babbo di Scipio, e ricordo l'aureola biancocandida di capelli intorno al viso dolce di mamma Gina, e la meravigliosa bellezza di Vanda e i riccioli fitti e pieni di barbagli d'oro, sul capo di Nerina. Guido era ancora ragazzo quindicenne».

A Trieste ove son tristezze molte, e bellezze di cielo e di contrada (Saba), Biagio Marin tornò per viverci — per lui si trattò di un vero e proprio «esilio» — nel 1938, quando, dopo diciassette anni, fu costretto a lasciare la direzione delle Terme di Grado, sotto l'accusa di antifascismo, in realtà per insanabili contrasti con alcuni suoi concittadini.

Il poeta andò ad abitare in un appartamento in via Donadoni, dove rimase con la famiglia fino al 1942 («Da quella casa è partito il mio figliolo per la guerra, e non mi è più ritornato»). E quando traslocò in vicolo del Castagneto, lui e donna Pina tornavano talvolta a guardare quelle finestre «dietro le quali godemmo le nostre creature».

In vicolo del Castagneto, la famiglia Marin rimase fino al 1968, quando finalmente il vecchio poeta decise di tornare definitivamente nella villa di Grado. «Io abito all'imbocco del vicolo — ricordava nel suo «stradario» sentimentale, nato da un percorso quotidiano — e dalle mie finestre scorgo ancora la magnifica scena della scalinata di Monte San Gabriele».

Fra i tanti ricordi di quegli anni triestini riemerge quello di una visita — quasi un pellegrinaggio — in un inverno gelido dei primi anni Sessanta. Anni in cui un comitato, formatosi a Grado e presieduto da Ilario Zuberti, cercava di ricucire lo «strappo» tra l'isola e il suo poeta. E ora l'uno ora l'altro di quei volonterosi si faceva umile portavoce di Grado, perorando il ritorno di Biasèto nella sua Isola d'oro e cercando di mitigare le incomprensioni reciproche.



Si accedeva allo studio di Marin imboccando una porta a destra, dopo l'ingresso. Le donne sparivano nelle altre stanze, come chiocciole nel proprio guscio; era una costante in casa Marin. Il poeta faceva accomodare gli ospiti e chiudeva la porta della stanza come fosse l'ultimo diaframma con il mondo esterno.

A parte la luce di una lampada sulla scrivania, lo studio era immerso nel buio. La finestra chiusa alla bora. Le quattro alte pareti di libri sembrava guardassero con severità gli intrusi per tutto il tempo della visita. E subito Biasèto, da dietro la scrivania, cominciava ad arringare, come si addiceva a un profeta esule e disarmato. E, a dire il vero, ai ragazzi non sembrava un «poeta»; erano colpiti piuttosto dalla sua personalità forte, prorompente, dalla sua facile ira, dalle sue invettive indubbiamente scandalose.

Nel cerchio di luce della lampada, che illuminava le carte ben ordinate sul piano della scrivania, le sue mani spuntavano come per magia e sparivano di nuovo nella penombra, inquietanti come le parole che volevano sottolineare.

Dal 1938 al '41 Marin a Trieste insegnò letteratura italiana, filosofia e storia; dal 1941 al '56 fu invece bibliotecario delle Assicurazioni Generali. Collocato a riposo, ottenne un incarico alla biblioteca del Castello di Miramare. Nel 1945 aveva fatto parte del Cln di Trieste, di cui il 27 aprile di quello stesso anno era stato nominato presidente. Era stato anche tra i fondatori del Circolo di cultura italo-austriaco e soprattutto del Circolo della cultura e delle arti, di cui fu per diciassette anni direttore della sezione letteraria.

Molteplici e stretti legami di solidarietà culturale e fraterna univano Marin a Trieste. Basta fare i nomi di alcuni fra gli uomini che v'incontrò e con cui, talvolta, si scontrò: da Giani Stuparich a Scipio Slataper, da Umberto Saba a Bruno Pincherle, da Virgilio Giotti a Carlo Schiffrer, da Giorgio Voghera a Fabio Todeschini, da Guido Devescovi a Oliviero Honorè Bianchi, da Marcello Mascherini a Manlio Cecovini, e poi i «giovani», da Bruno Maier a Claudio Magris, da Alfredo Venier a Stelio Crise, da Carlo Ulcigrai a Fulvio Tomizza...

Biagio Marin resta per i triestini qualcosa di più del poeta di Grado: resta un pezzo di Trieste, che egli amò avendola vissuta — potremmo dire — fino in fondo, come un'illuminazione.

Il 10 febbraio 1962 il Cca festeggiò i cinquant'anni della sua attività letteraria (la prima raccolta di poesie, «Fiuri de tapo», è del '12) e in quell'occasione gli venne offerto anche un premio letterario istituito dalla figlia di Italo Svevo, signora Letizia Fonda Savio, per celebrare la memoria del romanziere nel centenario della nascita. Un accostamento che onorava Marin e lo confermava, come ebbe a definirlo Libero Mazzi, «triestino di complemento».

Ma il riconoscimento più grande Marin lo ha avuto nel giugno dell'anno scorso, pochi mesi prima della morte, avvenuta la vigilia di Natale, quando il Comune di Trieste gli conferì la cittadinanza onoraria «per i suoi alti meriti verso la nostra città, la terra giuliana, la poesia universale e il cuore dell'uomo». Un riconoscimento di cui Trieste è sempre stata gelosa, per non dire avara. Prima di Marin, infatti, ne sono stati onorati solo i due Piccard del batiscafo «Trieste» e il «premio Nobel» Abdus Salam, del Centro di fisica di Miramare.

In occasione della solenne cerimonia in municipio fu annunciata la ristampa del libro «Strade e rive di Trieste», che l'editore Vanni Scheiwiller di Milano aveva pubblicato nel 1967 (in duemila copie, presto esaurite) con il concorso dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, la quale intendeva così rendere omaggio alla memoria del suo presidente Duilio Magris.

Recensendo il libro sul «Piccolo», Libero Mazzi sottolineò il tono agile d'inventario di questo «censimento di care pietre», che era scaturito dieci anni prima da un ciclo di conversazioni per la radio, di cui conservava il linguaggio scarno e disadorno.

«Movente di questo itinerario — aveva premesso Marin — è l'amore a questa città drammatica e fascinosa. (...) È capitata a me l'occasione di una vera e propria avventura alla scoperta di Trieste. Non si tratta che di un itinerario sentimentale, senza altre pretese che quella di dare voce alla mia meraviglia». Con un invito a tutti ad andare per strada e a guardarsi attorno: «È il modo più semplice per uscire dal nostro isolamento».

Renzo Sanson

DALL'INTERNO

PER TRIESTE UN INTERVENTO PRESSO SHULTZ

Quattro senatori Usa difendono il consolato

Con una lettera tentano di scongiurarne la chiusura

Quattro senatori americani sono intervenuti nei confronti del segretario di stato George Shultz per scongiurare la chiusura del consolato Usa a Trieste. Ne dà notizia il presidente della Provincia Gianni Marchio, che è stato informato direttamente dal senatore americano Dennis De Concini.

Oltre a De Concini, rappresentante dello stato dell'Arizona per il partito democratico, gli altri firmatari del documento inviato a Shultz sono il suo collega di partito Patrick Leahy, rappresentante del Vermont e membro e relatore di minoranza della commissione servizi di sicurezza, il senatore repubblicano di New York Alfonse D'Amato (comparso tra l'altro nello spettacolo «americano» della Carrà) e Pete Domenici, pure lui repubblicano, del New Mexico, presidente della commissione bilancio.

«Siamo preoccupati — scrivono i quattro senatori Usa a Schultz — della proposta chiusura del consolato di Trieste, Italia. Questo consolato riveste importanza politica, storica, pratica e sentimentale sia per l'Italia sia per gli Stati Uniti, e riteniamo che questa decisione non sia negli interessi di un'armoniosa continuazione delle relazioni.

«Trieste, che si trova nella parte nordorientale dell'Italia, confina con un paese del blocco orientale e condivide con esso il mare Adriatico. Storicamente questa regione è stata un'area disputata. Tanto l'Austria quanto l'Italia la reclamavano e di conseguenza essa ha un valore importante per ambedue i paesi. Gli Stati Uniti hanno preso parte ai negoziati per il trattato di pace alla fine della seconda guerra mondiale, in base al quale il territorio di Trieste è stato assegnato all'Italia. Questo è il più antico consolato degli Stati Uniti, in quanto è stato istituito nel 1797.

«Questo consolato — continua ancora il documento sottoposto a Schultz dai senatori Usa — fornisce l'assistenza necessaria a molti americani, sia residenti nella provincia sia in visita. Nella regione di Trieste c'è una base Nato che fornisce appoggio logistico sia alle forze statunitensi sia alle forze italiane. Inoltre, grazie alle opportunità di carattere storico, artistico e ricreativo disponibili a Trieste, molti dei 750.000 turisti che visitano l'Italia ogni anno spesso hanno bisogno di servizi consolari.

«Oltre a ciò, il consolato di Trieste riveste importanza per i viaggiatori statunitensi nell'Europa meridionale e in Jugoslavia, visto che in Jugoslavia c'è soltanto un consolato degli Stati Uniti a Zagabria. Il consolato di Trieste è strategicamente e regionalmente ubicato in una posizione critica.

«L'Italia e gli Stati Uniti — conclude l'autorevole intervento — godono di relazioni estremamente favorevoli, in larga misura dovute alle ampie comunicazioni tra questi due governi. Noi riteniamo che sia importante mantenere questo consolato affinché le relazioni cordiali continuino e affinché ai cittadini degli Stati Uniti vengano forniti all'estero solleciti servizi di carattere statale. Distinti saluti, Dennis De Concini, Pete Domenici, Alfonse D'Amato, Patrick Leahy, Senato degli Stati Uniti d'America».

Ma cos'è, un uovo?

TREVISO — Un uovo gigante dal peso di 208 grammi (circonferenza 220 mm, altezza 90 mm) è stato deposto da una gallina del pollaio di Giovanni Pizzolato a Vedelago. Sembra che il «lieto evento» sia da attribuire non solo agli ormoni di un supergallo ma anche agli effetti della nube tossica arrivata dall'Unione Sovietica, che avrebbe influito sul becchime.

Il «parto» è stato difficilissimo: ai richiami strazianti della gallina è accorso il figlio del proprietario, che ha fatto da «comaro». La «puerpera» è in buone condizioni.

Un caso analogo si era verificato a Trieste qualche tempo fa, al signor Enzo Sanfilippo, gestore di un locale cittadino noto per l'assenza di acqua minerale dalle proprie cantine. Come al figlio di Pizzolato, anche a Sanfilippo deve essere venuto un mezzo colpo.

Forse, vista la grande occasione, avrà pure brindato. Magari con la bottiglia più rara della sua collezione: una di acqua minerale. Nella foto, Enzo Sanfilippo con il suo uovo eccezionale.

IN AULA, TRA GLI SPETTATORI, IL CONSOLE AMERICANO A GENOVA

Lauro: mentre solidarizzano con Abbas ridotte le pene a quattro dei dirottatori

GENOVA — Pieno appoggio ad Abul Abbas per le recenti minacce rivolte contro gli Stati Uniti e condanna di Reagan per i bombardamenti in Libia. Questi i principali giudizi espressi ieri a Genova dai responsabili del sequestro della «Achille Lauro» comparsi ieri sul banco degli imputati al processo d'appello per i reati di importazione e detenzione di armi e esplosivo, cioè il «materiale» usato per l'atto terroristico.

I giudici da canto loro, hanno sensibilmente ridotto le pene inflitte in primo grado nel novembre scorso. Dall'elenco degli imputati, che hanno negato di aver avuto a che fare con l'importazione delle armi, è stata stralciata, prima dell'inizio del dibattimento, la posizione di Bassam al Ashker, poiché all'epoca dei fatti è stato accertato che era minorenne. Gli atti saranno quindi inviati al tribunale per i minorenni per il successivo processo.

Queste le condanne emesse dopo un'ora di camera di consiglio: Mohamed Issa Abbas 7 anni e 2 milioni e mezzo di multa (in primo grado ebbe 9 anni di carcere), Magied al Molqi, il capo del «commando», a bordo della nave, 6 anni e 6 mesi e 2 milioni di multa (8 anni e 2 milioni), Ibrahim Abdelativ 5 anni e 9 mesi e 1 milione (7 anni e 3 mesi e 1 milione), ad Ahmad al Assadi, che aveva usufruito dei benefici previsti dalla legge sui pentiti, i giudici hanno invece confermato la precedente condanna a 4 anni di carcere.

Genova — Jbrahim Abdelatif, Bassam al Ashker e Magied al Molqui dietro le sbarre (Tel. Ap)

Il processo si è svolto nell'aula magna del palazzo di giustizia, che per misure precauzionali è stato circondato per tutta la durata del processo, dalle 9 alle 14.30, da imponenti forse di polizia. Gli imputati, guardati a vista da numerosi carabinieri, sono stati rinchiusi in due gabbie. Nella prima Molqi, Abdelatif e Ashker, nell'altra invece Issa Abbas, parente del capo dell'«Flp», Abu Abbas, considerato l'ideatore e organizzatore del sequestro del transatlantico. Assente invece il «pentito» Al Assadi, che ha rinunciato a comparire.

Tutto è filato liscio e i «proclami» dei detenuti non hanno provocato reazioni da parte della corte. L'udienza è stata seguita da molti giornalisti, cineoperatori e fotografi e pochissimo pubblico, tra cui il console degli Usa a Genova Richard Higgins, che ha seguito attentamente ogni fase del dibattimento. Tra l'iniziale relazione della vicenda Lauro e la lunga e meticolosa requisitoria del procuratore generale Giorgio Jommi, che ha chiesto la conferma delle pene, il dibattimento ha registrato un certo interesse soltanto nel corso degli interrogatori.

Abdelatif e Abbas in particolare, dopo essersi scagliati contro il presidente Reagan per l'attacco alla Libia, hanno ribadito la loro fedeltà al loro capo, Abu Abbas. «Abbiamo visto alla Tv e letto sui giornali — ha detto Abdelatif, detto "Rambo" per il suo fisico — quello che Reagan ha fatto in Libia. Tutti quei bambini morti, non era proprio il caso. Non è così che si risolve il problema».

Nel corso degli interrogatori i tre imputati hanno ribadito di non avere avuto a che fare con l'introduzione delle armi sulla nave. In particolare Al Molqi, l'assassino del crocerista statunitense Leon Klinghoffer, ha precisato che «le armi le dovevo ricevere sulla nave», ma poi ha aggiunto «non siamo assassini...». Il presidente lo ha però subito interrotto. Issa Abbas è riuscito a dire qualcosa di più: «L'Italia è un paese amico, ma alcuni paesi arabi hanno fatto da supporto a Israele per impedirci di ricostruire la nostra patria».

Quello di ieri è stato in pratica un «prologo» al processo che verrà celebrato il prossimo mese di giugno e che affronterà il sequestro e l'uccisione del crocerista Klinghoffer. Tutti reati ai quali è stata abbinata la finalità di terrorismo,

Avezzano: non firmano per l'autonomia e il sindaco li «scheda»

AVEZZANO — Sono 52 mila le firme per l'istituzione della quarta provincia dell'Abruzzo: quella di Avezzano. Il computer però ha individuato circa 20 mila «renitenti» alla firma ai quali il sindaco, il democristiano Sergio Cataldi, cui si deve l'iniziativa per il referendum popolare cominciato nei 37 comuni della Marsica nello scorso mese di dicembre, ha inviato una lettera personale — molto garbata, la definiscono alcuni cittadini — con l'esplicito invito a non far mancare l'appoggio alla richiesta.

Cataldi si ripromette — come ha confermato — di superare il minimo prescritto delle firme portandole a circa 62-65 mila entro il 25 giugno prossimo, data di scadenza, fissata dalla legge, per concludere la sottoscrizione popolare.

Non tutti i «renitenti», però, ritengono che la «spia» fatta dal computer sia legittima, «poiché così è stata violata la privacy». Ad Avezzano, e comunque in tutta la Marsica, si è accesa su questo tema una grossa disputa che vede al centro il sindaco Cataldi, il quale sostiene che l'uso del computer è più che legittimo e utile perché dà certezza «sulla positività degli atti» che saranno consegnati alla corte costituzionale, vi è però chi, come l'avv. Umberto Irti, pernsa diversamente e afferma che è riprovevole «spiare i cittadini col computer».

Bambino di 5 anni muore in un incendio

NAPOLI — Un bambino, Mattia Pisano, di cinque anni, è morto in un incendio, divampato in un appartamento di Caivano, nel Napoletano.

L'incendio è stato spento dopo oltre tre ore di lavoro dai vigili del fuoco del comando provinciale di Napoli. Il bambino è stato trovato semicarbonizzato, sul lettino in una stanza dell'appartamento al primo piano dello stabile di via Libertini. Altre persone che si trovavano nell'appartamento sono fuggite per le scale ai piani superiori. Qui sono state salvate dai vigili del fuoco con alcune autoscale.

Una di queste persone — Addolorata Pastore, di 69 anni — è rimasta ferita al volto nella fuga. Il vigile del fuoco ferito è Antonio Caruso, di 35 anni. Guarirà in sette giorni. Secondo i vigili del fuoco, l'incendio sarebbe scoppiato — probabilmente per una fuga di gas — nella cucina dell'appartamento.

Mattia era il penultimo dei sette figli di Antonio Pisano, di 52 anni. Al momento dell'incidente si trovava solo all'interno dell'appartamento. Una sua sorella infatti lo aveva lasciato mentre dormiva per accompagnare un'altra sorella (l'ultima della famiglia, di appena sei mesi) che piangeva continuamente in un vicino negozio di abbigliamento di proprietà della madre. Durante la breve assenza della giovane è divampato improvvisamente l'incendio.

LE TARIFFE DEGLI STABILIMENTI BALNEARI CRESCONO DEL 6 PER CENTO

Tintarella più cara, ma di poco Aumenti paralleli all'inflazione

ROMA — Tintarella più cara, ma di poco, per gli oltre 20 milioni tra italiani e stranieri che con giugno torneranno ad affollare gli 8000 chilometri di coste nazionali: le tariffe balneari per la prossima estate aumenteranno, in media, del 6 per cento, come l'inflazione. Ciò sulla base di quanto fissato in occasione delle riunioni delle «commissioni tariffe» presso alcune delle principali capitanerie di porto — quelle di Rimini, Roma, Genova e Gaeta — considerate «indicative» ai fini di una valutazione nazionale, in quanto competenti su parti di demanio, fra le privilegiate da quel 70 per cento di popolazione turistica per la quale la vacanza si riassume nella parola «mare».

Le commissioni tariffe (delle quali fanno parte, tra gli altri, i rappresentanti degli esercenti stabilimenti balneari) non hanno concluso le proprie riunioni in tutte le 43 capitanerie di porto e i 27 uffici circondariali marittimi del paese, ma è da ritenere che, a parte qualche caso, con percentuali maggiori lì dove nell'85 si erano avute tariffe «più basse», il tetto dell'inflazione non verrà superato.

L'aumento del 6 per cento ha carattere generalizzato anche per ciò che riguarda i tipi di servizi; va riferito cioè sia alle cabine sia agli ombrelloni, alle sdraio e ad altro. Solo per gli spogliatoi collettivi vi sarà, in qualche sporadico caso, un aumento maggiore, con punte del 12 per cento. Le varie ordinanze delle capitanerie di porto sono tutte in fase di imminente emanazione. Esse interessano un complessso di 8000 stabilimenti balneari — uno in media per chilometro di costa — con oltre 300.000 di cabine, più di un milione di ombrelloni e almeno tre milioni di sdraio.

Nei porticcioli o sulla battigia ad attendere i vacanzieri e i «weekendisti» della tintarella saranno un milione di natanti di varie dimensioni e a diversa tipologia. Per tutto l'apparato la «toilette» è iniziata da aprile. Gran parte degli stabilimenti riaprirà i battenti già a fine maggio. Di fatto, tutto è già pronto per ricevere le avanguardie dell'esercito turistico, che, da metà giugno, assumerà il solito carattere di particolare consistenza.

Parallelamente si sta organizzando l'«esercito della salvezza», rappresentato da 20.000 «marinai di salvataggio», comunemente noti come bagnini — tutti riconoscibili per la caratteristica canottiera, in genere rossa — ai quali vanno aggiunti gli uomini della p.s. e il personale delle capitanerie di porto e della Guardia di finanza, per ciò che riguarda i controlli in mare.

Per l'attività di vigilanza, controllo, soccorso e salvataggio le capitanerie di porto utilizzeranno fra l'altro 197 motovedette. Nel solo 1985 i mezzi navali delle capitanerie hanno effettuato 13.131 uscite con 47.027 ore di moto e 269.298 miglia percorse. Nel corso delle tanti missioni sono stati elevati 3.268 rapporti giudiziari e sono state soccorse 1.876 persone e 886 fra navi mercantili, pescherecci e unità da diporto.

Per ridurre i rischi connessi alla frequenza delle spiagge a fini turistici, le capitanerie hanno adottato una serie di misure che prevedono, tra l'altro, l'obbligo per i concessionari di istituire un posto di salvataggio ogni cento metri di fronte mare, la destinazione di apposito locale al «pronto soccorso», la pulizia e l'igiene nei locali e lungo la spiaggia.

Dai medici una petizione per cambiare la legge 180

ROMA — 161 medici psichiatri italiani, fra i quali 12 professori universitari e 60 primari, hanno sottoscritto una petizione, indirizzata al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e ai presidenti della Camera e del Senato nella quale affermano che «non è più rimandabile una modifica della legge 180 che crei adeguate strutture di ricovero per terapie psichiatriche prolungate, anche in regime di trattamento sanitario obbligatorio».

La petizione, secondo i medici psichiatri, punta direttamente e «senza ipocriti eufemismi» al nodo cruciale del problema: l'esistenza, sia pure in numero limitato, di ammalati psichiatrici gravi cronici, che rifiutano le cure necessarie e che richiedono tempi di degenza più prolungati di quelli possibili in un ospedale generale, strutturato per i casi acuti.

«Non si vuole un ritorno ai vecchi ospedali psichiatrici, ma cliniche specializzate e umanizzate, con personale adeguato nel numero e nella preparazione, con mezzi sufficienti a garantire cure e ricerca scientifica all'altezza dei tempi».

Le adesioni al documento sono state raccolte con la collaborazione del Centro di psichiatria critica di Torino e delle associazioni dei familiari dei malati.

†

Per tragica fatalità è mancato all'affetto dei propri cari l'adorato

Enrico de Carli

Ne danno il triste annuncio i genitori ANNAMARIA e VITTORIO, il fratello ANDREA, le nonne NORA e WANDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 10 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al grande dolore per la prematura scomparsa del caro

Enrico

gli zii LAURA e BRUNO, i cugini FABIO, SABRINA col marito GIANCARLO.

Trieste, 9 maggio 1986

Si associano al lutto della famiglia i colleghi dell'Ufficio Movimento Compartimentale F.S.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al dolore gli amici fraterni: MARISA, CLAUDIO, MAURO, STEFANO, NIVES, RINO e SANDRO.

Trieste, 9 maggio 1986

Ciao

Enrico

rimarrai sempre nei nostri cuori, tutto il corso A. In particolare la IV/A e i suoi insegnanti dell'Istituto Tecnico Commerciale «DA VINCI» non ti dimenticheranno mai.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al dolore della loro insegnante gli alunni della III, IV e V C del «DA VINCI».

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Enrico

zii e cugini DONAGGIO, GREGORI, LOMBARDO, QUERINUZZI, ASSALINI, DELISE, DI DONATO, DROZINA, MEZZETTI, PRASCINA, RIONTINO, SILVESTRI, VIO.

Trieste, 9 maggio 1986

Presidenza, personale docente e non docente, studenti dell'Istituto «DA VINCI» partecipano al profondo dolore della collega ANNAMARIA de CARLI per la tragica morte del figlio

Enrico

Trieste, 9 maggio 1986

Non dimenticheranno mai il caro

Enrico

e sono vicini ai suoi familiari gli amici tutti del gruppo sci del Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano i colleghi dell'Ufficio Commerciale F.S.

Trieste, 9 maggio 1986

Con dolore profondamente commossa partecipa al grave lutto la famiglia MIGNEMI.

Trieste, 9 maggio 1986

Per l'improvvisa scomparsa del caro

Enrico

partecipano al dolore della famiglia: VALERIANO e LIDIA PANTALISSE e PIERINA SPESSOT.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al dolore della famiglia: FIORELLA, GABRIELLA, GIOVANNA, SILVANA.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipa al lutto GIULIANA LABIGNAN.

Trieste, 9 maggio 1986

Affettuosamente vicini nel dolore ARDUINO e FULVIA COLOMBO.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Regina Stocco ved. Pecoraro

È andata in cielo a raggiungere i suoi cari la mamma più adorata e buona del mondo. Lascia la figlia LUIGIA, il genero ANTONIO CRAINICH, le sorelle MARIA GADDI, CATERINA BURELLO, le cognate ROSA STOCCO e GIUSEPPINA ZANUTTINI, nipoti e pronipoti.

Un grazie al dott. PREMUDA e alla sua équipe e a tutto il personale del III piano e del II compresa la direzione del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno il 9 corrente alle ore 13 dall'Ospedale maggiore direttamente a Castions di Strada.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Il giorno 8 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Revelant in Arangio

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli, i nipoti, le nuore, i generi e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al lutto LISETTA unitamente alle famiglie DEGRASSI, CERNE, MARIN.

Trieste, 9 maggio 1986

VI ANNIVERSARIO

Giuliano De Francesco (Ciano)

La moglie e figli Lo ricordano con tanto amore.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Il 5 maggio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonia Deluca ved. Blasutto

Ne danno il doloroso annuncio, i figli RINO e CILLA, la nuora RINA, la sorella VIRGINIA, i nipoti NELLA e RENATO VALENTINO ed ENRICO e rispettivi consorti GIANNI, LAURA, GRAZIELLA e SERENA nonché i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 maggio 1986

†

È mancata al nostro affetto

Antonia Levantini ved. Suban

Ne danno il triste annuncio la figlia GIULIANA, i nipoti FABRIZIO, PAOLO, PINO con MARIUCCIA assieme ai pronipoti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 maggio 1986

X ANNIVERSARIO

Antonio Rupena

Lo ricordano i figli MILENA, PINO e familiari.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Ci ha lasciati

Samuele Papo

da Buie d'Istria

Lo piangono i figli LUCIO con LIVIA e CLAUDIO, CARMEN con LAURETTA e PAOLO, SERGIO con NORI, RONNY e TIZIANA, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno il 10 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 maggio 1986

Ricordano zio

Samuele

dott. GIANNI SIVINI e famiglia.

Trieste, 9 maggio 1986

I buiesi in esilio partecipano con profonda commozione al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

Samuele Papo

indimenticabile presidente della «FAMEA BUGESE».

Trieste, 9 maggio 1986

L'«UNIONE DEGLI ISTRIANI» si associa al dolore della famiglia per la perdita di

Samuele Papo

integerrimo presidente della consociata «FAMEA BUGESE».

Trieste, 9 maggio 1986

†

Dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Capriula in Pelizon (Rita)

Ne danno il triste annuncio il marito CLAUDIO, i figli ANDREA e CRISTINA, fratelli, sorella, cognati, cognata e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al lutto le famiglie STEFANI e MLACH.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipa al dolore di CRISTINA l'amica RENÉE.

Trieste, 9 maggio 1986

Ciao

Rita

non Ti dimenticheremo mai:
— VALNEA e famiglia
— KATIA e famiglia
— LILIANA e famiglia

Trieste, 9 maggio 1986

†

Il 7 maggio si è spento serenamente

Mario Biagiotti

Maresciallo Maggiore
Ragazzo del 99
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio i figli CARLO e ISTRIA con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, parenti tutti assieme alla sua cara ANNA.

Un sentito ringraziamento ai dott. GIUSEPPE PARLATO e PAOLO LOSER.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 maggio 1986

Si associano al dolore le famiglie ERMANNO, LUCIANO CILLIA e GIORGIO RADIN.

Trieste, 9 maggio 1986

I combattenti della Federazione Provinciale ANCR esprimono il vivo rimpianto per la perdita dell'amico

CAV. V.V.
CAV. UFF.

Mario Biagiotti

Consigliere di Federazione

Trieste, 9 maggio 1986

†

Il giorno 8 corrente si è spento

Giuseppe Cristofaro

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e PIETRO, le nuore NILDE e MARIA, le figlie LILIANA e LUCIANA, i generi WARREN FRANK, i nipoti DAVID e FABIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 corrente alle ore 10.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al lutto i cognati PIETRO, NERINA e i nipoti PAOLO e MARISTELLA.

Trieste, 9 maggio 1986

Si associa la famiglia CAUCCI.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Il 6 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Troha ved. Taupal

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio SILVIO, la nuora GABRIELLA e i nipoti.

Trieste, 9 maggio 1986

I familiari di

Fioravante Ciolli

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Dopo lunga malattia è ma[ncato] all'affetto dei suoi cari

Vito Chiatti

di anni 58

Lo annunciano con pro[fondo] dolore la mamma, la mog[lie], figli, i fratelli, la sorella, le [co]gnate, il cognato e i nipoti u[nita]mente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo [nella] chiesa parrocchiale di B[...] San Mauro oggi, venerdì 9 [...] muovendo alle ore 12 dalla [Cap]pella dell'ospedale civile [di] Monfalcone.

Si ringraziano anticipata[men]te quanti interverranno all[a me]sta cerimonia.

Monfalcone-Sistiana, 9 maggio 1986

†

Dopo lunga penosa soffer[enza ...] serenamente il nostro am[...]

Antonio Viezzoli

ci ha lasciati.

Con immenso dolore ne d[anno] il triste annuncio l'adorata [mo]glie GIOVANNA, i figli AL[...]DO e SILVIO, le nuore [GA]BRIELLA ed ELDA, le nip[oti] DILETTA e ANNALISA.

Le esequie avranno luogo [...] alle ore 10.15 dalla Cappe[lla di] via Pietà.

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al lutto:
— famiglia ZAGOLIN
— famiglia POROPAT
— famiglia BONIOTTO

Trieste, 9 maggio 1986

Partecipano al dolore di [...] FREDO i colleghi.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Il 7 maggio, dopo breve e [peno]sa malattia, si è spen[ta la] nostra amata

Nerina David ved. Pangher

Ne danno il triste annu[ncio i] nipoti EUGENIO con RO[...]NA, MARIA con GIORGIO, [...]DIA e BRUNO, i cognati [...]LA, NORMA e SEBASTIA[NO e] i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno [...] alle ore 9.30 dalla Cappel[la di] via della Pietà direttamen[te per] il Duomo di Muggia.

Trieste-Muggia, 9 maggio 1986

Partecipano al lutto fa[miglie] SURIAN, DEPASE e S[...]RIANI.

Muggia, 9 maggio 1986

Si associano al lutto fa[miglie] ZORZON e GOMISEL.

Muggia, 9 maggio 1986

†

Dopo breve malattia si è [spen]ta serenamente la cara ma[mma]

Luigia Rizzotti ved. Millo

Ne danno il doloroso a[nnun]cio il figlio SILVANO, la [...] NICOLINA, i nipoti ADR[...] e MICHELA, le sorelle PA[...] IDA, il fratello ALBERT[O ...] gnate, cognati e parenti [...]

I funerali si svolgeranno [...] corr. alle ore 12 dalla Ca[ppella] dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 9 maggio 1986

Ricordano la cara

zia

i nipoti DUILIO, ARMID[...]DO e GABRIELLA con [ri]spettive famiglie.

Trieste, 9 maggio 1986

†

Il giorno 7 maggio è m[ancato] all'affetto dei suoi cari

Gaetano Cortelli[...]

Con profondo dolore ne d[anno] il triste annuncio le figlie [...] e RENATA, il genero CA[...] gli adorati nipoti SE[...] GIOVANNI, MATTEO, la [...] la e il fratello (assenti) e [...] tutti.

I funerali seguiranno [...] alle ore 11 dalla Cappella [di via] Pietà.

Trieste, 9 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Aguzz[...]

commossi ringraziano tu[tti co]loro che in vario modo [hanno] voluto onorarne la me[moria].

Trieste, 9 maggio 1986

Venerdì, 9 maggio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IL BLOCCO SANITARIO DELLE IMPORTAZIONI DALL'EST

Da lunedì carne più cara di provenienza nazionale

Già finite le scorte di conto autonomo - Aumenti del 20-23 per cento

Non c'è più carne jugoslava nei grandi depositi frigoriferi. L'ultima partita di «manzette» ridotta a bistecche, a «coste per brodo», a «roast beef», a «macinata magra per polpette», è già sui banchi dei macellai. Tra oggi e domani finirà in pentola o padella. Grazie alla nube di Chernobyl sulla carne del «conto autonomo» scende il sipario. Salgono invece da lunedì i prezzi.

«Saliranno del 20-23 per cento — afferma Giorgio Zoch, presidente dell'associazione macellai —. Abbiamo dovuto rivolgerci al mercato nazionale. Da lunedì ogni giorno 250-300 torelli arriveranno a Trieste dai mercati veneti e saranno macellati».

«La nostra è una situazione assurda — continua Zoch —. Il governo ha bloccato le importazioni alimentari dalla Jugoslavia mentre centinaia e centinaia di capi di bestiame entrano tranquillamente nel nostro Paese dall'Austria, dalla Svizzera e persino dalla Germania dell'Est. Evidentemente a qualcuno dà fastidio l'esistenza del «conto autonomo» e i vantaggi che ne derivano ai triestini. Come abbiamo già detto varie volte, le manzette che importavamo erano alimentate con mangimi stoccati nei silos. Mais, grano, farina di pesce. Nessuna di queste bestie ha pascolato all'aperto e ha mangiato dell'erba radioattiva».

Sul problema del conto autonomo si è riunito ieri il direttivo dell'Unione commercianti. Ne è uscito un documento che il prosindaco Sergio Trauner «appoggerà» a Roma. Poi bisognerà attendere le decisioni dei ministri. Fino a quando? Non si sa. Quel che è certo è che la frittata è stata fatta.

C. E.

Le speculazioni sui prezzi

L'ondata speculativa sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli rischia di sovvertire a Trieste l'andamento del costo della vita che, proprio nella nostra città, alla voce alimentazione, aveva registrato il mese scorso una diminuzione. Come altrove, anche da noi infatti si registrano in questi giorni aumenti che in alcuni casi sono sull'ordine del 100% per gli ortaggi.

Sui rincari c'è un palleggiamento di responsabilità. I dettaglianti incolpano i grossisti e questi ultimi i produttori. Al mercato generale ortofrutticolo si cerca di minimizzare e taluni operatori affermano addirittura di aver rinunciato al guadagno, in attesa che la situazione si normalizzi, pur di non dover effettuare ricarichi.

Un fatto comunque è certo: le patate che sono state vendute in quantità rilevantissime sono salite vertiginosamente di prezzo; il pomodoro che una settimana fa costava mediamente 1.400 lire il chilogrammo è salito a 2.400 lire, mentre sono andati alle stelle i prezzi degli asparagi, delle melanzane, delle verdure in genere e persino delle carote.

La grande corsa all'accaparramento, con svuotamento dei banchi frigorifero dei negozi che vendono surgelati, ha provocato inoltre artificiosi aumenti di prezzo da parte di commercianti poco scrupolosi.

Un'azione calmieratrice ha cercato di farla la grande distribuzione. Le Cooperative Operaie, che hanno a Trieste 18 supermercati, 2 negozi e 6 discount, hanno mantenuto inalterati i prezzi ma non altrettanto hanno fatto altri dettaglianti.

Perdurando una tale situazione è facile prevedere che la voce alimentazione, nella rilevazione che viene effettuata a Trieste a fine mese, assieme ad altre quattro città campione (Bologna, Milano, Torino e Genova), registrerà un sensibile incremento. Il mese scorso si era verificata, rispetto al mese precedente, addirittura una diminuzione dello 0,2%.

Pioggia sempre meno radioattiva

La pioggia di ieri ha confermato che la radioattività sta calando vistosamente. Rispetto all'acquazzone del 2 maggio gli isotopi dello iodio si sono ridotti di dieci volte. «Un buon segno — commenta Fabio de Guarrini, che coordina gli otto uomini del servizio di fisica sanitaria dell'Usl. «Le nostre misure dicono che la radioattività è calata anche in cielo. La nube di Chernobyl dovrebbe essere ormai lontana dalla nostra regione. Restano questi ultimi residui che le gocce d'acqua trascinano al suolo».

LE SCHERMAGLIE DEL DIBATTITO POLITICO

Il Psi: sterili discussioni Lc: ci siamo anche noi

Giuricin: «Marchio non si dimette per non favorire Cecovini»

«L'involuzione del quadro politico triestino è ormai inarrestabile», rileva seccamente una nota della segreteria del Psi dopo gli ultimi sviluppi del braccio di ferro Dc-LpT sull'avvio delle trattative per il riassetto delle giunte locali, che secondo gli accordi regionali dovrebbero peraltro riaprirsi ai socialisti. «Dopo mesi di stallo e di paralisi amministrativa derivanti da inutili discussioni su futuri organigrammi che hanno determinato addirittura la spaccatura del movimento autonomista, ora siamo arrivati — protesta il Psi — alle diverse interpretazioni sul livello degli incontri che dovrebbero aver luogo per ridare a Trieste giunte stabili e rappresentative.

«I socialisti a questo proposito non vogliono neanche entrare nel merito della questione, ritenendola — continua la nota — un ulteriore cavillo strumentale che ritarda la soluzione delle questioni aperte e offende la popolazione triestina che certamente non tollera più come di fronte alla gravità dei problemi i partiti delle attuali maggioranze si interroghino da settimane sul quesito se le trattative debbano venir condotte con delegazioni provinciali o regionali.

«Per chi, come ai socialisti, sta a cuore il rilancio socioeconomico di Trieste con la creazione di reale governabilità all'interno delle amministrazioni senza ricorrere a elezioni anticipate, non c'è tempo da perdere in sterili discussioni che non fanno altro che prolungare l'immobilismo e l'inerzia della giunta comunale e di quella provinciale. Le discussioni vanno invece intensificate e approfondite in tempi brevi sui programmi e sulle cose da fare azzerando una situazione amministrativa — conclude la nota — da tempo improponibile e tale da non corrispondere agli interessi della città».

Dal canto suo la nuova Lista civica ha voluto dare ieri, in una conferenza stampa, il segno della propria esistenza. «Magari non siamo nessuno, come vorrebbe la LpT, ma intanto — ha detto Gianni Giuricin — bisogna fare i conti con noi se si vogliono attuare gli accordi del maggio '84, dato che il presidente della Provincia, il nostro Marchio, è bensì pronto a dimettersi ma non già per favorire quelle staffette che condurrebbero Cecovini alla guida del Comune. Detenendo uno dei due vertici oggetto delle staffette, siamo quindi determinanti, né la LpT ha modo di ottenere, essendo inamovibile il nostro Pellis dalla relativa commissione, la presidenza del Fondo Trieste».

Rilevata la «stranezza» della pretesa della LpT per una trattativa regionale (mentre gli altri partiti «sostengono giustamente che lo scioglimento dei nodi cittadini sia perseguito in sede locale»), e ciò dopo l'aprioristica rinuncia della stessa LpT a un assessorato regionale e dopo aver posto in minoranza Giuricin proprio perché sosteneva il livello regionale del negoziato, gli esponenti della Lista Civica hanno ribadito: «Marchio non si dimette per significare un giudizio politico negativo sulla linea dell'attuale dirigenza della LpT, unicamente preoccupata non già dei programmi (in questo senso la prima e la seconda giunta Cecovini sono state le peggiori di questo dopoguerra) ma delle poltrone».

«Da 900 iscritti in regola col pagamento dei canoni, altrimenti sarebbero stati messi in sonno come nella massoneria, la LpT è passata agli attuali 300: la Lista Civica — ha detto Giuricin — punta al ricupero di quegli scontenti e di quanti si erano schierati, due anni prima che nascesse la LpT, col movimento delle 65 mila firme».

E dopo che Pellis ha accennato ai programmi, al nuovo statuto e alla nuova sede della Lista Civica in via Valdirivo 31, Marchio ha concluso: «Ciò che preoccupa è l'attuale clima che predomina in una LpT, semrpe più di destra, in cui si sta rifacendo pesantemente strada il livore antipartitico, mentre noi vogliamo essere una democratica coscienza critica dei partiti».

G. P.

DATI SULLA RADIOATTIVITÀ

Le misurazioni degli ecologisti

«Le misure precauzionali adottate dalle autorità sanitarie sono pienamente giustificate, contrariamente a quanto dichiarato da alcuni esperti dell'Enea». Lo ha detto il dott. Luciano Benini del servizio di fisica sanitaria dell'Usl nella conferenza stampa organizzata ieri mattina, nella sede di Trieste del Wwf, dagli Amici della Terra, da Italia Nostra e appunto dal Wwf.

Benini ha fra l'altro ricordato che non esistono livelli di sicurezza per l'esposizione alle radiazioni: anche esposizioni rientranti nei limiti di legge comportano effetti biologici negativi. L'Icrp (Comitato internazionale di radioprotezione) tende infatti — ha detto ancora Benini — a ridurre sempre più le dosi massime ammissibili di radioattività ma le norme italiane, risalenti al 1968, non hanno ancora recepito queste indicazioni.

Benini ha illustrato i dati relativi alle misure effettuate dal suo servizio, che non è stato però ufficialmente coinvolto nella ricerca

I valori di radioattività nell'aria rilevati a Trieste, espressi in nanocurie per metro cubo, sono stati i seguenti: primo maggio: 0,32; 2/5 0,32; 3/5: 0,32; 4/5: 0,06; 5/5: 0,32; 6/5: 0,10; 7/5: 0,06.

La pioggia caduta nella mattinata di ieri secondo Benini ha portato un aumento della radioattività a 0,08. Per il latte si è passati da valori di 0,2 nanocurie per litro a oltre 5 (sempre e solo jodio 131) con una crescita costante sino al 6 maggio. Attualmente si è scesi.

Anche in alcuni campioni di latte a lunga conservazione — ha detto Benini — abbiamo riscontrato tassi di radioattività (utile perciò, guardare il numero sotto il cartone che corrisponde al giorno dell'anno in cui è stato fabbricato e non la data di scadenza) e di questo è stato informato il responsabile del settore igiene pubblica dell'Usl.

Negli ortaggi sono stati rilevati — sempre secondo questa ricerca — valori fino a 400 nanocurie per chilo; valori dieci volte inferiori invece, nelle zucchine, nei piselli e nelle carote. Nell'acqua potabile non è stata rilevata traccia di radioattività.

I radionuclidi analizzati dal servizio di fisica sanitaria sono 8: Iodio 131 e 132, Cesio 134 e 137, Tellurio 132, Lantanio 140, Bario 140, Rutenio 103. Sul totale il 75 per cento della radioattività è da attribuire allo jodio 131.

INCONTRO COMUNE-AREA

Macchina di luce: chiesta la variante in zona Basovizza

Il commissario straordinario per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica, Fulvio Anzellotti, ha presentato ieri mattina al sindaco Richetti il documento con cui l'assemblea del Consorzio ha ufficialmente recepito le valutazioni della commissione tecnica sul sito per la costruzione del laboratorio di luce di sincrotrone.

Com'è già noto, gli esperti guidati dal prof. Rubbia hanno individuato come più adeguata una superficie di circa 46 ettari situata a Ovest di Basovizza, attualmente classificata dal piano regolatore «zona di prevalente uso zootecnico», per la quale — ha sottolineato il sindaco Richetti — ora occorre adeguare nel tempo più rapido possibile gli strumenti urbanistici alle precise scelte compiute.

Il problema dello spazio da destinare all'installazione del laboratorio di luce di sincrotrone — ha assicurato il sindaco — sarà seguito con il massimo impegno dall'amministrazione comunale prestando la più ampia collaborazione agli organismi dell'Area di ricerca. I competenti uffici dell'urbanistica sono già stati attivati.

Va infine notato che l'attuale delimitazione dell'area di ricerca prevista dal piano regolatore vigente sarà ritoccata a Banne, recuperando una superficie equivalente a quella impegnata verso Basovizza.

Muggia stanotte senz'acqua

In tutto il comune di Muggia verrà sospesa stasera l'erogazione dell'acqua per consentire alcuni urgenti lavori dell'Acega alle pompe principali dell'acquedotto. Un comunicato del Comune avverte la popolazione che l'interruzione idrica avverrà alle ore 20 e sarà ripresa alle ore 12 di domani. I cittadini sono invitati a provvedere agli approvvigionamenti ma limitatamente allo stretto necessario per consentire il ripristino della distribuzione in tempi brevi.

È comunque possibile che l'interruzione sia anche più breve (6-7 ore) e che ne risentano di meno le abitazione delle zone più basse. Nessun rischio di infiltrazioni inquinanti in rete, perché le condutture resteranno sotto pressione.

CALENDARIETTO

Oggi: San Geronzio. — Il sole sorge alle 5.41 e tramonta alle 20.21; la luna si leva alle 5.44 e cala alle 21.16.

Ieri: temperatura massima gradi 20, minima gradi 15,7; pressione millibar 1016,3 stazionaria; umidità 67 per cento; vento km 37 da Nord-Ovest; mare agitato

Maree: oggi, alta alle 10.56 con cm 26 e alle 22.06 con cm 52 sopra il livello medio; bassa alle 4.36 con cm 57 e alle 16.04 con cm 18 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41, viale Mazzini 1, Muggia. Sgonico, tel. 229373: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, viale Mazzini 1, Muggia; Sgonico, tel. 229373: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

NATI: Giacovani Daniele, Pizzolato Mara, Rombo Licia.

MORTI: Biagiotti Mario, di anni 87; David Nerina, 75; Gradishar Olga, 74; Stopar ved. Bocchi Mercede, 59; Revelant Gemma, 82; Stocco Regina, 81; Rossi Marino Attilio, 68; Rizzotti Luigia, 73; Ripamonti Eugenia 59; Capriula Margherita, 55; Cortellino Gaetano, 86; Ghermaz Renato, 52; Grilanc Giovanna, 90; Gariboldi Emilio, 81; Troha Vittoria, 73; Calzi Maria, 71.

In poche righe

Barcola: guasto riparato, bagni vietati

È stato prontamente riparato il guasto alle pompe dell'impianto di depurazione di Barcola (era saltato un fusibile) che ha fatto scattare mercoledì il divieto di balneazione da Cedas a Miramare. Resta tuttavia nella zona la proibizione a fare bagni di mare, fintantoché il competente servizio dell'Usl non avrà verificato in due successive analisi valori normali di inquinamento marino, come prescritto dalla legge.

Campioni di acqua di mare sono già stati prelevati ieri. I primi risultati complessivi non potranno comunque aversi prima di lunedì: molto dipenderà anche dall'assenza di piogge.

Banca d'America e d'Italia: sciopero

Oggi i dipendenti della Banca d'America e d'Italia sciopereranno dalle 8.15 alle 13.30. La protesta è dovuta al progettato trasferimento di quindici dipendenti triestini in altre regioni italiane. Si tratta — afferma una nota sindacale — del depauperamento della filiale di Trieste pari al 37 per cento della forza lavorativa, diretta conseguenza della unilaterale e assurda decisione aziendale di trasferire a Venezia i principali uffici della banca di via Roma.

Giovani di Trieste a Radio Express

Stasera alle 21.15 la rubrica di Radio Express (95 oppure 103,5 in modulazione di frequenza) «Parliamone un po'», condotta da Donato, sarà dedicata ai giovani. La trasmissione fa seguito all'indagine compiuta dal Censis per la Provincia sulla condizione giovanile a Trieste. Ospiti in studio: Claudio Coassin, sostituto procuratore della Repubblica; Manfredi Poillucci, assessore provinciale alla pubblica istruzione; Pierluigi Sabatti, giornalista; Dario Tersar, segretario della Cisl provinciale, oltre a un gruppo di studenti. Diretta telefonica con il sindaco Franco Richetti, l'assessore regionale Gianfranco Carbone, lo psicologo mons. Piergiorgio Regazzoni, il presidente dell'Associazione artigiani Giorgio Ret e l'industriale Paolo Sadoch.

Consultazione pubblica a Roiano

La circoscrizione rionale di Roiano-Gretta-Barcola ha deciso di raccogliere le segnalazioni dei cittadini della zona su tutti i problemi riguardanti il territorio, l'urbanistica e la viabilità. Le segnalazioni possono essere inoltrate domani, dalle 10 alle 12, al ricreatorio comunale «Giani Stuparich» e lunedì, dalle 17 alle 19, al centro civico di via Ermacora 3. Tutte le questioni verranno successivamente affrontate in una pubblica assemblea.

Pensionato investito a Muggia

Oliviero Zigante, 56 anni, pensionato, è stato investito ieri sera nei pressi della sua abitazione di via Carpentieri 4 a Muggia. Ora è ricoverato all'ospedale di Cattinara con un trauma cranico, lesioni multiple e amnesia retrograda. Secondo i sanitari della clinica ortopedica dovrebbe guarire in una quarantina di giorni.

La macchina investitrice, una «Fiat Panda», era condotta da Liliana Apostoli Benvenuti, residente anch'essa a Muggia.

Vola da 7 metri pulendo la finestra

Pulisce i vetri della cucina. Perde l'equilibrio, compie un volo di sei-sette metri e cade in piedi. Adesso è all'ospedale di Cattinara con la settima vertebra cervicale lussata, con gravi difficoltà respiratorie a causa delle lesioni al torace, con gli arti spezzati. Oriella Terpin, 43 anni, è caduta ieri poco dopo le 20 da una finestra della sua abitazione di via Camber-Barni 20. L'hanno raccolta ancora cosciente tre infermieri di una Ume

LE MODALITÀ DELL'AGITAZIONE PROMOSSA DAL SINDACATO AUTONOMO

Scuola: lo Snals apre le ostilità ma non vuol bloccare gli scrutini

Si profilano tempi duri per l'attività scolastica. Lo Snals (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola) ha dato il via in tutto il Paese a un'agitazione per giungere alla firma del contratto di lavoro, scaduto nell'aprile dello scorso anno.

L'agitazione avrà luogo con le seguenti modalità: ritiro dagli organi collegiali elettivi; astensione delle riunioni dei consigli di classe e del collegio dei docenti convocati per l'adozione dei libri di testo; astensione dalle operazioni di scrutinio ed esami di fine anno in ogni ordine e grado di scuola, compresi gli esami di maturità.

«Non vorremmo tuttavia arrivare alla solita e spiacevole astensione da esami e scrutini — spiega il professor Giuseppe Ughi, segretario provinciale dello Snals — perché speriamo che sia sufficiente per riaprire la trattativa la mancata scelta dei libri di testo. Infatti contiamo sulle pressioni che le case editrici interessate faranno sul ministero.

«Ci siamo mossi in questa maniera — continua Ughi — perché questa vertenza ha un aspetto tragico: nel dicembre scorso tutti i sindacati (Cgil-Cisl-Uil e autonomi) hanno siglato un accordo generale per il pubblico impiego, accordo che è stato recepito in legge con la previsione che entro febbraio i sindacati avrebbero presentato le richieste per ogni singola categoria. Per gli altri settori, come le Poste, è stato fatto, per la scuola — afferma Ughi — le abbiamo presentate soltanto noi.

«Probabilmente Cgil-Cisl-Uil hanno accettato di far slittare il tutto in modo che l'onere finanziario di questo nuovo contratto, pur con l'entrata in vigore col primo gennaio '86, ricada sulla legge finanziaria dell'87 ed è una politica — rimarca Ughi — che non accettiamo, perciò abbiamo cominciato questa agitazione».

Ma non è solo il contratto — conclude Ughi — in discussione, ci sono anche le richieste di un'autonomia amministrativa per le scuole con la creazione di «unità scolastiche» con propria personalità giuridica e di una migliore professionalità per gli insegnanti.

Furto in casa Rubati gioielli per 20 milioni

Venti milioni in gioielli. Questo il bottino dei ladri che hanno visitato l'abitazione di Donatella Perazzin, 38 anni, via Piccolomini 15. I malviventi l'altra sera sono saliti indisturbati al terzo piano dello stabile. Hanno forzato la serratura della porta d'ingresso penetrando poi nella stanza da letto. Qui hanno scardinato un armadio e in una borsa hanno trovato il tesoro.

Bracciali, catenine, anelli, orecchini, ciondoli, tutti in oro. La proprietaria rientrata a tarda sera ha dato l'allarme. Sono intervenuti gli uomini della «mobile» e due tecnici della polizia scientifica.

■ CADUTA — Scampagnata finita male per un bimbo triestino che si trovava nella zona di Palmanova per il fine settimana. Andrea Fabbro, di 9 anni, residente in via Ghirlandaio 45, è caduto da un albero e si è procurato la frattura scomposta del polso sinistro; ne avrà per un mese.

Morta la Zandegiacomo Fu pittrice dell'infanzia

Dopo lunghe sofferenze si è spenta ieri, alle ore 14.30 la pittrice Pedra Zandegiacomo. Aveva 83 anni.

Si è portata con sé la nostra gioia di sognare i luoghi dell'infanzia, i personaggi mitici di una Trieste ancora pervasa di spirito ottocentesco, che la Zandegiacomo animava sulla scena pittorica con straordinario brio, innocente confusione di angeli e di diavoli dentro uno spazio favoloso, il mistero dell'esotismo fin sulle porte di casa, spalancato dai baracconi del luna park. Attiva fino all'ultimo, non si accontentò di figurare la scena sulla tela, volle viverla in prima persona. Superati ormai gli 80 anni, incominciò a recitare in una filodrammatica, con ottimo successo: un poco se ne vergognava e un poco ne era fiera. Nel contempo scrisse racconti, novelle, drammi teatrali; inferma e ormai costretta a letto, diceva ancora le sue speranze di veder pubblicati i propri scritti. Ma la passione maggiore restava la pittura. Inconsapevolmente presaga dell'imminente fine, allargò in un ultimo grande respiro immaginativo le dimensioni delle sue tele. La sua mostra personale di pochi mesi fa alla Cartesius fu l'ultimo trionfo.

Nata da famiglia borghese, educata con severità, esperì poi sempre il dilemma fra l'osservanza e la trasgressione. Studiò con Vittorio Bergagna, Edgardo Sambo e Ruggero Rovan. Fu compagna nell'arte e nella vita di Riccardo Bastianutto, promossero la galleria d'arte «La strega» che ebbe notevole rilievo nel primo dopoguerra. Espose alla Biennale di Venezia del 1950, alla Quadriennale romana, alla Quadriennale di Torino, al premio Marzotto e in tutte le mostre locali.

G. M.

GIORNALE DI TRIESTE

IL FILMATO «LE TORRI DELLA SALUTE» INNESCA UN DIBATTITO

Proiettato il video su Cattinara Nasce un confronto sulla sanità

Il nuovo ospedale è all'avanguardia ma ha bisogno di ulteriori miglioramenti

Doveva essere semplicemente la presentazione di un filmato sull'ospedale di Cattinara e invece la prima proiezione del video «Le torri della salute», realizzato dal Centro televisivo dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione in collaborazione con l'Usl triestina e con la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste, si è trasformata subito in un confronto sulla sanità in regione.

Il documentario (sceneggiatura e commento sono di Stelio Luttman) nato per illustrare ai visitatori di Cattinara in modo sintetico la storia della struttura ospedaliera e dare una panoramica rapida ma esauriente di questa realtà, è stato visto per la prima volta da un folto pubblico di addetti ai lavori: erano presenti l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli, il presidente dell'Usl triestina Giovanni Scarpa, il presidente del Burlo Mario Bercé, il professor Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica e di semeiotica chirurgica di Cattinara, il consigliere regionale Gianfranco Gambassini, oltre a numerosi altri medici e sindacalisti del settore ospedaliero.

Proprio questa occasione di vedere riunite alcune tra le massime autorità sanitarie regionali ha innescato la fitta serie di interventi. Nella veste di «padrone di casa», il presidente dell'Usl triestina Giovanni Scarpa ha voluto subito sottolineare il suo desiderio di non entrare in polemica su recenti episodi (guardia chirurgica, pronto soccorso, ridimensionamento del Burlo). Assente ogni polemica anche negli interventi successivi dove si entrava però nel merito di parecchie mancanze.

Cattinara prima di tutto, una struttura che per molti versi è all'avanguardia come ha ricordato il professor Leggeri, ma che ha bisogno di ulteriori miglioramenti, come ha detto il sindacalista Guido Tuveri. Una bella nave da governare bene, puntando sulla destrezza dell'equipaggio, ha affermato il professor Bosatra, direttore della clinica otorinolaringoiatrica. Però il problema numero uno è quello degli anziani, quindi, dell'assistenza sociale, che deve accompagnare quella sanitaria: sul pronto soccorso di Cattinara gravano in media centomila persone con le richieste più diverse — ha rilevato il dottor Giuseppe Reina, primario dell'accettazione e pronto soccorso — la maggior parte delle quali ha bisogni che non si risolvono con il solo aiuto medico.

Alla difficile situazione degli anziani in tutta la regione ha fatto riferimento anche Gabriele Renzulli, dopo aver accennato alla necessità di adeguare le leggi attuali e augurandosi una veloce approvazione della «riforma della riforma».

Dobbiamo realizzare — ha detto ancora l'assessore — una specie di Welfare State a livello regionale, non semplicemente assistenziale ma capace di risolvere i problemi sociali. La sua «medicina» è il nuovo piano regionale della sanità, che ha definito il primo grande intervento di razionalizzazione del settore. Dopo le belle immagini (opera di Dario Budach) del documentario che illustra ampiamente le caratteristiche e le potenzialità di Cattinara, il dibattito riportava quindi alla difficile realtà di ogni giorno.

Stella Rasman

A LLANTWIT MAJOR NEL GALLES

Duinesi in visita al primo Collegio del Mondo Unito

Si parla di un gemellaggio fra le due cittadine

Un gruppo di soci dell'associazione bocciofila duinese è stato nei giorni scorsi ospite degli abitanti di Llantwit Major, la cittadina gallese nella quale ha sede l'Atlantic World College, cioè il primo Collegio del Mondo Unito costituito già nel 1962.

I rapporti tra le due località sono iniziati già nel 1983 quando l'allora Sindaco di Llantwit Major, Janet Pearce, ha fatto visita al Comune di Duino Aurisina. In questa occasione il gruppo di Duino è stato accompagnato dal sindaco Bojan Brezigar.

Questi contatti sono stati trattati in particolare con il sindaco della cittadina gallese Mark Casewell e con il vicesindaco Alan David. E' stato in linea di massima concordato che nel corso della restituzione della visita del comune gallese, prevista per settembre prossimo, le due amministrazioni riprenderanno i colloqui per la stesura di un patto di amicizia quale primo passo ad un eventuale gemellaggio.

Nel corso della visita al Collegio si è poi parlato di uno scambio di studenti tra i due Collegi e di una tournée che il coro del collegio gallese sta programmando per l'anno prossimo sul continente e nel corso della quale è previsto anche un concerto a Trieste.

Il sindaco Brezigar è stato ricevuto anche dal vicepresidente del Parlamento europeo, il deputato gallese Win Griffits eletto sulla lista del partito laburista. Dopo un ampio scambio di informazioni, in particolare sui problemi inerenti le minoranze linguistiche, il sindaco ha informato Griffits di alcune iniziative che il Comune di Duino Aurisina sta avviando.

Ma cosa si sono messe in testa



Vivo successo del secondo concorso «Cappelli fioriti» alla Maggiolata della XXX Ottobre, concorso che si è tenuto nella prima domenica di maggio come tradizione. A Padriciano circa 300 persone sono accorse per assistere alla simpatica iniziativa che ha visto partecipare 40 concorrenti. Hanno vinto Laura ... celj con un complicato cappello alla tirolese, Marzia ...ni, Maria Martin e Ro... Bandelli.

Seminario provinciale socialista su economia e «pacchetto»

Domani alle 9.30, all'Europa hotel di Marina di Aurisina, si svolgerà un seminario dei socialisti triestini sullo stato dell'economica e sulla gestione del recente provvedimento nazionale noto come «Pacchetto Trieste». L'iniziativa, organizzata dalla federazione triestina del Psi in collaborazione con il gruppo consiliare regionale, è aperta al contributo dei rappresentanti delle categorie, delle forze sociali e delle forze su questi temi di particolare rilievo per il rilancio socio-economico della città.

L'introduzione sarà svolta dal segretario provinciale Augusto Seghene. E' previsto l'intervento dell'assessore regionale al bilancio e programmazione Gianfranco Carbone e dei massimi dirigenti politici e sindacali del Psi locale.

Dalle aule giudiziarie

Omicidio colposo Pena confermata

Respinta l'impugnazione proposta da Ambra Cusin—Zaccariotto, 30 anni, via Galilei 9. Per omicidio colposo, il 7 maggio dell'84 il Tribunale penale le inflisse, con le «generiche» e l'attenuante del danno risarcito, sei mesi di reclusione con i doppi benefici di legge e le sospese la patente per lo stesso periodo di tempo. Ricorse con l'avv. Fabbretti ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Edoardo Cola, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Milcovich, conferma integralmente il pronunciamento dei primi giudici.

L'incidente, nel quale la Zaccariotto rimase coinvolta risale all'11 gennaio dell'83. Poco prima di mezzogiorno, con una Vespa, ella percorreva a moderata andatura la via Baiamonti, diretta verso la via Flavia. Nei pressi dell'incrocio con la via Roncheto, sfiorò un anziano signore, Mario Bombonato, di 79 anni, abitante in via Roncheto 24, che stava spostandosi dal marciapiede destro verso quello opposto. Il passante si spaventò, ebbe un sobbalzo e, perduto l'equilibrio, rovinò al suolo. La Zaccariotto si fermò per chiedergli scusa e, vistolo disteso a terra, chiamò la Cri e lo accompagnò all'ospedale, dove venne accolto con prognosi di una decina di giorni. Spirò, purtroppo, il successivo 17 gennaio. La Zaccariotto venne interrogata dalla Polizia stradale.

Arti magiche in appello (ma la sentenza rimane)

Arti magiche di scena alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Edoardo Cola, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Milcovich, nel processo contro la nomade de contumace Luigia Caris, 66 anni, via Valmaura 2. Una pratica contro il malocchio si tradusse per lei nell'imputazione di truffa aggravata, reato per il quale il 14 maggio dell'84 il Tribunale penale la condannò a un anno di reclusione e 180 mila di multa. Ricorse con l'avv. Sferco ma la sua impugnazione è stata vana in quanto l'impugnata sentenza è stata confermata in pieno.

Questo spaccato di mondo esoterico ebbe inizio il 12 giugno dell'82 quando la Caris bussò alla porta di Ariella Pamici, 28 anni, via del Roncheto 16, chiedendole se aveva qualche abito usato da darle. Generosamente la ragazza le allungò alcuni capi, poi la zingara volle leggerle la mano, e intascò un compenso di 20 mila ma non se ne andò. Fissando la giovane le disse chiaro e tondo che sul suo capo incombevano gravi pericoli e il suo avvenire era più nero della pece. Certe notizie lasciano tramortiti anche i più scettici.

Donna dal cuore d'oro, la Caris confidò all'ospite che le sue disgrazie erano dovute ai morti di famiglia, che le avevano fatto il malocchio. Per liberarsi della fattura, Ariella avrebbe dovuto consegnarle qualche gioiello appartenuto ai defunti che le sarebbe servito per far sparire il maleficio, e Ariella le affidò una collana d'oro, una fede e un ciondolo.

Non vedendo rispuntare né la nomade né i preziosi, il 28 giugno la Pamici denunciò il fatto alla squadra mobile, che dopo due giorni fermò l'indiziata. Il mattino del successivo giorno 30, la Caris, accompagnata da un'altra nomade e da una bambina, si rifece viva nel ritrovo della signora Assunta, la quale appena la vide chiamò il «113».

Il picaresco personaggio, le cui caratteristiche fisiche corrispondevano perfettamente alla descrizione che ne aveva fatto la Pamici, venne immediatamente fermato. Interrogata, pur riconoscendo di essersi recata dalla ragazza per chiederle qualche panno usato, la Caris negò ripetutamente di averla raggirata. Non venne, ovviamente, creduta.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Renato Arco nel II anniversario dalla moglie Gemma Arco 40.000 pro Cooperativa della III età.

In memoria di Bruno Coen per il compleanno (9/5) dalla moglie 20.000 pro Mani Tese.

In memoria del dott. Riccardo De Beden nel XXIX dalla moglie 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo dott. R. De Beden).

In memoria di Mario Domanelli (9/5) da Romilda, Romana e Giordano Domanelli 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Maddalena Goretti nell'anniversario (9/5) dalle figlie Alice e Noelia 30.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Emilio Jani nel XX anniversario (9/5) da Claudia e Fulvia 20.000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Egone Lamberti (8/5) dalla moglie Erminia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mario Mian nel II anniversario (9/5) dalla moglie 50.000, da Bruna Lapo 10.000 pro Divisione oncologica prof. Marinuzzi.

In memoria di Mery Misgur (8/5) dalle nipoti Bruna, Nerina, Gigliola 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cataldo Mutinati nel 14.0 anniversario dalle famiglie Mutinati-Scaramella 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Poldrugovaz nel XX anniversario (9/5) dalla moglie Teresa 30.000 pro Suore Benedettine.

In memoria di Gisella Rando per l'onomastico (7/5) dalla famiglia 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bernarda Torre per il compleanno (9/5) dalle sorelle Gianna e Antonietta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tosca nel I anniversario (9/5) da Giuliana e Umberto 20.000 pro Astad.

In memoria di Anna Travan nel trigesimo dalle figlie 100.000 pro Pro Senectute e 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Dusan Zimic nel IX anniversario (9/5) dalla moglie 15.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Gina Finzi dalla sorella Pina Gazulli 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Elda e Riccardo Grassi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amedeo Grandis dai docenti e segreteria del II circolo 70.000 pro Centro di aiuto alla vita; dalla famiglia Steindler 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Ianche da Patrizia e Nico Guerrini 25.000 pro Mani Tese Africa.

In memoria di Nicola Iellen da Giorgio e Mirella Sanzin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa e Bruno da Anci Mari 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di nonno Vincenzo Lucia da Roberto e Silvia Soriani 10.000 pro Acat.

In memoria di Santa Marsich ved. Stradi da Angelo e Natalia Del Ben 10.000 pro Itis.

In memoria di Otto Montello dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gennaro Paparella da Damiana e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Domenico Pagliaro dagli studenti della scuola superiore di servizio sociale Ts 65.000 pro Associazione Amici del cuore, 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nazario Pelaschiar dalla famiglia Stopper 50.000 pro Centro aiuto alla vita; da Paolo e Iolanda 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Bruno Pertout dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Sartoretto dai cugini Sartoretto 88.000, dalla fam. Graniero Konradter 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pe... ved. Abate dalla famiglia S... 10.000 pro Acat.

In memoria di Glauco Po... Mutua Pdm deposito loco... Trieste 80.000, dai condomini... Isola 7 50.000 pro Circolo ca... tici Sweet Heart.

In memoria di Lia Salti Bu... (Usa) da Laura Rode 20.0... Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. M... Sessi da Nidia e Oscar A... 30.000 pro Cri (pronto soc... da Renato Fernanda e F... 50.000, da Roberto Sagués... pro Associazione Amici del... da Renata e dott. Ferruccio... 30.000 pro Pro Senectute.

Da Maria de Loy 100.0... Unitalsi.



In poche righe

Firme contro la caccia

Il Comune di Trieste ha ampliato l'orario della raccolta delle firme a sostegno dei referendum contro la caccia. Tutti i cittadini maggiorenni iscritti nelle liste elettorali del Comune possono firmare, muniti di documento d'identità, nella segreteria del Municipio (largo Granatieri 2, stanza 223), dal lunedì al sabato nell'orario 9.30-12.30.

Altri notai — informa un comunicato del Comitato provinciale per i referendum (formato da tutte le principali associazioni protezionistiche locali) — si sono inoltre dichiarati disponibili a raccogliere le firme presso i rispettivi studi. Questo l'elenco completo dei notai: Gargano, via Roma 20, martedì e giovedì 18.30-19.15; Liguori, via S. Giovanni 16/B (Muggia), lunedì e venerdì 16-17; Dei Rossi, via S. Nicolò 33, martedì e giovedì 15-16.30; Sandrinelli, corso Italia 31, lunedì e mercoledì 17-19; Pellegrini, via Paganini 2, mercoledì e venerdì 11-13; Bedeschi, via Genova 13, mercoledì 11-12; Malacrea, via Galatti 24, martedì e giovedì 11-19; Gruner, via S. Caterina 7, giovedì e venerdì 17-18; Paola Clarich, via XXX Ottobre 19, lunedì, martedì e mercoledì 10-12; Giglio, via Cassa di Risparmio 17, venerdì 17-19; Tracanella, via Trento 15, venerdì 16-18.

Dichiarazioni redditi pensionati Inps

La direzione della locale sede dell'Inps informa che, a partire da domani, sarà aperto dalle 8.30 alle 11.30 di tutti i giorni feriali, negli uffici al pianoterra di via S. Anastasio 9, un apposito sportello per il rilascio o la rettifica dei modelli 201 — dichiarazioni dei redditi imponibili ai fini dell'Irpef per il 1985 — ai pensionati che per qualsiasi causa non avessero potuto ritirarli nei rispettivi uffici pagatori o che avessero motivo per richiederne qualche variazione.

L'Inps raccomanda agli interessati di presentarsi allo sportello muniti del certificato di pensione.

UN PROFESSIONISTA A CAUSA DEL DISSESTO DI ALCUNE SOCIETÀ DICHIARATE FALLITE

Condannato a tre anni per bancarotta È però assolto dall'accusa di truffa

Dal dissesto di alcune società dichiarate fallite, discesero per l'ing. Claudio Cumin, 49 anni, strada della Rosandra 2, le imputazioni di bancarotta fraudolenta, articolata in tre accuse, e di truffa. Difeso dall'avv. Girometta, il professionista viene giudicato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Egle Meyak, che nella propria sentenza ridimensiona i fatti.

Con le «generiche» ritenute equivalenti all'aggravante contestata, il Collegio lo condanna a tre anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici per cinque anni e a quella commerciale per 10, lo assolve dalla truffa per insufficienza di prove e dalla dissipazione di 26 milioni di lire e di mobili per un valore di cinque milioni perché il fatto non sussiste. La difesa ha già interposto appello.

Sul fallimento venne disposta un'inchiesta, e sarebbe stato accertato che il passivo globale si sarebbe aggirato sui due miliardi. Secondo gli inquirenti, oltre al fatto per il quale è stato assolto in pieno, l'ing. Cumin avrebbe occultato oltre un miliardo avuto da una banca per la costruzione di Melara 2, utilizzando la somma per le altre società che amministrava e avrebbe maldestramente tenuto o distratto libri e scritture contabili. L'accusa di truffa promana, invece, dalla querela presentata da tre persone che avevano stipulato con lui l'acquisto di appartamenti o di box per auto e dopo un certo tempo, convinti di avere onorato tutti i loro impegni, costoro si sarebbero sentiti chiedere altro denaro in quanto sarebbe stata prospettata loro l'ipotesi di un fallimento e la vendita all'asta degli immobili.

Al dibattimento, il professionista spiega, entrando anche nei dettagli, che agì in assoluta buona fede e senza intenzioni dolose. Circa le scritture contabili racconta che mise le stesse dentro un sacco che poi sistemò nella casa di suo padre e, di conseguenza, non se ne liberò.

Depongono, quindi, una decina di testi, tra i quali il maresciallo del Nucleo di polizia giudiziaria Miduri che svolse gli accertamenti sul crack. Per il pubblico ministero la bancarotta e i suoi risvolti sono ampiamente provati e, pertanto, Oliviero Drigani chiede che l'imputato venga condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, un milione di multa e alla pena accessoria dell'interdizione. L'avv. Girometta perora l'assoluzione da alcune accuse e la derubricazione della bancarotta fraudolenta in bancarotta semplice e una pena compatibile con i benefici di legge.

Dodici anni fa, l'ing. Cumin e suo padre furono incriminati per lo smottamento di via Brandesia che mise in pericolo alcuni edifici ma andarono poi assolti con la formula più ampia.

Premio per studenti di legge

E' stato istituito all'università un premio di studio in memoria dell'avv. Antonietta Maltese Sassonia per l'importo di due milioni. Possono partecipare per l'assegnazione gli studenti del quarto anno della facoltà di giurisprudenza della nostra università che abbiano riportato negli esami di diritto privato, diritto civile e diritto processuale civile una votazione non inferiore ai ventotto trentesimi. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è il 30 giugno.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Un solo macello, ma funzionale»

Il presidente della Cooperativa abbattitori del civico macello ci scrive:

Caro direttore, sabato 3 maggio «Il Piccolo» pubblicava una ampio resoconto sui rilievi del Comitato di controllo in merito allo spostamento del macello comunale. In qualità di presidente della Cooperativa abbattitori del civico macello comunale, sento il dovere di intervenire, al fine di dare una più completa informazione in merito all'aspetto tecnico-operativo e funzionale del nostro lavoro.

Riduttivo sarebbe credere che l'attività della cooperativa viene espletata solamente con l'abbattimento dei capi di bestiame. In realtà il nostro lavoro si articola in varie fasi, delle quali l'abbattimento è solamente la prima e a questo primo atto segue la suddivisione del prodotto in quarti, la pesatura e infine la consegna della merce nei vari punti di vendita della provincia. Tali operazioni si svolgono normalmente nell'arco del tempo di più giornate. La medesima procedura avviene per le carni «foranee», tranne che per l'abbattimento dell'animale (scarico, pesatura, visita sanitaria, carico e infine consegna del prodotto).

Come si può bene immaginare, tutto ciò comporta per gli undici addetti della cooperativa una mole di lavoro non certo di poco conto, anche perché la funzionalità del macello comunale è ai limiti, per motivi di obsolescenza.

L'eventuale trasferimento del nostro lavoro a Prosecco non migliorerebbe assolutamente la funzionalità e produttività del nostro lavoro, per garantire alla cittadinanza una valida distribuzione alimentare.

Prima di richiamare l'attenzione sulle insufficienze della struttura di Prosecco, è bene ricordare che la medesima è stata creata unicamente per situazioni d'urgenza. Difatti tale complesso viene utilizzato per la macellazione di quel bestiame che durante il tragitto ferroviario subisce delle menomazioni (ferite, fratture ecc.). Il macello di Prosecco è assolutamente inadeguato per le esigenze alimentari della città e della provincia di Trieste. In tale sito sarebbe impensabile poter abbattere durante i primi giorni della settimana 70-80 capi di bestiame giornalmente, come normalmente avviene a San Sabba, per poi ridurre tale numero a pochi animali durante i rimanenti giorni della settimana.

Per quanto concerne la funzionalità di Prosecco essa è inferiore rispettivamente a quella del macello di Trieste. Vi sono carenze macroscopiche quali ad esempio l'insufficienza delle celle frigorifere e delle stalle, mentre l'impianto idrico non corrisponde alle specifiche esigenze. A tale proposito è doveroso ricordare che ogni anno durante il periodo estivo la stampa locale riporta spesso notizie di animali morti nell'area dello scalo ferroviario di Prosecco, causa il mancato abbeveraggio dei medesimi.

Non sta a me individuare la responsabilità di tale situazione, la realtà è che a Prosecco a causa della mancanza di infrastrutture valide, decine di animali muoiono di sete.

Corrisponde al vero, poi, quanto scritto in merito a un rilevante calo di bestiame macellato nel 1985. Evidentemente l'estensore dell'articolo non poteva sapere che tale calo è stato determinato a causa del blocco di circa quattro mesi delle importazioni di animali vivi. Tale situazione ha creato un considerevole danno economico per gli addetti alla cooperativa, che comunque hanno continuato a operare senza mai chiedere l'elemosina ad alcun ente pubblico o privato che sia. Per maggiore completezza all'informazione, rendo noto che nei primi mesi del 1986 (gennaio-aprile) i capi di bestiame da noi macellati sono stati 2334, media ben più alta dei 17 capi giornalieri riportata nel citato articolo.

Bene avrebbe fatto il solerte funzionario pubblico che ha riferito tali dati, a completare le notizie con tutti i vari particolari della situazione del macello. Non è sufficiente asserire che al Comune di Trieste il macello viene a costare quasi un miliardo, senza dire che tale costo è determinato oltre che dai molti «rami secchi», pure da carenze quali la mancata manutenzione delle strutture del medesimo. Non a caso, sempre nel 1985, il Comune ha avuto una perdita economica di diverse centinaia di milioni di lire, causa la rottura delle tubature dell'acqua site all'interno del macello.

Caro direttore, noi riteniamo che il problema del macello comunale è risolvibile nel modo più economico e valido, creandone cioè in tempi brevi uno nuovo nell'ambito del territorio comunale. Tenendo presente che i lavori del nuovo stadio si svolgeranno in tempi lunghi, e che i medesimi certamente saranno suddivisi in vari lotti, riteniamo che la nostra attività potrebbe continuare, senza creare alcun intralcio per il nuovo stadio, nell'attuale macello, in attesa di trasferirci nel nuovo complesso.

Per concludere voglio ricordare che di fatto, nella nostra provincia, non esiste nonostante vi sia una legge ben precisa al riguardo, alcun macello pubblico tranne l'attuale, che la nostra attività lavorativa è svolta in tutta la provincia, e infine che è assolutamente non rispondente alla realtà, salvo auspicabili chiarimenti di chi di dovere, che Trieste potrebbe avere nel prossimo futuro addirittura due nuovi macelli pubblici. Per noi, credo pure per la cittadinanza, auspicabile sarebbe averne uno soltanto ma funzionale.

Elvino Luin

Il Sandrinelli ringrazia gli industriali

Gli alunni e gli insegnanti delle classi IV C e V B dell'istituto professionale di stato per il commercio «Sandrinelli» ringraziano l'associazione industriale e tutti i suoi associati che hanno offerto la possibilità di effettuare lo stage di una settimana in alcune delle più qualificate aziende che operano nei settori caratterizzanti dell'economia triestina. Un grazie particolare al dott. Sadoch e alla dott. Piva che pur in un momento così gravoso di impegni hanno portato a termine questa ed altre iniziative preziose

Il preside
Salvatore Alfè

Manutenzione sedi Irfop

Il direttore dell'Istituto regionale di formazione professionale ci scrive:

Con riferimento alla lettera comparsa nelle Segnalazioni l'11 aprile scorso, la direzione dell'Istituto regionale di formazione professionale precisa che è sempre stata propria preoccupazione curare, nel limite del possibile, lo stato delle proprie sedi, cosa che diventa più facile se esse sono di proprietà dell'Istituto stesso.

A questo proposito va sottolineato che per la manutenzione della sede di Valmaura sono state sostenute ultimamente ingenti spese per riattare strutture essenziali gravemente danneggiate. Naturalmente questo impegno finanziario non è sufficiente se non trova riscontro in un'adeguata cura degli allievi nei confronti del materiale e dei servizi messi a disposizione.

Va inoltre aggiunto che se la manutenzione ordinaria del predetto immobile, assunto dall'Irfop in locazione, è stata regolarmente effettuata a cura dell'Istituto, non altrettanto si può dire per quella straordinaria, di competenza dell'Ente proprietario che è stato più volte sollecitato in tal senso dalla scrivente direzione: anche a questa carenza va ascritto lo stato attuale della sede di via Valmaura che si spera però verrà superato quanto prima.

Ennio Abate

Riconoscenza dell'Itis

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 50 mila nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di Sant'Anna.

Grazie al «Maggiore»

Care Segnalazioni, ringraziamo il reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore sia per la competenza delle cure che per la sensibilità e gentilezza dimostrate durante il ricovero del nostro congiunto.

Fam. Lupieri

Natura '86: l'organizzatore replica alle accuse

Con la presente, convinto che questo prezioso spazio sia meglio utilizzabile per discutere di argomenti più importanti, rispondo per l'ultima volta alle lettere apparse sull'argomento «Natura '86» con lo scopo di rettificare alcune inesattezze.

Prima di tutto voglio, però, ringraziare il signor Paolo de Beden, già responsabile della locale sezione del Wwf, per aver dimostrato con la sua equilibrata lettera di aver capito l'importanza per la nostra città di metter da parte isterici sentimentalismi, facile retoriche, squallide deformazioni della verità e pensare invece concretamente a lavorare, a collaborare con chi in qualche modo intende operare in questa nostra Trieste.

E fin da questo ringraziamento voglio sottintendere la mia convinzione, confortata dal parere di molti giovani imprenditori, che più che agli animali in gabbia, ci si sia voluti riferire a un'iniziativa privata difficilissima da realizzare, ma comunque realizzata, in una città sonnolenta e facilmente predisposta all'assistenzialismo statale, come risulta Trieste.

Alla luce di questa mia ipotesi è spiegabile la lettera della signora Caterina Austey, della Lega antivivisezionistica lombarda, che fra le righe di un demagogico e inesatto contenuto descrittivo di «Natura '86» inserisce, fra le lettere, con abilità quasi subliminale, le parole: «...Si canta sempre la solita canzone: quella del profitto». Vien da pensare allora che la gentile rappresentante di questa Lega (...mio Dio, quante leghe esistono nel nostro paese...) abbia più sullo stomaco il senso del profitto che invece a cuore i problemi protezionistici... Coraggio signora Austey, in questo ha vinto lei, nonostante il buon afflusso del pubblico che ha piazzato «Natura '86» al secondo posto delle rassegne fieristiche triestine, non c'è stato vero profitto per chi l'ha organizzata anche perché, crearla con le dovute caratteristiche di rispetto verso gli animali ospitati, è costato un autentico patrimonio...!

Arriviamo alla lettera della signora Lia Brautti che, lo riconosco, è stata la sola rappresentante del Wwf che io abbia visto in Fiera e che, nella sua visita, è corsa trafelata a chiedermi se avevamo un veterinario in servizio, dimostrando così proprio di non aver letto quanto avevamo ampiamente dichiarato su questo giornale in merito al nostro servizio di vigilanza veterinaria in ogni momento della rassegna. Legga bene i giornali, signora Brautti e legga anche la lettera che io le ho scritto quasi un mese prima dell'inaugurazione con la quale chiedevo la collaborazione del Wwf e della Lipu come quella di altre associazioni che hanno aderito, allo scopo di perfezionare il nostro intendimento di dare finalità didattiche all'iniziativa e di non commettere errori di fondo negli allestimenti della stessa.

Alcune righe più in giù, mentre offrivamo a tutti uno stand gratuito per partecipare, destinavamo, a chi ci avesse contattato, i proventi di alcune iniziative collaterali. Ma ciò che maggiormente mi colpisce, e francamente mi illumina sul suo acerrimo accanimento verso questa manifestazione da poco trascorsa, è la sua affermazione che le medesime considerazioni su «Natura '86» valgono anche per i «serragli dei circhi» seguita subito dopo dalla promessa che sull'argomento intende ritornare in altra occasione... Parliamone ora, invece, in uno schietto confronto di idee, signora Brautti.

Pur cadendo nell'antipatica comparazione fra due manifestazioni che sono state concomitanti, mi si deve spiegare come mai a nessuno, dico nessuno, è venuto in testa di contestare in qualche minima parte la presenza del Circo Medrano in quello stesso periodo... Non è forse vero che anche lì ci sono animali, adulti (e non cuccioli) che vengono trasportati continuamente e non raramente come nel caso di «Natura '86». Non è vero che in quell'ambiente gli animali sono utilizzati solo per lavorare e non per essere unicamente esposti? Non è vero forse che anche i leoni del circo hanno una gabbia? Devo forse pensare giunto alle soglie dei miei quarant'anni, che sotto questo accanimento ci sia qualcosa? Ma che cosa proprio non riesco a intuirlo, al di là del fatto che il circo non è un'iniziativa imprenditoriale triestina, e pertanto...!

Per concludere vorrei che la signora Brautti si convincesse che chi scrive non va considerato un nemico della natura né tantomeno degli animali e che inserire in una contestazione all'iniziativa fieristica, da poco terminata, un riferimento alla tragedia di Chernobyl è scorretto e non fa onore allo stile di veri naturalisti. A meno che, con queste allusioni provocatorie, si voglia polemizzare con argomenti di sicuro effetto quando vengono a mancare quelli del buon senso.

Non ho dimenticato la lettera del signor Chalvien, della Lipu, ma, a un giovane che mi contesta di aver scritto in maiuscolo invece che in minuscolo alcune definizioni latine posso solo rispondere con un sereno «no comment». Cordialmente.

Walter Grandis

Con questa replica dell'organizzatore di «Natura '86», consideriamo chiuso l'argomento.

Reparto da sistemare

Il presidente del Tribunale per i diritti del malato ci scrive:

A seguito di segnalazioni pervenuteci sulla situazione della prima Divisione chirurgica del «Maggiore», dove i degenti (maschi e femmine) stanno occupando i corridoi del reparto e si trovano costretti ad usufruire di servizi igienici che definire insufficienti è dar di loro una visione ottimistica, invitiamo le autorità sanitarie ad adottare quanto prima misure atte a sanare la situazione.

Ben sapendo che anche visti nell'ottica della ristrutturazione del «Maggiore» provvedimenti-tampone rivolti ad un settore sortiscono il solo effetto di creare disagi in un altro, vogliamo qui ribadire la nostra convinzione che fino a quando non verrà esercitata una ferma e corretta verifica sull'utilità di doppioni di reparti e sull'utilizzo del personale infermieristico (in tanti caso adibito a mansioni impiegatizie), tali situazioni — come quella attuale della prima Chirurgica — sono destinate a non restare casi isolati.

La tutela del cittadino malato deve andare di pari passo con le tutela dei diritti di chi della sua assistenza e cura si fa carico ed è perciò che un rapporto malato-infermiere non può certo raggiungere punte ottimali se si instaura in un'atmosfera di disagio e difficoltà per entrambi.

Bruna Silvestri Braida

Un signore molto gentile

Care Segnalazioni, con riferimento alla lettera intitolata «C'era una volta una vecchina...», desidero informare la signora Faber che se sarà costretta a traslocare a Borgo San Sergio, io sarò lieto di trasportarla, anche ogni giorno, con la mia auto dalla sua abitazione alla Scala dei Giganti (e ritorno), ovviamente gratis, per darle la possibilità di continuare a curare i suoi gatti.

U. S.

Triestina «trascurata»

Care Segnalazioni, sono uno dei tanti tifosi della Triestina e seguo con molto interesse quasi tutte le rubriche televisive che trasmettono notizie della squadra, specialmente il lunedì sera.

Ora vengo ai fatti. Lunedì 5 maggio, nella rubrica sportiva del TG3, sono intervenuti come ospiti della trasmissione: a Udine il presidente dott. Mazza (per l'Udinese) e a Trieste il dott. De Riù (per la Triestina).

Il conduttore della trasmissione Molinari ha fatto diverse domande al presidente Mazza e costui ha parlato per circa 20-25 minuti mentre quando è toccato il turno del dott. De Riù lo spazio è stato molto breve, cinque minuti.

Senza voler negare l'importanza dell'Udinese militante in serie «A», ritengo ingiusto dedicare alla Triestina soltanto un quinto del tempo concesso alla prima, anche perché pur se disputa il campionato di serie «B» resta sempre la squadra della città capoluogo di regione.

Credo infine auspicabile, vista la contemporanea messa in onda su tre diverse reti televisive di altrettante rubriche a carattere sportivo (TG3, Telequattro, Teleantenna), che la trasmissione del TG3 delle 19.30 venga replicata in ora più tarda per dar modo a tutti gli sportivi della regione di seguirla.

Michele Soldano

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età nella sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16 dott. Rossella Fabiani («Storia della progettazione e della decorazione del castello di Miramare»); alle 17.30 prof. Bruno Maier («Biagio Marin»).

Messa in croato

Domenica, alle 17, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una messa per i fedeli di lingua croata.

Omaggio a Murri

Per il ciclo di iniziative culturali promosso dal Gruppo giuliano cronisti, martedì 13 maggio alle 18.15, nella sala maggiore del Circolo della stampa (corso Italia 12), avrà luogo la presentazione delle opere del poeta Mario Murri con l'intervento del critico d'arte Sergio Brossi. Coordinerà la serata il giornalista Bruno Natti, mentre una scelta di liriche dell'autore verranno lette dagli attori Mario Pardini e Ombretta Terdich. A conclusione dell'incontro l'autore farà omaggio ai presenti di alcune sue opere grafiche.

Associazione medica

Oggi, alle 18, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) si terrà una tavola rotonda dal titolo: «Le precancerosi gastriche». Relatori: il prof. Remo Naccarato, direttore della Cattedra di gastroenterologia all'Università di Padova («Gastrite cronica, metaplasia intestinale e displasia»); il prof. Ervino Tendella, direttore della Cattedra di chirurgia toracica dell'Università di Trieste («La poliposi gastrica»); e il prof. Elio Belsasso, primario del Servizio di gastroenterologia, Usl n. 1 Trieste («Lo stomaco operato»), che fungerà anche da moderatore. Ai medici presenti sarà consegnato l'attestato di partecipazione.

Testimoni di Geova

Domenica, con inizio alle 11, nella sede dei testimoni di Geova di via Carli 10, in occasione della celebrazione di un matrimonio religioso con effetti civili, il ministro ordinato Francesco Bontempi terrà un discorso biblico con cui evidenzierà il significato del matrimonio per il cristiano.

Dieci viaggi in Spagna per studenti

L'ambasciata di Spagna in Italia, in collaborazione con l'Iberia (Lineas Aereas de España) offre dieci viaggi a studenti italiani. Per partecipare al concorso bisogna essere alunni di scuola media superiore di età compresa tra i 14 e i 18 anni e svolgere un elaborato in cinque cartelle dattiloscritte a doppio spazio sul tema «La tua visione della Spagna» (spaziando su storia, arte, letteratura, cultura generale).

I lavori dovranno essere inviati entro e non oltre il 5 giugno all'Istituto spagnolo di cultura, via di Villa Albani 14-16, 00198 Roma.

Il viaggio premio consiste nella visita di Andalusia, Catalogna e Madrid, da realizzarsi nel mese di settembre e per la durata di 12 giorni. Il nome dei vincitori sarà reso noto il 24 giugno, onomastico del Re di Spagna Juan Carlos I, e verrà comunicato per lettera agli interessati.

«Le Maldobrie» al Circolo ufficiali

Stasera alle 20.30, nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via Università 8), la Compagnia «La bottega dell'attore», diretta da Mimmo Lo Vecchio, presenterà «Le Maldobrie» di Carpinteri e Faraguna.

Tecniche nucleari

Oggi, alle 17, nell'aula A del Dipartimento di fisica dell'Università (via Valerio 2), il dott. Claudio Tuniz terrà una conferenza sul tema: «Uso di tecniche nucleari per la datazione e caratterizzazione di reperti archeologici ed opere d'arte». La conferenza è stata organizzata dalla Società adriatica di scienze.

Unità europea

Martedì 13 maggio, alle 17.30, la dott. Maria della Martina, membro della segreteria del consiglio di Paneuropa, terrà nella sala del Cif (Centro italiano femminile) una conversazione sul tema: «L'impegno del cittadino per il raggiungimento dell'unità d'Europa».

Festa della mamma

I bambini delle scuole materne e del primo ciclo delle elementari sono invitati a festeggiare la mamma con un disegno realizzato nel corso dell'ex tempore che avrà luogo domenica nella sede del Centro italiano femminile, in via Battisti 13. Alla fine della manifestazione, che si svolgerà dalle 10 alle 12, alle mamme dei bambini intervenuti verrà offerto un omaggio floreale.

Lega navale italiana

Anche durante la prossima estate verranno organizzati dei corsi di vela e canottaggio, per i giovani nati posteriormente al giugno 1972, al Centro velico di Sabaudia e di Ferrara. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sezione della Lega navale italiana di Trieste (tel. 69145) sabato dalle 9.30 alle 11.30 e lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Serra club

Il governatore distrettuale ing. Ermes Farina, di Venezia, interverrà alla conviviale di questa sera, aperta ai familiari dei soci, in cui il rev. prof. Guido Pozzo parlerà dell'istruzione della Congregazione per la fede su «Libertà cristiana e liberazione». L'appuntamento è per le 20.30 nella consueta sede.

Ex tempore di fotografia

Il Circolo fotografico triestino ha organizzato per domenica 11 maggio un ex tempore di fotografia con tema «Obiettivo sul Carso». La manifestazione, aperta a tutti i fotoamatori, avrà il seguente svolgimento: domenica 11 maggio accettazione delle iscrizioni dalle 9 alle 12 nel giardino dell'hotel «Carso» di Monrupino; domenica 25 maggio le fotografie in bianconero o colorprint di qualunque formato e numero saranno ricevute dalle 8.30 alle 11 all'hotel «Carso» di Monrupino. Successivamente la giuria procederà alla premiazione delle opere migliori. La mostra resterà aperta fino alle 20 del 25 maggio e dopo tale data proseguirà nella sede del Circolo fotografico triestino (dal 27 al 31 maggio).

Sci Cai Trieste

Con domenica prossima 11 maggio riprenderà a Monte Radio l'attività dello sci d'erba (a partire dalle 10). Informazioni Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17, tel. 64351, dalle 19.30 alle 20.30, escluso sabato.

Società di Minerva

Domani, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Fulvio Babudieri, dell'Università di Trieste, parlerà di «Lazzaretti ed epidemie a Trieste e nell'Istria, nei secoli scorsi».

«Piano Ogarkov»

Oggi, alle 18, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), a cura dell'Istituto internazionale Schiller sarà tenuta una conferenza-dibattito sulle radici culturali del conflitto Est-Ovest e il piano Ogarkov. Saranno proiettate diapositive illustranti fra l'altro: centrali nucleari, astronavi, navi e sottomarini atomici, missili, guerre stellari, scudo spaziale.

San Vincenzo

La società di San Vincenzo de' Paoli in collaborazione con l'Azione cattolica della parrocchia Beata Vergine delle Grazie organizza per domenica, dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 19.30, nei locali sotto la chiesa di via Rossetti a Trieste, in occasione della festa patronale, una pesca di beneficenza in favore dei poveri del rione.

Gite e soggiorni

Gita-pellegrinaggio — La Rettoria di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni 5, tel. 303643), con l'assistenza tecnica della «Nevemar» di Monfalcone, organizza un viaggio turistico da Trieste in Cecoslovacchia e Ungheria dal 28 agosto al 6 settembre. Le iscrizioni si effettuano nella Rettoria ogni lunedì dalle 17 alle 19 e si chiuderanno il 31 maggio.

Storia del Friuli

Lo studioso friulano Tito Maniacco ha pubblicato qualche mese fa con gli editori «Newton Compton» di Roma una «Storia del Friuli», al cui centro sono i contadini, la loro vita e la loro cultura. Di quest'opera parleranno oggi alle 18, al Circolo della stampa, per iniziativa del «Gruppo 85», lo storico Giovanni Miccoli, dell'Università di Venezia, e lo scrittore e studioso udinese Luciano Morandini.

Grotte di San Canziano

«Rino Tagliapietra e il suo mondo di immagini, suoni e parole»: è il titolo della prima di una serie di quattro serate che si terrà oggi, alle 18.30, nella sala «E. Vascotto» del Gruppo speleologico San Giusto (via San Spiridione 1). Sarà proiettato il documentario dal tirolo «Le grotte di San Canziano».

Il Perù

Stasera, alle 20.30, nella sala cinematografica della chiesa della Madonna del mare (via don Sturzo) avrà luogo una proiezione di diapositive dal titolo: «Perù - Canto del viento». Ingresso libero.

Movimento donne

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali oggi, alle 18, nella sede di corso Saba 6, sarà proiettato il documentario di Ermanno Costerni ititolato: «Redenzione e odissea di Trieste - Trieste 30 anni dopo».

I tarocchi

Nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) sono aperte le iscrizioni al seminario di Tarocchi, tenuto dalla dott. Patrizia Spinelli, di Firenze.

Mostre d'arte

Galleria Comunale d'arte espone **OFFICIA**

«Casa Veneta» - Muggia g.c. Calle Oberdan dal 5 all'11 maggio espone **ETTA BALBI** Feriali 10-12.30; 17-19 Festivi 11-13

Alla Rossoni espone **COLAUTTI**

Piccolo albo

Le persone che hanno acquistato dei cuccioli Yorkshire nel negozio «Il bestiario» nella prima settimana di aprile sono pregati di telefonare al numero 421745 (ore serali).

DALLA REGIONE

BOLLETTINO SULLA SITUAZIONE IN REGIONE

E ora arriva la pioggia ma è meno «radioattiva»

I rilevamenti atmosferici rivelano fasi altalenanti

Il comitato tecnico-scientifico istituito dall'assessore regionale alla protezione civile, Giovanni Di Benedetto, di concerto con l'assessore regionale all'igiene e sanità, Gabriele Renzulli, e degli organi di prefettura, per il controllo degli effetti radioattivi conseguenti l'incidente nucleare di Chernobyl, comunica:

«Nella regione permangono condizioni metereologiche favorevoli che tendono a spostare le masse d'aria in atmosfera verso Est-Nord-Est. Pertanto questi movimenti possono dar luogo a locali precipitazioni. A tale proposito va rilevato che le misure di radioattività effettuate su campioni d'acqua piovana hanno dimostrato una notevole diminuzione della concentrazione di radionuclidi su tutto il territorio regionale. In particolare, i tassi registrati nelle province di Trieste e Udine, indicano rispettivamente valori residui pari a un dodicesimo e a un sesto in confronto alla fase più acuta di contaminazione.

«Nulla da segnalare inoltre per quanto attiene alla radioattività dell'acqua potabile che continua a mantenersi su tutto il territorio regionale, su livelli assolutamente normali e senza traccia apprezzabile di radioisotopi.

«Per quanto riguarda la radioattività dell'aria, le analisi confermano un lento miglioramento seppur attraverso fasi altalenanti.

«La radioattività riscontrata al suolo indica una tendenza alla diminuzione che va riferita alla riduzione di radioisotopi presenti nell'atmosfera.

«Prosegue in tutta la regione un attento controllo sui generi alimentari, particolarmente sui vegetali e sul latte (prodotto da bovini nutriti con foraggio fresco) nei quali perdura la presenza di radioisotopi che, per quanto riguarda il latte, dipendono dalla variazione di concentrazione presente nei precedenti foraggi».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	15,7	23
Gorizia	13,2	20,5
Monfalcone	15,1	21,2
Pordenone	14	18
Udine	13,3	17,8

Ecco dove portare la verdura «sospetta»

Il centro raccolta Aima di Fiumicello resta aperto per tutti gli agricoltori produttori dalle 9 alle 15. La bolla d'accompagnamento deve recare l'intestazione del destinatario (Apo, Friuli-Venezia Giulia, Gorizia) e della destinazione (Centro raccolta Aima, presso Cofi, via Nazionale 1, Fiumicello).

Questo pomeriggio, dalle 16 in poi, continuerà inoltre la raccolta delle verdure «incriminate» alla Friulfruct di Spilimbergo.

Domani, sabato, invece, la raccolta verrà sospesa. L'Associazione tra produttori, d'intesa con la direzione regionale dell' agricoltura, sta vagliando la possibilità di disporre di una sottocommissione per procedere alla raccolta contemporanea, cioè mattina e pomeriggio, nei due centro di Fiumicello e Spilimbergo, cosa che finora non è stata possibile.

In poche righe

Dibattito sulle aree di confine

In sede di commissione regionale per gli affari comunitari e rapporti esterni, si è svolto un ampio dibattito sui provvedimenti cosiddetti per le aree di confine in discussione nella competente commissione parlamentare; dibattito di cui la giunta Biasutti terrà il debito nel formulare un documento che rispecchi la propria posizione sul delicato argomento e di cui i singoli parlamentari regionali, pur legittimi portatori di diversi interessi locali, non potranno — secondo Biasutti — non tener conto. (Sul dibattito in commissione faremo seguire un ampio servizio nelle prossime edizioni).

Visita alla stazione di Villaco

L'Associazione italiana tariffisti in accordo con la direzione delle ferrovie federali austriache di Villaco ha organizzato una visita alla stazione di smistamento di Villach Sud (a 20 km dal confine italiano di Tarvisio).

La visita è stata fissata per martedì 20 maggio.

I soci interessati sono pregati di comunicare la partecipazione al segretario (Giberna c/o Parisi - Trieste, 040-7359 Tlx 460171) entro il 16 maggio.

Congresso sull'atto di Helsinki

S'inaugura oggi alle 9 nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Trieste il congresso internazionale su «L'atto di Helsinki (1975): sicurezza e cooperazione in Europa». L'assise è organizzata dall'ateneo giuliano e dal Centre Européen de Coordination de Recherche et de Documentation en Sciences Sociales di Vienna. Collaborano all'iniziativa l'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano e il Goethe Institut.

Tecnici di radiologia medica

È iniziato il terzo ciclo di incontri nell'ambito dell'aggiornamento professionale permanente per tecnici sanitari di radiologia medica. Gli altri incontri si svolgeranno il 10, 17 e 24 maggio.

Protezione civile «inadeguata» dicono i liberali

La Protezione civile è «impreparata e inadeguata». I dati numerici sulla radiazione che ha fornito sono stati «tendenziosi e non obiettivi». Questo è quanto afferma la commissione sanità del Pli che si è riunita a Udine per esaminare il dopo-nube e in particolare la situazione che si è venuta a creare nella regione.

Nel corso del dibattito, coordinato dal segretario provinciale Noacco e dal segretario regionale Zannier, è stato infatti rilevato come di fronte a condizioni di vera emergenza la Protezione civile abbia «realizzato in ritardo la reale portata del fenomeno». Quanto ai dati, la suddivisione nazionale che è stata fatta, dice il Pli, non ha evidenziato il «primato» negativo registrato in regione.

TEST PER L'UNITÀ DELL'AREA DE MITA

Da oggi congresso della Dc regionale

«Un partito popolare, democratico, nazionale, d'ispirazione cristiana, per concorrere a guidare i processi di trasformazione della nostra società»: questo lo slogan all'insegna del quale si aprirà oggi alle 17, nella sala convegni della Fiera di Pordenone, il congresso regionale della Dc. Alla relazione introduttiva del segretario Bruno Longo e alla commemorazione dell'opera e della figura di Aldo Moro seguirà alle 21 una messa in suffragio dello statista scomparso. Il dibattito si svolgerà domani dalle 9.30 alle 15 per concludersi con l'elezione dei delegati del Friuli-Venezia Giulia al congresso nazionale del partito.

Questo congresso — unicamente finalizzato alla scelta della delegazione regionale per l'assise nazionale — potrebbe costituire un momento di passaggio, realizzando l'unità di tutte le componenti che si richiamano alla linea di De Mita, in vista del congresso regionale di fine giugno che si concluderà con il rinnovo del comitato e della segreteria regionale del partito.

Fin d'ora potrebbe perciò trovare un primo coronamento la paziente opera del segretario Bruno Longo, da tempo impegnato appunto nella ricerca di una soluzione che consenta il formarsi di una gestione unitaria della Dc regionale e intanto l'aggregazione di tutte quelle componenti — dall'«area De Mita-Biasutti» all'«area De Mita-Zac» e ai «basisti» — che a Roma sono schierate con De Mita.

SI APRE DOMENICA LA STAGIONE TURISTICA

Lignano, vacanze intelligenti con il marchio del gabbiano

Lignano non è solo spiaggia: è anche natura incontaminata, tempo libero, cultura, svago. E un nuovo marchio infatti viene a rappresentare la spiaggia friulana nella stagione che si aprirà domenica: la scritta «Sabbiadoro» si fa più piccola (ma, certo, non scompare!) e «Lignano» viene accompagnato dal disegno di un gabbiano, immagine di un po' tutto quel che la stazione balneare friulana vuole rappresentare.

La stagione, tra le musiche delle bande di Carlino e Lignano e i volteggi aerei degli Alpi Eagles, sarà inaugurata domenica. E molti sono in questa vigilia gli interrogativi che si affollano nella mente del presidente dell'Azienda di soggiorno Carlo Teghil e dell'assessore al turismo del Comune Piergiorgio Baldassini, protagonisti ieri mattina a Udine di una conferenza stampa di presentazione.

C'è vivo, infatti, il fenomeno del terrorismo internazionale, ma anche lo scandalo del metanolo ancora presente nella memoria e gli effetti della nube radioattiva. «Tutte questioni che non dovrebbero toccarci — come dice Teghil — ma che potrebbero avere qualche riflesso negativo». Di contro, c'è il cambio delle valute estere rispetto alla lira che favorisce i tradizionali clienti di Lignano e anche l'abbassamento del prezzo del petrolio. E, soprattutto, il completamento ormai imminente dell'autostrada che accorcerà di gran lunga le distanze. Ma con quali effetti? A Lignano se lo chiedono, e non nascondono le preoccupazioni.

«In verità — dice Teghil — dall'autostrada ci attendiamo molto. È però anche vero che si andrà incontro a un pendolarismo non più regionale ma internazionale e già l'anno scorso avevamo registrato una riduzione dei periodi soggiorno». E aggiunge Baldassini: «Ci preoccupa un po' il come si accentuerà il fenomeno del pendolarismo».

Già si preparano comunque le contromosse, grazie anche agli aiuti che provengono dalla politica regionale per il settore e ai mezzi di cui può disporre l'Azienda di soggiorno (che ha chiuso il bilancio con un avanzo di gestione) affiancata dal Comune.

Guido Barella

NESSUNA VOLONTÀ OMICIDA, DICE L'AVVOCATO DI DANIELE P.

Caso Valent: domani la sentenza Intanto ieri battaglia della difesa

La sentenza d'appello per l'assassinio dello studente Giacomo Valent verrà pronunciata presumibilmente nella giornata di domani. Il dibattimento è incominciato martedì scorso con la rievocazione del crimine fatta dal consigliere relatore dott. Vincenzo D'Amato, l'interrogatorio di Daniele P. (il coimputato Andrea M. ha rinunciato a presenziare all'udienza) e le arringhe dei patroni di parte civile della famiglia Valent, avvocati Giorgio Borean di Trieste ed Ezio Franz di Udine. Ha parlato, quindi, il procuratore generale che alla fine del proprio argomentare ha proposto per Daniele la condanna a 30 anni di reclusione e per Andrea a 25 anni e sei mesi.

Il Tribunale per i minorenni aveva inflitto a Daniele 15 anni di reclusione e ad Andrea 10 anni. Contro la sentenza, oltre ai difensori, erano ricorsi, per motivi ovviamente diversi, il Procuratore della Repubblica dott. Gianni Rosario e l'avvocato generale dott. Ferruccio Franzot, il magistrato che sostiene l'Accusa all'attuale dibattimento.

Martedì scorso era iniziata anche la battaglia dei difensori che si è protratta per tutta la giornata di ieri. Gli avvocati Lino e Stefano Comand, che assistono Daniele, hanno discusso ininterrottamente la causa dalle 9 a poco dopo le 13. Premettiamo che tutti i penalisti hanno chiesto il rigetto dei ricorsi dei due organi accusatori, sollecitato l'esame di alcuni testi sentiti in sede di polizia giudiziaria ma non al processo di primo grado, il contraddittorio dei componenti del collegio peritale d'ufficio con i rispettivi consulenti di parte dott. Lucio D'Urso per Andrea e il dott. Piergiorgio Rocco per Daniele.

L'avv. Stefano Comand si è soffermato sull'immaturità del suo difeso e ha sostenuto la tesi della scarsa compatibilità dell'aggravante dei futili motivi con la psiche minorile.

Rievocando il tragico pomerigio del 9 luglio dello scorso anno nella crollante stamberga di via Cicogna 5, a Udine, ha escluso che nel crimine ci sia stata premeditazione. L'avv. Lino Comand ha ribadito, ampliandoli, i concetti già espressi davanti ai primi giudici e ha sostenuto che nel fatto non si rileverebbe la volontà omicida di Daniele ma una sua reazione alla presunta aggressione di Giacomo.

Secondo la tesi del legale, l'attuale imputato (è detenuto nel carcere minorile di Treviso) avrebbe agito per legittima difesa o, in via alternativa, in un eccesso colposo di legittima difesa. L'oratore ha inoltre valutato le dichiarazioni della moltitudine di testi che si avvicendarono davanti al Collegio e ha contestato a lungo le conclusioni cui era pervenuto nella propria perizia il prof. Renato Nicolini.

Il difensore di Andrea, avv. Alberto Patrone, si è soffermato sulla sempre negata partecipazione del ragazzo al crimine, e dal suo rigetto di ogni accusa ha dedotto che il minore sarebbe estraneo al fatto. Se la Corte dovesse, però, superare questa ipotesi rimane comunque valida quella di un reato diverso da quello voluto e mancherebbe il nesso di causalità anche per le carenze psichiche del giovanissimo.

Andrea non avrebbe potuto prevedere — secondo il difensore — che un incontro, che avrebbe dovuto portare a un chiarimento con Giacomo, sarebbe degenerato in un omicidio. Per il ragazzo sarebbe stata ipotizzabile tutt'al più una scazzottatura senza gravi conseguenze. Fu Andrea a convocare Giacomo nella bicocca ma non lo avrebbe fatto per determinarne la morte ma per venire a un chiarimento con lui e Daniele.

L'avvocato Patrone conclude la propria arringa intorno alle 18.40 dopo oltre tre ore e mezza di discussione. L'udienza viene aggiornata alle 9 di domani per le repliche e la camera di consiglio. I legali, i congiunti della vittima e i genitori degli imputati si allontanano mentre Daniele viene riportato in macchina a Treviso.

Miranda Rotteri

■ VISITA — Due seconde classi della scuola media Don Bosco di Tolmezzo, accompagnate dal direttore Egidio Bisson e dal professor Gianni Giarletta hanno visitato il consiglio regionale. A ricevere i ragazzi erano il presidente Paolo Solimbergo e i consiglieri Diego Carpenedo e Cornelia Puppini.

Il democristiano Porciani sindaco di Monfalcone

MONFALCONE — Il dc Roberto Porciani, segretario comunale dello scudo crociato, è stato eletto ieri sera, sette minuti prima della mezzanotte, nuovo sindaco di Monfalcone. Su Porciani sono confluiti i voti della Dc, del Psdi (che da ieri conta su cinque consiglieri, essendo confluito nel partito del sole nascente l'ex socialista Lucio Petronio) e del Pri, per complessivi venti voti su 39 presenti (era assente il socialista Vittorio Fasola).

La giunta è composta dai dc Pacor e Ferrari, dai repubblicani Sartori (nuovo vicesindaco) e Calligaris, dai socialdemocratici Marzano e Petronio; assessori supplenti sono Dapiran (Dc) ed Esposito (Psdi).

La giunta si è dichiarata aperta all'ingresso nella maggioranza del Psi, il quale aveva chiesto un rinvio della riunione.

■ MINACCE — Dopo l'ultima puntata della rubrica radiofonica in lingua slovena ed italiana in onda ogni martedì sera su Radio Opicina, nella quale i conduttori avv. Bogdan Berdon e Paolo Parovel hanno affrontato in particolare i temi del nazionalismo e neofascismo a Trieste, l'emittente ha ricevuto una telefonata anonima in cui è stato minacciato un attentato dinamitardo. Il fatto è stato denunciato alla Procura della Repubblica.

Il dott. Vitulli va a Udine

Con recente provvedimento del Consiglio superiore della magistratura, il dott. Mario Vitulli, consigliere presso la Corte d'appello di Trieste, è stato nominato presidente della sezione penale del Tribunale di Udine. Il dott. Vitulli è stato per molti anni giudice istruttore nel capoluogo friulano, dove assolse anche l'incarico di magistrato alla sezione civile. Nel gennaio dell'80 venne destinato a Trieste ed entrò a fare parte della sezione penale.

È un giudice di grande dottrina e di altrettanto equilibrio, ed è stato l'acuto relatore di cause di grande rilevanza sia alla Corte che alla Corte d'assise d'appello.

DOMANI CERIMONIA AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

In memoria dei goriziani deportati s'inaugura nel verde il lapidario

Il lapidario che ricorda 665 cittadini goriziani che nel maggio del 1945, a guerra finita, furono deportati in Jugoslavia da dove non fecero ritorno, sarà inaugurato domani pomeriggio con una cerimonia al parco della Rimembranza. Il lapidario, eretto ai lati del viale principale del parco (quello che porta al monumento ai Caduti), è stato realizzato sia con il contributo di denaro pubblico (Regione, Provincia, Camera di commercio, Cassa di risparmio) sia con una sottoscrizione lanciata dal Comitato dei congiunti dei deportati; il progetto è opera del conte Paolo Caccia Dominioni.

La cerimonia prevede per le 16.30 l'affluenza al parco del pubblico; alle 17 l'arrivo delle autorità e del gonfalone di Gorizia; subito dopo, in successione, vi saranno lo scoprimento e la benedizione del lapidario, l'esecuzione del silenzio fuori ordinanza, la deposizione delle corone e la celebrazione della messa di suffragio da parte dell'arcivescovo di Gorizia padre Antonio Vitale Bommarco.

La cerimonia si concluderà con il discorso del sindaco di Gorizia, Antonio Scarano. In caso di maltempo — come informa una nota del Comitato promotore del lapidario — la messa sarà celebrata con inizio alle 18.30 nella chiesa del Sacro Cuore.

Al rito, contrariamente a quanto si era fatto credere in precedenza, non interverrà alcun rappresentante del governo mentre la Regione Friuli-Venezia Giulia sarà rappresentata dall'assessore al lavoro Mario Brancati.

Gli appuntamenti di fine settimana

- Strumenti di tortura in mostra al castello di San Giusto
- «Gala della canzone triestina»
- Il circo Medrano a Gorizia
- «Il bacio delle croci»
- In vendita l'azalea della ricerca
- A Padova la fiera campionaria
- «Abitare il tempo» a Verona

A Trieste



● Continua nel sotterraneo del bastione Lalio del castello di San Giusto la «Mostra degli strumenti di tortura dal Medioevo all'epoca industriale». Sono esposte ottantacinque macchine del terrore tra le quali la «Vergine di ferro» di Norimberga, la ghigliottina, la ruota, la «Culla di Giuda»... Chiuderà il 25 maggio (feriali 10-13 e 14-20; festivi 10-20).

● Oggi, alle 18.30, al Politeama Rossetti, si svolgerà una serata in onore di Biagio Marin, recentemente scomparso. Alcune liriche del poeta gradese saranno lette dall'attrice Marisa Bartoli e dall'attore Tullio Svettini.

● Domani, alle 20.30, al teatro Cristallo (via Ghirlandaio), si svolgerà il «Gran gala della canzone triestina». Parteciperanno Lorenzo Pilat, Damiano Vitale, Maria Rutigliano, Luciano Bronzi, Claudio Bernardini e Frank Bernardi.

● Per la Stagione sinfonica di Primavera due gli appuntamenti in questo fine settimana: oggi, alle 20.30, e domani, alle 18, al Teatro Verdi, recital del pianista François Joël Thiollier. In programma musiche di Mozart, Beethoven e Busoni.



● Resterà aperta fino al 14 maggio nella sala delle esposizioni della Provincia (piazza Vittorio Veneto) la mostra di Gianpaolo De Santi intitolata «La linea della vita» (feriali 10.30-12.30 e 17.30-20; festivi 11-13).

● Continua alla Galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6), la mostra di sculture in legno, bronzetti e disegni di Giovanni Blandino. Chiuderà il 16 maggio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● «Ritmo e forma» è il titolo della mostra di Christoph Feichtinger che si aprirà domani, alle 18, nella Galleria Malcanton (via Malcanton 14/A). Chiuderà il 25 maggio (feriali 10.30-12.30 e 17-20; festivi 11-13).

● Continuerà fino al 25 maggio alla galleria Torbandena (via di Torbandena 1) la mostra di Serse Roma.

● Prosegue nella galleria Cartesius (via Marconi 16), la rassegna grafica di Federico Righi. Chiuderà il 15 maggio (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● La galleria «Il rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7), presenta invece una personale di Tonino Cragnolini intitolata «Bestiario: disegni 1981-1982». Chiuderà il 16 maggio (feriali 9.30-12.30 e 17-20; sabato 9-13 e 16-20; festivi 10-13; lunedì chiuso).

● Si aprirà domani, alle 18.30, nella galleria Tommaseo (via del Monte 2/1) la personale di Gianni Guidi che resterà aperta fino al 5 giugno (feriali 17-20; festivi 11-13).

● Domani, alle 16, dalla scuola elementare a tempo pieno di **Banne** (Provinciale Opicina-Basovizza) partirà la quarta edizione della «Faritina», marcia non competitiva a passo libero per ragazzi dai 7 ai 13 anni.

In Friuli

● Questo pomeriggio, alle 18, nella galleria d'arte moderna (piazzale Diacono 22, **Udine**), si aprirà la mostra di opere grafiche di Afro Basaldella, che potrà essere visitata fino all'agosto prossimo.

● Continua nella galleria «Il ventaglio» (via Aquileia, **Udine**) la mostra di Sergio Altieri e Armando Depetris. Chiuderà lunedì prossimo (festivi e mercoledì chiuso).

● Fino al 17 maggio si potrà visitare al Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, **Udine**), la mostra del pittore Giselbert Hoke (festivi chiuso).

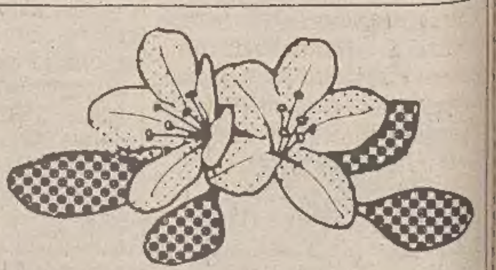
● «Spazio foto» (Casa dello studente, **Pordenone**), ospita la mostra fotografica di Paola Gaspardo intitolata «La natura immaginata». Chiuderà il 4 giugno (tutti i giorni 17-19.30).

● Prosegue nelle sale della galleria Sagittaria (via Concordia 7, **Pordenone**), la personale di pittura, scultura e grafica di Vittorio Basaglia. Chiuderà a metà maggio (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● A Palazzo Ricchieri, a **Pordenone**, si potrà visitare fino al 24 maggio la mostra storica dei disegni delle ceramiche Galvani negli anni Trenta.

● Resterà aperta fino al 15 maggio nel museo friulano di storia naturale (**Udine**, via Grazzano 1), la mostra «La cometa di Halley - Un ponte tra passato e futuro», allestita dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia (feriali 9-12 e 15-18; festivi 9-12; lunedì chiuso).

● Domenica, alle 11, sul colle di San Pietro, a **Zuglio**, sarà celebrata la tradizionale festività dell'Ascensione con l'antico rito del «Bacio delle croci».



● Sempre domenica, giornata dedicata alla «Festa della mamma», tre appuntamenti importanti organizzati dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro: a **Trieste** (piazza Unità), a **Gorizia** (piazza Sant'Antonio) e a **Passariano** (Villa Manin), sarà posta in vendita «L'azalea della ricerca», il cui ricavato andrà all'Airc.

● Per «Teatro contatto» oggi, domani e domenica, sempre con inizio alle 21, allo Zanon, a **Udine**, il «Theater Am Turm», di Francoforte, metterà in scena Night «Towards evening Henry Met Sybil», il nuovo spettacolo di teatro-danza di Vivienne Newport.

● Domani, in via Cavour, a **Udine**, ritorneranno le bancarelle sulle quali saranno esposti libri, fiori, foulard, fazzoletti, cravatte e altri oggetti.

Nell'Isontino

● Prosegue a Palazzo Attems, a **Gorizia**, la mostra «Prodotto libro: l'arte della stampa in Friuli tra il XV e il XIX secolo». La rassegna, che resterà aperta fino al 22 giugno (ogni giorno, lunedì escluso, 9-19) è stata organizzata dalla Provincia e dall'Università di Udine.

● Stasera, alle 20.30, al Teatro comunale di **Monfalcone**, nell'ambito del Festival «Il pianoforte di Beethoven», concerto del pianista Jean Bernard Pommier. Per martedì prossimo, invece, sempre con inizio alle 20.30, è previsto il concerto del pianista Jeffrey Swann.

● Il circo Medrano si fermerà a **Gorizia** fino a domenica. Ogni giorno due spettacoli: alle 16.30 e alle 21.15.

● Per la rassegna cinematografica domani (alle 18, 20 e 22) e domenica (alle 16, 18, 20 e 22), al Teatro comunale di **Monfalcone** sarà proiettato il film di Dino Risi «Scemo di guerra».

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo & Futurismi» che resterà aperta fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

● Continua nella galleria d'arte del Cavallino (San Marco 1725), la rassegna di opere del primo e secondo futurismo di Enrico Prampolini. Chiuderà il 31 maggio.

● Palazzo Fortuny ospita la mostra del fotografo americano Ansel Adams che presenta 113 immagini in bianco e nero di paesaggi e parchi naturali, scattate tra il 1930 e il 1980. Chiuderà il 29 giugno (ogni giorno, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

● Nelle sale della Fondazione Bevilacqua La Masa, in piazza San Marco, si può visitare fino a domenica la mostra «Intermezzo: la pubblicità nella scena urbana», a cura di Guido Sartorelli. Tre le sezioni: la città storica, le personali (Marcello Dudovich e Walter Resentera) e i manifesti.

● La chiesa di San Stae ospita la mostra «Boccioni a Venezia»: un centinaio di opere tra dipinti, disegni, pastelli e incisioni. Chiuderà il 1.o giugno (ogni giorno, lunedì escluso, 10-12 e 14.30-18).

● Chiuderà il 20 luglio (ogni giorno 9-19) a palazzo Ducale, la rassegna «Venezia e la difesa del Levante: da Lepanto a Candia 1570-1670». Sono esposti centinaia di pezzi tra dipinti, piante, plastici, armi, trattati e strumenti per la navigazione.

● Da domani al 18 maggio, nel quartiere fieristico di **Padova**, si svolgerà la 64.a edizione della «Fiera campionaria» (sabato e domenica 9-23; da lunedì a venerdì 15-23).

● «Abitare il tempo - Giornate internazionali dell'arredo classico»: è il titolo della rassegna che potrà essere visitata fino a lunedì prossimo nel quartiere fieristico di **Verona**. Sono esposti mobili, oggetti, lampade, tessuti, complementi d'arredo.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 18, a **Lubiana**, alla Galleria nazionale, inaugurazione della mostra intitolata «La Xilografia giapponese» (da martedì a sabato 10-18; domenica 10-13; lunedì chiuso; fino al 28 maggio).

● Fino al 25 maggio si potrà visitare nel Museo archeologico di **Pola** la mostra «L'isola di Lissa nell'Ellenismo»: 362 reperti dalla preistoria alla massima fioritura ellenistica e al periodo paleocristiano (feriali 7.30-14.30).

● Domani, alle 17, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev dom», «Trittico di danza» con musiche di Wagner e Beethoven.

● Resterà aperta fino al 25 maggio nella galleria Moderna, a **Fiume**, la mostra «Pittura fiumana dal 1840 al 1940»: un secolo riassunto in 107 opere di 17 artisti.

● Domani, alle 20, all'auditorium di **Portorose**, rassegna corale dell'Unione degli italiani con la partecipazione di complessi di Fiume, Pola e Isola.

● Domenica, alle 19.30, a **Fiume**, al Teatro del popolo «Ivan Zajc», serata di balletto con il Corpo di ballo del Teatro nazionale di Zagabria.

(A cura di Carlo Giovanella)

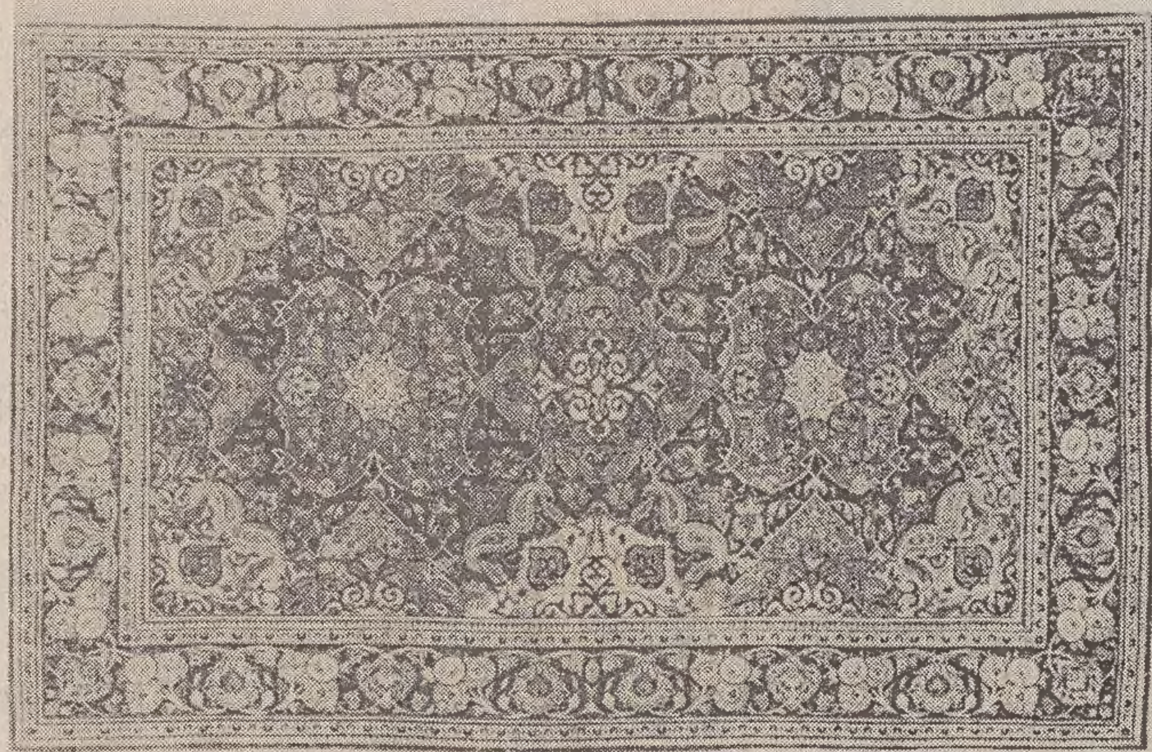
IL PICCOLO CASA

I PIÙ FAMOSI IN ASSOLUTO NELLA GALASSIA DEI TAPPETI ORIENTALI

E dal Rinascimento persiano nacquero gli stupendi Kashan

I colori sono per lo più vegetali - Vengono prodotti in tutte le dimensioni

Appartengono alla terna dei «Tre K» (Kum, Kirman, Kashan) i tappeti Kashan che possono senza ombra di dubbio essere indicati come i più famosi in assoluto nella galassia dei tappeti orientali. La nascita e la stagione d'oro di questo tipo di manufatti è legata al Rinascimento persiano, cioè agli anni sul finire del Cinquecento.



Gli esemplari di vecchia lavorazione oggi in commercio risalgono alla fine del secolo scorso o all'inizio dell'attuale.

L'artigianato specifico — si tratta di una produzione a livello familiare — si svolge in un comprensorio nei dintorni della città di Kashan, composto da un centinaio di villaggi situati su un altopiano tra le città di Hispahan e Teheran.

Le qualità migliori dei Kashan accompagnano a un serrato nodo Senneh (il tipo ideale di annodatura per rendere la curvatura dei motivi decorati) un intreccio di doppie trame che permette, come risultato, il nodo quadrato.

Ricordiamo che si ha il nodo quadrato quando sul retro del tappeto il numero reale dei nodi in larghezza è uguale a quello dei nodi in altezza.

I colori sono per lo più vegetali con tinte base rosso e blu di tonalità scura, accanto alle quali si annotano tinte più delicate come l'azzurro, il bianco, il verde e il beige; di ottima qualità le lane, in certi casi di origine australiana.

I disegni presentano prevalentemente un medaglione centrale che viene riprodotto a quarti negli angoli del tappeto stesso. Negli esemplari di dimensioni più piccole viene spesso rappresentato l'albero della vita unidirezionale.

A questi due filoni, se ne aggiunge un terzo con motivi decorativi floreali a tutto campo (senza medaglione) di gusto moderno. I tappeti Kashan sono robusti e compatti al tatto, il che costituisce una nota distintiva abbastanza immediata.

A pochissimi chilometri dalla città di Kashan, nel circondario di Aron, si producono tappeti simili per aspetto a quelli citati, ma di qualità più grossolana. Esistono, inoltre, tappeti a lavorazione decisamente fraudolenta cioè con nodo «jufti» (nel nodo «jufti» l'allacciamento viene effettuato intorno a quattro fili di ordito anziché due).

I Kashan sono reperibili in qualsiasi formato tranne che a passatoia. Negli esemplari più prestigiosi le quotazioni raggiungono livelli altissimi in considerazione del fatto che, per questi tappeti, c'è una forte domanda interna iraniana.

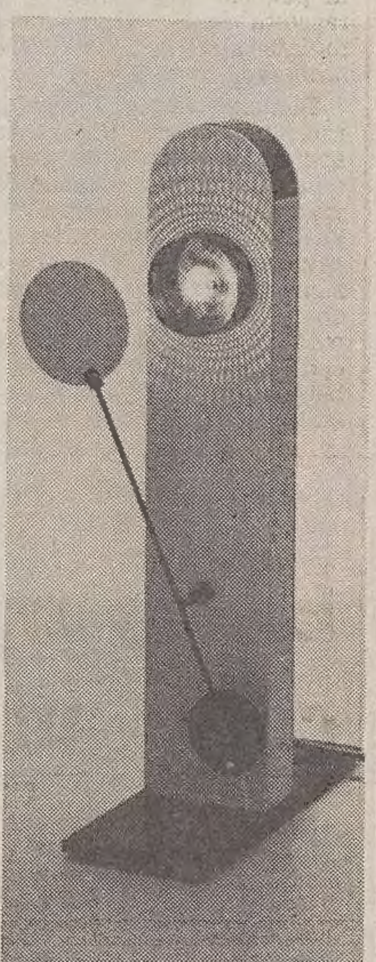
ALL'INSEGNA DI DESIGN E FUNZIONALITÀ

Un pendolo che fa luce

È una lampada da comodino di 35 cm di altezza

Una delle più importanti rassegne dell'illuminazione, che compie quest'anno i suoi due lustri di vita e che comprende una serqua di strumenti luminosi, dai lampadari romantici a oggetti luminosi avveniristici, ha recentemente individuato una netta preferenza dalla gente per apparecchi luminosi di design.

Gli strumenti in questione sono stati suddivisi in categorie, a seconda delle prestazioni fornite: dalle lampade in vetro industriale o artigianale alle lampade a luce orientabile che contemplano tutta la serie dei faretti a incasso, lampade da terra, d'appoggio, a parete, le quali mediante l'impiego di accessori (specchietti, coperchi e così via) o di diffusori permettono di controllare la luce e direzionarla, alle lampade in movimento cui appartengono i prototipi di tecnologie avanzatissime con movimento totale e molto scorrevole.



Seguono le lampade-architettura in marmo, vetro, metalli, dalle forme corpose, ricche di colore e le lampade che forniscono giochi di luce originali ed efficaci. Gli effetti scenografici di luci e ombre sono ottenuti con divertenti trasformazioni del fascio luminoso proiettato attraverso elementi ottici, materiali forati, accessori e specchi.

Appartiene a questa categoria il neonato «Pendolo», una graziosa lampada da comodino di trentacinque centimetri d'altezza, in metallo verniciato bianco e schermo mobile verniciato nero. Come il nome stesso suggerisce, questa lampada evoca un pendolo concepito alla luce di un design estremamente puro. La variazione della luce si esplica manovrando il pendolo con un semplice movimento delle dita.

ALCUNE IDEE PER ARREDARE CON GUSTO UN GIARDINO, UN TERRAZZO O UN POGGIOLO

Come creare un salotto all'aperto

Il sopraggiungere della bella stagione induce chi possiede un giardino, terrazzo o poggiolo a riflettere sul modo di attrezzarli in modo confortevole ed esteticamente piacevole. Se l'estetica, il più delle volte, gioca sul piatto della bilancia delle scelte, è buona regola fare mente locale sulla funzionalità e la durata degli effetti da acquistare.

Il capitolo dei mobili per esterni, così come quello dell'arredamento in generale, si arricchisce di anno in anno di proposte nuove, sempre meglio aderenti alle esigenze del fruitore e offre spunti arredativi per tutti i gusti e necessità.

Così come avviene nell'arredo di interni, la scelta dei mobili per esterni sarà ovviamente orientata in rapporto allo spazio disponibile.

Chi possiede, a esempio, un poggiolo ove potersi rilassare nei momenti di calura potrà scegliere tra i tanti elementi in giunco, vimini, midollino o legno che per la natura del materiale evocano sensazioni di freschezza e ricreano nell'ambiente una sorta di salottino all'aria aperta che nulla ha da invidiare a quello interno.

Se lo spazio esterno consente maggiore agibilità (è cioè sufficientemente ampio per accogliere comodamente ospiti e amici), la scelta cadrà di preferenza su materiali resistenti al sole e agli inevitabili acquazzoni estivi. Si opterà allora per un bel tavolo rotondo o rettangolare con possibilità di allungo e sedie impilabili da poter riporre a tempo debito, rallegrate da cuscini colorati lavabili.

Realizzati in materiali resistenti agli agenti atmosferici, possono rimanere costantemente all'aperto. Legno laccato, metallo e materiali plastici sono oggidì trattati con resine speciali così come il legno naturale viene preventivamente sottoposto a procedimenti protettivi, per cui la loro inalterabilità nel tempo è garantita.

Tavoli, tavolini, poltroncine, lettini da sole, carrelli, dondoli si moltiplicano a vista d'occhio con contenuti tecnologici ed estetici di altissimo livello. L'impiego di colori vivaci nei tessuti di copertura (acrilici o in cotone al cento per cento), di materassini, cuscini per poltrone, chaise longue, dondoli e in quelli destinati agli ombrelloni apportano agli effetti indicati note stimolanti di gaiezza e festosità.

Il fattore funzionalità ha un grado di perfezione sempre più rilevante; i tavoli sono reperibili in versioni allungabili e pieghevoli, le sedie e le poltrone sono inclinabili a piacere, chiudibili e hanno schienali e sedili anatomici.

Nell'ambito dei mobili da esterno da segnalare quelli in resina strutturata bicomponente che oltre ai set tavoli e poltroncine o sedie comprendono una serie di utili coordinati: contenitori porta rifiuti, lampade, carrelli e così via; quelli in metallo trattati con speciali procedimenti chimici e verniciati con polveri poliuretaniche; quelli in legno laccato o naturale trattati con speciali procedimenti di impermeabilizzazione/climatizzazione.

Gli effetti in legno laccato bianco sono realizzati in faggio massiccio stagionato in appositi impianti e sottoposto quindi a processi d'impregnazione con sostanze idrorepellenti e protettive contro funghi, tarli, muffe e infine ripetutamente verniciati con vernici poliuretaniche per esterno che li rendono resistentissimi agli agenti atmosferici e all'ingiallimento. Altrettanti requisiti di bellezza e durata hanno i mobili in legno naturale selezionatissimo, trattati con le medesime vernici impiegate nella versione bianca.

Tra le collezioni di maggiore attualità va ricordata quella realizzata in resina di sintesi espansa, laccata bianca, un materiale praticamente indistruttibile, imputrescibile, inattaccabile da qualsiasi agente atmosferico, resistente ai raggi ultravioletti e alle peggiori intemperie e che non ha bisogno di alcuna manutenzione.

È un materiale che permette una grande flessibilità di lavorazione: la serie degli effetti è ragguardevole: divani e poltrone muniti di rotelle posteriori, sedie, sgabelli, panchetti, tavoli ovali, rotondi, rettangolari con prolunga centrale, carrelli, bar, dondoli, lettini da sole, chaise longue, lampade da giardino.

I tessuti di rivestimento delle imbottiture nelle tinte smaglianti dell'estate sono resistenti alla luce, alle intemperie, agli strappi, all'umidità e all'inquinamento.

In questa eccezionale panoramica va ricordata ancora la selezione in alluminio laccato bianco, contrassegnata da fattura armoniosa, purezza di linee, leggerezza di volumi, design ineccepibile. Sono tutti elementi a prova di tempo, belli da vedere, godibilissimi.

Non presentano problemi di manutenzione, si puliscono rapidamente e con estrema facilità.



Psicologia e scelta dei mobili

È stata svolta recentemente in Belgio a cura della Federazione tra le industrie del mobile e del legno, una singolare indagine volta a stabilire la correlazione tra scelte d'arredo e psicologia individuale. Sei sono state le categorie classificate in rapporto alla domanda nel settore.

Questi i risultati. Gli «ansiosi» (25% del campione), prediligono orientarsi su mobili classici, discreti, durevoli, rappresentati da effetti di foggia solida, pesante, e generalmente privi di decori che riflettono la loro propensione alla discrezione e all'anonimato; le «persone passive e sensibili» (19% del campione) per lo più di età avanzata, per le quali la vita familiare, l'ordine, la stabilità rappresentano i cardini della loro esistenza, si rivolgono a mobili che perpetuino nel tempo la loro validità, indenni dall'influenza della moda.

Gli «sportivi» (17% del campione), posto che l'arredamento si allinea al modello di vita, rapido, dinamico, dirigono le loro scelte su mobili leggeri, tra loro integrabili, componibili, di fattura semplice, lineare; gli «individui gioiosi» (16% del campione) amano arredare lo spazio domestico a loro misura e nei mobili classici trovano la risposta al loro bisogno di calore, di continuità col passato.

Gli «egocentrici» (13% del campione), per lo più soggetti giovani di estrazione sociale superiore, amano manifestare pubblicamente la propria originalità circondandosi di mobili decisamente moderni, senza mezze misure.

Infine i «carrieristi attivi» (10% del campione) si adeguano alle tendenze moda contingenti e scelgono mobili moderni, pratici, conformi ai modelli adottati dal proprio gruppo di riferimento.

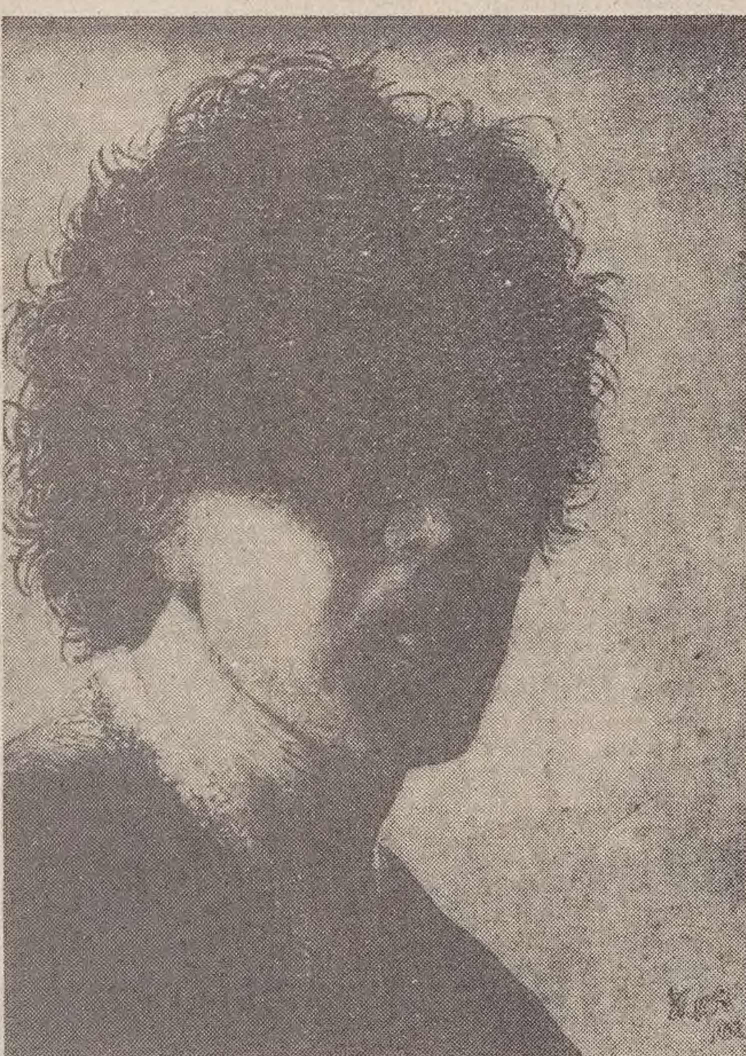
■ CATTIVI ODORI — Per togliere dai coltelli i cattivi odori basta tagliare con gli stessi una carota cruda.

IL PICCOLO CASA

C'È UN PITTORE A TRIESTE CHE COPIA NEI MINIMI DETTAGLI QUADRI FAMOSI

Vuoi un Caravaggio? Nessun problema

Walter Chendi esegue opere dal '400 ai contemporanei - «Inventare un Van Gogh - dice - è piuttosto facile, per non parlare di un... Modigliani» - Ha cominciato questo lavoro quasi per scherzo



L'autoritratto di Caravaggio da giovane

Vi interessa avere in casa la copia di un quadro famoso o la riproduzione di un dipinto qualsiasi che vi piace, o stupire gli amici con il «falso inedito» di un grande pittore? Premesso che, per l'ultima ipotesi, se è un De Chirico, non vi crederà nessuno, a Trieste c'è l'uomo che può realizzare i vostri desideri: è Walter Chendi, «artista tuttofare».

Esegue opere dal 400 ai contemporanei. Assicura che inventare un Van Gogh è piuttosto facile, per non parlare di un... Modigliani. Tiziano, invece, richiede un impegno speciale. Chendi si propone per questo lavoro dopo aver dipinto alcune copie di opere celebri per sé e per gli amici, quasi per scherzo.

La foto qui a fianco, l'autoritratto di Caravaggio da giovane, è un «campione» della sua arte di «copista». Ma nella sua abitazione conserva anche un Degas e un Rembrandt, pittori che ama molto.

In cifre, naturalmente, non esiste un preventivo standard. Comunque si possono fare degli esempi: a metro quadro «un moderno» può costare un milione, «un antico», circa tre volte tanto. I tempi di consegna possono prevedere soltanto cinque, sei giorni per un Modigliani. Se si tratta della «Primavera» del Botticelli (ridotta a metà spazio, l'originale è improponibile, tre metri per due), può bastare un mese e mezzo.

I prezzi, poi, variano ancora a seconda delle necessità del cliente: un quadro del 600 può essere confezionato su una tela dello stesso secolo e aumentare notevolmente di valore. Si può richiedere un'esecuzione a diversi livelli di precisione. A discrezione dell'acquirente, quindi, il ventaglio di offerte artistiche è ampio e variegato. Basta mettersi d'accordo.

Walter Chendi ha appena cominciato questa attività, ma dopo un'inserzione messa circa due mesi fa, ha già ricevuto due ordinazioni. «Non è meglio un olio su tela — dice convinto — anziché la fotografia del calendario, se si desidera un Canaletto nel soggiorno? Mi piacerebbe anche appurare — continua — quanta gente di spirito c'è a Trieste disposta a tenere in casa «un quadro impossibile». E per impossibile intendo, per fare una citazione a caso, uno Chagall da museo quotato 180 milioni».

A questo punto va raccontato «chi è» Chendi, «artigiano del pennello» come vuole essere definito, anche se, da pittore, ha già esposto proprie opere di tecnica iperrealistica nella sala comunale d'arte di piazza Unità due anni fa. Attualmente sta lavorando a due storie a fumetti ambientate entrambe a Trieste, in epoche storiche diverse: il 1910 e il 5000 dopo Cristo.

Vignettista su riviste locali, autore di manifesti per mostre pubbliche, disegnatore versatile, Chendi è quindi «disposto a tutto» in campo artistico. La sua biografia è particolare. Da piccolissimo disegna con proprietà figure intere prima di imparare a scrivere. Studia all'istituto Volta, dove impara il disegno tecnico «che non mi servirà affatto — dichiara ridendo — ma l'istituto d'arte mi sembrava al confronto troppo impegnativo». Resterà, comunque, molto popolare tra gli ex compagni di classe per numerose e gustose caricature dei professori eseguite durante l'ora di lezione.

Dopo alcuni anni trascorsi come giocatore alabardato approda a un'occupazione nel ramo dell'informatica. Ora desidera dedicarsi unicamente a matite e pennelli. A chi interessa il suo genere non resta che contattarlo.

Emanuela Lanza

Verde in casa

Camelia e Begonia

La Begonia

Una pianta d'appartam... che per la bellezza dei suoi... bianchi, rosa, rossi o screzi... sue belle foglie ovali verde... lante non ha bisogno di pre... tazione, è la Camelia.

Originaria dell'Asia orien... il genere Camelia annovera... verse specie e varietà; la... adatta tra esse a essere util... in appartamento per il suo... stigioso effetto decorativo... Camelia japonica. Una p... che presenta qualche diffi... circa la sua conservazione... no molte le cure di cui nece... per tenerla più a lungo in b... salute e goderne lo splend...

Purtroppo la sua vita è lim... ta al periodo della fioritura... tuttavia possibile osserva... certe precauzioni protrarne... po' più a lungo la durata. N... fattispecie è pregiudiziale il f... che la Camelia non tollera as... lutamente temperature supe... ri ai 18°, temperature di... mente riscontrabili nei vani... mestici. Va quindi collocata... ambienti costantemente be... luminati, lontana dai raggi so... e da qualsiasi altra forma... calore. È anche necess... garantirle un elevato grado... umidità sistemando sotto il v... un piatto con della ghiaia s... pre bagnata e ricorrendo a... bulizzazioni giornaliere ed e... re — come per tutte le... piante — il ristagno dell'acq... nel vaso. Le innaffiature va... praticate frequentemente e... abbondanza specie durante... fioritura.

Con i suoi fiori sempli... doppi dai colori smaglianti, r... si, gialli, scarlatti, il fogli... generoso e altamente orna... tale, la Begonia è una pi... d'appartamento che ovunque... stemata dona note significa... di colore, brio e festosità.

Il capitolo delle Begonie... estremamente dilatato e c... posito, tali e tante ne sono... specie e le varietà. È una pi... dalle foglie verdi lucide dal m... gine più o meno movimen... fusto carnoso, fiori colora... simi.

Vive bene a temperatura a... biente, ama la luce ma... diretta e si accontenta an... della mezza ombra e dell'om... L'erogazione d'acqua va e... tuata in modo da conserva... terreno costantemente um... mai zuppo. Come nel caso d... Camelia, si dovrà evitare il r... gno dell'acqua nel vaso: l'ac... in eccesso fa marcire tuber... radici. Sarà quindi opport... assicurare alla pianta un b... drenaggio.

L'OGGETTISTICA UTILE PER LA CUCINA MODERNA

Stampi alsaziani in ceramica per cuocere in forno le torte

Oggi più che mai la cucina è vissuta in modo nuovo. È una realtà che ci accompagna quotidianamente, che rappresenta il punto di riferimento della famiglia. Le proposte arredative sono sempre più aperte alle nuove tecnologie, attente e sensibili alle esigenze contingenti; rivestimenti murali e pavimentazioni sono sempre più accattivanti. Non va dimenticata in questo contesto la rassegna dell'oggettistica specifica, una sequela di effetti sempre più raffinati che coniugano forma con decori, funzionalità con bellezza estetica, per dare una risposta al desiderio di brio, vivacità, all'urgenza di rendere questo spazio sempre più caldo, intimo, vissuto.

L'oggettistica da cucina ha raggiunto al giorno d'oggi dimensioni estetiche sempre più incisive e si pone come una formula di notevole peso specifico nell'«accendere» l'ambiente di fantasia e vivacità.

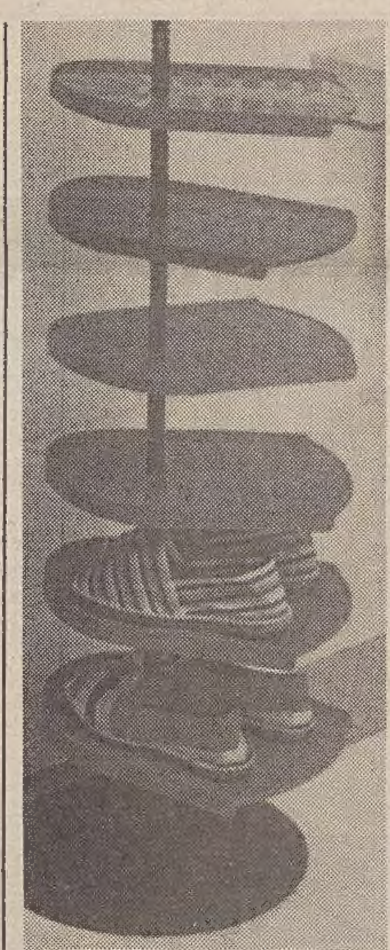
La carrellata di questi oggetti abbraccia forme e materiali diversi fondendo a un tempo funzionalità e decoratività; offrono cioè la possibilità, svolta la loro funzione, di fungere da ornamento.

Rientra in questa panoramica l'originale serie di stampi alsaziani in ceramica brillante, decorati a mano, su fondo rosso, giallo, senape. Cinque forme classiche: cuore, ciambella, cupola, cassetta, corona, per cuocere al forno torte, plumcake, kuguluf e così via.

Hanno il pregio che, dopo la cottura, i dolci si staccano dal contenitore con estrema facilità rimanendo perfettamente integri e compatti. Sono a prova di lavastoviglie e dulcis in fundo... una volta adoperati e lavati si possono appendere alle pareti cui regalano pennellate di colore e dinamismo.

UNA NUOVA COLLEZIONE DI MOBILI

Scarpe al sicuro nella «Girandola»



Si chiama «Girandola» la collezione di mobili portascarpe che per la sua originalità rappresenta una novità assoluta. Innanzitutto è polivalente: oltre alla specifica funzione di portascarpe, i cui piani ruotabili attorno a un asse centrale possono essere regolati in altezza, sì da poter meglio sfruttare lo spazio disponibile, può infatti fungere tanto da simpatico e divertente espositore-contenitore da impiegare disinvoltamente da solo ovunque si abbia la necessità di riporre o esporre qualche cosa quanto da funzionale elemento da inserire in un mobile preesistente.

Tra le doti di spicco va sottolineata l'elevata componibilità dei suoi elementi base, contenitori e cassettiere, lo scarso ingombro (ha una profondità di appena ventinove centimetri) e la disponibilità di un ampio ventaglio di tinte. Può quindi soddisfare qualsiasi esigenza sia in fatto di dimensioni che di cromie. I contenitori sono in laminato plastico, indistruttibili e di facile pulizia e manutenzione.

HANNO LA TRAMA E L'ORDITO IN LANA E VENGONO TESSUTI A MANO

Nei «Longobardi», tappeti friulan[i] rivive un'antica e magica cultur[a]







L'arte della tessitura affonda le sue radici nella preistoria e costituisce una delle più antiche tra le manifestazioni di civiltà. Risponde verosimilmente alla necessità per l'uomo di sostituire, per ripararsi dal freddo e dalle intemperie, alle pelli di animali, altri materiali. Più tardi, l'ambizione personale, il gusto di ornarsi lo stimolano a creare tessuti più fini, a colori e a disegni. Parallelamente subentra in esso l'esigenza di guarnire la propria dimora; nascono allora i tappeti atti ora a chiudere spazi abitativi, ora, appesi alle pareti, a decorare le stanze, ora distesi sul pavimento a fungere da giaciglio.

Il tappeto, annodato o tessuto che sia, rappresenta un tipico manufatto dell'arte applicata popolare in cui trovano ampio spazio la fantasia, l'estro creativo, l'apporto personale dell'artigiano, il quale instaura col tappeto un rapporto di «intima relazione» infondendo in esso il suo stato d'animo, la suggestione e le emozioni che la natura circostante gli sollecitano. Esso si fa testimone di vita vissuta, messaggio di tradizioni, costumi e culture.

Il tappeto — come si è accennato più sopra — può essere annodato o tessuto. Quest'ultimo è antecedente a quello annodato (Kilim). Giova ricordare che nella tessitura una serie di fili paralleli posti verticalmente (ordito) s'intrecciano ad angolo retto con fili posti orizzontalmente (trama). Nell'annodatura, si riscontrano due tipi di nodi, il Ghiordes e il Senneh. Nel primo, i due capi di lana che formano il nodo fuoriescono uniti dal centro della combinazione ordito-trama; nella seconda un filo esce dal centro e uno lateralmente. Annodato o tessuto, il tappeto ha costituito fin da epoche remote uno degli elementi più significativi nella decorazione di ambienti sia pubblici che privati, un fattore caratterizzante per definirne lo stile, il prestigio, l'eleganza e la classe.

Colori e motivi decorativi fanno di esso una delle formule ornamentali più efficaci per vestire un ambiente, renderne l'atmosfera particolarmente calda, accogliente, confortevole.

Nel repertorio dei tappeti, peraltro estremamente vario, si è recentemente affacciata una nuova splendida tipologia di esemplari tessuti a mano: i «Longobardi» che vengono a completare il già vasto ventaglio dell'artigianato friulano.

Perché Longobardi? La risposta è semplice: se è vero, come è vero, che il tappe[to] fa portavoce della tradiz[ione] di questo o quel popolo, è che i Longobardi ripropo[ngo]no i simboli tipici della tra[di]zione artistica propria del [ter]ritorio friulano all'epoca de[lla] conquista longobarda, epo[ca a] cui si fa risalire la nascita [del] Friuli come entità storic[o] culturale.

Con alla testa Alboino, i Longobardi entrano in Fri[uli] nel 568 d.C. e vi rimango[no] fino al 776, facendo di «Foru[m] Julii», l'odierna Cividale, capitale di un ducato che co[n]serva la sua indipendenza fi[no] all'arrivo di Carlo Mag[no]. Questo arco di tempo rapp[re]senta per il Friuli oltre [al] benessere economico anc[he] tutto un fiorire artistico co[n]notato dagli stilemi pro[pri] della cultura longobarda. È [in] questo contesto che si ispi[ra]no questi tappeti friulani: ta[p]peti di altissimo livello arti[sti]co, prodotti su telai di legn[o] con trama e ordito in lana, tessuti integralmente a mano.

Filtrati attraverso una s[en]sibilità cromatica e una cap[a]cità compositiva e di stiliz[za]zione esasperante, essi ci r[e]stituiscono i simboli e le im[magini] dell'antica cultura longobarda. Rivivono, infatti, in questi tappeti personaggi religiosi, figure barbariche maschili e femminili, fiori, u[c]celli di palude, animali. Em[er]gono dalla trama con una v[i]vezza ineguagliabile, in un[a] sintesi magica di arcaico [e] moderno che sottende una d[i]mensione estetica che co[m]pendia passato e presente, storia e attualità.

IL PICCOLO CASA

Antiquariato

Il fascino della... storia nei pezzi in madreperla

I prezzi sono molto vari - Molti oggetti sono ormai introvabili

Tra gli oggetti pratici e decorativi, intessuti di ricordi e romanticismo, che hanno definito un certo gusto tipico del secolo scorso, vanno annoverati quelli in madreperla. Divenuti oggi pressoché introvabili, se non altro per la fragilità del materiale, sono considerati pezzi d'antiquariato anche se qualcuno li definisce dei «raccoglipolvere».

Vediamo innanzitutto che cos'è precisamente la madreperla: viene indicata con questo termine una sostanza composta da materiali organici e minerali che ricopre la superficie interna della conchiglia di alcuni molluschi, spesso anche perliferi. Le conchiglie che danno il prodotto più apprezzato appartengono al genere Meleagrina.

L'uso della madreperla, la cui lavorazione è assai lunga e difficile per la durezza e la fragilità del materiale, si fa risalire ai tempi antichi presso i popoli d'Oriente. Sembra che già tremila anni orsono la principessa sumera Shubxad portasse con se una scatoletta di madreperla e filigrana d'oro contenente rossetto e un minuscolo cucchiaio per prendere la pasta dalla scatola.

Nel Medioevo non sono pochi gli esempi della lavorazione con questo materiale. Nello stile Luigi XIII, in cui l'ebanisteria rappresenta una delle caratterizzazioni più emergenti, l'essenza legnosa impiegata, l'ebano, dato il suo colore scurissimo, un po' funereo, viene alleggerito e addolcito con incrostazioni varie (pietre dure, avorio, metalli) tra cui c'è la madreperla.

In generale, anche nelle epoche successive, la madreperla viene impiegata in Europa in forma di piccoli frammenti per lavori di marqueterie e in oggetti decorativi, abbinati all'osso e all'avorio.

In Inghilterra, nel periodo georgiano, essa rientra nella produzione di oggetti vari e in particolare in scatole porta tè, debitamente munite di chiavi per l'alto costo che il tè aveva a quei tempi.

Nel secolo XVIII, essa arricchisce scatole, tabacchiere, mobili. Negli anni della Restaurazione, gli oggetti in madreperla, peraltro, raffinatissimi (associano madreperla a bronzo dorato) riscuotono larghissimo successo e diffusione. Sono scatole portagioie, bugie, cofanetti, portaprofumi, sali, montature di specchietti, piccoli «nécessaire» da cucito, toilette, e così via.

Gli oggetti in madreperla sono attualmente — come più sopra accennato — di difficile reperibilità e riservati a una stretta fascia di amatori. Impossibile fare una qualche quotazione ancorché indicativa. Come sempre, quando si parla di pezzi d'antiquariato minore e non, incidono numerosi fattori quali lo stato di conservazione, la bellezza, la lavorazione, l'epoca.



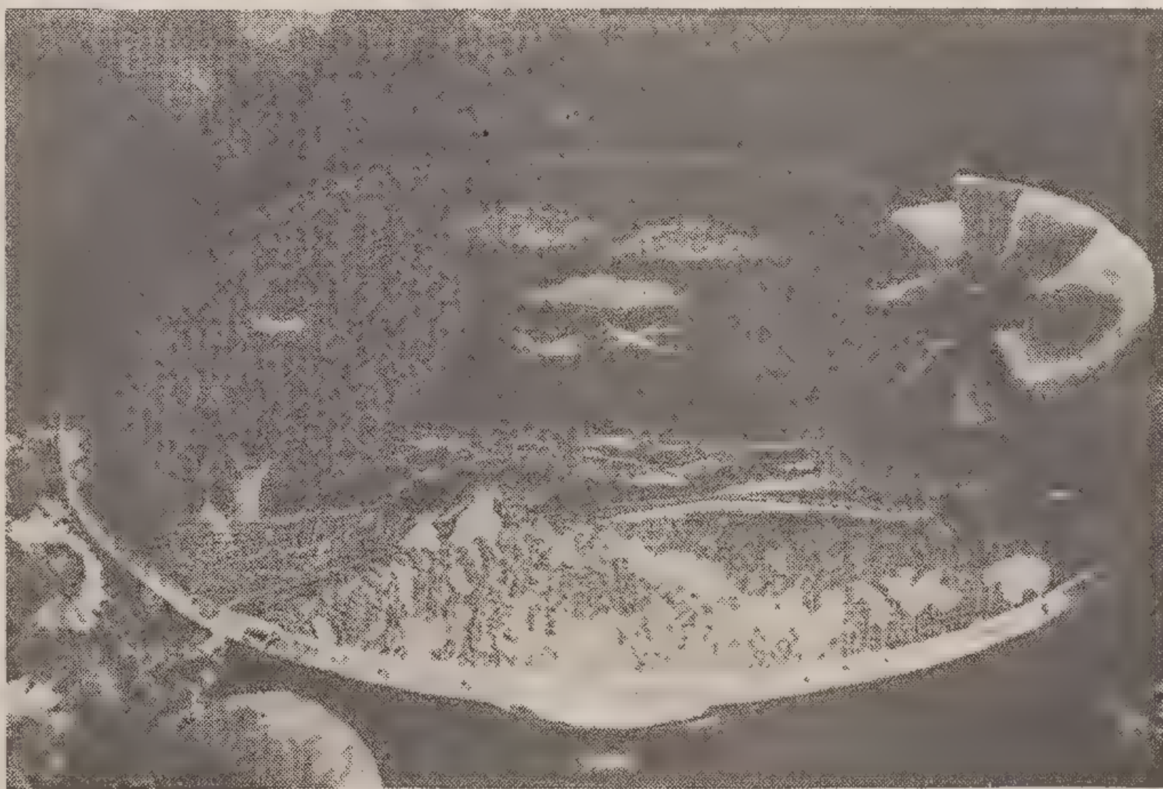
Un portaprofumi a forma di uovo in madreperla e bronzo dorato

PICCOLO CASA

Testi di
Fulvia Costantinides
☆ ☆ ☆
Fotografie di
Italfoto
☆ ☆ ☆
Pubblicità a cura della
Spe

SCOPERTO DAI FENICI, OGGI VIENE LARGAMENTE IMPIEGATO

Di prepotenza il vetro entra nelle nostre case



Uno splendido piatto portafrutta in vetro decorato con soggetti ecologici

Con la sua trasparenza, la sua aerità, i suoi riflessi, il vetro si inserisce nell'oggettistica moderna come uno dei materiali più significativi. A parte gli oggetti meramente decorativi esso è entrato di prepotenza nella quotidianità al punto che lo si ritrova in cucina, sulla mensa, in bagno e in altri vani. Plasmato nelle fogge più diverse, il vetro ha accompagnato l'uomo da tempi remotissimi divenendo più prezioso nelle lavorazioni e nei decori di pari passo con l'evolversi delle varie civiltà e del gusto dei vari popoli.

Non esiste una precisa documentazione storica sull'origine di questo materiale duttile, meraviglioso, che ha nei secoli occupato un posto preminente sia in campo domestico sia in quello artistico. Attorno a esso sono state intessute alcune leggende tra le quali, la più nota, è quella che ci ha tramandato Plinio il Vecchio nella sua «Naturalis Historia». Secondo questa sembra che il vetro fosse stato casualmente scoperto dai Fenici circa settemila anni fa, quando nell'allestire in riva al mare un fuoco con ceppi di legno si accorsero del formarsi di una sostanza prima sconosciuta: era appunto il vetro.

L'industria del vetro ha sempre trovato la materia prima nelle sabbie fluviali presso le foci, mentre il nitro (il fondente alcalino) sembra si ricavasse dalle ceneri di una pianta delle coste della Fenicia, chiamata poi dagli arabi «alqali». Dall'Egitto, cui si devono i primi esemplari di lavorazione del vetro, l'arte dello stesso si diffuse rapidamente dappertutto divenendo sempre più ricca e perfezionata grazie al contributo non solo della tecnica ma anche della fantasia e soprattutto dell'estro creativo di artisti e artigiani che oggi come nel passato possono definirsi i «signori del vetro».

Ai giorni nostri, il vetro è entrato nelle case nelle più diversificate e impreviste edizioni di forme, colori, ornamenti. Sempre attuale il vetro decorato con motivi floreali o di altro genere che si traduce in ciotole, bicchieri, vasi, vasetti, contenitori svariatissimi raggiungendo spesso traguardi imprevisti di bellezza e decoratività.

Tralasciando menzione dei numerosi punti di forza dell'oggettistica in vetro, vogliamo piuttosto rivolgere la nostra attenzione alle novità. È di questi giorni la comparsa sulla piazza di una serie originalissima di oggetti da tavola dalla lavorazione sofisticata e altamente raffinata, la cui decorazione è stata realizzata con metodo tradizionale a mano, molto impegnativo.

La serie in questione può pertanto rappresentare un completamento di indubbia eleganza quando si voglia dare alla mensa una connotazione un po' fuori norma. La rassegna di piatti rotondi, ovali, coppe con o senza piedistallo in metallo bianco, campane per formaggi o burro, insalatiere, sottobicchieri, terrine, piatti da torte, antipastiere (si possono acquistare singolarmente) è completata da fruttiere, vasi per fiori, piatti murali.

Data la finezza del decoro, è consigliabile lavare a mano gli oggetti in questione, usando detersivo leggero al fine di non danneggiare la delicatezza dei colori e con essa la preziosità dei motivi decorativi.

PER ARREDARE CASE IN MONTAGNA O TAVERNETTE E CANTINETTE IN CITTÀ

Quando il mobile rustico è insostituibile

Per quanto lo stile rustico come tipologia arredativa abbia da qualche tempo segnato il passo a favore degli odierni effetti d'arredo studiati per essere in linea con il vivere d'oggi e con le strutture ambientali attuali (queste ultime impongono criteri di razionalità al fine di poter disporre di spazi contenitivi sempre più rispondenti a necessità di ingombro il più possibile contenute), esso può dire ancora una parola quando si sia alle prese con l'arredo di una casa in montagna, una tavernetta o cantinetta.

Con il termine «stile rustico» vogliamo intendere un rustico riproposto in chiave moderna, che di quello autentico, d'epoca, conserva tutto il fascino, il calore psicologico, la piacevolezza. Sono gli effetti rustici odierni, solidi, eleganti, decorativi e, diciamolo pure, funzionali in quanto dotati di tutte quelle caratteristiche e accessori propri e peculiari degli arredi d'attualità. Sono semplici, riposanti, senza velleitarietà, artifizi o sofisticazioni; ovunque collocati evocano con la loro genuinità l'accogliente sapore del legno, la bellezza delle cose semplici, il rapporto tra l'uomo e la natura.

Si tratta anche di sapere scegliere con gusto le cose giuste e di saperle correttamente ambientare. Lo scacchiere dei mobili rustici si snoda ad ampio raggio in quanto i vari «pezzi» sono — come sopra accennato — versatili, impiegabili cioè in ambienti diversi oltre a quelli specifici. Si veda il caso di cassapanche, cassettoni, poltrone, angoliere, panche, tavoli, tavolini, ecc.

Allo scopo di offrire qualche indicazione di massima, consideriamo vano per vano a iniziare dalla cucina. L'arredo di questo ambiente presenta una vasta serie di proposte, a seconda dei materiali d'opera e precisamente dai laminati (la struttura è in laminato le parti a vista in legno) alle essenze legnose pregiate come rovere e noce a quelle più modeste come pino, cirmolo e altre.

Cucine del genere presentano la medesima modularità, ossia componibilità, di quelle più attuali di gusto moderno e come queste ultime sono largamente accessoriate, dotate di cappa basculante, frigorifero, lavastoviglie, piano cottura, carrelli estraibili, cestelli scorrevoli (sono trattati con uno speciale rivestimento che permette agli stessi di contenere alimenti) e tantissimi altri.

Sono rivestite all'interno in pannelli in laminato nel colore di base del mobile, i piani sono in laminato antigraffio, i bordi in legno massiccio. Rivisitano un modello classico, ideale per chi ama un po' dell'atmosfera dei tempi passati; fanno, in sintesi, rivivere con gusto e coerenza la cucina delle nostre nonne con tutta quella suggestione e quel mistero cui difficilmente sappiamo rinunciare.

Coordinata agli elementi base è reperibile una cospicua teoria di pensili a giorno che permettono di avere sempre a portata di mano vasi, barattoli o altri oggetti di cucina; cristalliere con vetro piombato in grado di ospitare oggettistica di vario genere, pensili chiusi da ante, piattaie e così via.

Estremamente variegata la rassegna dei mobili destinati ad allestire un soggiorno. Sono mobili singoli che permettono un arredo del tutto libero e personalizzato e, a un tempo, omogeneo. Credenze a parete, ad angolo, vetrine, e cantonali, tavoli rotondi o rettangolari, poltrone e divani a spigoli arrotondati, morbidi nelle imbottiture rivestite da splendidi tessuti rustici, panche angolari per una zona pranzo-soggiorno intima e confortevole. Sono tutti elementi che con la loro spontaneità ricreano ambientazioni poetiche, invitanti, che stimolano il piacere dell'ospitalità così come quello del ritrovarsi in famiglia.

La camera da letto segue la stessa linea arredativa del soggiorno nel senso che, a parte i mobili base, può essere completata, a seconda del gusto individuale e delle esigenze, da effetti singoli. A letti a due piazze o a una o a castello, dotati di cassettiera, si associano armadi a più ante, componibili, con sopralzo o meno, cassettoni più o meno grandi a seconda dello spazio disponibile, comodini, cassapanche, ribaltine, sedie con sedile impagliato e non, e altri.

Ne sortiscono ambientazioni dall'atmosfera calda, rilassante, irripetibile nella sensazione di confortevolezza e serenità che induce. Si è parlato di armadi a più ante. Ma va segnalato a questo proposito che in luogo di questi ultimi si può sempre optare per armadi a muro che rivestiti dallo stesso materiale delle pareti (qualora queste non siano tinteggiate) o comunque della stessa tonalità, possono confondersi con le stesse.

A piacere si potrà decorarne le ante con listelli in legno (quelli che noi usiamo chiamare vasolini) riproducendo con gli stessi i motivi rustici che definiscono il mobilio. Non vogliamo tralasciare, in questa breve disamina relativa all'arredo rustico, menzione degli elementi che possono dar vita a un ingresso. Anche in questo settore la varietà delle scelte non pone limiti a gusti ed esigenze. Mensole, appendiabiti con pannello o senza o con pannello e cassapanca tra loro raccordati, cassapanche con braccioli o meno, specchiere, mobiletti vari, conferiscono al vano in questione accenti insostituibili di romanticismo, rievocano il sapore delle cose vissute, ci riconducono a una dimensione psicologica di altri tempi con tutta la pregnanza di una storia fatta di abitudini, gioie, affanni.



Cassapanca e appendiabiti uniti con un pannello. Sul fondo a destra uno scrittoio a ribalta

ATTUALITÀ

UN ARGOMENTO DI SCOTTANTE ATTUALITÀ DOPO CHERNOBYL

«Perché sono contrario alle centrali nucleari»

Alfredo Todisco chiede però maggior chiarezza in tutti i campi

Pro o contro il nucleare? Alfredo Todisco, nostro collaboratore, espone i motivi della sua contrarietà. Nei prossimi giorni daremo altri interventi sulla stessa questione.

La morale che bisogna trarre dall'incidente di Chernobyl è che le centrali nucleari sono aggeggi molto più pericolosi di quanto non si faccia sapere all'opinione pubblica. Purtroppo, nelle società industriali, permeate dalla filosofia dello sviluppo, la nozione che le centrali fissili (con tutti i nessi e connessi) possano essere insicure, viene attivamente osteggiata.

Chi scrive ha sperimentato questa «resistenza» fin dal marzo del '74, quando, sul Corriere della Sera, per primo in Italia, iniziò una serie di articoli per denunciare le insidie dell'opzione all'uranio. I filo-nucleari, che erano la grande maggioranza dei politici e dei tecnici, in coro obiettarono che le centrali erano strasicure, e che l'ipotizzare incidenti catastrofici equivaleva a dichiararsi nemici del progresso. Dopo quel nostro grido di allarme nel deserto, due centrali americane sfiorarono il massimo incidente che può capitare in un reattore: la fusione del nocciolo (core meltdown). In entrambi i casi — parliamo di Browns Ferry nel '75 e di Three Miles Island nel '79 — non furono gli addetti a scongiurare la «sindrome cinese», bensì un concorso di circostanze fortuite.

A leggere la catena di disguidi che in Alabama e in Pennsylvania portarono i due reattori vicino alla fusione, c'è da mettersi le mani nei capelli. I due episodi resero evidente il fatto che, fra il cielo e la terra delle centrali atomiche, accadono più cose impreviste di quante non ne contemplassero i documenti ufficiali sulla sicurezza dei reattori, tipo rapporto Rasmunssen. Uno degli inconvenienti più ingovernabili contro cui si scontrano i calcoli della sicurezza nucleare è l'errore umano.

Anche se ancora non conosciamo la catena di eventi che ha determinato l'esplosione del reattore di Chernobyl, essa sembra dare ragione a coloro i quali sostengono che la probabilità di un core meltdown non è affatto vicina allo zero, come le rassicurazioni ufficiali tendono a far credere.



Ma ciò che, all'indomani del micidiale fall out ucraino, suscita apprensione è il constatare la tempestività e la sicumera con cui i propugnatori delle Caorso nostrane, dal ministero dell'Industria all'Enel e all'Enea, e a vari esponenti di partiti, continuano a vantare la sicurezza dei reattori come se nulla fosse accaduto. Il discorso che fanno per rilanciare il nucleare in mezzo a un'opinione pubblica alquanto scossa è: le centrali russe sono pessime, quelle occidentali, incluse le nostre, sono incomparabilmente più affidabili, anche perché provviste di «contenitori» che, in caso di fusione del nocciolo, impediscono la fuoruscita di materiale radioattivo: come nel caso di Three Miles Island.

Argomenti che zoppicano. Nell'episodio della Pennsylvania, l'incidente al reattore provocò la formazione di una bolla di idrogeno che non esplose per miracolo. Se fosse esplosa (e ciò non accadde per pura fortuna) il contenitore del reattore avrebbe potuto ritardare la fuga radioattiva, non impedirla.

Non credo alla semplicistica identificazione fra progresso, sviluppo e opzione nucleare. Le possibilità offerte dalle fonti alternative all'atomo, e in particolare i vantaggi che fanno capo all'ignoratissimo risparmio energetico, sono tutt'altro che trascurabili. Comunque, se la scelta nucleare si impone per le ragioni invocate dai suoi sostenitori, allora mi sembra giusto che si faccia dicendo alla gente i rischi reali che essa comporta.

Ciò che invece caratterizza la scelta elettronucleare è la reticenza, la tenace tendenza a minimizzare, ad addormentare, a imbonire l'opinione pubblica col ragionamento che per il progresso e l'occupazione un certo rischio bisogna pur correrlo. Senza dire lealmente qual è, in effetti, l'entità del rischio.

La reticenza, l'eufemismo che avvolgono come una nuvola non radioattiva, ma niente affatto innocua, l'opzione nucleare, si sono visti a giorno nella tendenza di una parte considerevole del governo a non prendere provvedimenti energici per la protezione dalla radioattività. In tale atteggiamento, non cospirava soltanto la preoccupazione di non allarmare troppo la gente; si facevano sentire anche altri interessi: quello di non danneggiare i produttori e quello di non suscitare la diffidenza pubblica nei confronti delle centrali atomiche

Il ministro Degan che, dandosi pensiero della salute degli italiani, ha avuto il nerbo di prescrivere la «dieta nucleare», è stato accusato di avere inopportunamente gravato la mano. Poi, l'evoluzione delle misure della radioattività ha fatto capire che i provvedimenti del titolare della Sanità sono stati tutt'altro che peregrini. Almeno questa volta egli non se l'è sentita di schierarsi con i minimizzatori.

Nei giorni scorsi, moltitudini di italiani hanno, ancora una volta, dimostrato la loro inclinazione a impressionarsi. Incetta di surgelati, richieste di farmaci allo iodio, sospetti intorno a vivande, come il formaggio e le carni, di cui nessuno aveva sconsigliato il consumo. Ma se c'è stato un notevole disorientamento, ciò lo si deve anche al fatto che la gente non si fida di quanto viene detto dai contrastanti e reticenti reggitori della cosa pubblica.

Invece di ammortizzare i rischi del nucleare, i nostri governanti farebbero meglio a preparare validi piani di emergenza, utili a indicare ciò che i cittadini devono o non devono fare in casi di fughe radioattive. È, per esempio, alla mancanza di una educazione preventiva che risale la richiesta massiccia di preparati allo iodio. Solo nel bombardamento di notizie che si è scatenato a posteriori, nel Day After, la gente ha saputo che se non viene assunto prima della dispersione dello iodio radioattivo, lo iodio normale può essere dannosissimo.

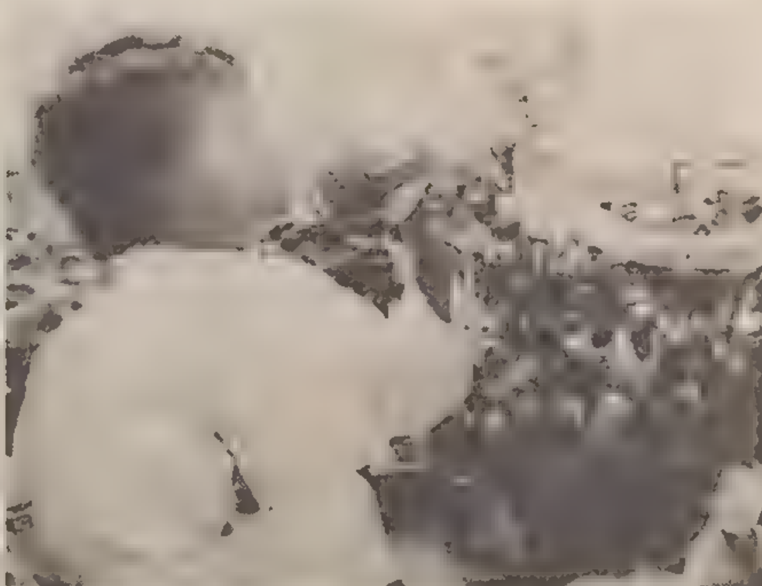
A parte le centrali che abbiamo in casa, l'esplosione di Chernobyl dimostra che le conseguenze di un incidente nucleare non hanno confini. Di reattori appena fuori del nostro territorio nazionale ce ne sono parecchi. Nell'era nucleare e della scelta di cosiddetti atomi per la pace, la politica dello struzzo è inescusabile.

Alfredo Todisco

È IL CAPO DEGLI ANTIGOVERNATIVI DELLA CORDIGLIERA

«Prete» della guerriglia rompe con i comunisti

È disposto a fare la pace con la presidente Corazon Aquino



MANILA — Il più famoso prete-guerrigliero filippino, padre Conrado Balweg, ha rotto ogni rapporto con «il nuovo esercito del popolo» (i guerriglieri comunisti che danno molto filo da torcere alle forze governative) e ha accusato di «comportamento antidemocratico» la gerarchia del partito comunista filippino. Padre Balweg, che in realtà è un prete spretato, e un altro sacerdote dedito alla guerriglia, padre Bruno Ortega, hanno fondato un nuovo gruppo armato, l'«esercito di liberazione del popolo della Cordigliera», ma sarebbero disposti a «riconciliarsi» con il nuovo governo di Corazon Aquino, che ha offerto da tempo una tregua agli insorti [...] disposto a negoziare.

In tal senso Balweg, sul cui capo pende una taglia di [...]cimila dollari (quindici m[...]ni di lire), ha scritto una le[...]ra al vicepresidente filipp[...] Salvador Laurel, ponendo [...]rò come condizione per [...] negoziato che il governo [...] previamente le sue tr[...] dalla Cordigliera dell'isola [...] Luzon, che è appunto [...]gno» del prete-guerrig[...] La defezione di padre Bal[...] risale al 7 aprile e la sua le[...]ra al 20, ma solo ora qu[...] notizie si sono diffuse a [...]nila.

Non c'è dubbio che la d[...]zione di padre Balweg, [...] comanda una forza di [...] centinaia di uomini [...] sia un grave colpo per la g[...]riglia comunista. È q[...] l'opinione degli analisti p[...]ci filippini.

I dirigenti comunisti [...] reagito affermando d[...] espulso padre Balweg [...] «violazioni della discip[...] della guerriglia», e in par[...]lare per appropriazione [...]bita di fondi del partito e [...] essersi permesso troppe [...]bertà» con le donne.

Il colpo, più che mili[...] «nuovo esercito del pop[...] dispone ancora di una for[...] 16.500 guerriglieri) è psicol[...]co, perché padre Balweg e[...] più noto dei comandanti d[...] guerriglia comunista. È [...] anche intervistato spe[...] giornali e televisioni s[...]re, poiché la sua figur[...] «prete con il mitra» susci[...] interesse e curiosità. I[...] prete, padre Bruno O[...] aveva aderito alla guer[...] comunista cinque anni [...] che per difendere i diritti [...] tribù della Cordigliera, [...] quali sia lui sia padre B[...] appartengono, e che a [...] avviso erano violati dal [...]no Marcos.

Molti preti, frati, sem[...]sti e persino suore dell[...]pine hanno una lunga [...]zione di estremismo p[...] di sinistra, e per quest[...]vo erano uno dei bers[...] voriti dei discorsi di M[...] che ogni tanto ordinav[...] polizia «retate» in con[...] seminari, alla ricerca d[...] menti sovversivi. Talv[...] religiosi erano stati el[...] di punta anche nell'org[...]zione di scioperi antig[...]tivi. Ma ora, con la cadu[...] Marcos, la situazione è [...]calmente cambiata.

I massimi dirigenti com[...]sti ora scarcerati, come [...] Maria Sison e Horacio M[...]les, hanno ammesso che [...] caduta di Marcos pregiu[...] gravemente l'espansione [...] la guerriglia. Il primo è il [...]datore e presidente del p[...]to (di cui il «nuovo eser[...] del popolo» è il braccio [...]to), mentre il secondo è [...] capo del «braccio politico» [...]gale del partito comunista [...] «fronte nazional democ[...]co».

Il Partito comunista ha [...]cettato di intavolare neg[...]ti preliminari con il n[...] governo Aquino, ma le tr[...]tive si sono arenate e nel [...] tempo la guerriglia è [...] intensificata. Padre B[...] ha dichiarato che il pa[...] comunista era interessato [...] usare la Cordigliera come [...]senale di guerra» e «ramp[...] lancio» per l'offensiva fin[...] nell'ambito della sua s[...]gia di accerchiare le [...] partendo dalle campagne [...] ha accusato i dirigenti [...] partito e della guerriglia [...] non averlo consultato su [...]te questioni di vitale imp[...]tanza.

Da quando negli anni S[...]tanta la Cina popolare, [...] era stata la principale sos[...]trice e ispiratrice della [...]glia, ha instaurato rap[...] diplomatici con Manila, gl[...]sorti comunisti hanno a[...]nuato la loro originaria [...]gine maoista e sembra che [...] non abbiano più app[...] esterni.

A [...]

RIVELAZIONI DI UN CAPO GUERRIGLIERO

«Leader» afghani prigionieri a Kabul

ISLAMABAD — Uno degli uomini di punta dei guerriglieri afghani, Lala Malang, recentemente scambiato con un prigioniero sovietico, ha detto che familiari dell'ex presidente Hafizullah Amin (assassinato nel dicembre del 1979) così come i suoi principali ministri sono detenuti in celle della prigione Pul e Charkhi di Kabul.

Mohammed Ishaq, che ha ventisei anni, arrestato il 4 gennaio 1984, meglio noto col nome di Lala Malang, era il comandante dei guerriglieri che operavano da Panjgoi, a Ovest di Kandahar.

Egli ha affermato ieri durante una conferenza stampa a Islamabad che durante i primi mesi della sua detenzione (che è durata poco più di due anni) sono stati messi a morte da duecento a trecento prigionieri politici. A gennaio 1984 era stato arrestato dalla polizia segreta («Khad») nella regione di Kandahar in seguito — ha detto — al tradimento di un mullah (personalità religiosa).

Portato a Kabul, interrogato per ventun giorni di seguito da collaboratori di Najibullah — nominato domenica scorsa segretario generale del Pc afghano — Lala Malang era poi stato condannato a morte da un tribunale rivoluzionario ma la sentenza non è stata eseguita.

Lala Malang venne rilasciato in seguito a «pressioni» esercitate dai suoi amici di Kandahar e il 20 febbraio scorso fu scambiato con un soldato sovietico la cui identità non è nota ma che, a suo dire, sarebbe il figlio di un alto ufficiale sovietico.

Lala Malang ha affermato di aver incontrato diversi familiari dell'ex presidente Amin, assassinato nei giorni dell'intervento sovietico del dicembre 1979.

Inoltre ha segnalato la presenza di ex ministri di Amin quali Shan Wali (sanità), Mohammed Salem Masoori (educazione), Kyal Mohammed Katwazi (informazione e cultura), Mansoor Hachmi (energia) e l'ex comandante dell'aeronautica Ghulam Sakhi.

Lala Malang ha ancora affermato che durante la sua permanenza in prigione è stato torturato con l'elettricità e di aver visto decine di soldati sovietici imprigionati e isolati nelle celle di Kandahar e di Kabul.

Lala Malang, che appartiene al partito «Hezb Islami», ha precisato che la sua liberazione è da attribuire in gran parte al «numero tre» del regime afghano, Nur Ahmed Nur, che è originario della sua stessa regione (Kandahar).

A. R.

A BOLOGNA LA RASSEGNA DEI PRODOTTI DI PROFUMERIA E DI COSMESI

Bellezza: 14.000 lire in più

BOLOGNA — La diciannovesima edizione del Cosmoprof, l'importante e vivacissima rassegna annuale dedicata ai prodotti di profumeria, di cosmesi e di igiene personale che si è svolta in questi giorni a Bologna, rappresenta il momento di incontro e di «rivelazione» delle ultime novità del settore. La rassegna si è aperta con un'interessante conferenza stampa, indetta dall'Unipro (Unione nazionale industrie profumerie e affini) condotta da tre esperti proprio mentre al Senato passava finalmente la legge sui cosmetici, dopo anni di attesa.

Sono stati dibattuti i vari aspetti produttivi, economici e normativi del settore e sono stati presentati i risultati di un'inchiesta che ha ribadito la continua evoluzione nei gusti e nei consumi italiani: in particolare espansione sono risultati i settori della profumeria e delle linee cosmetiche dedicate all'uomo.

Inflazione in regresso (la «quota zero», si sussurra, non è più un sogno impossibile) con maggiore possibilità quindi di destinare quattrini a spese voluttuarie o quasi. Presa coscienza dell'importanza di mantenere un aspetto bello, giovane e profumato, ecco che l'italiano medio sta vivendo appassionatamente, specie negli ultimi tempi, una vera escalation nei consumi di prodotti igienici e cosmetici. Questo è un fenomeno che si riscontra maggiormente nei popoli a tenore sociale elevato e che si accentua particolarmente nei momenti di rapido sviluppo economico: e, il nostro, speriamo sia proprio uno di questi «magic moment».

Nel corso del 1985 nel nostro paese si sono spese, per persona, ben 86 mila 900 lire per la bellezza e cioè 14 mila 900 lire in più dell'anno precedente. I consumi totali hanno raggiunto i 4.870 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1984, del 18 per cento.

Le 985 aziende che operano nel settore, le trentamila estetiste, i quarantaseimila parrucchieri per uomo e i sessantasettemila parrucchieri per signora (per un totale di 140 mila addetti, più gli ottocentomila del settore indotto) hanno raggiunto un fatturato totale di 9.050 miliardi.

Su di uno spazio espositivo di trecentomila metri quadrati, di cui quarantamila coperti, i 1058 espositori (di cui 112 stranieri: soltanto quattro anni fa gli espositori stranieri erano in totale quattro) hanno presentato le ultime novità in fatto di profumeria, di igiene, cura e valorizzazione della bellezza. Tra le novità profumate — presenti tutti i big del settore — molto piacevoli e apprezzate quelle «made in Parma». È da questa città e dintorni, infatti, che provengono i migliori profumi prodotti in Italia: una tradizione che si perde nella notte dei tempi. Così dalla nuova elettrizzante scelta di una «Violetta di Parma» rivisitata e ammodernata (ottima anche la linea uomo della stessa azienda), alle moltissime richieste della «Luna» (oggi è possibile...) firmata Morris alla linea produttrice fra l'altro di «Teatro alla Scala» uno dei più grandi successi del XIX Cosmoprof. Proseguendo nella carrellata parmigiana ecco la favolosa «Marta» dedicata a Marta Marzotto, prodotta e distribuita da una ditta di Parma, la cui etichetta di «profumo più caro del mondo» fatti i debiti raffronti fra quantità, qualità e prestigio, risulta per lo meno azzardata.

Tra i non parmigiani ottime le molte novità: un lifting per il corpo che in un «amen» ridà tono e freschezza alla figura, con una splendida rassodante sferzata di gioventù, e tanti «tutti natura» estratti dai cereali con perfino un aromatico profumo dedicato all'«oro etrusco».

Elisa Starace Pietroni

Biondo australiano il nuovo James Bond

WASHINGTON — È un australiano alto un metro e novanta e biondo il James Bond del futuro. Il successore di Sean Connery e di Roger Moore si chiama Finlay Light, ha 32 anni e ha appena firmato un contratto di dieci anni per interpretare il ruolo dell'ormai storico «agente 007», l'affascinante «rubacuori» del servizio segreto di Sua Maestà Britannica, nato dalla fervida immaginazione dell'inglese Ian Fleming e portato per la prima volta sul grande schermo da Terence Young, nel 1962.

I TIFOSI INGLESI DECISI A LOTTARE CONTRO I TEPPISTI DEGLI STADI

«Supporters united» contro la violenza

ROMA — Un movimento spontaneo di tifosi di calcio britannici inteso a ripristinare il buon nome del gioco e a isolare il teppismo sta acquistando popolarità in tutta la Gran Bretagna. Il trentunenne Anthony Russell, di Reading, nell'Inghilterra meridionale, ha deciso che i tifosi stessi avrebbero dovuto fare qualcosa, in seguito alla tragedia avvenuta a Bruxelles l'anno scorso durante la finale di Coppa dei campioni.

Da allora il suo movimento «Supporters united» ha raccolto le adesioni di oltre cinquemila membri, compresi alcuni tifosi non residenti in Gran Bretagna, che seguono le vicende dei club britannici. Essi sono ora in procinto di ricevere dei distintivi aventi come emblema una stretta di mano racchiusa in un cerchio.

Lo scopo del «Supporters united» è quello di promuovere l'amicizia e lo spirito sportivo fra le squadre rivali; di aiutare gli addetti ai campi sportivi a sgomberare il luogo da elementi che si comportano come teppisti e unire tutti gli autentici sostenitori del football.



La moglie di Anthony, mrs Mandy Russel, che è anche lei un'appassionata tifosa di calcio, ha detto che suo marito sta progettando una marcia sponsorizzata di beneficienza, per 3.700 chilometri, a tutti i 92 club della lega calcio in Inghilterra e nel Galles, al fine di raccogliere denaro per beneficienza e anche per dare pubblicità al movimento «Supporters united».

I membri sono in contatto tramite una lettera circolare con una sezione «amica per corrispondenza» e contributi volontari per l'amministrazione e altre spese vengono offerti dai membri e sostenitori dell'iniziativa, che è appoggiata dalle amministrazioni dei club e dai giocatori.

Attualmente vengono ricevute circa cinquanta lettere alla settimana e sono stati istituiti dei comitati regionali in tutta la Gran Bretagna per far fronte alla prevista espansione.

PRESENTATA LA NUOVA CAMPAGNA DELLE TRADIZIONALI CONFEZIONI REGALO

Alla Stock è già Natale

Madrine delle «cassette '86» le graziose allieve della sezione di danza della Ginnastica Triestina che si sono esibite in applaudite coreografie

D'accordo, siamo in maggio ma a Roiano, alla Stock, si respira già aria di Natale.

Ormai è una consuetudine, anzi una tradizione: nella prima settimana di questo mese la Casa triestina presenta alla propria Organizzazione di Vendita le «Confezioni Natalizie».

È il momento culminante di un lavoro di ricerca e di studio impostato dodici mesi prima, quando, in una sorta di storia infinita, vennero presentate le confezioni per il Natale '85.

I consumatori scopriranno le novità tra qualche mese, quando l'aria festosa del Natale invoglierà ai regali e allora arriverà l'altro momento culminante, quello dei risultati commerciali.

Ma torniamo ad oggi: dodici mesi di lavoro, si diceva, per presentare la nuova linea di Confezioni Natalizie, uno dei vanti di Casa Stock, leader da sempre di questo particolare settore di mercato.

Da oltre cinquant'anni la Stock si rinnova proponendo puntualmente nuove idee per il Natale ed anche questa volta dalle approfondite analisi di mercato, dalle indicazioni scaturite dai risultati di vendita dello scorso Natale, dalla fantasia ma soprattutto dall'esperienza maturata in tanti anni, ecco nascere le nuove «Cassette», come vengono affettuosamente chiamate dagli addetti ai lavori.

Molta attesa quindi e curiosità anche quest'anno da parte dei Responsabili alle vendite delle varie zone d'Italia riuniti a Trieste.

I lavori sono stati aperti dal dott. Dario Cogoi, Presidente della Stock e dal sig. Fred L. Segal, Consigliere Delegato della Società che hanno sottolineato l'importanza di questo particolare settore di mercato che ha sempre riservato ampi successi di immagine e di vendita alla Casa triestina.

Ma alla riunione non si è parlato solo di Confezioni Natalizie. Prima della presentazione delle novità per il Natale '86, infatti, c'è stata un'interessante illustrazione da parte di due graditi importanti ospiti delle significative realtà di mercato costituite dalla «distribuzione organizzata».

La Stock, attenta all'evoluzione dei sistemi di vendita, ha da moltissimi anni intrapreso un discorso di sempre più stretta collaborazione con le strutture della distribuzione organizzata e, proprio in quest'ottica, ha voluto invitare Luciano Sita, Direttore Generale del CONAD e Marco Bitetto, Direttore Commerciale della DIRCOVEGÈ, due delle più importanti catene distributive nazionali, per approfondire alcuni temi di grande interesse.

Si è parlato così delle realtà operative di queste Aziende, della complessità del fenomeno della multicanalità e ancora dell'importanza crescente data dagli stessi Gruppi agli investimenti pubblicitari e promozionali ed al marketing della distribuzione abbinato a quello dell'industria.

Argomenti interessanti che hanno coinvolto tuti i presenti e che contribuiscono a migliorare e perfezionare i rapporti commerciali e di stretta collaborazione che intercorrono tra la Stock e queste grosse organizzazioni.

La seconda parte della riunione era invece riservata alle Confezioni Natalizie. Dopo gli interventi del Direttore Commerciale Giorgio Santi che ha tracciato strategie e obiettivi della campagna e del Direttore Marketing Luciano Smeraldi che ha analizzato le linee di principio che hanno portato alla realizzazione delle nuove proposte, ecco il momento atteso: le Cassette '86 si fanno vedere ufficialmente!

Non c'è il fatidico rullo di tamburi ma... quasi. Piccola sorpresa per tutti, a presentare a suon di musica una ad una le circa cinquanta confezioni che compongono l'assortimento, ecco la grazia e la simpatia delle giovanissime ragazze della sezione di danza della Ginnastica Triestina, il glorioso sodalizio biancoceleste che, proprio come la Stock, ha ben superato i cent'anni di vita.

Applausi a scena aperta, non solo alle Confezioni Natalizie Stock, che hanno riscosso l'apprezzamento della Rete di Vendita per le numerosissime e valide novità, ma anche alle bravissime e graziosissime danzatrici che si sono esibite in una serie di spettacolari coreografie, grazioso ed inconsueto auspicio per il miglior avvio della campagna.

Siamo a maggio, d'accordo, ma alla Stock c'è proprio aria di Natale...



Le danzatrici della Ginnastica Triestina hanno animato con grazia e simpatia la presentazione delle «Cassette natalizie Stock 1986»

La direzione Stock apre i lavori della riunione dei responsabili delle zone di vendita per la presentazione delle «Confezioni natalizie Stock 1986»

OLTRE CINQUANT'ANNI DI PRODUZIONE

Le prime cassette nascono negli anni '30

Dalle confezioni artigianali alle «Cassette della Fortuna» – E poi, arrivò la «Babba Natale»...

Da più di cinquant'anni, la Stock propone sul mercato le sue tradizionali «Confezioni Natalizie». Le prime videro la luce negli anni '30, ideate soprattutto per venire incontro alle esigenze degli esercenti che chiedevano un «qualcosa» di nuovo da proporre alla loro clientela.

Ovvio che allora la presentazione era ben diversa, molto più artigianale, molto più limitata. Facciamo un passo indietro, quindi, e portiamoci idealmente nel 1934 quando, per la prima volta, alla Stock si parla di «Confezioni Speciali per le Feste di Natale». Pochi tipi di «cassette», confezionate addirittura su misura secondo le indicazioni degli esercenti: nelle cassette di legno costruite apposta, assortimenti da 2, 4 o 6 bottiglie.

L'esperimento ha successo: negli anni successivi aumenta la gamma e compare, assieme alle bottiglie, l'oggetto regalo, nell'occasione un servizio di bicchieri da liquore. Nel 1937 una svolta determinante che caratterizzerà la produzione Stock in questo particolare settore lanciandola decisamente al successo fino a diventare una vera «tradizione natalizia»: l'introduzione della «cassetta con il premio garantito». È il primo passo verso la creazione di quella linea delle «Cassette della Fortuna» che hanno contrassegnato un'epoca.

Con il passare degli anni migliora la presentazione delle «cassette», si amplia la gamma, vengono diversificati i tipi: la Stock propone oltre alle cassette con sole bottiglie, delle confezioni con oggetti attinenti i liquori: servizi di bicchieri, brocche, particolari bottiglie di vetro lavorato, ma soprattutto migliora continuamente la dotazione del montepremi delle «Cassette della Fortuna».

Dopo la guerra, nel '48, la linea delle Cassette della Fortuna propone un montepremi di 25 milioni; nelle «buste» ci sono premi che raggiungono il valore di 1 milione, il primo premio ad estrazione ne vale 5. Oggi queste cifre non fanno scomporre, ma allora...

Di pari passo si accentua l'intervento pubblicitario, anzi per dirla come a quei tempi, la propaganda. Nei negozi compaiono degli allestimenti speciali, sui giornali le prime pagine pubblicitarie.

Venticinque anni fa, nel 1961, le «confezioni natalizie» trovano il loro nuovo simbolo. Fa la sua comparsa, infatti la «Babba Natale» questo grazioso simpatico, accattivante personaggio che caratterizzerà le successive campagne pubblicitarie per le «cassette».

Tante belle ragazze — ricordiamo tra loro anche Raffaella Carrà — da allora hanno indossato quel costumino rosso tanto allegro, tanto natalizio per apparire sui giornali, al cinema, alla televisione. Uno sguardo, un sorriso, una proposta invitante per tutti sottolineata da musiche indimenticabili.

Ricordate la forza del violino ed orchestra di Ciaikovski? o la suadente voce di Dean Martin in «Everyboy loves somebody»? o la recentissima e moderna «The Gold Bug» degli Alan Parson Project?

Ma torniamo alle nostre Cassette. Nel 1965 nasce la linea «Stocktail»; la più tradizionale, erede proprio delle primissime confezioni, che presenta tutt'ora solo selezionate bottiglie e la linea «Confezioni Speciali» che propone oggetti e soprammobili a fianco dei prodotti Stock.

Qualche anno più tardi le novità riguardano i contenitori: compaiono le plance decorate che diventano piccole «mostre d'arte» proponendo le immagini di capolavori custoditi nei più importanti musei italiani.

Cambiano le esigenze di mercato e nel 1971, per l'ultima volta, vengono presentate le «Cassette della Fortuna» mentre viene dato maggior impulso alla ricerca di nuovi accostamenti di oggetti regalo ai prodotti Stock. Negli ultimi anni c'è davvero cosa scegliere nel catalogo delle «Confezioni Natalizie Stock» anzi nel «Libro delle Cassette» vista la sua raffinatissima presentazione e la notevole «consistenza» per illustrare quasi 50 tipi diversi di cassette che, davvero, possono proprio soddisfare ogni esigenza.

Ma questa, ormai, è storia d'oggi.



Una delle graziose «Babbe Natale» delle campagne pubblicitarie

NELL'ASSORTIMENTO UNA CINQUANTINA DI CONFEZIONI

Tante novità per il 1986

Sette linee curate nei minimi particolari – Artisti e stilisti di fama mondiale «firmano» gli oggetti regalo di gran prestigio

È diventato un vero e proprio libro, da sfogliare con attenzione per scoprire pagina dopo pagina, le novità proposte dalla Stock per il Natale 1986.

E il raffinatissimo «Catalogo» che la Stock presenta alla sua clientela e che ci guida attraverso le tante novità proposte che ribadiscono le caratteristiche che hanno da sempre distinto le «Confezioni Natalizie Stock»: prestigio nella presentazione curata nei minimi dettagli, oggetti regalo di classe, vasta scelta di assortimenti.

La linea «Artigianato Artistico» è contraddistinta da ricercatezza e raffinatezza delle proposte: due prodotti eccezionali, il Brandy Stock 84 Riserva Speciale del Centenario e il Gala Caffè, racchiusi in eleganti decanters, sono affiancati da oggetti di gran prestigio creati in esclusiva per la Stock da famosi artisti e stilisti in serie limitate, numerati e autenticati. Un esempio? Il «Ragazzo e il Cavallo» di Pablo Picasso, uno splendido bassorilievo in lamina d'argento dorato, prodotto in tiratura limitata, numerato progressivamente ed autenticato.

O ancora, per parlare di stilisti, la borsa portadocumenti firmata da Nicola Trussardi.

C'è poi la linea delle «Stocktail Speciali» che nasce da un'accurata ricerca nel settore del regalo d'alto livello per proporre, a fianco dei più prestigiosi prodotti Stock, una selezionatissima gamma di oggetti regalo: val la pena di segnalare, come assoluta novità, la cassetta che propone il Cioccoliquor Stock ed il Curaçao Stock, i due «liquori della nuova generazione» di recente immessi sul mercato e subito impostisi all'attenzione dei consumatori. Nella confezione sono accompagnati da un servizio di bicchieri finemente incisi a mano.

Eccoci alle Confezioni Speciali che presentano, con la gamma dei prodotti Stock, delle originali ed esclusive proposte d'arredamento come la «ribaltina» stile Marina ed arriviamo alle «Stocktail», la classica serie di successo.

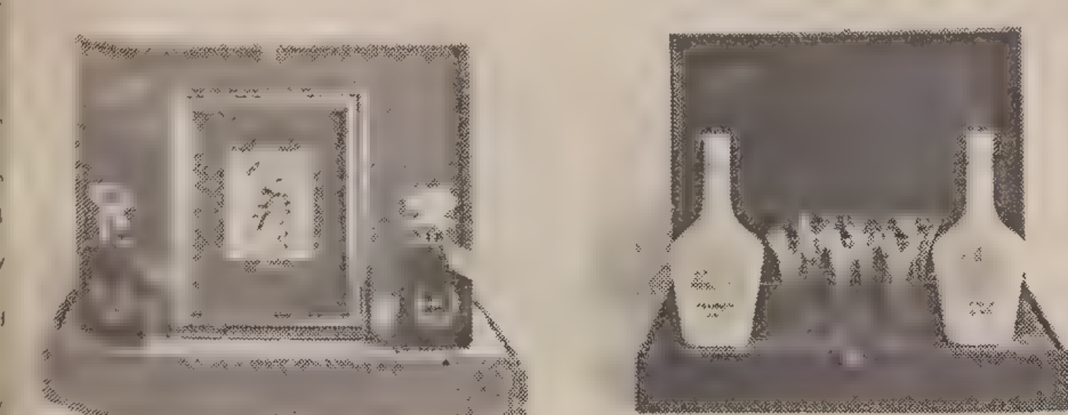
Una linea di confezioni vastissima, per ogni «momento regalo».

Nella gamma da sei a due bottiglie sono rappresentati tutti i più prestigiosi prodotti della Stock con i più diversi assortimenti per venire incontro alle più diverse esigenze.

Infine le «Confezioni Buon Natale» che si affiancano per concezione alle Stocktail proponendo nuove alternative alle linee più tradizionali.

Le «Confezioni Natalizie Stock» sono, insomma, tantissimi modi di dire «Buon Natale», un raffinato completamento ai più festosi messaggi augurali.

Anzi, da sempre, i migliori auguri di Buon Natale.



La confezione «firmata» da Pablo Picasso

Una delle nuovissime proposte: la confezione con i «Liquori della nuova generazione»



Una cassetta con sei tra i più rappresentativi prodotti della Stock

La «ribaltina» in stile Marina



La «Babba Natale» 1986

SQUISITE & GUSTOSE

Prelibatezze in tavola

È la supernovità del Catalogo delle Confezioni Natalizie Stock 1986.

Una linea assolutamente nuova per le caratteristiche degli abbinamenti regalo e per la vivace grafica di presentazione.

Assieme ai selezionati assortimenti di prodotti Stock, questa linea propone una serie di invitanti e squisite raffinatezze gastronomiche completate da esclusivi servizi per la loro presentazione in tavola.

Funghi porcini, champignon e peperoni arrostiti per un genuino antipasto, oppure la delicatezza dei prelibati frutti di bosco o ancora specialità come la polpa di granchio ed i «pâtés de foie gras» francesi o le esclusive miscele di tè della Jacksons di Londra accompagnate dalle classiche tazze di fine porcellana inglese.

Per il cenone natalizio '86, le prelibatezze in tavola sono assicurate.



COME CAMBIA IL MERCATO DELLE CONFEZIONI

Quei quindici giorni

Si «bruciano» in dicembre tutti gli acquisti La Stock, da sempre, leader del settore

Nell'ambito del vasto settore degli articoli da regalo, il segmento rappresentato dalle confezioni di distillati e liquori ammonta a poco più di 2 milioni di cassette e la Stock ne è, da sempre, la marca leader.

Ci sono due aspetti del tutto particolari e caratteristici di questo mercato: il primo riguarda le motivazioni d'acquisto visto che queste confezioni vengono acquistate per essere regalate a terzi, il secondo riguarda la concentrazione degli acquisti che vede letteralmente «bruciarsi» le campagne nel ristretto arco dei quindici giorni che precedono il Natale.

Il «consumatore» di questo prodotto, chi cioè acquista le cassette per farne regalo ad altri, ha cambiato, col passare degli anni, il suo volto, modificando nel contempo le sue scelte.

All'acquirente di una volta, intenzionato a fare omaggio al medico, al consulente, all'amico e così via si è affiancata e in parte sostituita l'Azienda, lo studio professionale, le agenzie di servizi che, regalando le confezioni, tendono a «gratificare» i loro clienti o le persone con cui intrattengono rapporti d'affari.

L'asse «territoriale» dei consumi si è quindi spostato gradualmente verso quelle zone dove questi nuovi acquirenti operano.

Un cambiamento notevolissimo si è registrato anche sul fronte dei rivenditori e quindi della distribuzione; a promuoverlo è stata la «combinazione esplosiva» di due elementi: il nuovo «volto» del consumatore da una parte ed il rischio, oggettivamente consistente, insito in questo business di «prodotto da ricorrenza» — e quindi dal consumo limitato a periodi ben precisi — dall'altro.

Si è così creata una grossa concentrazione da parte delle strutture commerciali specializzate nel trattare le «confezioni natalizie», con un incremento dei fatturati che si riferiscono a questo prodotto accompagnato, quasi sempre, da un buon sviluppo professionale nella gestione del rischio.

La Stock, in questo mercato che cambia, ha saputo cogliere gli aspetti salienti per continuare ad offrire a vecchi e nuovi acquirenti affidabilità e garanzie di vendibilità e la splendida dimostrazione di vitalità data dalle Confezioni Natalizie Stock nelle ultime campagne ne certifica lo stato di salute.

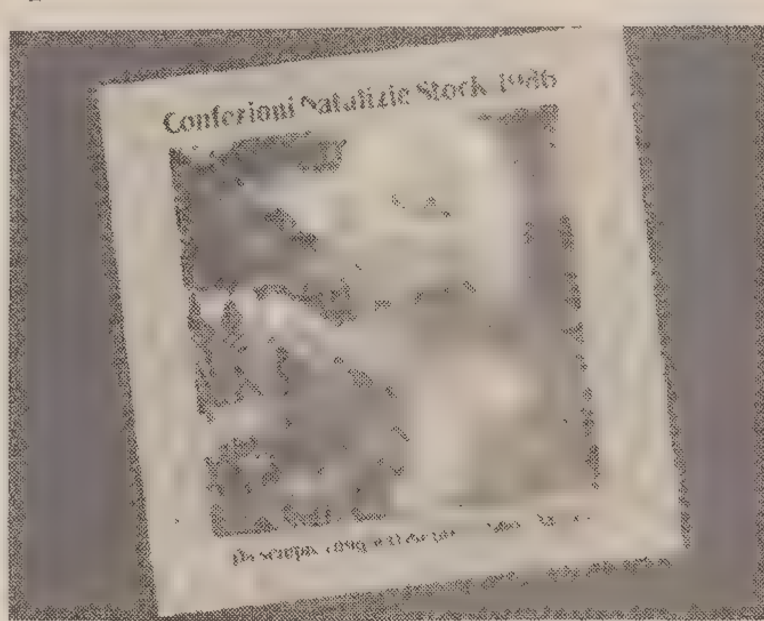
Si sono rinnovate le confezioni si sono moltiplicate le offerte, gli oggetti abbinati sono prestigiosi più che mai e nomi come quelli di Dalì, Picasso, Guttuso, Cassinari, Trussardi, Giugiaro, Coveri, Venini personalizzano le proposte.

Nel 1986 la Stock si presenta sul mercato con tante novità: una cinquantina di confezioni, inserite in una gamma molto ampia di prezzi e suddivise in 7 articolazioni di offerte, dai concetti anche totalmente innovativi.

E il desiderio di aderire con capacità ed esperienza alle attese del mercato non si esprime solo nella messa a punto del prodotto ma dà l'impronta all'intera campagna, alle scelte pubblicitarie, al sostegno promozionale sul punto vendita, agli incentivi speciali per il «trade».

In particolare va sottolineata la grande attenzione dedicata all'aspetto «vendibilità» delle Confezioni Natalizie Stock nel momento in cui saranno offerte nei punti vendita: l'Azienda ha impegnato consistenti risorse per ricercare la più giusta presentazione all'interno dei negozi, costituendo negli anni un «servizio di assistenza» alla clientela che oggi rappresenta un vero e proprio punto di forza. Un servizio efficiente grazie al decentramento e all'organizzazione di vendita esterna che, avvalendosi dei tanti ed originali materiali pubblicitari e di professionisti esterni nelle varie zone, è in grado di rispondere in modo personalizzato e tempestivo alle esigenze dei più diversi tipi di punti di vendita.

Per i rivenditori che trattano le confezioni natalizie ci sono ampi spazi per realizzare buoni affari e agli «intenditori», cioè ai professionisti di questo mestiere la Stock intende proporsi con interessanti formule che portino a centrare quel risultato. Anche questa è una scelta precisa. È infatti risaputo che, da sempre, ...«chi se ne intende sceglie Stock!».



Ecco il «Libro delle Cassette Stock»

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DOPO UN BUON 1985 ANCHE QUEST'ANNO DOVREBBE PORTARE A RISULTATI POSITIVI

L'inflazione è in rotta nel mondo occidentale

Verso una media del 4,5 nell'86 – I fattori di discesa

L'inflazione nei paesi dell'Ocse dovrebbe scendere decisamente nel corso di quest'anno, tenendo conto delle prime rilevazioni statistiche ufficiali del periodo gennaio-25 aprile 1986. Finora sono stati notati risultati positivi in quasi tutte le nazioni del mondo occidentale, e, soprattutto, nella Germania federale, che nel mese scorso ha raggiunto addirittura il record dello 0,9 per cento, seguita dall'1,1 per cento dei giapponesi. In questo contesto, ricordiamo che da noi il tasso inflattivo è sceso dall'8,6 al 6,6 per cento, con calcolo teorico su base annua.

Mediamente gli uffici di statistica delle nazioni facenti parte dell'Ocse hanno contabilizzato l'inflazione dello scorso anno al 5,5 per cento, con la previsione di un abbattimento nell'anno in corso fino al 4,8 o 4,5. I fattori positivi della progressiva erosione del tasso inflattivo nelle nazioni più industrializzate del mondo occidentale possono così riassumersi:

— il progressivo ribasso del petrolio da 34 a 14 dollari/barile;

— una contrazione nei minerali non ferrosi del 3-4 per cento e del carbon fossile;

— una generale diminuzione nei noli marittimi fra il 3 ed il 7 per cento (base dollaro), secondo i tipi di navi e le varie rotte;

— una notevole compressione nei prezzi delle navi di seconda mano in offerta di vendita;

— un ribasso di 25 cents per bushel nel grano duro americano;

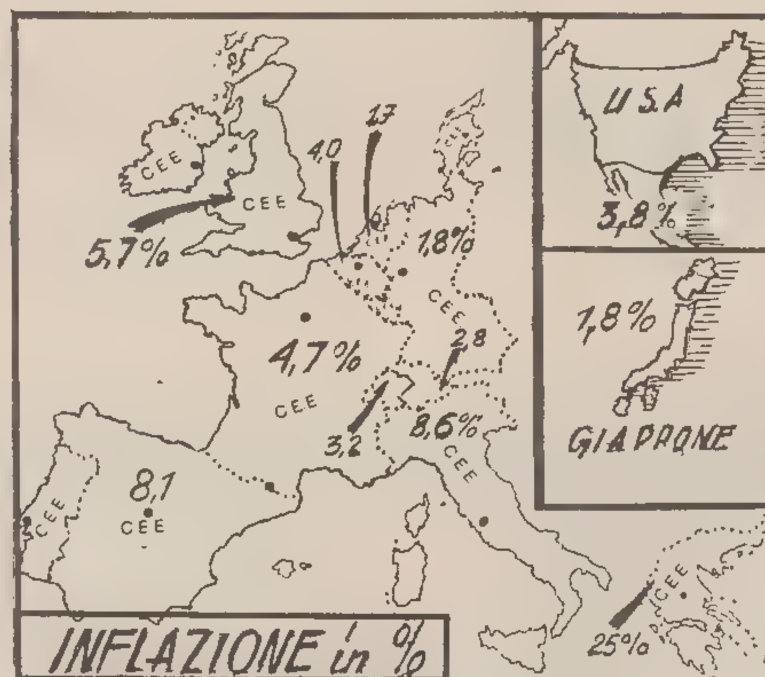
— un diffuso ribasso nei tassi ufficiali di sconto, seguito da contrazioni nei «prime rate», nei «lombard» (in Italia si è notato un ribasso nei tassi dei Bot e Cct nonché nei tassi di interesse sui depositi bancari; è da notare inoltre che in quasi tutti gli Stati Ocse) i «prime rate» sono scesi fra lo 0,50 e l'1 per cento dall'aprile '85 al 15 aprile di quest'anno

Ma il fattore positivo che più di ogni altro ha agito in forma riduttiva è stato il dollaro. Il Comitato valutario dei sette paesi industrializzati, che attualmente opera a Tokio, ha costituito una commissione valutaria che dovrà cercare una soluzione di riequilibrio fra dollaro, marco e yen, e, di riflesso, sulle altre valute del sistema monetario europeo.

Lo stesso Federal Reserve Board di Washington è dell'opinione che da Tokio, con progressività, verrà trovata una forbice di oscillazione fra le grandi valute internazionali per non danneggiare le esportazioni dei tre «big» dell'economia internazionale.

Il campo finanziario, stando a quanto scrivono il «Financial Times», il «Frankfurter Allgemeine», lo «Zuericher Zeitung», il «The Journal al Commerce» di New York, si dovrebbe assistere ad una dilatazione dell'Ecu (European Currency Unit).

D. Lu.



In attivo gli scambi ungheresi

L'economia ungherese è venuta alla ribalta negli ultimi tempi con l'intensificarsi delle iniziative commerciali, nella ricerca di più attivi rapporti. Anche Trieste è interessata a questo nuovo quadro delle relazioni, che in particolare riguardano l'utilizzo del porto per i traffici magiari. Un annuncio, diffuso dai «Corriere europeo» e attribuito al ministero del commercio estero di Budapest, afferma che il 1895 si è chiuso con un completo successo dell'Ungheria sul duplice fronte degli scambi commerciali con l'Occidente e con l'Est, per l'attivo fatto registrare dalla bilancia dei pagamenti. Incrementate quindi le esportazioni ungheresi (più 5,2 per cento, con crescente rilievo delle esportazioni di macchinari, accanto al tradizionale export di prodotti zootecnici). In aumento anche le importazioni ungheresi, soprattutto di beni di investimento, ma in complesso l'incremento delle esportazioni ha consentito di realizzare il bilancio in attivo sia nei confronti dell'area del rublo sia di quella del dollaro.

UNA VOCE PARTICOLARE DELLA «DICHIARAZIONE» NON SEMPRE MOLTO CHIARA

Cosa può essere dedott[o] nella denuncia dei reddi[ti]

L'intendimento della personalizzazione dell'imposta e le caratteristiche com[uni]

Iniziamo con oggi la pubblicazione di una serie di servizi relativi alla dichiarazione dei redditi '86 e, in particolare, sulle modalità di compilazione del modello 740.

Lo spazio ormai tradizionalmente destinato a ospitare note di chiarimento sulle modalità di compilazione della dichiarazione dei redditi, viene quest'anno occupato da un argomento che l'esperienza indica caratterizzato da una sempre crescente «domanda di informazione». Tale argomento riguarda i cosiddetti «oneri deducibili».

In luogo di una, necessariamente superficiale, carrellata sull'intero, complesso problema-dichiarazione, si è inteso quest'anno privilegiare un'informazione a spettro piuttosto limitato, caratterizzata da maggiore profondità di analisi e finalizzata a svolgere un ruolo di complementarietà nei confronti delle istruzioni che accompagnano la dichiarazione mod. 740/86.

Le osservazioni che vengono qui proposte non sono cioè sostitutive delle informazioni contenute nelle istruzioni ufficiali, ma si vogliono qualificare come «traduzione» delle formulazioni e come integrazione delle note illustrative esposte nelle richiamate istruzioni ministeriali.

Prima di entrare nell'analisi delle singole componenti del quadro degli oneri deducibili, è conveniente rammentare come la considerazione degli oneri stessi, in deduzione dal reddito complessivo, risponda a una esigenza fondamentale: quella di personalizzare l'imposizione tributaria, modellandola su ciascun soggetto passivo in modo da evitare che il prelievo fiscale avvenga senza considerare le diverse posizioni personali di chi il reddito ha prodotto. Gli oneri deducibili rappresentano dunque uno degli strumenti che il legislatore ha appprestato per assicurare il principio informatore del vigente sistema impositivo diretto: la personalità.

Innanzitutto le caratteristiche comuni a tutti gli oneri deducibili. Oltre alle specifiche e particolari norme che debbono essere seguite per «depurare» il reddito di quelle spese che incidono sulle situazioni personali del soggetto, ve ne sono alcune che valgono per tutti gli oneri. Si tratta di regole di portata generale che, anche quando non richiamate in ordine a singoli oneri, debbono comunque essere osservate. Ricordiamo, a tal proposito, che:

— il diritto alla deduzione può essere vantato solo quando la deduzione stessa sia stata indicata nel modello di dichiarazione per l'anno di competenza;

— la deduzione degli oneri è ammessa in applicazione del criterio di cassa: sono deducibili cioè solo gli oneri «pagati» nell'anno al quale la dichiarazione si riferisce. Omissioni per dimenticanza o per altro motivo non sono in alcun modo sanabili negli esercizi successivi;

— gli oneri dedotti debbono essere comprovati, a pena di indeducibilità, dalla relativa documentazione da al[legare] alla dichiarazione dei re[dditi]. È consentita l'allegaz[ione di] copie fotostatiche con o[bbligo] di conservare ed esibire [all'uf]ficio distrettuale delle [impo]ste dirette competent[e (su] sua richiesta) le docum[enta]zioni orginali.

L'interpretazione d[ella] norma è comunque [...] consolidata nel senso [che la] mancata allegazione de[lla do]cumentazione in que[stione] può essere sanata in se[de con]tenziosa. Ciò sta a sign[ificare] che l'Ufficio procede [...] legittimamente — alla [rettifi]ca, non riconoscendo la [dedu]zione del reddito per l'i[mpor]to di cui all'onere non [docu]mentato e che il contr[ibuente] potrà opporsi a tale [...] avanzando ricorso pr[esso la] Commissione tributari[a com]petente, contando sull'[acco]glimento della propri[a do]manda di riconoscimen[to del]l'onere tardivamente [docu]mentato.

(1 continua)

Lorenzo Sp[...]

STANZIAMENTI '86 PER 2770 MILIARDI

Il Cipe approva le direttive Fio

ROMA — Direttive per il Fondo investimenti e occupazione (Fio) per il 1986; rinvio del piano delle telecomunicazioni; ripartizione di 1000 miliardi di lire, in base alla legge finanziaria, tra regioni e province quale acconto per il piano agricolo nazionale: queste le principali decisioni prese dal Comitato interministeriale per la politica economica (Cipe) che si è riunito sotto la presidenza del ministro del bilancio Romita.

La delibera per il Fio 1986 prevede lo stanziamento di 2770 miliardi, che serviranno al finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, in agricoltura, nell'edilizia, nelle infrastrutture, per la tutela di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica.

Dei 2770 miliardi previsti, 1520 rappresentano lo stanziamento contenuto nello stato di previsione della spesa del ministero del bilancio e 1250 sono il controvalore per la stipula di appositi mutui con la Bei (Banca europea per gli investimenti). Di questi fondi, 150 miliardi — stabilisce la delibera — sono da destinarsi al finanziamento di iniziative di sviluppo e ammodernamento nel settore agricolo; almeno 100 miliardi al finanziamento di interventi organici finalizzati al recupero dei beni culturali; 730 miliardi all'esecuzione e al completamento di opere per il disinquinamento delle acque di competenza degli enti locali. 240 miliardi, infine, sono destinati all'esecuzione di opere per lo smaltimento dei rifiuti di competenza degli enti locali.

Possono proporre richiesta di finanziamento le amministrazioni centrali dello Stato, le amministrazioni regionali e le province autonome di Trento e Bolzano. Tra i criteri per l'ammissione la delibera del Cipe stabilisce che sono ammissibili richieste per un ammontare complessivo non inferiore ai 10 miliardi di lire e non superiore ai 230 miliardi e per i progetti di disinquinamento delle acque e smaltimento di rifiuti non superiore a 100 miliardi di lire.

Dei progetti deve essere dimostrata la realizzabilità entro un periodo massimo di cinque anni dalla consegna dei lavori in opere destinate a restare di proprietà pubblica e in opere che se volte allo sviluppo dell'agricoltura abbiano carattere infrastrutturale.

Cassa depositi e prestiti

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, riunitosi ieri sotto la presidenza del sottosegretario al tesoro Carlo Francazani, ha deliberato la concessione di 813 mutui per complessivi 233,5 miliardi di lire. Lo rende noto un comunicato del ministero del tesoro, precisando che per l'edilizia scolastica sono stati concessi 26 miliardi e 384 milioni, per opere igienico-sanitarie 66 miliardi e 432 milioni e per opere pubbliche varie 140 miliardi e 684 milioni.

UN ESEMPIO DALLA RECENTE STORIA DELLA ZANUSSI

Un ruolo internazionale nel futuro dell'impresa

«Small is beautiful and big is powerful»: piccolo è bello ma anche grande è potente. I due detti valgono, ora più che mai, contemporaneamente: lo ha ribadito più volte, l'altra sera alla Casa dello studente, intervenendo al corso di formazione e aggiornamento professionale «Per una cultura d'impresa», curato dall'istituto di via Concordia (oltre che da Irse e Cispe), il dott. Carlo Verri, consigliere delegato e direttore generale delle Industrie Zanussi.

Il tema sviluppato da Verri è stato quello dell'evoluzione dei rapporti internazionali e dell'internazionalizzazione dell'impresa. Un'occasione, quindi, per il numeroso pubblico accorso (gli oltre cento corsisti, più altrettanti presenti tra imprenditori, managers, politici e amministratori) di partecipare a una chiarissima lezione sulle tendenze dell'economia internazionale, fatta con lucidità e l'efficacia di un professionista coinvolto profondamente nelle cose che spiega, attraverso anche l'illustrazione di numerosi grafici e tabelle aggiornatissime.

Un'occasione anche per capire la strategia attuale delle Industrie Zanussi. «In quel villaggio globale che ormai è diventato il mondo — ha detto — bisogna ragionare in termini di competizione globale, valgono ancora la flessibilità e la creatività della piccola impresa.

Le grandi imprese, ha continuato, possono farlo attraverso accordi e unioni (come quello recente tra Electrolux e White), le piccole devono ricercare forme associative, consortili, per creare reti di vendita stabili, non legate al singolo affare. E questo, ha sottolineato, anche per il bene delle grandi imprese che non possono vivere isolate in un contesto sterile.

Ma qual è la strategia della Zanussi in quest'ambito? Uno dei cardini della politica del gruppo, ha precisato Verri, fino all'85 era di essere «tra i migliori secondi». «Noi — ha continuato — abbiamo deciso di scegliere alcuni prodotti e in questi di essere i leaders, specie quando se ne hanno già i numeri». Ma allora, se i «numeri» c'erano già, è stato chiesto al relatore, la Zanussi poteva riuscire a riprendersi anche senza l'Electrolux?

«Il buon livello di risorse umane presente in Zanussi — è stata la risposta — è stato uno dei cardini fondamentali che ha influenzato la scelta dell'Electrolux. Da quel punto di vista, quindi, forse avrebbe potuto farcela da sola, ma ci voleva pur sempre qualcuno che portasse i miliardi e il gruppo svedese con i soldi ha portato l'inserimento nel quadro di rapporti internazionali, cosa che un qualsiasi finanziere non avrebbe potuto fare e in questo rapido inserimento è la chiave di volta della veloce ripresa».

DIRETTA CONSEGUENZA DELL'INCREMENTO DEGLI UTILI SOCIETARI

Fisco: spetterà all'Irpe[g] il record degli aumenti '8[6]

ROMA — La valanga di utili, che le società, sull'onda della ripresa economica, stanno annunciando in questi giorni, avrà indubbi effetti benefici sul gettito dell'erario.

Già per il periodo gennaio-marzo, prima ancora cioè, che si iniziasse la stagione dei bilanci e dei dividendi, i dati forniti dal ministero delle finanze rispecchiano una crescita del 63% (con 235,7 miliardi) nel gettito proveniente dall'Irpeg, l'imposta sul reddito delle imposte giuridiche, rispetto ad un anno prima ed un incremento del 75,6% del gettito derivante da ritenute sugli utili distribuiti da persone giuridiche, e cioè dalle società, che sono ammontanati nel periodo a 153,5 miliardi.

Da non sottovalutare, infine, l'incremento dell'88,3% rilevato nei tre mesi in questione, sempre rispetto allo stesso periodo del 1985, nelle entrate dell'erario relative all'imposta sostitutiva. È molto difficile — puntualizzano al ministero delle finanze — effettuare previsioni sul gettito 1986, anche perché le imposte dovute quest'anno sul reddito del 1985 sono in parte state anticipate con gli acconti, e i saldi dovuti nell'anno in corso potrebbero pertanto anche risultare, in qualche caso, inferiori.

Compito ancora più arduo, poi, è quello di valut[are gli] eventuali acconti che dovranno essere versati in corso d'[anno a] valere sulla dichiarazione dei redditi che verrà effettuata [l'anno] prossimo. Ma anche stando alle previsioni avanzate dal [mini]stero — peraltro a quanto pare ampiamente superate — l'[Irpeg] dovrebbe contribuire quest'anno per 10.700 miliardi. Si [tratte]rebbe di un incremento del 7,54% rispetto al relativo gett[ito del] 1985 che, per questa imposta, fu di circa 9950 miliardi.

Per l'Irpef, era stata prevista inizialmente una cr[escita] delle relative entrate del 10,9%. La cifra è successivam[ente] stata ridimensionata al 5,2% (con un gettito di 67.640 mi[liardi]) in seguito alla revisione delle aliquote che ha legger[mente] penalizzato il fisco. Un incremento del +10,4% è prev[isto] per il gettito proveniente dalle ritenute sugli utili distr[ibuiti] che dovrebbe così passare da 860 a 950 miliardi quest'[anno].

Bisognerà, comunque, aspettare che siano disp[onibili] almeno i dati di tutto maggio per valutare appieno il cont[ributo] che le imprese potranno offrire quest'anno al fisco.

Finmare prosegue l'iter al Senato

ROMA — È proseguito alla commissione lavori pubblici del Senato l'esame del disegno di legge del governo sulla ristrutturazione della Finmare. La commissione ha cominciato a discutere gli articoli del disegno di legge presentato dal ministro della Marina mercantile, Gianuario Carta, nel settembre dell'anno scorso.

Il provvedimento del governo dovrebbe, nelle intenzioni, ridare «fiato e ossigeno» — come ha detto il ministro Carta in commissione — alla «Finmare», attraverso una serie di provvidenze che dovrebbero essere convogliate soprattutto per la costruzione navale.

Servizi piccola industria

Ha preso avvio ieri a Trieste il ciclo di riunioni promosse dal comitato piccola industria della locale Associazione provinciale degli industriali per conoscere e dibattere, nei riflessi dei singoli comparti produttivi i problemi organizzativi e l'ordine prioritario di azioni del neo-costituito centro servizi per la piccola industria, nell'ambito dell'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste.

Sono programmate sette riunioni, nel corso di questo mese, per fare incontrare gli industriali interessati con il direttore del centro, ing. Giuseppe Politi.

■ DIAMANTI — In aprile l'export israeliano di diamanti è ammontato a un valore di 116 milioni di dollari, pari a 522 milioni per il primo quadrimestre del 1986, con un aumento del 34,5% sul corrispondente periodo del 1985. Lo comunica l'ufficio di controllo dei diamanti, precisando che nello stesso trimestre l'import delle pietre è ammontato a 92 milioni di dollari (73%).

■ INDESIT — «Disco verde» del Cipi al nuovo piano stralcio della Indesit, per il secondo semestre '86: il comitato interministeriale per la politica industriale ha infatti approvato, in base alla legge Prodi, il programma presentato dal commissario che prevede un aumento del livello produttivo e di conseguenza dei messi finanziari garantiti dallo Stato, per un totale di 65 miliardi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/5	13.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
8/5	13.00	GORAN KOVACIC	Ragusa	40
8/5	16.00	AL IDRISI	Alessandria	23
8/5	18.00	JAG LAXMI	Moudiport	Siot 3
8/5	notte	SOCARTRE	Venezia	54
9/5	6.30	STAFFETTA ADRIATICA	Bari	57
9/5	24.00	PELLINI	Alessandria	42
9/5	10.00	DALMATIJA	Curzola	29
9/5	13.00	AETOS	Alessandria	47
9/5	15.30	SERENISSIMA EXPRESS	Venezia	57
9/5	gior.	ZEPHIR	Sidi Kerir	rada/siot
9/5	20.00	DILOS	Alessandria	22

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/5	14.00	NUOVA VENTURA	47	P. Said
8/5	pom.	MOPAL	Scalo L. (B)	Valencia
8/5	18.00	BRAZILIAN TRADER	rada	ordini
8/5	sera	STANISLAV KOSIOR	32	ordini
8/5	21.00	LLOYD MARSELHA	35	Fiume
9/5	6.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
9/5	14.00	DALMATJA	29	ordini
9/5	15.00	STAFFETTA ADRIATICA	57	Catania
9/5	pom.	GORAN KOVACIC	40	ordini
9/5	sera	AETOS	47	Venezia
9/5	sera	JAG LAXMI	Siot 3	ordini
9/5	23.00	SOCARQUATTRO	54	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/5		FUCINATORE	rada	
8/5		BRAZILIAN TRADER	rada	

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
KORABI (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
HOSS M. (inoperoso)
Frigorifero
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
STANISLAV KOSIOR (sb. ferraccio)
JAG KRISHI (sb. minerale)
PELAGOS (inoperoso)
LLOYD MARSELHA (sb. caffè e v.)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
STON (att. partenza)
BALATON (lavori)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
ADRIA
ZIM BRISBANE
Sidemar
PINGUIN
GIANNIESSE
NUOVA VENTUR (imb. carrelli)
CHIAKI MARU (inoperoso)
SOCARCINQUE (in partenza)
SOCARSEI (inoperoso)
Scalo legnami
MOPAL (att. partenza)
Italsider
CONTINENTAL LOTUS (sbarca minerale)
Arsenale Triestino S. Marco

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

SOCARCINQUE (Italia), prov. Trieste; G. GERONTAS (Grecia), prov. Indonesia.

NAVI IN PARTENZA

SUN CHERIE (Panama), dest. Salerno; MELVINA (Italia), dest. Gela.

NAVI ALL'ORMEGGIO

HONG QI 121 (Cina), ag. Costanzi, imbarco mais, banchina de Franceschi; LOSKA (Un. Sovietica), ag. Carsica, sbarco cellulosa, Portorosega; M. RYLSKIY (Un. Sovietica), ag. Carsica, sbarco rottami di ferro, Portorosega; R. BURSAILOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco pannelli, Portorosega; JOANNIS K. (Cipro), ag. Cattaruzza, sbarco compensato, Portorosega; JANALES (Un. Sovietica), ag. Carsica, sbarco tondello, Portorosega; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

ECONOMIA E FINANZA

PARADOSSALMENTE COMINCIA SEMPRE PIÙ A PREOCCUPARE LA FLESSIONE DELLE DUE GRANDEZZE

Petrolio e dollaro, in cerca d'appigli

I rischi dell'instabilità dei mercati energetico e valutario sempre più incombenti – I tentativi di impostare politiche di tamponamento

Produttori Opec e non-Opec sempre meno rigidi

KUWAIT — Il ministro del petrolio del Kuwait, lo sceicco Ali Al-Khalifa Al-Sabah, si è recato in Egitto nel primo di una serie di nuovi tentativi dell'Opec di ottenere l'appoggio dei paesi produttori non-Opec per stabilizzare il mercato petrolifero. I contatti con i paesi non-Opec saranno condotti da un gruppo di cinque esperti creato dall'organizzazione il mese scorso alla conferenza di emergenza di Ginevra e include il ministro saudita del petrolio Ahmed Zaki Yamani.

Yamani ha asserito alla riunione dell'organizzazione dei paesi arabi produttori di petrolio (Opec) che, senza la cooperazione di tutti i paesi produttori di greggio non sarà possibile riportare l'ordine sul mercato mondiale. Analisti arabi del settore petrolifero hanno osservato che la caduta del governo conservatore norvegese, causata dal «no» del parlamento alla proposta di aumentare la tassa sulla benzina per contribuire a tamponare le perdite sulle entrate petrolifere, così come la chiusura di pozzi petroliferi e i finanziamenti nell'industria petrolifera statunitense costituiscono un sintomo di pericolo per alcuni paesi non-Opec derivanti dai bassi prezzi del greggio.

... paesi non-Opec il gruppo proporrà una riduzione produttiva globale di un milione di barili di greggio al giorno. Riguardo alle pressioni sull'Urss per una riduzione produttiva, gli esperti hanno rilevato che la loro urgenza si è attenuata ciò perché, in seguito all'incidente all'impianto nucleare di Chernobyl, con la conseguente chiusura temporanea di tutti gli impianti per le verifiche, il 10% del fabbisogno di elettricità dell'Urss, coperto dall'energia atomica, dovrà provenire dal petrolio sovietico con un conseguente calo dell'export di greggio.

Gli esperti hanno infine rilevato che per ottenere l'adesione dei paesi non-Opec quelli dell'Opec dovranno mostrare una maggiore disciplina, aderendo alle riduzioni produttive decise a Ginevra e fissando quote individuali. Il gruppo si riunirà a Taif verso la fine del mese per esaminare i progressi fatti.

Frattanto analisti del mercato petrolifero hanno asserito che la mancanza di decisioni al vertice di Tokio, tenuto lo scorso week-end dai sette paesi più industrializzati, riguardo a iniziative per sostenere i prezzi del petrolio ha deluso le nazioni dell'Opec. Difatti, nonostante i reiterati impegni presi dal primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone nel corso di un incontro con il ministro saudita del petrolio, Ahmed Zaki Yamani, secondo cui anche il problema petrolio sarebbe stato discusso a Tokio, il comunicato emesso alla conclusione del vertice si è limitato ad asserire che, pur tenendo conto della necessità di un mercato petrolifero stabile nel lungo termine, «per i paesi industriali e per l'economia mondiale il recente declino dei prezzi del petrolio è positivo in quanto contribuirà a sostenere una crescita non inflazionistica».

Questo è stato un altro fattore che ha spinto i paesi produttori di petrolio, soprattutto quelli in via di sviluppo, a cercare di serrare i ranghi introducendo misure a difesa dei prezzi senza far conto sui paesi importatori netti di petrolio. Il gruppo dell'Opec cercherà quindi di ottenere l'appoggio di paesi non-Opec come Egitto, Messico, Malaysia, Angola e Oman, la cui produzione globale è di 4,5 milioni di bdp, della Norvegia e della Gran Bretagna, nonostante la scarsa propensione di queste ultime ad allinearsi alle decisioni degli altri produttori.

Il ministro del petrolio iracheno Qassem Taqi ha dichiarato intanto al giornale del Kuwait «Al Qabas» che Kuwait e Arabia Saudita stanno ancora «prestando» all'Irak 300 mila barili di petrolio al giorno. La dichiarazione smentisce le notizie dell'anno scorso secondo cui le forniture di petrolio kuwaita e saudita a Bagdad erano state interrotte. Taqi ha inoltre reso noto che l'Irak esporta un milione di barili al giorno tramite l'oleodotto che attraversa la Turchia e 500 mila barili tramite l'oleodotto transaudita entrato in funzione in ottobre.

Il ministro iracheno si è detto infine convinto che i prezzi del petrolio torneranno a salire una volta che l'Opec abbia raggiunto l'accordo su un nuovo tetto produttivo e ha aggiunto che l'Irak continuerà a bombardare gli impianti petroliferi iraniani.

Altre notizie dal settore petrolifero: il prezzo del petrolio dell'Ecuador è salito in settimana a una media di 12 dollari/barile dagli 11 dollari della settimana scorsa.

Tokio e Bonn intervengono

ROMA — Il dollaro ha continuato il cammino al ribasso sui mercati internazionali in una giornata caratterizzata dalla chiusura di quasi tutte le piazze europee, a eccezione di quelle italiane e inglesi, per la festività dell'Ascensione. La valuta americana è stata quotata ufficialmente a 1494 lire contro 1513,75 di ieri l'altro mentre la valutazione interbancaria nei confronti del marco si aggira attualmente sui 2,1735 contro i 2,2057 del fixing di Francoforte di mercoledì. Il dollaro ha fatto registrare l'altro ieri, alla chiusura di New York, un nuovo minimo storico nei confronti dello yen, quotando 164,10.

In Asia si è poi mantenuto su livelli solo di poco superiori a questo valore nonostante un intervento della Banca del Giappone che, a detta degli operatori, avrebbe acquistato, in apertura a Tokio, circa 300 milioni di dollari. Quello della Banca centrale giapponese può essere stato solo un primo segno della politica di intervento concertato con la Bundesbank, di cui ha dato notizia un'agenzia di stampa giapponese, e che gli interessati non hanno smentito né confermato: vedremo oggi come si comporterà la Bundesbank alla riapertura del mercato dei cambi di Francoforte.

Gli operatori tuttavia esprimono i loro dubbi sull'efficacia di un intervento congiunto dei due paesi in sostegno del dollaro senza l'appoggio delle autorità monetarie statunitensi, ma queste sembrano essere riluttanti a muoversi in un tal senso. Un'azione bilaterale da parte di Giappone e Germania, dicono gli operatori, può far salire le quotazioni del dollaro solo momentaneamente ma non può bastare a mutare l'atteggiamento psicologico del mercato che, almeno nel breve periodo, è decisamente ribassista: «Permane il punto di vista che gli indicatori fondamentali dell'economia Usa, giudicati in maniera negativa, spingano giù il dollaro» ha detto un operatore a New York.

Intanto, il presidente della Riserva federale, Paul Volcker, ha sollecitato il Congresso ad approvare un ddl di emergenza che dia alle autorità bancarie federali più poteri per far meglio fronte alle difficoltà delle banche operanti nei settori agricolo ed energetico. Parlando alla sottocommissione della Camera per la supervisione sugli istituti finanziari, Volcker ha sottolineato che una legge in questo senso servirebbe anche a impedire una perdita di fiducia nel sistema.

L'oro, intanto, è stato fissato a Londra a 345,25 dollari, in rialzo di quasi 3 dollari sui 342,45 dollari di mercoledì. Il rialzo si è verificato in un mercato relativamente attivo considerata la festività che ha tenuto chiuse gran parte delle piazze europee; esso dipende principalmente dall'arretramento subito dal dollaro. L'argento è stato fissato a 5,23 dollari contro 5,1610 di mercoledì.

NONOSTANTE SIA MIGLIORATA LA GESTIONE CHE REGISTRA UN ATTIVO

E la Esso italiana va in rosso di cinquantasei miliardi di lire

ROMA — Se i prezzi del petrolio e il valore del dollaro si manterranno invariati sui livelli attuali, la Esso italiana potrà tornare in attivo quest'anno. L'anticipazione, fatta dal presidente William Barnes, conferma il quadro piuttosto positivo della società che ha chiuso il 1985 con una perdita, è vero, di 56 miliardi (a fronte di un utile netto di 4 miliardi nel 1984), ma che ha registrato anche un utile di gestione di 29 miliardi, contro una perdita operativa di 114 miliardi l'anno precedente.

Nel presentare i dati di bilancio alla stampa, Barnes ha rilevato come il miglioramento di gestione sia legato soprattutto alla favorevole congiuntura petrolifera internazionale verificatosi nella seconda metà dell'anno. La perdita d'esercizio risulta invece dovuta in larga misura al fatto che nel 1984 — anno di raffronto — la Esso italiana aveva beneficiato di utili non ricorrenti, derivanti dalla liquidazione di beni d'inventariato.

Hanno poi pesato di più, l'anno scorso, gli oneri finanziari, passati da 60 a 85 miliardi e dovuti, secondo il vice presidente Edoardo De Pedys, per due-terzi all'impossibilità di usufruire di dilazioni nel pagamento dell'imposta di fabbricazione e per un terzo alla mancata razionalizzazione del mercato. L'indebitamento complessivo è passato da 230 a 417 miliardi.

Risulta poi ridotto di 79 miliardi il costo degli acquisti di materie prime e semilavorati (ma i volumi trattati sono rimasti fermi a 9,9 milioni di tonnellate), mentre si registra una calo di 5 miliardi nei costi di raffinazione. Sul fronte della distribuzione, i cui costi sono saliti di 41 miliardi, c'è da registrare un aumento del 5% dell'erogato medio, e l'avvio di altri 156 punti di vendita «self-service». I volumi di vendita hanno subito una lievissima flessione (−0,4%), ma l'aumento dei prezzi (pari a circa l'8%) e il diverso mix di prodotti hanno consentito di incrementare comunque i ricavi di 100 miliardi, portandoli a 6015 miliardi.

Gli investimenti sono aumentati di 60 miliardi raggiungendo i 142 miliardi. Per l'anno in corso, la cifra originariamente preventivata di 250 miliardi, è stata ridotta a 110 miliardi, ma sembra destinata — lo ha dichiarato Barnes — a subire un ulteriore taglio del 25%. Escludendo che la Esso abbia alcuna intenzione di ridurre la propria presenza o addirittura abbandonare l'Italia, Barnes ha però sottolineato che quello petrolifero è «un settore che richiede continui investimenti: non farli rappresenta quindi un tipo di ridimensionamento».

Principale ostacolo a un maggiore impegno sarebbe comunque la situazione in cui versa il mercato petrolifero italiano, e cioè la sua mancata liberalizzazione e razionalizzazione. Prendendo atto dei passi avanti fatti in questa direzione con l'aggiornamento del Pen e con la relativa delibera del Cipe (che però costituisce per ora «solo un insieme di affermazioni di principio»), nonché con la legge sulla ripartizione delle scorte d'obbligo, Barnes ha affermato che solo attraverso la liberalizzazione del mercato si potrà «riportare l'industria petrolifera italiana sulla strada dell'Europa».

Notizie in breve

Telettra: Joint-venture

MILANO — La Telettra, società del gruppo Fiat operante nel settore delle telecomunicazioni, ha chiuso 1985 con un utile operativo di 92 miliardi (risultato prima delle imposte di 82 miliardi) su ricavi consolidati di 497 miliardi (+18 p.c.). Il fatturato aggregato di gruppo, comprendente le controllate estere ammonta a 694 miliardi con una crescita del 14%.La Telettra ha presentato ieri una joint-venture costituita con la statunitense Granger.

Fatturato 3M in Italia

MILANO — Il bilancio consolidato del gruppo 3M Italia 1985 evidenzia vendite pari a circa 705 miliardi di lire rispetto ai miliardi del 1984 (14,5% in più).

Joint-venture Bnl-Safim

ROMA — Saranno ufficialmente costituite la Safim-Factor e la Safim-Leasing, due società che opereranno nel settore del parabancario e che nascono da una Joint-Venture realizzata tra il gruppo Bnl e la Safim, la società del gruppo Efim destinata ad assumere il ruolo di fornitore di servizi finanziari per il gruppo. Un comunicato rende noto che alla cerimonia della firma, in programma lunedì alle ore 11 nella sede della Bnl, saranno presenti il presidente dell'Efim, Stefano Sandri, il presidente della Bnl, Nerio Nesi e i massimi dirigenti dei due gruppi.

Gtf, 850 lire il dividendo

ROMA — Si è chiuso con un utile netto di 31,7 miliardi (+28% rispetto all'anno precedente), che permette la distribuzione di un dividendo di 850 lire per azione (500 lire nell'84), il bilancio 1985 del Gruppo finanziario tessile (Gtf).

Nippon Steel nei computer

TOKIO — Nel quadro della strategia di diversificazione per fronteggiare la debolezza del mercato siderurgico, la Nippon Steel punta a entrare nel settore computer e informatica con la Concurrent Computer americana. Il gruppo giapponese ha concordato la creazione di una joint venture, controllata al 60% dalla Concurrent e al 40% dalla Nippon, per la commercializzazione in Giappone dei superminicomputer della società statunitense.

Honeywell: 36,2 miliardi

MILANO — Utile di esercizio, al netto di ammortamenti per 60,8 miliardi, di 36,2 miliardi (+29% sull'84) su un fatturato di 892 miliardi (+24%), di cui il 20% attribuibile all'export. Questi i dati principali del bilancio '85 della Honeywell Information System Italia

Firs: aumento capitale

MILANO — La Firs Assicurazioni ha approvato l'aumento del capitale sociale da 7 a 12,6 miliardi. L'aumento avverrà in forma mista mediante l'emissione di 11.200.000 nuove azioni metà ordinarie e altrettante risparmio tutte da nominali 500 lire delle quali 2.800.000 verranno assegnate gratuitamente.

Vittoria Assicurazioni

TORINO — Un utile quasi triplicato (6 miliardi nell'85 contro 2,4 dell'84) per la Vittoria Assicurazioni, controllata dalla Toro Assicurazioni e quotata al mercato ristretto di Milano. Dividendo di 400 lire per azione (170 nell'84). Nell'esercizio '85 i premi ammontano a 110,7 miliardi (+15,6%), nel solo ramo vita l'incremento è del 53,51%. Il capitale sociale e le riserve patrimoniali saranno di 28,2 miliardi 3,9 miliardi).

UTILE DI 478 MILIARDI, INCREMENTO D'OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI

Sfiora il 100% l'incremento vendite di personal computer all'Ibm Italia

MILANO — Nel 1985 il fatturato consolidato della Ibm Italia è stato pari a 4296 miliardi con un incremento del 17,7% sul 1984. Le esportazioni sono cresciute del 21,4% arrivando a 1355 miliardi. Gli utili netti sono stati di 478 miliari di lire mentre le imposte versate nell'anno sono state 415 miliardi.

Questi i dati presentati ieri dal presidente e amministratore delegato della Ibm Italia, Ennio Presutti che ha dichiarato che il 1985 è stato un anno positivo per la società.

Le vendite dei personal computer Ibm sono cresciute del 98% rispetto al 1984 e anche l'86 è cominciato bene. Rispetto al 1984 gli utili netti sono risultati inferiori per 141 miliardi e la redditività è stata pari all'11,1%, contro il 17% dell'anno precedente.

Questa diminuzione è stata spiegata da Presutti con la mancanza degli apporti straordinari che nel 1984 avevano fatto registrare un utile record di oltre 600 miliardi (dovuto al rilascio della riserva tasse, a un livello molto alto della cassa e altri fattori contingenti).

Nell'85 sono state assunte 1071 persone e l'organico è salito a 13.263 unità. Nell'ambito della Ibm Corporation la Ibm Italia rappresenta circa il 5% in termini di fatturato.

L'amministratore delegato della Ibm Italia ha confermato che la società continua nella strategia delle joint-venture che ha portato nell'85 alla costituzione della Seiaf con la Elsag, e con il gruppo Pirelli a una società nel campo dei sistemi per il building management, la Boselli sistemi. La Seiaf va molto bene, ha più di 100 dipendenti e ha acquisito contratti importanti in Gran Bretagna e in Italia.

Nel 1985 l'Ibm Italia ha realizzato investimenti per 556 miliardi (+65% rispetto al 1984) per il potenziamento degli impianti e l'acquisto di immobili, come il palazzo a Roma-Eur.

La ricerca ha assorbito quasi 120 miliardi, parte dei quali per l'avvio di un progetto avanzato nel campo della intelligenza artificiale (riconoscimento della voce da parte del computer) in collaborazione con lo Cselt, il Centro studi e laboratori telecomunicazioni del gruppo Stet, che dovrebbe tradursi in nuovi prodotti finiti alla fine degli anni '80. Lo sviluppo di questo e di altri programmi consentirà alla società di assumere altre 1800 persone nel corso del 1986.

Quanto all'andamento generale del mercato dell'informatica le previsioni del presidente dell'Ibm Italia sono ottimistiche.

In Italia la quota degli investimenti in informatica sul prodotto interno lordo è ancora inferiore a quella di altri paesi (1,9% contro 2,4% in media negli stati europei e il 3,8, degli Usa), e per recuperare terreno il mercato italiano crescerà a tassi più elevati degli altri, nell'ordine del 18%-20%, come è già avvenuto nel 1985.

Quanto alla prospettiva di un ingresso in Borsa, Presutti esclude questa eventualità per l'Ibm Italia (la quotazione delle controllate non rientra nella strategia Ibm), ma si augura che una modifica delle leggi vigenti consenta presto l'ingresso a Piazza degli affari della Ibm Corporation.

Martini e Rossi: un ottimo 1985

TORINO — Continua l'ascesa della «Martini e Rossi»: i bilanci '85 si sono infatti chiusi con risultati più che apprezzabili sia per la holding finanziaria italiana che controlla la società operativa «Martini e Rossi Ivlas», sia per quest'ultima società produttrice e distributrice dei prodotti Martini.

La prima, la «Martini e Rossi Spa», ha conseguito un risultato netto di esercizio di 17,2 miliardi di lire, contro i 15,4 dell'esercizio precedente con un incremento, quindi, dell'11,7%, a riconferma dell'equilibrato sviluppo sia dell'attività finanziaria che del buon andamento delle società controllate.

Per la «Ivlas» si è registrato anche un brillante aumento delle vendite tanto sul mercato italiano quanto su quello estero sostanzialmente statici. Il fatturato «Ivlas» ha registrato un incremento del 10,8% rispetto all'esercizio '84 raggiungendo i 254,1 miliardi di lire, di cui oltre 100 all'esportazione, che rappresenta circa il 40% del fatturato globale.

L'utile di esercizio conseguito è stato di 18,4 miliardi, contro i 16,8 dell'84 al netto di accantonamenti e del fondo imposte che ammontano a 24,7 miliardi di lire.

BORSE E MERCATI

Tendenza ancora al rialzo

MILANO — Prosegue il movimento al rialzo del mercato azionario che sfrutta il rinnovato afflusso di domanda in particolare sui valori bancari e quelli del gruppo Fiat. Al centro dell'attività anche diversi assicurativi, alcuni valori del gruppo Iri e la Montedison.

Nella seduta di ieri non sono mancati comunque anche alcuni smobilizzi, che hanno interessato alcuni assicurativi e le Olivetti, oltre che alcuni valori a minor flottante. L'indice Mib, infatti, che inizialmente segnava un progresso del 2,2 per cento, alle 13 ridimensionava il rialzo nell'1,3 per cento.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	8.5	7.5
Alimentari e agricole		
Alivar	13040	13000
Bonifiche ferraresi	31900	31200
Buitoni	10200	9590
Buitoni risp	6070	6090
Eridania	19200	19299
Perugina	5400	5399
Perugina risp	2861	2850
Buitoni priv.	9900	9270
Buitoni risp priv.	5680	5420
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	81400	84950
Comp. Ass. Milano	49300	50000
C. Ass. Milano risp.	32010	32000
Comp. Latina	14000	14099
Comp. Latina priv.	13600	13840
Firs	9990	9500
Firs risp.	5490	5290
Generali	142400	142500
Italia Assicurazioni	22610	21975
L'Abeille Italiana	137000	131000
La Fondiana	108500	107000
Previdente	71500	71630
Lloyd Adriatico	25650	27000
Ras	60000	60800
Sai	81400	78990
Sai priv.	81200	79500
Toro Assicurazioni	51000	50200
Toro priv.	39340	39000
Bancarie		
Banca agric.	6990	6850
Banca agric. priv.	4095	4035
BNL risp.	31795	31000
Banca Catt. Veneto	8500	8380
Banco Lariano	6899	6789
Banco di Roma	21850	19535
Banca Comm. Ital.	34200	32300
Cr. Fondiario	6050	5820
Credito Italiano	4348	3900
Credito Varesino	4500	4190
Credito Varesino risp.	2960	2840
Interbanca priv.	32000	30030
Mediobanca	279200	280000
NBA	4400	4205
NBA risp.	3050	3020
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	5160	5250
Burgo	14190	13785
Burgo priv.	10490	10350
Burgo risp.	13801	13350
Espresso	15390	15400
Mondadori	17100	15590
Mondadori priv.	10750	11000
Mondadori pr	15300	15400
Mondadori priv. pr	10255	10510
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3775	3670
Pozzi	399	400
Pozzi risp.	360	378
Italcementi	71500	70000
Italcementi risp.	43600	43000
Unicem	30510	30500
Unicem risp.	18510	18400
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6899	6940
Caffaro	1850	1810
Caffaro risp.	1860	1847
Fmc	5300	5210
Farmit C Erba	41070	41300
Fidenza Vetr.	16100	15500
Italgas	3470	3468
Manuli	3715	3789
Mira Lanza	51700	49490
Montedison	4461	4437
Perlier	18000	16500
Pierrel	4980	4670
Pierrel risp.	3250	3101
Pirelli spa	6510	6439
Pirelli risp.	6510	6310
Recordati	10850	10630
Rol	7590	7695
Saffa	9840	9749
Saffa risp.	9640	9420
Siossigeno	35300	34900
Snia Bpd	7600	7600
Snia Bpd risp.	7550	7485
Sorin	18400	18110
Uce	2700	2500
Commercio		
Rinascente	1348	1338,50
Rinascente priv.	818	818
Rinascente risp.	820	809
Silos di Genova	3480	3300
Standa	20300	19800
Standa risp.	14550	14550
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1600	1575
Ausiliare	5310	5215
Aut. Torino-Milano	10490	10499
Italcable	32600	32600
Italcable risp.	32000	31500
Sip	4010	4060
Sip risp.	4249	4180
Sip Warrant	5010	5001
Sirti	12999	13000
Alitalia	1660	1685
Elettrotecniche		
Selm	4951	4980
Selm risp.	4720	4740
Tecnomasio	2450	2400
Finanziarie		
Acqua Marcia	6365	6430
Agricola	5049	5060
Bastogi	736	740
Bon Siele	49550	47500
Bon Siele risp	25650	25300
Brioschi	1200	1090
Buton	4350	4280
Caboto	19000	18990

	8/5	7/5
Caboto risp.	12900	12460
Cir	12999	12600
Cir risp.	12690	12400
Cir risp. n.c.	6590	6550
Cofide	6355	6280
Eurogest	3050	2970
Eurogest risp	2900	2800
Eurogest risp n.c.	2000	2000
Euromobiliare	12500	11500
Euromobil risp.	5780	5600
Fidis	27290	27000
Breda	12750	12650
Finrex	1470	1510
Fiscambi	8700	8600
Fiscambi risp.	5500	5550
Gemina	3549	3440
Gemina risp.	3365	3250
Gim	11900	11700
Gim risp	5599	5600
Ifi priv.	31800	30000
Ifil	8250	8010
Ifil risp.	4600	4430
Iniz. Me. T.A.	23520	23500
In. Me. T.A. risp. n.c.	13000	12600
Italmobiliare	134100	134800
Mittel	4450	3905
Part. Finan.	6800	6860
Pirelli Co.	8950	8850
Pirelli Co. risp.	6340	6250
Rejna	14720	14700
Rejna risp.	14750	14750
Riva	11620	11500
Sabaudia	3275	3099
Sabaudia risp. n.c.	1750	1699
Schiapparelli	1139	1141
Sem	2218	2190
Sem risp.	2000	2090
Serfi	5535	5485
Sifa	7450	7190
Sifa risp.	6799	6625
Sme	3090	2950
Smi metalli	4248	4175
Smi metalli risp.	3290	3250
Sopaf	3195	3200
Sopaf risp.	1885	1950
Stet	6495	6440
Stet risp.	6400	6349
Terme Acqui	4280	4340
Tripcovich	8800	8950
Agricola pr.	4499	4599
Kernel	1400	1408
Stet Warrant	4010	3990
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	14450	14000
Attività imm.	8600	8745
Cogefar	9060	8950
Inv. Imm. It.	5050	5100
Inv. Imm. It. risp.	4760	4800
Risanamento	18700	18700
Risanamento risp.	13265	12850
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4170	4148
Aturia risp.	3040	3050
Danieli	11101	11090
Faema	3705	3640
Fiar	19300	19200
Fiat	14499	14102
Fiat priv.	11300	11299
Fiat Warrant	13500	12610
Fiat Warrant priv.	9800	9810
Fochi	4198	4178
Gilardini	30400	29200
Franco Tosi	26500	25500
Magneti	4790	4838
Magneti risp.	4799	4840
Necchi	4800	4850
Necchi risp.	4810	4860
Olivetti	17860	18100
Olivetti priv.	11200	11450
Olivetti risp	17900	17900
Olivetti risp. n.c.	9840	10100
Saipem	5829	5830
Sasib	13750	13650
Sasib priv.	13650	13590
Sasib risp. n.c.	7900	7500
Teknecomp.	3800	3850
Westinghouse	36500	36800
Worthington	2260	2210
Gilardini risp.	19480	19200
Secco	3525	3450
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6680	6660
Dalmine	679,50	685
Falck	13090	13050
Falck risp.	11310	11150
Ilssa Viola	2635	2650
Magona	9750	9700
Trafilerie	3350	3200
Falck risp priv.	11450	11460
Tessili		
Cantoni	13160	13090
Cucirini	2350	2400
Eliolona	2345	2365
Fisac	9020	8950
Fisac risp.	7500	8050
Linificio	2410	2400
Linificio risp.	2195	2240
Marzotto	5077	5150
Marzotto risp.	5101	5100
Olcese	410	420,25
Rotondi	25000	24000
Zucchi	4130	4170
Diverse		
Acq. De Ferrari	3050	3000
Acq. De Ferrari risp.	2460	2460
Condotte To	5000	4880
Ciga	7101	6970
Jolly Hotels	10650	10599
Jolly risp.	10680	10600
Pacchetti	391	370

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1494,—	1495,—	1494,—
» USA TP	—,—	1470,—	—,—
Marco tedesco	686,30	684,50	686,30
Franco francese	215,45	214,75	215,35
Fiorino olandese	609,19	609,25	609,39
Franco belga	33,64	33,10	33,64
Lira sterlina	2314,—	2320,—	2314,75
Lira irlandese	2093,—	2090,—	2092,50
Corona danese	185,60	185,—	185,60
Ecu	1475,10	—,—	1474,95
Dollaro canadese	1080,70	1065,—	1081,05
Yen giapponese	9,15	9,—	9,15
Franco svizzero	824,—	820,50	824,12
Scellino austriaco	97,59	98,—	97,60
Corona norvegese	216,05	214,—	216,02
Corona svedese	212,80	213,—	213,10
Marco finlandese	303,—	302,—	303,10
Escudo portoghese	10,22	10,10	10,23
Peseta spagnola	10,80	11,10	10,80
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,30	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,75	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,80-4	—,—
Dracma greca TG	10,90	10,20	10,93
» greca TP	—,—	11,70	—,—
Dollaro australiano	1110,75	1070,—	1110,37

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 61,62 (61,87); delle valute Cee 61,69 (61,70); di tutte le valute 62,11 (61,19)

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16600-16800; argento 252800-258700; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 520000-550000; 50 pesos messicani 630000-670000, 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 96000-103000; marengo francese 105000-114000

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	8.5	7.5
Generali*	142600	142200
Ras	60000	60800
Montedison*	4558	4430
Pirelli	6500	6400
Pirelli risp.	6500	6300
Pirelli risp. n.c.	3515	3650
Snia BPD*	7575	7599
Snia BPD risp.*	7530	7540
La Rinascente	1360	1350
La Rinascente priv.	830	850
La Rinascente risp	820	825
Gerolimich & C.	315	320
Gerolimich risp.	200	200
G. L. Premuda	2200	2250
G. L. Premuda risp	2000	2000
Sip*	4110	4090
Sip risp.*	4295	4450
Warrant Sip*	5050	5200
Bastogi Irbs	750	750
Fidis	27000	26500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	3100	2900
Stet*	6410	6330
Stet Warrant*	3980	3990
Stet risp*	6320	6280
D. Tripcovich	8800	9000
Attività immobil.	8600	8750
Gen. Imm Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	14640	14045
Warrant Fiat ord.*	13350	12600
Fiat priv.*	11565	11245
Warrant Fiat priv.*	9700	9500
Gilardini	29500	29000
Gilardini risp.	19500	20100
Dalmine	700	700
Lane Marzotto	5080	5150
Lane Marzotto priv.	5100	5100
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19800	19500
Carnica Ass.	15300	15009

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T lug 88 sem. 7,45%	101,60
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,60
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,35
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	102,—
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,35
C.C.T. dic. 90 sem 7,60%	102,75
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,35
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,20
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	100,85
C.C.T. apr 91 sem. 7,30%	101,50
C.C.T. mag 91 sem. 7,50%	101,85
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,20
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,40
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,55
C.C.T. set 91 sem. 7,05%	100,40
C.C.T. ott. 91 sem 7,15%	100,45
C.C.T. nov 91 sem. 7,35%	100,85
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,10
C.C.T. gen 92 ann 14,20%	100,20
C.C.T. feb. 92 ann 13,90%	99,20
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,—
C.C.T. mar 95 ann. 13,65%	98,25
C.C.T. apr. 95 ann 13,70%	98,60
C.C.T. mag 95 ann 14,40%	98,80
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%	98,30
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,70
C.C.T. ECU 82/89 ann 13%	113
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,85
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110 —
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	109,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,90

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott 86 ann. 13,50%	100,90
B.T.P. gen 87 ann. 12,50%	100,40
B.T.P. ott. 87 ann 12%	102,35
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,40
B.T.P. mar. 88 ann 12%	102,90
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,10
B.T.P. lug 88 ann. 12,50%	102,90
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,20
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,55

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	1040,—
Gerolimich 1981/88 13%	100,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	440,—
Tripcovich 84/89 14%	209,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	68,14	—
Interfund	»	33,07	—
Int. Sec. Fund.	»	24,57	—
Italfortune	»	39,42	—
Italunion	»	21,68	
Multinvest	»	31,17	—
Capital Italia	»	31,50	-
Mediolanum	»	35,83	38 86
Rominvest	»	33,74	35,76
Robeco	fior.	92,—	—
Rolinco	»	83,60	—
Rasfund	lire	39.905	—
Fondo Tre R	lire	36.453	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): n. d. per festività.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.410
Arca BB	19 960
Arca RR	11 618
Aureo	15.438
Azzurro	16 734
BN Multifondo	12.588
BN Rendifondo	10.871
Capitalcredit	10.282
Capitalfit	11.838
Capitalgest	14.701
Cash Management Fund	13.295
Corona ferrea	10.217
Euro Andromeda	16 648
Euro Antares	12.693
Euro Vega	10.708
Fiorino	20.165
Fondattivo	15.396
Fondersel	25.486
Fondicri 1°	11.230
Fondinvest 1°	11.749
Fondinvest 2°	14 658
Fondo centrale	14.615
Fondo Professionale	26 492
Genercomit	16.849
Gestielle B	10.115
Gestielle M	10.103
Gestiras	15.277
Imicapital	24.742
Imirend	14.047
Interb Azionario	18 840
Interb. Obbligaz.	12.726
Interb. Rendita	11.860
Libra	16.385
Multiras	16.340
Nagracapital	14.801
Nagrarend	11.729
Nordfondo	12.110
Primecash	11.973
Primerend	18.649
Primecapital	25 436
Rendicredit	10.116
Rendifit	11.578
Risparmio Italia bilanc.	17.941
Risparmio Italia reddito	12.255
Redditosette	14.800
Sforzesco	12.154
Visconteo	16.834
Verde	11.522
Fondo Ina	1.745,984

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	181,72	(+ 0,32%)
Azionari	224,09	(+ 0,40%)
Bilanciati	188,56	(+ 0,36%)
Obbligazionari	132,52	(+ 0,20%)

PAGINA DEI MOTORI

LA «CASA» DI ARESE INCREMENTA LA PENETRAZIONE NEL MERCATO

Nuovo accordo Alfa-Nissan per un fuoristrada leggero

MILANO — La Nissan motor Co. e l'Alfa Romeo auto spa (gruppo Iri - Finmeccanica), hanno ormai in stato avanzato di definizione e realizzazione una nuova Joint-venture per la progettazione e la produzione di un fuoristrada leggero, per uso civile e militare, che sarà prodotto nello stabilimento Arna di Pratola Serra, in provincia di Avellino.

L'Ar 148 (questa è la denominazione di progetto del nuovo modello) è un quattro ruote motrici che monta il quattro cilindri «boxer» dell'Alfa Romeo fabbricato nello stabilimento di Pomigliano d'Arco e che già equipaggia la «33». Sempre per l'Ar 148, è anche prevista in alternativa una motorizzazione turbo diesel a 3 cilindri prodotta dalla Vm (gruppo Iri).

L'avvio della produzione di questo nuovo veicolo, che sarà commercializzato per l'Italia dalla rete di vendita dell'Alfa Romeo e per l'estero da quella della Nissan Motor co. ldt., consentirà allo stabilimento di Pratola Serra di sviluppare appieno il suo potenziale produttivo integrando l'attuale linea di assembleaggio delle scocche del modello Arna con la produzione completa del nuovo Ar 148.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato, l'Alfa Romeo nel primo trimestre del 1986 ha incrementato le proprie vendite del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 1985, a fronte di un insieme del mercato italiano cresciuto solo del 4,4%.

Il successo delle vendite dell'Alfa Romeo in tale periodo (passate dalle 32.290 unità dell'85 alle 34.827 dell'86) è sostanzialmente frutto della tenuta dell'Alfa 33 in un segmento del mercato (quello delle vetture «medie» con motorizzazione a benzina) nell'ambito del quale si è verificata una netta flessione e dell'avanzata dell'Alfa 75 e dell'Alfa 90 — che hanno registrato complessivamente una percentuale d'incremento pari ad oltre il 39%.

L'ascesa delle vendite dell'Alfa 75, sia in Italia sia all'estero (ove è stata commercializzata solo nello scorso mese di novembre), ha portato tale nuovo modello dell'Alfa Romeo al vertice.

Un corso di guida su terreni difficili



Il mercato del fuoristrada, la jeep 4×4 capace di arrampicarsi ovunque e di superare indenne i guadi più insidiosi, sta attraversando un momento particolarmente felice. Sull'onda della Parigi-Dakar e di tutta una serie di gare, non ultimo il Camel Trophy, il numero di quanti si avvicinano a questo tipo di veicolo è sempre maggiore.

Lo fanno con la più piccola ed economica, ma brillante Panda a quattro ruote motrici, con la Suzuki, la più contenuta (in tutti i sensi) delle fuoristrada «vere», per passare alla regina, la Land Rover, spartana quanto si vuole ma indistruttibile e affidabile nella parte meccanica.

Salendo con i prezzi troviamo i vari prodotti giapponesi: dalla Toyota con il rinnovato Land Cruiser alla Mitsubishi con la Pajero vittoriosa in terra d'Africa, dalla Patrol della Nissan al Rocky della Daihatsu, per concludere con le fuoriserie da cinquanta e più milioni che portano il nome di Mercedes e di Range Rover.

Una massa enorme di «gipponi» (e ce ne sono tantissimi altri sul mercato) in mano però non sempre a guidatori esperti. Non basta infatti saper guidare bene una macchina, per quanto potente essa sia, per dire di sapersela cavare anche tra fango e pietraie; la tecnica di guida è tutta particolare, con regole elementari ma fondamentali per uscire anche dalle situazioni più impegnative.

A tal proposito non tutti sanno forse che da alcuni anni opera in Italia una vera e propria scuola federale della Federazione italiana fuoristrada (Fif) con corsi per gli stessi iscritti, ma aperti anche al pubblico dei non associati.

Tale organismo si avvale di un centinaio di istruttori, tra nazionali e federali e dai corsi escono sia dei buoni guidatori in off-road che i futuri istruttori. I corsi estivi, si tengono a Palagano, sull'Appennino modenese, nella pista permanente della valle del Dragone e vengono utilizzate le Land Rover 90 diesel messe a disposizione dalla Austin Rover italiana.

I corsi della «Camel off road school by Fif» si terranno quest'anno a partire dal 29 giugno prossimo e si concluderanno al 31 agosto. Avranno durata settimanale (esclusa la settimana di Ferragosto) e costeranno 500 mila lire, comprensive di vitto e alloggio, del libro di testo, delle lezioni teoriche e pratiche, dell'esame finale e dell'eventuale attestato di guida in fuoristrada di primo grado.

L'attività della federazione fuoristradistica però non si limita ai corsi; sono infatti in programma, direttamente organizzati dalla Fif, ben tredici raduni e cinque jamboree in tutt'Italia, il trofeo endurance 4×4 (per possessori di licenza Csai) e il campionato italiano di velocità, che ha in calendario prove fino a novembre.

Come si vede un gran lavoro per questa giovane ma dinamica organizzazione che ogni anno, tra l'altro, affianca i responsabili della Camel nella scelta degli equipaggi italiani che prendono poi parte al rally del cammello. La sede della Fif è a Milano, in via Capranica 4 (tel. 02/230018). Questo per chi volesse saperne di più sia a riguardo dei corsi estivi che dei vari campionati.

Alessandro Bourlot

LA SAAB 9000I 16 VALVOLE VIENE AD AFFIANCARSI ALLA PRESTIGIOSA VERSIONE TURBO

Tecnica e forza tutte svedesi



Dai primi di maggio c'è una nuova Saab sulle strade italiane: la 9000 iniezione a 16 valvole, una berlina quattro porte, che viene ad ampliare la gamma di modelli prodotti dalla «casa» svedese. Una sigla e un nome che sono simbolo di solidità, di raffinatezza tecnologica, di escusività. Ci sono dei risultati a confermarlo: nei primi tre mesi dell'86 l'importatore Sidauto ha segnato un incremento di vendite eccezionale rispetto allo stesso periodo dell'85: un 63% in più, decisamente significativo, ma che la limitatezza della produzione impedirà, probabilmente di mantenere per tutto il corso dell'anno.

L'obiettivo, comunque, è di raggiungere il numero di 3300 pezzi venduti (3500 se la «casa» madre sarà più benigna nella fornitura, afferma il presidente della Sidauto, Pagani): un risultato che dovrebbe portare l'Italia al quarto posto mondiale, dopo Stati Uniti, Paesi nordici e Gran Bretagna, per vendite Saab.

Una parte certamente non secondaria al raggiungimento di questo exploit sarà affidato proprio alla 900i a 16 valvole. Questa vettura, infatti, viene ad affiancarsi alla più esclusiva 9000 turbo. Di quest'ultima in effetti ripete sia l'aspetto esterno (solo piccole variazioni come l'eliminazione dello spoiler posteriore, che, tuttavia, può essere montato, la mascherina anteriore di colore grigio e i cerchi ruota in acciaio), sia l'equipaggiamento interno.

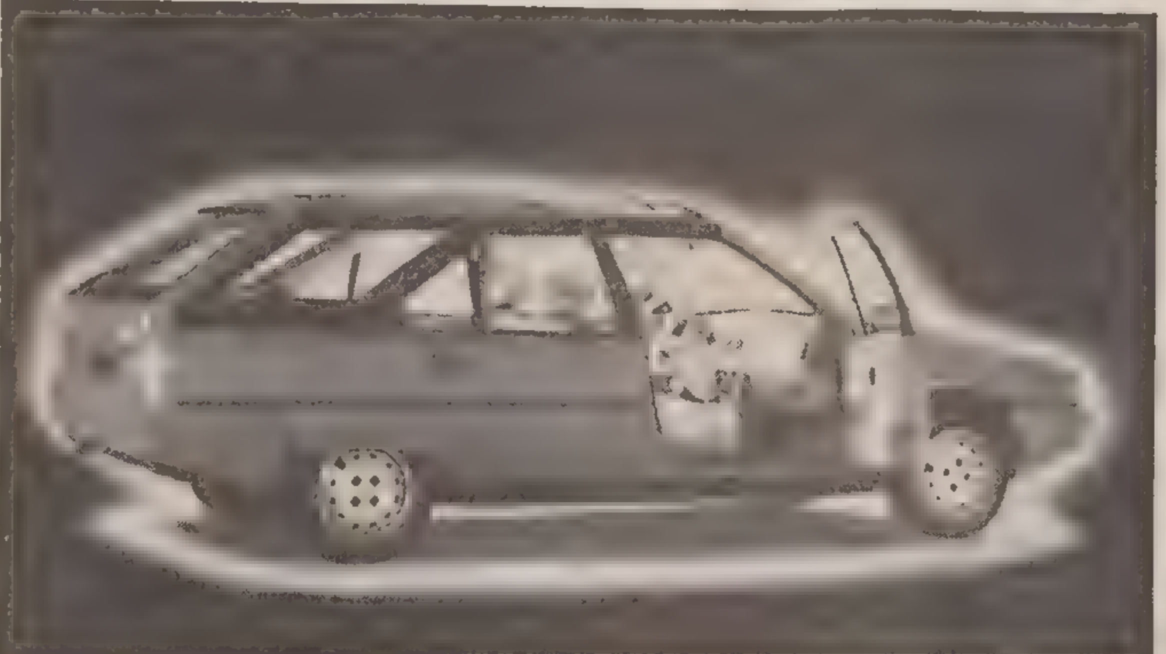
La novità sostanziale, quindi è rappresentata dal motore: un quattro cilindri di 2 litri di cilindrata a iniezione, con quattro valvole per cilindro, che sviluppa una potenza massima di 130 CV a 5500 giri/minuto e che una coppia massima di 17,6 kgm a 3000 giri, e che offre eccellenti prestazioni soprattutto in relazione ai pesi che deve spostare (la vettura supera i 1300 chilogrammi): 190 chilometri di velocità massima, 10,5 secondi per passare da 0 a 100 chilometri orari.

Ampia berlina a cinque porte si diceva (la trazione anteriore e il razionale sfruttamento dei volumi permette di disporre di abbondanti spazi interni), ma anche berlina dall'eccellente confort di marcia, (sedili molto comodi, con sostegno lombare) e dagli equipaggiamenti di alta classe. Di evidente derivazione aeronautica (in relazione con una delle altre attività centrali del gruppo Saab) il disegno del cruscotto, con abbondanza di strumentazione e di spie di controllo.

Eccellente anche la lista degli accessori che vanno dagli specchietti esterni riscaldati elettricamente fino allo strumento elettronico per la costante misurazione dei consumi (indicazioni sempre confortevoli in relazione alla potenza e alle prestazioni della vettura). Come detto all'inizio la 9000i 16 valvole è già sul mercato: il suo prezzo è stato fissato in 28.497.000 lire Iva compresa.

A. C.

Arriva «Buffalo» break



Nuovo frutto della lunga collaborazione tra Citroen e Heuliez, «Buffalo» è un'operazione condotta sulla BX Break 19 TRS. Su una vettura, cioè, di gamma alta e di prestigio, per livello di finiture e prestazioni, nonché per la qualità BX calata nella versione Break.

La BX 19 TRS Break (1905 cc, benzina, 182 km/h, freni a disco sulle quattro ruote, sospensioni idropneumatiche, servosterzo) offre infatti un equipaggiamento di serie ricchissimo: chiusura centralizzata, vetri atermici, specchietti regolabili dall'interno, strumentazione completa, ecc.

L'elevata capacità di carico è favorita dalla possibilità di regolare l'altezza della vettura, data dalle sospensioni idropneumatiche, che garantiscono tenuta di strada e confort in qualsiasi condizione. Su questa base, Heuliez ha innestato un'elegante rivisitazione degli interni della vettura: cruscotto rivestito in cuoio, pannelli delle porte in cuoio e alcantara, soffitto e sedili in cuoio e alcantara, sedili anteriori di foggia sportiva.

Il risultato è una vettura di indubbia eleganza «casual», dall'allestimento particolarmente adatto al tipo di vettura, di utilizzo e di clientela.

DUE VERSIONI (A TRE E A CINQUE PORTE) CON UN MOTORE DA 1600

Un grintoso e veloce diesel per le piccole Supercinque



Riposante e brioso, infaticabile e veloce: il diesel moderno sta velocemnte colmando il divario che lo separa dal propulsore a benzina. Fino a pochi anni fa c'era molta diffidenza per i motori a gasolio di modesta cilindrata, considerati lenti e soprattutto fragili.

A smentire queste critiche sono ora diversi diesel veloci che equipaggiano vetture anche da città. La Renault ha optato per un 1600 «quadrato» (quello per intenderci, già collaudato sulla 9 e sulla 11) e dopo averlo rivisitato e alleggerito lo ha montato sulla «Supercinque» ottenendo una vettura ideale in città ma anche nelle lunghe percorrenze.

Prodotta in due versioni, la Td a tre porte e la Gtd a cinque, la «Supercinque» ha nella robustezza e nella docilità le sue armi migliori. In autostrada raggiunge in breve tempo velocità prossime alla potenzialità (150 all'ora) e le può mantenere in pratica per giorni interi, senza denunciare affaticamenti di sorta e consumi abnormi di gasolio e di olio.

Le sospensioni (anteriori le Mac Pherson con barra antirollio, posteriori a ruote indipendenti con bracci longitudinali e barra antirollio) sono forse un po' rigide ma sono state potenziate (rispetto alle versioni a benzina) per poter sopportare il maggiore peso dovuto a un propulsore di 1600 cc.

Comunque, il comfort è molto buono anche per i passeggeri ospitati sui sedili posteriori. Ed è scomparso del tutto quell'ormai tradizionale rollio e beccheggio che contraddistingue ancora una parte della produzione transalpina.

Nelle curve di montaga più impegnative la veloce piccola diesel non ha alcun tentennamento. Il volante molto preciso e le azzeccate geometrie dell'avantreno consentono una guida rilassata e sicura. Lo sterzo, comunque, si rivela un po' pesante (si sente il peso del propulsore) nelle manovre da fermo o a bassissima velocità.

Il motore si avvia con facilità: una comoda spia segnala che le candelette di preriscaldamento hanno compiuto il loro dovere e dopo un paio di minuti la vettura è già pronta per il viaggio. Le cinque marce sono molto precise e possono anche essere usate con parsimonia per merito dell'elasticità del quattro cilindri in linea dotato di 55 cavalli a oltre 4800 giri.

L'accelerazione è notevole per una vettura a gasolio: i tradizionali 400 metri vengono raggiunti in meno di venti secondi. Questo sprint unito alla maneggevolezza di un'auto dalle dimensioni esterne molto contenute, consente di trarsi d'impaccio in fretta e con sicurezza anche dal traffico più caotico.

Pur sollecitata a fondo la vettura si è dimostrata anche molto parsimoniosa: il consumo non è mai sceso sotto i 15-16 chilometri-litro e a 90 all'ora ha raggiunto e superato addirittura i 25 chilometri. Il superbollo non è tra i più contenuti (545.700) ma viene ammortizzato nel giro di poche migliaia di chilometri consentendo poi di «viaggiare a prezzi stracciati».

La versione da noi provata (quella a tre porte, del valore di undici milioni e mezzo) è senza dubbio l'auto dalla linea più giovane e più azzeccata. L'allestimento interno è moderno, piacevole e molto funzionale. La posizione di guida è naturale e i comandi sono tutti a portata di mano a cominciare dal pratico cambio. I sedili anteriori sono di tipo semi-avvolgente e sono dotati di poggiatesta regolabili (indispensabili quando si usano le cinture di sicurezza) per evitare il colpo di frusta. L'accesso ai sedili posteriori è agevole sia per l'apertura delle portiere sia per il facile e completo ribaltamento dei sedili. E molto pratico è anche il riazionale bagagliaio che è possibile aumentare a dismisura rovesciando il divano posteriore.

Un timore allontana molti automobilisti dall'acquisto di una vettura a ciclo diesel: il rumore. Nella «Supercinque» è stato vinto anche questo nemico antipatico. Materiali fonoassorbenti isolano il propulsore che oltretutto ha già fatto il voto del silenzio.

Roberto Carelli

990: rilancio Innocenti



La Innocenti ritorna con forza sul mercato. Al recente Salone di Torino la «casa» milanese ha presentato la 990, in pratica una versione nuova, uno sviluppo della affermata «piccola» milanese. A questa vettura la Innocenti affida il compito impegnativo: quello di continuare un'immagine già consolidata e, al tempo stesso, di riconquistare le quote di mercato che, seppure in misura contenuta, ha ceduto nel primo trimestre di quest'anno (3.459 vetture immatricolate contro le 4.200 dello stesso periodo dell'anno scorso).

Le tre versioni presentate al Salone di Torino, oltre a mantenere il caratteristico motore a tre cilindri di costruzione «Daihatsu» hanno in comune anche il disegno della carrozzeria e gli allestimenti interni.

La vera novità, infatti consiste nel più piccolo motore diesel montato su una vettura: il motore tre cilindri diesel da 993 cc, quattro tempi con raffreddamento ad acqua, montato sulla «Innocenti 990 diesel», che si caratterizza anche come il motore dai consumi più ridotti con un rapporto di 35,6 km al litro ad una velocità costante di 64 km/h, pur raggiungendo la velocità massima di 125 km/h e compiendo il km da fermo in 45 secondi.

Accanto alla versione diesel, che dispone della quinta marcia di serie, la casa milanese ha presentato la «Innocenti 990 SL-SE» e la «Innocenti 990 Matic», entrambe alimentate a benzina. La «990 SL-SE» monta il motore tre cilindri «Daihatsu» con cambio a 5 marce che permette una velocità massima di 145 km/h e consumi contenuti in 18,5 km/l a 90 all'ora, mentre la seconda, si caratterizza per il cambio semiautomatico a 2 rapporti con prestazioni simili per quanto riguarda la velocità 140 km/h) e consumi ancor più ridotti.

Più multe agli automezzi pesanti

ROMA — La polizia stradale ha accresciuto negli ultimi tempi la vigilanza sul rispetto del codice della strada da parte degli automezzi pesanti: lo ha affermato il ministro dell'interno Scalfaro rispondendo nei giorni scorsi a un'interrogazione parlamentare. Per violazioni al codice della strada — ha detto Scalfaro — la polizia stradale ha elevato 3.207.000 multe nel 1983 (delle quali il 44 per cento, pari a 1.414.000, a carico di veicoli pesanti) e 3.236.000 nel 1984.

Per il mancato rispetto delle norme sulla velocità, le contravvenzioni a carico dei mezzi pesanti sono state 170 mila nel 1984 e 72 mila nel primo semestre 1985 mentre le multe per violazione al divieto di sorpasso sono state, sempre nei confronti dei mezzi pesanti, 56 mila nel 1984 e 21 mila nel primo semestre 1985.

Nel periodo estivo la vigilanza della polizia stradale è particolarmente intensa, ha concluso Scalfaro.

Notizie in breve

Brasile: risultati Fiat

SAN PAOLO — La Fiat automobili del Brasile ha registrato nel 1984 un attivo di 43,1 milioni di dollari, contro i tre milioni del 1984, che fu il primo anno in attivo da quando la Fiat cominciò a fabbricare automobili in Brasile, nel 1976. Nel 1985 la Fiat brasiliana ha venduto 94.300 vetture in Brasile e 66.600 all'estero, esportando anche 180.000 motori. La Fiat, tuttavia, segnala ancora problemi per l'industria automobilistica nel Brasile, a causa soprattutto delle imposte, pari a circa il 50 per cento del prezzo finale dell'automobile.

Concorso eleganza auto d'epoca

MILANO — Si svolgerà tra Monza e Como il 7 e 8 giugno il XII concorso d'eleganza Villa d'Este — primo trofeo Max Meyer, manifestazione dedicata alle automobili d'epoca. Il tema prescelto quest'anno è «la grande carrozzeria sportiva dal 1919 al 1960», nel duplice filone costituito da un lato dalle vetture nate per la competizione e dall'altro dalle vetture gran turismo ad alte prestazioni. Queste le vetture che parteciperanno al concorso: «Alfa Romeo 2900 B Le Mans 1938»; «Delahaye Le Mans 1936»; «Alfa Romeo 2900 a Mille Miglia 1936»; «Alfa Romeo 2500 Ss Villa d'Este 1951»; «Lancia D 24 1954»; «Ferrari 250 Gt (prototipo Gto) 1956»; Rolls Royce Silver Dawn 1950»; «Alfa Romeo 1750 Gs Zagato 1930».

Parlamento europeo: biciclette

STRASBURGO — La comunità europea deve dare più spazio alle biciclette: a sostenerlo è, in un'interrogazione rivolta nei giorni scorsi al Parlamento europeo, l'eurodeputata della sinistra indipendente, Vera Squarcialupi. «Negli ultimi cinque anni — afferma la parlamentare italiana — si è verificata negli Stati della Cee un notevole incremento dell'uso della bicicletta come mezzo di trasporto a breve distanza ma tale uso non viene in alcun modo sostenuto dalle autorità comunitarie.

ESTERI

ANNUNCIATA UNA LISTA DI ULTERIORI SANZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

Washington riparte contro Gheddafi Pressioni per togliergli la quota Fiat

«pacchetto» è più pesante di quello contro Cuba negli anni '60 – Obiettivo: l'isolamento della Libia

ASHINGTON — A due rni dalla conclusione del tice di Tokio, mentre i protagonisti sono ancora sotto etto del «jet-lag» (il cammento di fuso orario), Wangton riparte all'offensiva tro Gheddafi.

Una lista di supplementari zioni economiche e finanrie sarà presentata agli eati europei: all'Italia, soattutto, alla quale si raccónda il recupero della partepazione libica nel gruppo at. Se il colonnello Gheddanon vorrà vendere — come re — l'Italia dovrebbe ricore a misure estreme: confi- delle azioni (circa il 15 per nto) e relativo indennizzo, ondo le norme del diritto ernazionale.

L'ipotesi è stata avanzata Robert B. Oakley, capo del tore anti-terrorismo al Dirtimento di Stato. Oakley deposto davanti alla comssione esteri del Senato. Ha nifestato un caldo apprezmento per l'atteggiamento governo italiano. Ha riveo anche che il presidente l Consiglio Bettino Craxi assicurato al Presidente agan un ricorso alla forza litare, nel caso di un altro entato terroristico compiu- in Italia e attribuito alla ia.

La lista delle sanzioni supementari prevede:

— Il boicottaggio delle linee ree libiche, con la chiusura suoi uffici di rappresenza (contrabbandano armi, condo il dipartimento di ato);

— Il ritiro di fondi e comesse da aziende, detenute in tto o in parte dalla Libia (è caso della Fiat);

— Il ritiro totale di ogni vestimento economico occintale in Libia, sull'esempio quanto Reagan ha ordinato compagnie petrolifere ericane, che dovranno mberare entro il 30 giugno.

La tempestività della nuova ziativa americana non è uale. Alla retorica della sone dichiarazione di Tokio, mministrazione Reagan inde ora far seguire i fatti. nuno dei sette paesi si è gnato a fare il possibile isolare Gheddafi», dice a fonte del Dipartimento di ato al «Washington Post». altra fonte osserva: gli euei sembrano ora più dispo- a seguirci, temono che di nte a una loro ulteriore ssività noi reagiamo come 15 aprile».

Fra i paesi più impegnati, akley — che si trovava a kio — ha citato il nostro ese: Roma ha ridotto «dracamente» le sue relazioni onomiche e commerciali n Tripoli e ha portato da 17 la a soli tremila gli italiani là residenti.

Rimane aperto il problema lla Fiat. Una quota del pacetto azionario è nelle mani Gheddafi. Venne rilevato li inizi degli anni Settanta, ando l'azienda torinese in si aveva bisogno di liquido. centemente Agnelli avreb- tentato di riacquistarla, a senza fortuna: il colonnel- libico non vuole cedere una rtecipazione che rapprenta pur sempre un'arma di atto.

A questo punto si inseriscono le pressioni americane sul verno italiano. La scorsa tte la sottocommissione lla Camera per le forze arate ha approvato una risozione per l'annullamento di n contratto fra la Fiat-Allis e sercito americano. Si tratta 186 trattori per la rimozio- di terreno. Valore: 23,5 mini di dollari.

Indicativo l'esito della votaone: l'unanimità.

Il «pacchetto» punitivo con- la Libia è il più pesante ll'embargo contro Cuba, primi anni Sessanta. È na vittoria per il Presidente eagan, che dovrà invece cassare una sconfitta su un ltro punto della sua politica ed'orientale: la vendita di rmi (fra cui missili anti-aerei) ll'Arabia Saudita. Entrambi «bracci» del Congresso — Camera e Senato — hanno fatti votato «no» e ora al residente non resta che il eto. Il veto dovrà esser sorontato da una maggioranza due terzi. Alla Camera c'è a al Senato si profila.

Oakley ha anticipato un'ala misura: gli Stati Uniti si sterranno dall'acquistare eggio raffinato in Europa di rovenienza libica. Tutte queste misure hanno l'obiettivo di accentuare l'isolamento e la crisi economica della Libia e di dare forza e fiato alla resistenza contro Gheddafi.

Secondo il «Washington Post» — che si riferisce a fonti diplomatiche — il dittatore libico sarebbe «amaramente deluso». Deluso, in primo luogo, dai «fratelli arabi», che non sono andati al di là di una solidarietà di facciata. In secondo luogo deluso dagli alleati russi, che lo hanno lasciato solo alle prese con la Sesta Flotta e i cui missili hanno fallito i bersagli.

Cesare De Carlo

Tripoli: crollo del petrolio, aria di bancarotta

TRIPOLI — «Gli stranieri vanno via perché mancano le commesse, cioè il lavoro, non perché si sentono insicuri». A tre settimane dal bombardamento americano su Tripoli, la situazione nella capitale libica viene descritta come «normalissima».

A Tripoli gli echi dell'appello alla «guerra santa» lanciato dall'agenzia ufficiale «Jana», non arrivano: gli unici due giornalisti europei — uno italiano, l'altro francese — sono trattati da «grandi amici», anche se nessuno ha ancora saputo spiegare loro perché Gheddafi, dopo averli chiamati a Tripoli per un'intervista nella quale avrebbe dovuto rispondere alle nuove accuse di terrorismo rivolte dal vertice di Tokio alla Libia, ha poi «cambiato idea».

Le autorità libiche non hanno finora preso alcun provvedimento per ridurre il personale delle ambasciate dei paesi della Comunità, come invece avevano preannunciato dopo il «giro di vite» deciso dalla Cee nei riguardi dei diplomatici libici. «Più il tempo passa, più le misure di ritorsione appaiono improbabili», dicono i diplomatici occidentali a Tripoli.

Della sessantina di italiani che erano stati invitati il 29 aprile a lasciare la Libia, solo una trentina ha dovuto davvero farlo, per di più con la possibilità di tornare fra qualche tempo in Libia. La loro «espulsione» (come l'avevano definita i libici) ha ormai l'aria di essere stato un semplice «gesto dimostrativo».

Le partenze dalla Libia sono comunque una realtà. Si tratta in gran parte di familiari dei lavoratori che — tenuto conto della situazione — anticipano turni di riposo e vacanze estive. Proprio per andare loro incontro, la scuola elementare e media italiana (oltre cento allievi), gestita a Tripoli dall'Eni, ha concluso ieri l'anno scolastico con due settimane di anticipo. Lo stesso farà tra una settimana la «Oil School» americana (130 studenti); rispetterà invece il calendario la scuola francese.

All'aeroporto di Tripoli, del resto, c'è tutt'altro che ressa. Il volo quotidiano Tripoli-Roma dell'Alitalia non è mai completo, anzi è spesso «quasi vuoto». Conseguenza, questa, dell'ordinanza con la quale i libici si sono visti costretti a viaggiare solo con la compagnia nazionale, nel tentativo delle autorità di Tripoli di dissuadere dal recarsi a «fare acquisti» a Roma o a Parigi con il risultato di «sperperare» all'estero valuta preziosa (i libici, a ogni viaggio, possono esportare l'equivalente di mille dollari).

Il crollo dei prezzi del petrolio ha infatti proiettato la Libia sull'orlo della bancarotta. Le esportazioni di petrolio — un milione di barili al prezzo medio di 15 dollari — faranno entrare quest'anno nelle casse della Jamahiriya appena quattro miliardi di dollari: una «miseria» rispetto ai 22 miliardi di dollari (per due milioni di barili) del 1980.

A fronte di entrate così ridotte, la Libia ha un debito con l'estero da capogiro.

INTRANSIGENZA SOVIETICA AI NEGOZIATI DI GINEVRA SULLE ARMI

Una ripresa senza illusioni

Ginevra — Quinta sessione dei negoziati Usa-Urss sul controllo degli armamenti: la rituale stretta di mano davanti ai fotografi tra i due capi delegazione, Kampelman (a sinistra) e Karpov, prima della sessione plenaria. I lavori proseguiranno, nelle prossime settimane, articolati in gruppi sulle armi strategiche, spaziali e intermedie *(Telefoto Ap)*

GINEVRA — Immediata doccia fredda, a Ginevra, per chi sperava in uno sblocco delle trattative sugli armamenti tra le due superpotenze; alla ripresa dei negoziati Usa-Urss, già pesantemente ipotecati dal disastro di Chernobyl e dal comportamento irresponsabile di Mosca, il capo della delegazione sovietica, Viktor Karpov, ha subito messo in chiaro che il suo paese non intende presentare nuove proposte.

Era stato, poche ore prima, lo stesso Presidente americano Reagan a sollecitare una maggiore flessibilità dell'Urss: «È giunto il momento per l'Unione Sovietica — ha detto — di venire al sodo e ricercare insieme a noi, a Ginevra, il modo di applicare praticamente gli impegni reciproci assunti da Gorbacev e da me al vertice dello scorso novembre. Quindi, io invito l'Unione Sovietica a studiare queste pratiche e ampie proposte accuratamente e rispondere altrettanto concretamente e costruttivamente al tavolo del negoziato».

Dicendo che «gli sfortunati eventi della settimana scorsa hanno accentrato la necessità per una verifica del bando degli esperimenti nucleari, Reagan ha ricordato che i colloqui di Ginevra sul controllo degli armamenti riprendono dopo una sospensione di due mesi. «Dopo aver resistito per anni alle proposte americane sui controlli, l'Unione Sovietica ha di recente ribadito, in dichiarazioni pubbliche, che condivide il nostro interesse per verifiche efficaci», ha aggiunto Reagan, precisando che «stiamo cercando di mettere queste dichiarazioni sovietiche alla prova al tavolo dei negoziati».

«Alla luce degli eventi sfortunati della settimana scorsa, ho insistito, inoltre, con riferimento a Chernobyl, la necessità di misure per verifiche efficaci è diventata ancor più grande».

Negli ambienti vicini al governo americano, tuttavia, esiste un clima di pessimismo circa la possibilità che a Ginevra si apra uno spiraglio.

Tale pessimismo ha subito trovato conferma nelle dichiarazioni di Karpov, il quale ha replicato, con disinvolto «aplomb» ché «spetta ora agli americani fare nuove proposte», dal momento che Mosca ha «già fatto conoscere chiaramente il suo pensiero sui temi in discussione».

C'era qualche novità nelle rappresentanze delle due superpotenze che si sono affrontate per due ore, in seduta plenaria presso la missione sovietica: Yuli Kvitsinsky è stato nominato ambasciatore a Bonn e il suo posto, nel gruppo di lavoro sulle armi spaziali, è stato preso da Viktor Karpov, che avrà come interlocutore il capo della delegazione americana Max Kampelman.

Karpov, finora occupatosi delle testate intercontinentali, è stato sostituito da Alexei Obukhov.

AUTO COLPITA DA ORDIGNI

Magistrato a Madrid sfugge a un attentato

MADRID — Il presidente del «consiglio generale del potere giudiziario» spagnolo, Antonio Hernandez Gil, è miracolosamente sfuggito a un attentato terroristico nelle prime ore del pomeriggio, quando l'automobile su cui viaggiava, in pieno centro di Madrid, è stata colpita da ordigni esplosivi che hanno distrutto il portabagagli, ma hanno lasciato illesi il magistrato e l'autista.

Si tratta, molto probabilmente, di un'altra azione dell'Eta.

Da rilevare che l'organizzazione Eta ha annunciato ieri con un comunicato che l'uccisione, venerdì scorso a San Sebastiano, del tranviere pensionato Enrique Moreno, di 71 anni, è stato un «grave errore». Egli stava dirigendosi verso un bar del centro, quando due individui gli si sono avvicinati e lo hanno ucciso con un colpo di pistola

Sedici romeni scelgono l'Ovest

SIVIGLIA — Sedici tifosi romeni che hanno seguito a Siviglia la squadra «Steaua» di Bucarest per l'incontro, disputato mercoledì, con il Barcellona per la Coppa dei Campioni, hanno deciso di non rientrare in patria e hanno chiesto asilo politico alle autorità spagnole.

Secondo alcune fonti ufficiali, si tratta di uomini, tra i 20 e i 50 anni: tra essi vi sarebbero due ingegneri, un economista, un professore di lingue, due elettricisti, un tornitore. Le autorità hanno mantenuto uno stretto riserbo fino all'imbarco sugli aerei charter del migliaio di tifosi per il rientro a Bucarest, terminato solo nel pomeriggio di ieri.

A BERLINO EMERGE IL COINVOLGIMENTO SIRIANO NEI RECENTI ATTENTATI

Rabin accusa l'Arabia Saudita di finanziamenti al terrorismo

WASHINGTON — *Il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha accusato l'Arabia Saudita di finanziare l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e Abu Abbas e di pagare organizzazioni terroristiche e paesi ostili per proteggersi dalle loro minacce.*

Rabin si trova a Washington, dove ha sottoscritto un accordo per la partecipazione israeliana alle ricerche sulla «Iniziativa di difesa strategica» americana, le cosiddette «guerre stellari».

Parlando all'American Enterprise Institute di Washington, Rabin ha detto che l'Arabia Saudita paga da 60 a 100 milioni di dollari all'anno all'Organizzazione per la liberazione della Palestina — di cui Abu Abbas fa parte — e ha sostenuto che, senza denaro, le organizzazioni terroristiche non potrebbero sopravvivere.

Rabin ha inoltre sottolineato il ruolo della Siria nel terrorismo internazionale, sostenendo che questo ruolo potrebbe portare a un nuovo confronto armato tra i due paesi, se la tensione dovesse aumentare.

Il ministro israeliano, che già martedì aveva accusato la Siria di essere implicata in azioni terroristiche, ha ricordato che i responsabili degli attacchi contro gli aereoporti di Roma e di Vienna del 27 dicembre scorso provenivano dalla Siria.

La Camera americana ha intanto respinto la proposta del Presidente Reagan di vendere 354 milioni di dollari di missili all'Arabia Saudita, schierandosi apertamente contro la volontà della Casa Bianca. Il portavoce presidenziale Larry Speakes ha detto che il Presidente porrà il proprio veto alla risoluzione negativa del Congresso (anche il Senato aveva votato precedentemente contro) e intende lavorare attivamente con i leader delle due Camere per ottenere che il Parlamento approvi la vendita.

Ha ottenuto intanto la libertà provvisoria uno dei tre indiziati arabi arrestati per l'attentato (avvenuto il 29 marzo), contro la sede dell'«Associazione per l'amicizia tedesco-araba» a Berlino ovest. Si tratta di Fayez Sahawane, un giordano di 34 anni, sposato con una cittadina della Germania federale. Durante l'istruttoria ha ammesso di aver collaborato al trasferimento dell'esplosivo usato per l'azione terroristica dall'ambasciata siriana di Berlino Est. Gli inquirenti escluderebbero tuttavia un suo ruolo diretto nell'attentato.

Rimangono in stato di fermo, invece, gli altri due arabi.

Rinviata la costruzione della seconda centrale jugoslava

ZAGABRIA — Dopo l'incidente al reattore sovietico di Chernobyl, le autorità jugoslave hanno deciso di rinviare a tempo indeterminato la costruzione di quella che doveva essere la seconda centrale nucleare del paese.

Lo riferisce il quotidiano «Vecernje Novosti», sottolineando che il piano di sviluppo per la Croazia dal 1986 al 1990, approvato mercoledì, non fa menzione dell'impianto, che sarebbe dovuto sorgere a Prevlaka, una cinquantina di chilometri da Zagabria.

La centrale da 1000 megawatt, del costo di 2,5 miliardi di dollari, doveva entrare in funzione nel giugno 1987.

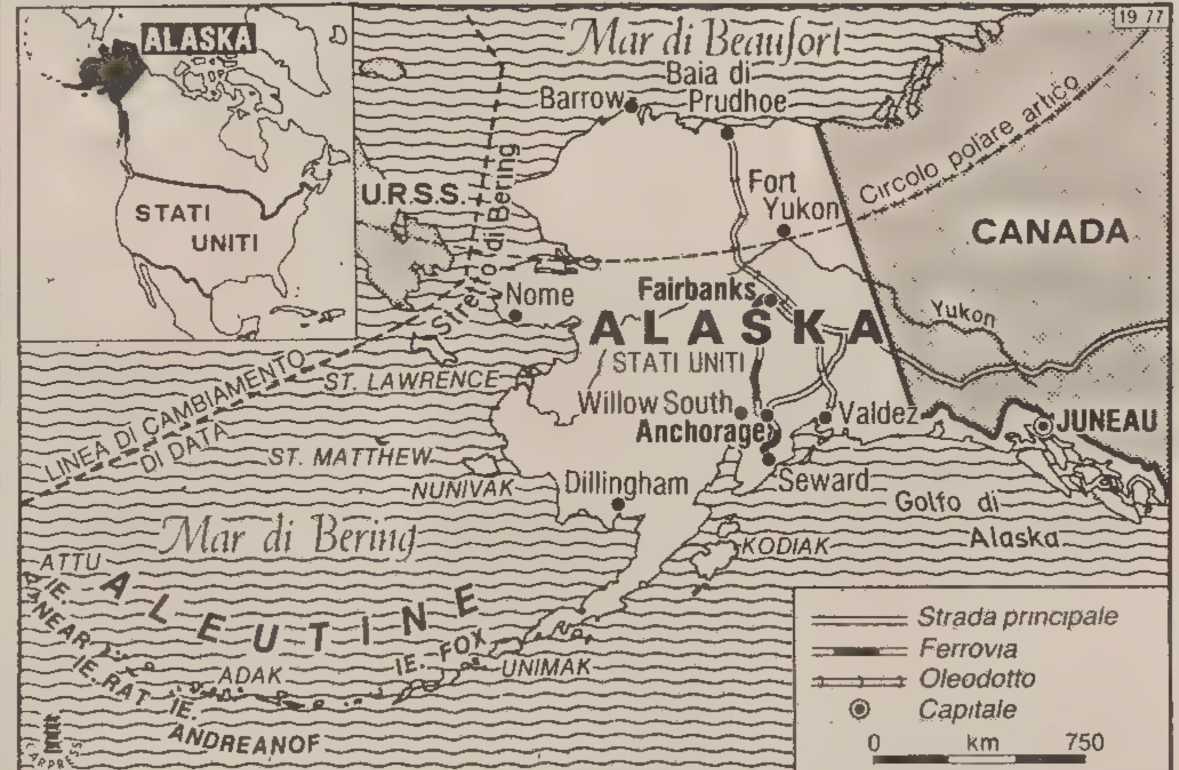
Grisos Curin, un delegato all'assemblea croata, ha detto al «Vecernje Novosti», che i programmi a lungo termine basati sulla costruzione di quattro centrali nucleari dovranno essere rivisti dopo l'incidente di Chernobyl.

Oslo: otto donne ministri

OSLO — È attesa per oggi la nomina formale del nuovo governo norvegese da parte del primo ministro incaricato, signora Gro Harlem Bruntland: secondo l'elenco dei 18 ministri anticipato ieri, vi sono incluse ben otto donne, compreso il primo ministro, cioè il doppio rispetto al governo precedente capeggiato da Kaare Willoch.

Da segnalare anche il ritorno agli esteri dell'esperto «veterano» Knut Frydenlund.

Pacifico: rischio di maremoto



ANCHORAGE — Un terremoto di grosse proporzioni, che sarebbe stato disastroso se si fosse verificato in una zona abitata, è stato registrato nella regione delle Aleutine, nel Pacifico settentrionale, provocando onde di maremoto che hanno investito la catena di isole che si estende tra l'America e l'Asia, nonché le Hawaii e le coste degli Stati Uniti settentrionali.

L'intensità del sisma è stata calcolata del 7,7 della scala Richter; l'epicentro è stato localizzato 150 miglia a Sud-Est di Adah.

GRANDI FESTEGGIAMENTI AD ATLANTA, DOVE FU INVENTATA L'8 MAGGIO 1886

Buon compleanno, cara Coca-Cola da un secolo simbolo d'America

ATLANTA — Quando nella farmacia Jacobs di Atlanta, l'8 maggio 1886, il chimico John Pemberton fece assaggiare per la prima volta un nuovo «sciroppo» di sua produzione non immaginava certo di stare creando uno dei simboli dell'american way of life.

Eppure da quel giorno è sempre stato tempo di Coca-Cola, e per festeggiare la ricorrenza si sono riuniti ad Atlanta 24.000 fra imbottigliatori, venditori e dipendenti della multinazionale, provenienti da 120 paesi. Dalle vendite fuori degli Stati Uniti, la Coca-Cola ricava infatti il 53 per cento dei suoi utili, che l'anno scorso sono aumentati nonostante lo scossone derivato dall'introduzione della «New Coke».

Per mantenere infatti il passo con i gusti della generazione del «baby-boom», alla quale la bevanda deve buona parte del suo successo, il sapore della Coca-Cola era stato infatti modificato (nella speranza di conquistare anche gli appassionati dell'avversaria di sempre, la Pepsi).

Ne era seguita una rivolta della maggioranza dei consumatori americani, per i quali «the real thing», come amano chiamarla, doveva assolutamente rimanere così com'era.

Dopo qualche incertezza iniziale, la società corse ai ripari, mettendo sul mercato la «Classic Coke», composta con la formula tradizionale (uno dei segreti meglio custoditi della terra).

Roberto Goizueta, 54 anni, il manager di origine cubana che dal 1980 guida la Coca-Cola, è comunque convinto che quella mossa, pur tanto contestata, alla lunga non si rivelerà un errore.

Analoghe perplessità sorsero quando quattro anni fa decise di entrare decisamente nel campo degli spettacoli, tramite l'acquisto della Columbia Pictures. L'anno scorso, però, da questo settore la Coca-Cola ha ricavato 121 milioni di dollari (pari al 12 per cento del totale dei suoi utili).

I festeggiamenti per il primo secolo di vita della bevanda gassata più popolare del mondo andranno avanti per altri quattro giorni, e non senza ragione. Sul fatto che la Coca-Cola ha ancora una lunga vita davanti a sé nessuno ha infatti dubbi: i margini di espansione sul mercato sono grandissimi, ha affermato Goizueta, ricordando che i «soft drinks» rappresentano ancora soltanto il 15 per cento del consumo americano di bevande.

Lungo è l'elenco delle manifestazioni, sfilate e spettacoli che la Coca-Cola ha organizzato fino a domenica (spendendo secondo alcune indiscrezioni 23 milioni di dollari). In programma c'è pure un piccolo tradimento: questa sera, nel corso di un sontuoso ricevimento in cui sarà di rigore l'abito scuro, si brinderà con 250 bottiglie di una bevanda le cui bollicine sono un po' più nobili, lo Champagne.

Scomparso il filosofo Paluello

LONDRA — Il filosofo italiano Lorenzo Minio-Paluello, considerato uno dei massimi studiosi di Aristotele, è morto a Oxford dopo lunga malattia. Aveva 78 anni. Aveva lasciato l'Italia negli anni del fascismo.

Incontri di Andreotti a Bangkok

BANGKOK — Le relazioni diplomatiche tra Italia e Thailandia hanno cent'anni: per celebrare l'avvenimento il ministro degli esteri Andreotti ha ritardato il suo rientro a Roma trasferendosi, al termine del vertice dei sette, da Tokio a Bangkok, dove ieri, oltre a incontrare Re Bhumipol, ha avuto colloqui con il primo ministro Prem Tinsulanonda.

Nei rapporti tra i due paesi, per altro verso molto stretti, c'è un fattore ricorrente di controversie rappresentato dagli italiani arrestati in Thailandia e condannati a pesanti pene detentive per traffico e possesso di sostanze stupefacenti.

Sono attualmente 25 gli italiani richiusi nelle carceri thailandesi, una decina già condannati definitivamente a pene che vanno dai dieci ai trent'anni di reclusione, sei in attesa del processo d'appello (le sentenze non ancora passate in giudicato implicano condanne dal 17 ai 50 anni) e nove del processo di primo grado.

Due anni fa, in febbraio, Italia e Thailandia firmarono un accordo che permette ai detenuti di scontare la pena nel loro paese d'origine, ma il trattato non è stato ancora ratificato. Alle altre difficoltà di ordine giuridico-costituzionale si è aggiunta la decisione a sorpresa del Parlamento thailandese di raddoppiare da quattro a otto anni il periodo minimo di pena da scontare prima del trasferimento previsto dal progetto governativo.

FERMENTI DEMOCRATICI A 32 ANNI DALL'ASCESA AL POTERE DI STROESSNER

Dittatura paraguaiana al tramonto

ASUNCION — Si moltiplicano in Paraguay le manifestazioni contro il generale Alfredo Stroessner, mentre il potere militare e il «Partito colorado», espressione del regime, vacillano sotto l'azione di correnti interne impegnate in una lotta al coltello per il dopo-Stroessner.

Si dice addirittura, in alcuni ambienti — forse con eccessivo ottimismo — che il Capo dello Stato, da trentadue anni alla guida assoluta del paese, malato e vecchio, potrebbe dimettersi e andare in esilio.

Le previsioni peccano forse di eccessivo ottimismo, ma è un fatto che le proteste esplose ad Asuncion, fragorose dopo decenni di silenzio, e il nuovo atteggiamento di Washington (da dove giungono segnali favorevoli a una svolta il cui polo di riferimento dovrebbe essere la Chiesa) depongono sempre più a sfavore di un regime ormai anacronistico, fra le riemergenti democrazie sudamericane.

In seguito alle proteste dei giorni scorsi e alle azioni repressive subito ordinate dal governo, la stampa mondiale è tornata a rivolgere la sua attenzione al Paraguay, spostando i riflettori su Stroessner dopo averli tenuti per anni sull'altro generale-presidente, il cileno Augusto Pinochet.

Pur escludendo, per ora, sollevazioni popolari come quelle registrate nelle Filippine o ad Haiti, che hanno provocato la caduta di Ferdinando Marcos e di Jean Claude «Baby Doc» Duvalier, alcuni inviati speciali americani scrivono che, per la prima volta, in tre decenni di repressione, dissidenti del partito al governo e oppositori affrontano apertamente il regime di Stroessner.

C'è anche chi vede in questo risveglio popolare un coinvolgimento dei democratici argentini, che non vedono certamente di buon occhio «la vicina tirannia».

«Il Paraguay non è più quello di prima», scrivono gli inviati dei grandi giornali, rilevando che «l'insolito penetrante odore di gas lacrimogeni, le manifestazioni diffuse dagli altoparlanti e gli slogan di protesta, mai visti prima d'ora, dimostrano che il Paraguay sta uscendo dal letargo e affronta senza paura la polizia nelle strade».

Non c'è dubbio, a giudizio di alcuni osservatori, che è il principio della fine e che il regime autoritario di Stroessner si sta avviando verso una stagione di conflitti, preliminare al collasso.

Fonti di Washington ritengono, addirittura, che le probabili scissioni all'interno dell'apparato militare e del «Partito colorado», in vista delle prossime elezioni e della problematica successione presidenziale, potrebbero provocare la caduta di Stroessner prima della fine dell'anno.

Uno dei più attivi promotori dell'auspicata svolta paraguaiana sarebbe proprio il nuovo ambasciatore Usa ad Asuncion, Clyde Taylor, il quale avrebbe già riferito al Dipartimento di Stato che esistono favorevoli prospettive per un ritorno della vita politica paraguaiana alla democrazia «a breve scadenza».

MANNY SHINWELL, 101 ANNI, ERA IL DECANO DEI LABURISTI INGLESI

È morto l'«ultimo vecchio ribelle»

LONDRA — È morto ieri all'età di 101 anni, il decano del Partito laburista britannico, Manny Shinwell, un battagliero apostolo del socialismo che aveva conosciuto il carcere prima di ricevere la cappa di ermellino del Lord.

Una bronchite lo ha stroncato in pochi giorni. Aveva rinunciato alla vita politica il giorno del centesimo compleanno: dopo un discorso alla direzione del partito riunita in una saletta del Parlamento, aveva rifiutato l'auto messa a sua disposizione e aveva fatto la coda per prendere un taxi. Da allora non aveva più occupato il seggio che gli spettava.

«La Camera dei Lord — aveva detto anni prima, accettando di entrare a farne parte — è uno degli anacronismi britannici, come i piccioni in Trafalgar Square o il cambio della guardia a Palazzo Buckingam, che si possono conservare perché non fanno male ad alcuno».

Una delle sue convinzioni più profonde era che l'educazione politica di un militante fosse incompleta senza qualche anno di carcere per la causa. Personalmente era stato detenuto 11 mesi a Edimburgo nel 1919 per attività sovversive. «Allora — soleva dire — ero un giovane ribelle. Adesso sono un vecchio ribelle».

Era nato nel 1884 a Spitalfields, un quartiere proletario di Londra, figlio di un povero sarto ebreo immigrato dalla Polonia. Uno dei suoi grandi rimpianti era di non aver potuto studiare. Ma la sua eloquenza sferzante e il temperamento focoso gli aprirono egualmente la strada della carriera politica.

Nel 1938 fu protagonista di uno scandalo senza precedenti nella Camera dei Comuni di quegli anni, severa e tradizionalista: prese a pugni un deputato conservatore che gli aveva detto «Tornatene in Polonia».

Nel dopoguerra, quando i laburisti arrivarono al potere, il vecchio agitatore divenne uomo di governo. Fu ministro dell'energia nel duro inverno del 1947, quando mancava il carbone e si dovette imporre il razionamento. Gli rimase il soprannome di «Shinwell il tremolante».

La sua vitalità era inesauribile: a 96 anni fu protagonista di un dibattito parlamentare sull'Afghanistan durato tutta la notte. La sua ironia proverbiale: «Sono vecchio — ammise una volta — ma ancora abbastanza lucido di mente per non diventare socialdemocratico».

«Il vecchio ribelle non lo avrebbe mai ammesso — ha detto un compagno di partito alla notizia della morte — ma nell'Inghilterra di oggi anch'egli, che per tutta la vita si è sforzato di andare controcorrente, era diventato un'istituzione».

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia prepara l'amichevole di Napoli con la Cina

MENTRE CONTINUA IN AZZURRO LA SFIDA JUVE-ROMA

Enzo Bearzot in vena di confessioni spiega perché deve vivere da orso

ROCCARASO — «Ho dovuto scegliere una vita solitaria perché il nostro mondo è pieno di sospetti e sono costretto a stare in casa, al più andare al supermercato». È una delle frasi che Enzo Bearzot pronuncia amaro nella giornata in cui si presenta alla stampa «a tutto tondo». La scandisce parlando del pianeta calcio di oggi, inquinato da «Totone- polemiche, interessi, dispetti. Evade dal tedio del prestigio con palpiti di cuore quando parla della nazionale e sembra che più che una squadra stia fondando una nuova repubblica con proclami di fede, profonde analisi, accorate difese. Sentendolo, ci si dimentica di chiedergli chi metterà a centrocampo; oggi il «vecio furlan» di 59 anni lo si legge d'un fiato. Lo si ascolti sui vari temi.

La guerra degli sponsor turba l'ambiente azzurro, ne macchia l'immagine? «Quest'ultima vicenda della pubblicità sul campo non è cosa nostra — risponde —. L'immagine della Nazionale non la fanno i cartelloni ma gli uomini con il loro comportamento. Il fatto è che nel calcio italiano lo sponsor è entrato da poco e forse si incorre in qualche errore dovuto all'inesperienza, può sorgere qualche equivoco

«Per quanto riguarda il mio ambiente interno — prosegue il c.t. — cerco di fare rispettare le regole. Noi dei cartelloni neppure ci accorgiamo, li notiamo quando ci disturbano la vista dalla panchina. Ma il mondo è cambiato. Un tempo, quando giocavo io, il calzolaio ti faceva due paia di scarpe da gioco, una per l'estate, l'altra per i campi pesanti. Ora i calciatori possono scegliere in una vasta gamma di marche e preferiscono quelle della ditta che gli dà più soldi. Anche in Nazionale, i calciatori calzano scarpe di diverse marche e tipo ma come sarebbe bello vedere invece tutti gli azzurri con le scarpe uguali.

Vista la finale di Coppa campioni vinta dallo Steaua Bucarest? «È finita ai rigori anche perché una sola partita è più tattica anziché incontri di andata e ritorno. Il calcio dell'Est ha vinto ma quello spagnolo non esce sconfitto dalle Coppe pur essendosi aggiudicato un solo trofeo su tre finali. La competizione più equilibrata e difficile resta comunque la Coppa Uefa alla quale partecipano le prime del campionato senza contare che ha un turno in più».

Gli allenatori italiani di squadre di club le rimproverano di non farli partecipi del suo tesoro di esperienze... «Ho tesoro di esperienza quando interessa a loro — replica accalorato — ma non li sento vicini quando io sono sul campo di battaglia. Io non entro mai nei loro problemi personali perché so quanto sia difficile allenare una squadra di club ma alcuni di loro non mi danno comprensione né solidarietà. Io sono rispettoso nei loro confronti — prosegue Bearzot — e vorrei altrettanto rispetto. Amo i miei compagni ma non posso abbracciarli tutti con la stessa intensità e allora, mio malgrado, devo stare in disparte per essere più creduto. Il contatto con l'allenatore dovrebbe essere individuale ma non lo posso avere perché quando ho cominciato a invitare tecnici (i primi sono stati Parola e Radice) a vivere in una Nazionale in comunione con il mondo ci sono state lamentele da fuori perché portavo alcuni prima di altri

Cosa pensa del calcio-scommesse?

«Ho già vissuto lo scandalo nell'80 ed è stato il momento più tragico della mia vita professionale. Anche la nazionale fu messa alla berlina e il ritiro di Pollone paragonato al lebbrosario. La nazionale paga queste cose perché è il calcio di élite che agli occhi del mondo rappresenta il calcio più sporco».

Teme gli arbitraggi al Mundial per via del nuovo scandalo?

«Qualche volta gli arbitri, per tema di sbagliare o per eccesso di zelo, possono non giudicare serenamente. Anch'io avrei difficoltà. Oggi però si dimentica più facilmente.

Come vivete questa nuova vicenda voi azzurri che siete puliti?

«Ah: noi siamo sopra le nuvole, abbiamo in testa il mondiale e c'è il calore della gente attorno. Per questo mi sono fatto da parte per non disturbare la squadra. Non penso che in questo nuovo scandalo riescano ad appurare tutto prima del mondiale.

«Vorrei che all'estero sappiano che sono pulito — conclude — ma mi fa più piacere che lo si sappia a casa mia, nella mia famiglia. Ogni calcio, come ogni attività, ha i suoi mali, elementi disonesti, ma il calcio italiano non è tra i peggiori».

Sul campo intanto gli azzurri proseguono la preparazione in vista dell'incontro con la Cina.

La sfida Juventus-Roma continua in azzurro. Nella partitella di allenamento bianconeri e giallorossi siglano i 5 gol del 3-2 con cui si concludono i 48' di gioco a ranghi contrapposti. Sul terreno ridotto, da una parte in rosso: Zenga, Nela, Collovati, Bagni, Tricella, Conti, Ancelotti, Rossi, Di Gennaro, Altobelli e Tancredi (il portiere della Roma ha fatto l'ala); dall'altra in blu: Galli, Bergomi, Cabrini, Baresi, Vierchowoud, Scirea, Vialli, Tardelli, Galderisi, De Napoli, Serena. In pratica l'attacco contro la difesa titolare.

Fabio Masotto

Brasile: Zico e Cerezo in forse

SAN PAOLO — Il ct della nazionale brasiliana Tele Santana ha aggregato all'ultimo momento un altro elemento, Valdo, ventiduenne centrocampista del Porto Alegre, alla rosa dei giocatori che porterà con sé in Messico.

Il tecnico ha preferito chiamare un elemento con caratteristiche peculiari nella malaugurata eventualità che Zico non dovesse essere in grado di partecipare alla Coppa del mondo dopo una distorsione ai legamenti del ginocchio subita nell'amichevole di ieri notte con il Cile.

Oltre che per Zico, Santana è preoccupato anche per le condizioni di Toninho Cerezo. Il centrocampista è fermo per guai muscolari ma, come Zico, partirà ugualmente per il Messico. Santana spera ovviamente di averli entrambi in piena forma per il 23 maggio, quando dovrà trasmettere la lista finale dei 22 al comitato organizzatore.

Ecco quella dei 24:

Portieri: Carlos, Paulo Victor, Leao.

Difensori: Leandro, Edson, Junior, Branco, Oscar, Julio Cesar, Mozer, Edinho.

Centrocampisti: Elzo, Falcao, Cerezo, Zico, Silas, Socrates, Alemao, Valdo.

Attaccanti: Muller, Casagrande, Carega, Dirceu, Edivaldo.

Contro il Cile il Brasile non è piaciuto, salvo i minuti iniziali e la pressione finale per evitare la sconfitta. Poco creativo a centrocampo, si è soprattutto mostrato vulnerabile al contropiede.

GRAVE INFORTUNIO AL GIOCATORE NELLA NOTTURNA DI EMPOLI

Lesi i legamenti di un ginocchio Finita la carriera di Antognoni

FIRENZE — «Lesione del legamento collaterale interno del ginocchio sinistro»: questa è la diagnosi fatta dal professor Paolo Aglietti che oggi ha visitato Giancarlo Antognoni dopo l'infortunio subito ieri sera durante la partita di Coppa Italia giocata dalla Fiorentina a Empoli.

Domani mattina Antognoni sarà sottoposto, in anestesia, all'esame atroscopico che, ha detto il dottor Latella, medico della società viola, «darà ulteriori precisazioni diagnostiche sulla lesione».

Non è escluso che all'artroscopia segua immediatamente un intervento chirurgico per sistemare il legamento collaterale. Per quanto riguarda i tempi di recupero c'è, tra i sanitari, molta titubanza nel fare date precise.

«Mediamente — ha detto Latella — è un incidente che richiede quattro mesi di tempo per tornare in campo». E nel caso di Antognoni quanto tempo ci vorrà? È stato chiesto al medico. «Come entità la lesione non sembra grave — ha risposto — ma stiamo parlando di un giocatore di calcio». Quante probabilità ci sono che Antognoni possa davvero tornare a giocare al calcio?, è stato chiesto ancora. «Non rispondo», ha detto Latella. C'è il dubbio che per lo sfortunato Giancarlo la carriera sia davvero finita.

Antognoni, invece, per la prima volta nella sua sfortunata carriera, ha preso in considerazione l'ipotesi di smettere. Non l'aveva fatto nel 1981, quando fu operato alla testa dopo lo scontro con il portiere del Genoa Martina. Non l'aveva fatto neppure dopo la frattura alla gamba destra e le successive difficoltà di guarigione che lo hanno tenuto lontano dal campionato per quasi due anni. Lo ha fatto ieri, dopo la visita del professor Aglietti, seduto su una sedia della sala di radiologia della clinica «Villa Donatello». Quasi con rassegnazione ha detto: «Vediamo cosa diranno i risultati di questa artroscopia, poi deciderò. Ora vorrei non pensarci all'ipotesi di smettere, ma può anche darsi che tra qualche giorno la voglia del pallone mi vada via».

Antognoni aveva passato una nottata abbastanza tranquilla. La moglie Rita, che era a Empoli per assistere alla partita, lo aveva riportato in auto a Firenze, all'una della scorsa notte; aveva ricevuto la telefonata di Oriali, ieri lo ha svegliato Giovanni Galli che dal raduno della nazionale voleva informazioni sull'infortunio. Il ginocchio non era gonfio e quando sono arrivati a «Villa Donatello» Giancarlo e Rita Antognoni erano abbastanza tranquilli. Ad attenderli hanno trovato il presidente della Fiorentina Ranieri Pontello, il prof. Aglietti e i medici della società Ciuti e Latella.

Dopo la visita e il primo esame all'ottimismo è subentrato il pessimismo. «È stato un contrasto di gioco — ha raccontato il giocatore — ci sono andato rilassato e il ginocchio si è "girato". Pensavo a una cosa da poco, invece camminando ho sentito che mi faceva male e ho capito che era grave».

Diaz: depositato il contratto

AVELLINO – Il contratto che sancisce il passaggio dell'attaccante Ramon Diaz alla Fiorentina è stato depositato ieri alle 13 a Milano in lega dal suo amico procuratore Carlo Spinazzola. «L'abbiamo depositato sostituendoci alla società gigliata che avrebbe avuto questa specifica incombenza perché il calciatore vuole partire tranquillo per l'Argentina», ha detto Spinazzola.

La Triestina guarda a Vicenza con una certa fiducia

Ma De Falco (a riposo) forse al «Menti» non ci sarà

Allenamento al «Grezar», ieri pomeriggio, sotto molte nuvole e un po' di sole; la pioggia si è riversata sui giocatori che curavano il tiro a rete, nella parte finale del lavoro. Non c'era De Falco, ancora a riposo e pare difficilmente recuperabile; Scaglia ha lavorato a parte, pure lui con qualche problema, ma ha assicurato che ce la farà per domenica. Problemi di vesciche al piede per Menichini, escluso dalla partitella; e Di Giovanni colpito a una caviglia, con forzata uscita a metà galoppo.

In pratica solo De Falco quindi è in forse per la trasferta di Vicenza, per gli altri non ci sono problemi. Quanto alla partitella, è stata disputata contro una formazione di allievi, con Fulvio Varglien ai bordi del campo a guidarli. La prima squadra ha schierato Bistazzoni, Costantini, Cerone, Dal Prà, Orlando, Cinello, Iachini, Di Giovanni, Strappa, Romano e Braghin, poi passato... a rinforzare gli allievi, che avevano in porta Gandini e Salvadé, Miele e Bagnato. Infortunatosi Di Giovanni, il suo posto è stato preso da Salvadé. La partita ovviamente facilitava il gioco d'attacco, con buoni inserimenti dell'attivissimo Romano, di Strappa, Orlando, Iachini e Cinello. Attenti a bordo campo il direttore generale Piedimonte e il direttore sportivo Marchetti. Anche un paio di giocatori in prova, nemmeno fortunati: entrambi sono usciti anzitempo per incidente.

Novità poco buone per quanto riguarda la trasferta dei tifosi a Vicenza. Si paventa un clima troppo bellicoso, molti sostenitori hanno fatto marcia indietro. Partirà un solo pullman, dei «Fedelissimi». Diversi tifosi si recheranno con automezzi propri fino a Padova, per proseguire poi in treno. La Questura di Trieste si è adoperata per garantire a Vicenza la tutela dei tifosi triestini che vi si recheranno, in particolare sarà assicurato un servizio protettivo nella curva Sud. Ma sono tutte notizie che rattristano. Ormai la sfida fra due città non si svolge più in campo ma sugli spalti e nelle vie. È da meravigliarsi se gli spettatori calano?

LO STOPPER ALABARDATO SODDISFATTO DEL SUO INSERIMENTO A TRIESTE

Cerone: «Stavolta Rondon non mi scappa»

La barba un po' trasandata, quasi che la poca febbre portata addosso gli avesse tolto la voglia di farsi bello, Ersilio Cerone osservava tranquillo l'allenamento dei compagni, prudenzialmente a riposo, con le gambe un poco molli. Ma è roba già passata. A Vicenza sarà al massimo della condizione, per proseguire al meglio una stagione che dopo gli impatti iniziali (un infortunio con il Catania e la squalifica dopo Monza) sta disputando a grandi livelli.

Ersilio, quest'anno ti sei proposto al pubblico triestino ad una altezza da grande. Sei cresciuto molto rispetto allo scorso campionato; come spieghi la differenza?

L'altr'anno avevo sofferto la pubalgia, ero stato a lungo male, anche se la cosa non era nota. Quest'anno sono a posto, ma non mi considero ancora al massimo: sono convinto che posso crescere...

Ormai ci hai preso gusto a cancellare gli avversari: ultimamente Barbuti, poi Cecconi, che era molto più piccolo di te ma non per questo ti ha creato problemi. E domenica chi ti toccherà?

Penso Rondon, che ho già marcato nell'andata. Anzi, ho tentato di marcare, perché ha segnato un gol. Ma sono convinto che la cosa non si ripeterà: non dobbiamo fare errori, e mi impegnerò al massimo perché non sfugga al mio controllo.

Quest'anno la Triestina, almeno come media inglese, ha reso più in trasferta che in casa. La cosa potrebbe apparire promettente per il vostro prossimo impegno...

E' vero che fuori casa giochiamo meglio, perché abbiamo più spazio. Le squadre che ci affrontano sul loro campo rischiano di più, mentre quando vengono da noi si chiudono e ci mettono in difficoltà. Certo, diverse volte in casa avremmo dovuto far meglio, ma il calcio è così.

Riguardo i risultati ottenuti, come giudichi il comportamento della difesa?

Penso sia stata sempre all'altezza della situazione, poiché non ha mai commesso grossi errori, tali da compromettere il risultato, né è andata incontro a crolli vistosi. Direi che il reparto è fatto da gente di carattere, con un misto di esperienza e di spregiudicatezza. Le mancanze sono state sempre ovviate con l'impegno.

C'è una differenza comportamentale fra la Triestina attuale e quella dell'inizio di campionato?

All'inizio la squadra giocava senza pensare, ora ragiona. Sa quando deve accelerare e quando deve frenare.

Quali sono le attuali aspirazioni della Triestina?

Speriamo di recuperare il divario esistente fra noi e il Vicenza, innanzitutto. Domenica c'è il confronto diretto, che è sicuramente difficile ma che potrebbe anche darci nuovo slancio.

Qualche considerazione sulla tua «presenza» a Trieste: ambientamento compiuto?

Devo ammettere che il primo impatto non era stato positivo: pareva che la città mi respingesse, che il tifoso mi snobbasse. Per la prima volta



giocavo in una città del Nord, non era facile l'inserimento. Poi ho capito che Trieste è una città nella quale si può vivere tranquilli, senza assilli da parte dei tifosi. La gente è gentile, ed è proprio questa affabilità, questa gentilezza che mi ha conquistato. E' sicuramente un fatto di mentalità, di educazione, di cultura, perché Trieste è indubbiamente una città di grande respiro, internazionale direi. Non credevo fosse così, adesso non la lascerei per niente.

Ma i traguardi dei calciatori spesso sono in contrasto con queste argomentazioni. Diciamo, fra una squadra di A e Trieste, cosa sceglieresti?

Nessun dubbio nella risposta. Qui l'ambiente è eccellente, la società organizzata, il presidente... Non vorrei nemmeno parlarne, per non passare per adulatore. Trieste sportiva e la Triestina possono far conto su di lui, ecco. Restare a Trieste, anche in serie B, non sarebbe una diminuzione di prestigio per me, anzi, la permanenza non mi peserebbe per niente.

Com'è «scoppiata» la tua carriera di calciatore?

Mio fratello giocava nel Chieti, con Vastini, io nel vivaio dell'oratorio «Don Orione». Venni prelevato, passai all'Avezzano, in C2: a 17 anni ero in prima squadra, 14 presenze. Ero il più alto, naturalmente, ma evidentemente mi distinguevo anche per altro. Finii all'Avellino, squadra di A, poi al Pescara e finalmente alla Triestina, con 33 presenze e due gol lo scorso campionato. Quest'anno ho segnato tre volte, finora...

C'è ancora quindi la speranza di progredire. Intanto si è fatto avanti un concorrente, nel reparto: anche Costantini è andato a bersaglio...

Bravissimo, Maurizio. Merita le maggiori soddisfazioni, perché si impegna sempre al massimo, non molla mai, anche in allenamento per lui è sempre come se fosse domenica. E' un professionista serio e si merita il salto di categoria. Sono convinto che ci arriverà.

Ersilio Cerone, ragazzo d'oro della famiglia alabardata, non è tipo che desidera essere ceduto. Del resto, se dovessero pagarlo a peso, con il suo fisico costerebbe parecchio. Un affare forse per la Triestina, ma dove trovarne un altro?

Dante di Ragogna

TOTONERO: A TORINO PROSEGUONO OGGI GLI INTERROGATORI

Che cosa può dire ancora Carbone? Napoli e Udinese adesso tremano...

TORINO — «L'ufficio inchieste della Federcalcio non ha mai ricevuto né sollecitazioni, né pressioni di alcun genere circa l'inchiesta che stiamo conducendo in questi giorni in merito alle vicende di totonero e scommesse». Lo ha dichiarato ieri nel corso di un breve incontro con i giornalisti il giudice istruttore di Torino Maurizio Laudi componente dell'Ufficio inchieste della Lega, per conto del quale ha svolto i primi accertamenti sulla nuova indagine del calcio scommesse.

Laudi non ha voluto entrare nel merito del contenuto dei primi atti compiuti dall'ufficio inchieste, ha soltanto precisato che sarà lui, insieme con l'avv. Carlo Porceddu di Cagliari, a interrogare gli inquisiti della procura torinese, mentre i tesserati che cadranno soltanto nell'inchiesta sportiva saranno ascoltati da altri collaboratori di Corrado De Biase.

Infine il dott. Laudi ha voluto smentire la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui avrebbe avuto intenzione di dimettersi dall'ufficio inchieste della Lega: «È una pura invenzione — ha detto — non so come sia nata una tale voce».

Per quanto riguarda l'inchiesta del pm Marabotto, riprenderà oggi l'interrogatorio di Armando Carbone, il napoletano che appare il personaggio-chiave dell'organizzazione che truccava partite e gestiva scommesse clandestine. Carbone è stato sentito mercoledì per la prima volta dopo la costituzione di sette giorni fa. L'impressione avuta dal dott. Marabotto è che intenda rispondere con ampiezza alle domande del magistrato.

Sembra che Carbone abbia confermato le accuse a carico di Cavese e Vicenza; bisognerà vedere cosa risponderà quando le domande riguarderanno squadre più illustri, come per esempio Napoli e Udinese.

Dai primi risultati dell'inchiesta è sicuramente la società friulana quella più compromessa nelle intercettazioni telefoniche che costituiscono la principale fonte di accusa. In una conversazione dell'ottobre scorso Carbone parlando con un amico (probabilmente Guido Legrenzi, altro imputato) dice: «Il nostro amico è in difficoltà. Ha fatto la squadra quest'anno, va male e ha bisogno di tirarsi su. Vediamo cosa si può fare...»

L'amico in questione è Tito Corsi, direttore sportivo dell'Udinese. La conversazione fa così partire una sorta di «programma» per la squadra friulana (in occasione di Udinese-Milan ci fu addirittura un incontro a Milano tra Carbone, Legrenzi e Reali per tentare di «combinare» qualcosa) che comprende contatti e tentativi di pilotare alcune partite che sono ora oggetto di indagine da parte del magistrato penale e dell'ufficio inchieste della Lega: Udinese-Milan 0-0, Napoli-Udinese 1-1, Udinese-Verona 5-1, Udinese-Fiorentina 2-2, Udinese-Inter 1-1, Udinese-Roma 0-2.

Ciò non significa che tutte queste partite siano sospette, anzi per alcune di esse c'è la prova che l'interessamento di Carbone — vero o presunto — fu pura millanteria, ma costituiscono insieme con altri quattro incontri (Lecce-Verona 1-0, Lecce-Atalanta 2-1, Como-Sampdoria 2-2 e Sampdoria-Como 0-0) l'elenco delle dieci partite di serie «A» sotto «esame».

UN PROBLEMA PER GIORGI

Mazzeni infortunato

VICENZA — Lo stopper Paolo Mazzeni probabilmente domenica dovrà dare forfait per via di alcuni problemi al ginocchio destro mentre Daniele Fortunato, ammonito a Cremona, è stato solamente diffidato dal giudice sportivo per cui la sua presenza contro la Triestina è certa. Ma non sono questi i fatti che tengono banco al Vicenza. Il ciclone-Carbone s'è infatti abbattuto sulla società biancorossa dopo un periodo di relativa ed artificiale tranquillità che l'allenatore Bruno Giorgi era riuscito a costruire, a mo' di paravento, attorno alla squadra. Il personaggio-chiave dell'inchiesta sul Totonero e gli illeciti ha infatti parlato, e molto, su presunte combine di gare che si riferiscono al campionato precedente e a quello in corso. Un ciclone, appunto. Il vento delle accuse richia veramente a questo punto di rovesciare, o di mandare in frantumi, il bel giocattolo che sta lottando caparbiamente — sul campo, questo è fuor di discussione — per conquistare la massima categoria.

Eppure il Vicenza ci aveva provato. Aveva provato ad estraniarsi da questo vorticoso valzer d'accure, di mezze voci, di grida più che di sussurri. Dopo la caduta di Cesena, ecco la prova, comunque double-face, di Cremona; in ogni caso una squadra che di carattere e grinta ha dimostrato di averne da vendere. Ma ora? Come reagirà la formazione dopo questa nuova valanga di accuse e soprattutto in vista di un match delicato come si presenta quello con la Triestina?

Bruno Giorgi, anche nel corso dell'allenamento di ieri, ha condotto i lavori con il consueto piglio, con i soliti e forse più vigorosi incitamenti, con la stessa tenacia di sempre. «In condizioni psicologiche del genere — ha detto alla fine della seduta mattutina — è però difficile lavorare. Meno male che dalla nostra abbiamo tanta voglia di dimostrare che le partite le abbiamo vinte sul campo e soprattutto dei tifosi che si sono dimostrati meravigliosi in momenti tremendi come questi».

I tifosi, già: a Cesena erano approdati in duemila, a Cremona il numero era anche cresciuto: le stime ufficiali parlavano di tremila presenze sugli spalti dello «Zini». Garantito che anche con la Triestina il calore non mancherà.

Tornando alla squadra c'è da dire che la formazione anti-Triestina è ancora da abbozzare. Sussistendo il problema Mazzeni, Giorgi tiene sul chi va la Pallavicini, difensore poliedrico che nell'ultima esibizione casalinga, quella con il Campobasso, aveva dato un importante contributo a Vicenza. Per il resto, si è sempre nel campo delle ipotesi. Maurizio Schincaglia potrebbe tornare ad accomodarsi in panchina per far posto a Rondon. Questo nonostante l'eccellente prestazione che Schincaglia aveva fornito a Cremona dov'era andato anche a segno. Una situazione, quella dell'attaccante, che per certi aspetti ha del paradossale: è ritenuto l'uomo tecnicamente più capace del Vicenza, quando è stato chiamato ha sempre risposto con un convincente «presente» ma non rientra evidentemente nei piani tattici di Giorgi. Tutto ciò non provoca polemiche. Schincaglia, che a Cremona sarebbe finito anche nel taccuino di osservatori speciali quali Trappatoni e Bonetti, così vede la partita di domenica al «Menti»: «Con la Triestina abbiamo un conto da regolare che risale alla gara di andata. Quella sconfitta ancora non ci è andata giù».

— La Triestina al «Menti» tenterà il tutto per tutto. È chiaro che soltanto un successo le permetterebbe di sperare ancora.

«Questo per noi — replica Schincaglia — è un bel vantaggio. Al limite potrebbe andarci bene un pareggio, anche se è chiaro che faremo di tutto per acciuffare la vittoria».

— Contro i rossoalabardati Schincaglia in campo?

«Non dipende da me, e il mister ancora non mi ha detto nulla. Ma che giochi questo o quello ha davvero poca importanza. Ciò che conta è soltanto vincere».

— Per la A quanti punti servono?

«A quota 46 si può essere promossi. Il che, considerando che mancano sei partite, significa fare un punto a gara».

Stefano Girlando

CRONACHE DELLO SPORT

Fra gli stucchi di Montecarlo una timida Ferrari

DOMENICA LA QUARTA TAPPA DEL LUNGO CAMPIONATO AUTOMOBILISTICO

La «psicosi della benzina» frustra il grande spettacolo di Formula 1

L'importante è decelerare. Con questo comandamento la Formula 1 entra nel vivo della stagione '86. Domenica si correrà sull'ormai mitico circuito cittadino di Monaco-Montecarlo, ma negli occhi di tutti c'è ancora il rocambolesco finale del Gran Premio di San Marino sulla pista imolese. Si sapeva che i serbatoi ridotti avrebbero potuto condizionare il mondiale, ma a Imola negli ultimi giri è stata presentata la farsa, con Prost che doveva sfoderare tutta la sua astuzia e doveva mantenersi di ghiaccio per poter condurre in porto una gara stupenda. Facendo «scodinzolare» la McLaren iridata riusciva a vincere ma non riusciva a cancellare nel pubblico l'amarezza per una corsa all'insegna dell'impotenza. La benzina con il contagocce, inoltre, potrebbe aver provocato il ritiro di Alboreto, anche se le spiegazioni ufficiali parlano di una turbina polverizzata.

Resta comunque il fatto che lo spettacolo ne esce mortificato. Non è la prima volta che uno o più piloti restino con il serbatoio vuoto, ma nelle ultime stagioni la lotta all'ultima goccia ha obbligato molti «driver» a giocare al risparmio, accarezzando l'acceleratore per timore di una fermata anticipata. I sorpassi vengono effettuati solo se effettivamente necessari, altrimenti i piloti preferiscono restare dietro all'avversario sfruttandone la scia.

Con la riduzione dei litri disponibili e con la messa al bando del propellente raffreddato i piloti devono affidarsi al computer di bordo dosando accelerazioni e mantenendo costante la pressione delle turbine. Ma in questa gara a chi decelera di più le vittime sono tante e spesso illustri. In passato il problema era meno sentito ma in alcuni casi le situazioni che si sono create hanno sfiorato il comico e il dramma.

Nel Gp d'Italia del '56 ne accadono di tutti i colori e a pochi metri dall'arrivo Moss (su Maserati) resta immobile con il propulsore silenzioso; l'italiano Pilotti, però, gli viene in aiuto «tamponandolo» quel tanto che basta per fargli tagliare (pur lentamente) il traguardo. Nel '64 a Spa è in testa Gurney con la Brabham, ma è costretto a rallentare per mancanza di benzina; giunge ai box, però i meccanici alzano le mani sconsolati: il rifornimento non era previsto e quindi la Brabham non ha portato nemmeno una tanica di benzina. Intanto Hill (nuovo leader) è bloccato all'ultimo giro dalla pompa della benzina per cui toccherebbe a Bruce su McLaren vincere il gran premio. Bruce, però, resta anch'egli con il serbatoio vuoto: arriva sul traguardo lentamente ma Clark (Lotus) piomba su lui e lo brucia a pochi centimetri dalla linea fatidica. Lo stesso Clark dovrà fermarsi a metà del giro d'onore... senza carburante.

Negli ultimi anni gli episodi si sono accavallati, ma il più noto è quello accaduto al Nuerburgring nell'84: Alboreto (Ferrari) e Piquet (Brabham) disputarono la volata per il secondo posto gareggiando negli ultimi metri a motori spenti. Per la cronaca, vinse l'italiano che poi ammetterà: «Ho soffiato perché la macchina andasse più forte».

A Monaco, in realtà, non ci dovrebbero essere grossi problemi di benzina considerando le basse velocità cui sono costrette le potenti monoposto da un litro e mezzo. Come al solito avranno la meglio le vetture con i migliori freni e con i propulsori più «elastici». Dopo le delusioni patite nelle prime tre apparizioni in questo mondiale, le Ferrari, in teoria, potrebbero trovare proprio nel principato di Carolina e Casiraghi il loro humus preferito. Per la gara monegasca le vetture di Alboreto e Johansson adottano motori «ad hoc» (ormai è una tradizione del Cavallino) che privilegiano il tiro ai bassi regimi.

I nomi dei favoriti, comunque, sono sempre gli stessi: Senna, Rosberg, Piquet, Mansell e ovviamente Prost che si trova a suo agio su questo circuito cittadino tanto difficile, tanto affascinante e anche tanto pericoloso. Tre gran premi, tre vincitori diversi (Piquet, Senna, Prost): il mondiale appena iniziato si presenta a Monaco nella massima incertezza (per fortuna). E in questa situazione continuamente cangiante i bolidi rossi di Maranello dovrebbero trovarsi ancor di più a loro agio. Prost, in ogni caso ha fretta e, sfidando la benzina cattiva, punta decisamente al primato delle vittorie nei «gp». Il record di tutti i tempi lo detiene Stewart (27), lo seguono Clark e Lauda (25), Fangio a 24 e infine il piccolo, grande francese a 22. In teoria, Prost potrebbe quest'anno insidiare lo storico primato. Lo vedremo a Monaco.

Roberto Carella

Prime prove

MONTECARLO — I risultati della prima sessione delle prove di qualificazione in vista del gran premio di Montecarlo:

1) Ayrton Senna (Brasile) Lotus-Renault 1'25"222 media 140,583; 2) Keke Rosberg (Finlandia) McLaren-Tag/Porsche 1'25"662; 3) Renè Arnoux (Francia) Ligier-Renault 1'25"900.

NELLA TERZA TAPPA DELL'ALPE ADRIA GLAJZA COSTRETTO A TOGLIERSI LA MAGLIA GIALLA

Il favorito Pavlic non perdona Vince sotto la pioggia a Tarvisio

DAL NOSTRO INVIATO

TARVISIO — Non solo fatica e sudore, ma anche fatica e freddo. Il ciclismo non è solo caldo atroce di fuori e di dentro: a Sella Nevea, e dopo a Tarvisio, è anche visi bianchi, pelle d'oca sulle braccia e sulle gambe, una bronchite incipiente, mascelle che scattano per conto loro e denti che battono. Finché arriva qualcuno con un plaid.

In una giornata funestata da pioggia continua, a tratti torrenziale e a tratti soltanto fastidiosa, col freddo, il numero uno del Giro Alpe Adria è uscito alla grande. Jure Pavlic ha vinto per distacco la tappa più dura, la Pordenone-Tarvisio di 145 km alla media di 38 km/h.

All'ammirazione che sempre si dedica al vincitore, andrebbero accomunati tutti del centinaio di atleti in gara, chi con il k-way addosso, chi con teli di plastica adattati, chi ancora vestiti e zuppi d'acqua, alcuni sono poi caduti nella picchiata che portava dai 1200 metri di Sella Nevea ai 730 di Tarvisio.

Una frenata improvvisa, la ruota di quello davanti che non si vede a causa degli spruzzi d'acqua sollevati, e il fruscio di seta dei tubolari si adagia sulla strada. Gomiti, ginocchia, cosce e glutei rossi di sangue.

Un dolore ha stirare le labbra. C'era all'altezza di Codroipo un gruppetto di corridori in fuga e il gruppo sornione dietro. Molto attivi in avanscoperta i nazionali jugoslavi. Prima 30" di vantaggio, poi due minuti, poi a Chiusaforte il gruzzolo di vantaggio ha pagato anche 3 minuti.

Sulla salita verso Sella Nevea è uscito Jure Pavlic: a sopravanzare i fuggitivi uno alla volta. Avrà avuto un vantaggio di 40 secondi in cima; quaranta secondi che diventeranno 124 all'arrivo.

Lo hanno scortato a debita distanza altri due suoi compagni di équipe, e quattro superstiti tra cui Gianluca Tonetti della Brianza di cui abbiamo già parlato nei giorni scorsi. Un altro gruppetto ha tagliato poi il traguardo a due minuti e passa dal vincitore; e a tre minuti il gruppone.

Più distanziati parecchi giovanotti che non se la sono sentita di rischiare cadute, visto l'andamento ormai segnato della corsa. E la maglia gialla Glajza? Affaticato dai due durissimi giorni precedenti non ha potuto conservare il primato della corsa. Oggi si lascia Tarvisio e si termina a Dobrollach: 116 km con altimetrie leggermente mossa. Come al solito non ci sarà da riposare.

Bruno Lubis

ORDINE D'ARRIVO: 1) Jure Pavlic; 2) Cubric a 1'24"; 3) Polanc a 1'24"; 4) Glivar s.t.; 5) Z. Pavlic s.t.

CLASSIFICA: 1) Jure Pavlic; 2) Glivar 1'36"; 3) Letavaj 1'37"; 4) Papez 1'40"; 5) Tonetti 1'42".

SportFLASH

Premiazione atleti regionali a Villa Manin

A Villa Manin di Passariano verranno festeggiati, domani alle 19, i migliori atleti del Friuli-Venezia Giulia distintisi nel corso della trascorsa stagione agonistica.

La manifestazione, indetta dall'amministrazione regionale con il concorso del Coni, dell'Unione stampa sportiva italiana, prevede la consegna dell'aquila, simbolo ufficiale della regione Friuli-Venezia Giulia e del diploma di benemerenza a una settantina di sportivi friulani e giuliani che hanno raggiunto risultati di rilievo in campo nazionale e internazionale.

Un particolare riconoscimento verrà inoltre attribuito dal governo regionale ad alcuni atleti che hanno tenuto alto il nome del Friuli-Venezia Giulia nelle maggiori competizioni intercontinentali.

Vela: regata dei due golfi

Questa sera, con la partenza della regata lunga Lignano-S. Giovanni in Pelago-Lignano, prende il via la tradizionale regata dei due golfi, il più atteso appuntamento per le imbarcazioni d'altura in Alto Adriatico della prima metà della stagione. Quattro, come negli anni passati, le prove in programma: alla regata lunga farà seguito domenica il primo triangolo olimpico; sabato 17 verrà disputata la regata costiera e domenica 18 il secondo triangolo olimpico.

Oltre al fatto di essere valida, come negli anni scorsi, per il campionato dell'Adriatico delle prime quattro classi Ior, la regata dei due golfi di quest'anno presenta due novità. La prima è la partecipazione degli scafi «open» accanto a quelli Ior; per cui si vedranno in gara imbarcazioni protagoniste nella scorsa stagione di regate d'alto mare quali la 500X2 e la Rimini-Corfù-Rimini, come il noto Uragan. L'altra novità consiste nel fatto che le prove di questa regata sono valide quali selezioni della squadra del Friuli-Venezia Giulia che prenderà parte all'Adriatic Cup, in programma a fine giugno nelle acque di Porto S. Giorgio, nella quale si incontreranno le rappresentative di tutte le regioni adriatiche.

Pallavolo femminile: Italia-Polonia 3-0

ITALIA: Flamigni, Baiardo, Benelli, Bigiarini, Cioppi, Zambelli, Prati, Pasi, Paoloni, Guiducci, Turetta.

POLONIA: Hanyzewska, Lewandowska, Worek, Molenda, Rozpiorksa, Wilk, Ciaszkiewicz, Skowronska, Zielinska, Kosek, Marszalek, Bugajska.

ARBITRI: Perez Vento (Cuba) e Loose (Rfg).

NOTE: Spettatori 2.500. Durata set: 30' 21' 18'. Battute sbagliate: Italia 6; Polonia 6.

L'Italia supera anche la Polonia e conclude a punteggio pieno (quattro vittorie su quattro incontri) il suo girone eliminatorio. Le azzurre hanno dominato la compagine polacca in un incontro non certo esaltante e a senso unico. Ormai gli squadroni orientali non spaventano più la nazionale azzurra e così, dopo il successo con la Bulgaria, è venuta questa chiara vittoria sulla Polonia, superata in precedenza una sola volta su quindici confronti.

La nazionale italiana approda al girone finale insieme a Bulgaria, Cina Taipei, Germania federale, Ungheria e Olanda.

PROMOSSE LE SQUADRE CHE AVEVANO CONCLUSO LA REGULAR SEASON AI PRIMI QUATTRO POSTI

Basket: play-off troppo normali

MILANO — Play-off controcorrente. Mai erano stati così normali, mai avevano promosso le quattro squadre che avevano concluso ai primi quattro posti della «regular season». A Simac, Berloni e Mobilgirgi si è aggiunta, l'altra sera, l'Arexons, al termine di un'altra vibrante battaglia con il Bancoroma.

È stata, quella dei canturini, una promozione meritata, anche perché il loro predominio sul campo è risultato assai più netto di quanto indicato dal punteggio. Ma il Bancoroma è uscito a testa alta, tradito da una «panchina» troppo corta rispetto a quella degli avversari che hanno così potuto fare a meno di un uomo del calibro di Marzorati e rimediare alla serata di una luna storta di Riva e Anderson. Quando, invece, al Banco sono venuti a mancare Gilardi e Flowers, spenti per tre quarti dell'incontro, il peso della loro latitanza si è sentito.

I romani chiudono con un settimo posto una stagione che ha avuto molti momenti bui ed è stata nobilitata solo dalla conquista della Coppa Korac, un risultato che conferma quanto il Banco si trovi a suo agio nella dimensione europea. Ma questo settimo posto è penalizzante proprio in prospettiva europea. Per la nuova regola della Fiba che non permette alle squadre detentrici di difendere i trofei conquistati, il Banco l'anno prossimo rimane fuori dalla Korac.

Solo una rinuncia, nel caso la Simac (già ammessa alla Coppa delle Coppe) non vinca lo scudetto, o addirittura due (qualora i milanesi riconfermino il loro titolo, partecipando alla Coppa dei Campioni e liberando il posto in Coppa delle Coppe alla Scavolini, seconda finalista alla Coppa Italia) potrebbe schiudere le porte delle manifestazioni internazionali ai romani.

Ma Berloni, Arexons, Mobilgirgi, Divarese hanno una tradizione europeista e la stessa Marr potrebbe voler assaporare la dimensione continentale.

Non fosse per quella Coppa Korac, sarebbe una stagione da dimenticare per il Banco, che ora deve smaltire la delusione e pensare al futuro. A quanto pare, lo sponsor resterà per un altro anno, mentre la sorte di De Sisti è ancora incerta. Molto è legato al «ballo» di allenatori che contraddistingue queste settimane. Un «ballo» che sarà ancora più frenetico a play-off conclusi. Basti pensare che, dei quattro allenatori semifinalisti, nessuno è ancora certo (o convinto) di sedere sulla stessa panchina nella prossima stagione.

Peterson vuole pensare a un futuro diverso, Guerrini nicchia perché avrebbe voluto maggior entusiasmo dalla sua società nel chiedergli di restare, Tanjevic potrebbe fare un altro anno a Caserta solo se vince lo scudetto e disputa la Coppa. Recalcati è stato richiesto da Reggio Emilia ma deciderà solo a fine campionato.

L'Arexons ha già confermato il suo tecnico. «Se avessimo perso con il Banco — ha detto — sarei rimasto di sicuro. Adesso invece ho tempo per decidere. Vedremo». Ma un bel risultato lo convincerà a restare.

I play-off devono quindi chiarire anche queste incertezze.

PALLAMANO: I CAMPIONI D'ITALIA DECISI A VENDICARE LA SCONFITTA SUBITA ALL'ANDATA

L'Acqua Fabia è sulla lista nera del terzino della Cividin Oveglia

Giorgio Oveglia, terzino destro della Cividin, 23 anni da compiere il 28 maggio, sembra un personaggio deamicisiano evaso dal libro «Cuore». Per la sua corporatura robusta e la sua innata generosità quel ragazzone biondo, che ogni tanto si vede sbuffare in mezzo al campo, fa ritornare alla mente la figura di Garrone. E anche Oveglia guarda caso ha un maestro severo ma giusto (anzi un «prof») e di franti sulla sua strada ne ha incontrati più d'uno, specialmente quando si è imbattuto nello Scafati...

Per la partita casalinga di domani con l'Acqua Fabia, Giorgio sa già che potrà contare sull'incitamento di almeno tre tifosi: i due genitori e la fidanzata Fiorella, la quale non si perde un incontro interno della Cividin e non lesina critiche al suo... Garrone quando questi gioca male. Oveglia dunque ha i suoi tre tifosi, come del resto il Manzoni pensava di avere i suoi tre lettori.

Nelle cronache delle partite della Cividin il suo nome viene difficilmente messo in risalto, al contrario dei vari Pischianz, Bozzola e Schina tanto per non fare nomi. Eppure Oveglia è un giocatore che sul parquet dà sempre tutto fino all'ultima goccia di sudore difendendo, all'occorrenza, per due e anche per tre. Il fatto è che Giorgio per carattere rifugge dal ruolo di primattore, preferendo svolgere un lavoro spesso ingrato e oscuro sulla linea dei nove metri.

Nel ciclismo, sarebbe un ottimo gregario, uno di quei corridori sempre pronti a tirare la volata al compagno di squadra. Per la Cividin Oveglia è naturalmente un gregario di lusso che opera tra le quinte, ma senza il cui apporto Pischianz e soci non riceverebbero applausi scroscianti da parte del pubblico per le reti messe a segno. Molte azioni nascono proprio dalla palla che lui riesce a recuperare in difesa, ma pochi se ne accorgono, perché alla fine si tende sempre ad ammirare il prodotto finito (il gol) e non la materia prima (il passaggio iniziale).

Da una breve lettura della sua scheda tecnica si desume che è un ottimo difensore, un giocatore duttile (quando mancava Schina ha ricoperto pure il ruolo di pivot), talvolta un po' troppo precipitoso in fase offensiva.

L'emotività, in effetti, gioca a Giorgio sovente brutti scherzi, tanto che finisce poi per sbagliare gol già fatti. A proposito della sua emotività, vale la pena forse di raccontare un episodio risalente allo scorso campionato e precisamente alla «bella» disputatasi a Chiarbola con lo Scafati.

La Cividin stava annaspando e Oveglia, dopo un'espulsione temporanea, si lasciò sopraffare da una crisi di nervi. Come si dà spesso uno scossone al juke-box quando s'incanta, Lo Duca con un manrovescio paterno fece ritornare in sé il giocatore che si sbloccò immediatamente risultando poi uno dei migliori in campo.

Il nostro eroe prese per la prima volta confidenza con la palla di caucciù a 13 frequentando i corsi di Pisani e Calcina, due vecchie cariatidi della pallamano locale.

«Conservo un bellissimo ricordo — racconta il giocatore — di tutta l'attività giovanile. In quegli anni mi sono divertito un sacco. Adesso è diverso, sono aumentati la responsabilità e il carico di lavoro, anche se le soddisfazioni non mancano. L'unico neo della mia carriera è costituito dallo spareggio di due anni fa con lo Scafati. Vorrei cancellarlo dalla mente».

Per un giovane che si era appena guadagnato un posto in prima squadra dopo aver scaldato la panca per due anni quell'esperienza deve essere stata traumatizzante.

«Pur avendo lo spirito del dilettante — aggiunge — la pallamano mi porta via molto tempo e quindi me ne resta poco per dedicarmi ad altre attività. Non disdegno comunque le buone letture». Forse il libro «Cuore»... Oveglia comunque è ragioniere e attualmente lavora alla Sip.

«La mia più grande aspirazione sarebbe quella di arrivare alla stella, ossia al traguardo dei dieci scudetti. Per il momento però pensiamo all'avversario di domani, l'Acqua Fabia. L'impegno non è dei più facili, tanto più che è rientrato l'asso jugoslavo Jurina. All'andata ci è andata male. Sai com'è, noi non siamo abituati a prenderle per cui adesso vorremmo pareggiare il conto. Purtroppo ho uno stiramento al muscolo d'un braccio che mi dà parecchio fastidio. Quando finisco un incontro il gomito è gonfio come un pallone.

«Per il titolo tricolore — conclude — bisognerà fare i conti con lo Scafati all'ultima giornata. Secondo me ci sono 60 probabilità su cento di arrivare allo spareggio». Parola di ragioniere.

Maurizio Cattaruzza

La Tris a Taranto: Balidar favorito

Corsa Tris affollata quella in programma nel tardo pomeriggio odierno a Taranto. Ben ventidue trottatori in gara per una competizione che sembra poter evidenziare i meriti dei penalizzati. Fra questi, proprio il numero 22, Balidar Fc, è quello che maggiormente ci convince, vuoi per l'esperienza acquisita in questo tipo di corse, vuoi per la guida di Carlo Bottoni, uno che ci sa indubbiamente fare.

Assieme a Balidar Fc, faremo i nomi del coriaceo Rampollo, delle vecchie conoscenze dei triestini Delector Prad (secondo in 1.18.6 sulla distanza all'ultima uscita), nonché di Drim di Jesolo, di Agguato, e dell'avvantaggiato Diderot che, a percorso netto, potrebbe mettere tutti nel sacco.

Premio Artropil, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2020: 1) Baffolup (G. Prestigiacomo); 2) Briside (L. Canzi); 3) Dago Bell (E. Martellini); 4) Dario Ve (G. Baldi); 5) Tavoliere (G. Bacchetti); 6) Camerun (N. Gavazzi); 7) Diderot (R. D'Errico); 8) Demelson (S. Di Maro); 9) Dingeon (F. Tufano); 10) Acris (G. Cerrone).

A metri 2040: 11) Bagaro (S. Longobardo); 12) Sidi (R. Mele); 13) Lesar (C. Russo); 14) Rampollo (T. Cecere); 15) Belricetto (S. De Luca); 16) Agguato (G. Caiano); 17) Delector Prad (G. Pisano).

A metri 2060: 18) Drim di Jesolo (A. Penzivecchia jr.); 19) Darling Gelj (S. Cracolici); 20) Coriolano (F. Alessandro); 21) Artropil (L. Morra); 22) Balidar Fc (C. Bottoni).

Rapporto di scuderia: Dago Bell = Artropil.

I nostri favoriti. Pronostico base: 22) BALIDAR FC. 17) DELECTOR PRAD. 7) DIDEROT. Aggiunte sistemistiche: 14) RAMPOLLO. 18) DRIM DI JESOLO. 16) AGGUATO.

Equitazione: «dressage» a Venezia

VENEZIA — Si disputa da oggi a domenica al Lido di Venezia, il quinto concorso internazionale di «dressage». La manifestazione che viene dopo quella di domenica scorsa a Lipizza, in Jugoslavia, è tappa di coppa del mondo «Fei-Nashua» ed ospiterà i più prestigiosi cavalieri, tra cui due ori olimpici: la svizzera Christine Stuckelberger e l'austriaca Sissy Theurer. Per quanto riguarda gli italiani, saranno al Lido tre giovani che si stanno allenando in Germania con una borsa di studio della Fise: i ventiduenni Laura Conz e Paolo Margi, attuale campione italiano, e Mauro Roman, trentenne, medaglia d'argento a squadre nel completo a Mosca.

Tra le nuove leve, la ventunenne Desiree Puccini, che si è recentemente classificata ai primi due posti all'internazionale di Lipizza. Oltre ai giovani, a Venezia saranno presenti, inoltre, Fausto Puccini, cinque volte campione italiano, e Daria Fantoni, da quattro anni in allenamento in Germania e già campionessa italiana; Enzo Truppa, già detentore del titolo italiano.

Karate: selezione regionale

Nella palestra del liceo Marinelli di Udine si sono svolte le gare di selezione regionale per il Campionato nazionale juniores e seniores, gare organizzate dalla Federazione italiana.

Per lo stile Shotokan, da Trieste sono intervenuti alcuni atleti del Centro sportivo Libertas karate Roiano, che svolgono la loro preparazione nella palestra di via delle Ginestre con il tecnico Franco Azzarelli.

Hanno vinto i seguenti atleti: 1) Kata e 2) Kumite: Massimiliano Renis; 2) Kata Paolo Buri; 3) Kata Alessandro Marse. Questi atleti hanno conquistato il diritto di andare a disputare le finali a Bari.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

INAUGURATO IL FESTIVAL DI CANNES CON UN COSTOSO FILM FUORI CONCORSO DI ROMAN POLANSKI

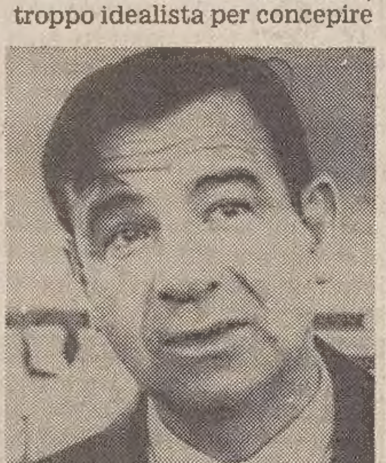
Omaggio ai «Fratelli della Costa (Azzurra)»

Senza far uso degli «effetti speciali» cari a Spielberg, il regista polacco rifà il verso a Curtiz oppure con una componente ironica strizza l'occhio al «Potemkin» e al vecchio «Bounty»

CANNES — Mentre le forze dell'ordine, un po' più cospicue del solito, stanno scrutando l'orizzonte per segnalare l'eventuale arrivo dei «nuovi pirati», che sarebbero i terroristi libici, in altri termini, mentre si vive in attesa dell'attentato prossimo venturo, che troverebbe a Cannes una cassa di estrema risonanza, il Festival si è aperto ieri con un omaggio ai vecchi pirati, i leggendari «Fratelli della Costa».

I «Fratelli della Costa» sono così divenuti i «Fratelli della Costa (Azzurra», un po' perché hanno fatto scalo a La Croisette, ma soprattutto perché sono stati oggetto di una delle tante rivisitazioni del cinema del buon tempo antico, di quello appunto che si crogiolava nelle avventure dei pirati, da Lord Drake a Capitan Blood e aveva trovato degli affascinanti mediatori in Douglas Senior, in Errol Flynn, anche in Wallace Beery, quando l'avvenenza doveva lasciare il posto alla Burbanza e a qualche rozzo apparecchio ortopedico per sostituire qualche gamba o qualche braccio, andati smarriti durante i cruenti scontri con le flotte regolari.

Cinema ingenuo: quel cinema che piace tanto a Spielberg, il Peter Pan di Hollywood, il ragazzo-prodigio che si rifiuta di crescere. Senonchè qui sulla plancia di comando non ci sta Spielberg, bensì Roman Polanski, che non è un bambino, nonostante l'espressione infantile del suo volto; anzi, è precocemente cresciuto, sì da perdere anzitempo ogni illusione sull'umanità. E lo sceneggiatore è Gerald Brach che spesso dà una mano a Ferreri (figurarsi!), e l'attore principale, nel ruolo di capitan Red Gambadilegno è Walter Matthau, che è come mandare il candido Douglas Fairbanks a lezione da Billy Wilder. E Matthau-Red, la prima sentenza che sputa, dedicando al suo giovane sodale La Grenouille, troppo idealista per concepire


Walter Matthau

di battersi solo per arraffare dell'oro e altri tesori, è questa: «Cretino, ci si batte per quello che non si ha!». Una uscita degna appunto di un film di Wilder.

Il poco amabile dialogo si svolge su un relitto alla deriva, dove i due rischiano di morire d'inedia, mentre un improbabile squalo si aggira nei dintorni in attesa che uno dei due naufraghi finisca in mare. Assistiamo a un tentativo di cannibalismo, omaggio a «La febbre dell'oro», solo che qui Capitan Red non sta sognando come il caro Giacomone di Chaplin, e non sappiamo come finirebbe per l'appetitoso La Grenouille se all'orizzonte non comparisse a vele spiegate il «Nettuno», un galeone spagnolo che li raccoglie in extremis.

Il «Nettuno» a prima vista sembra la visione grottesca del «Bounty»: solo che il «cattivo» della situazione è il secondo di bordo, don Alfonso, mentre il comandante, giunto al passo estremo, sta tirando le cuoia in cabina, assistito da un prete che lo assolve da tutte le malefatte risparmiandogli così una troppo severa crisi di coscienza.

Tutto il film è pervaso da un sano anticlericalismo: si vede che Polanski ha abbandonato da anni la Polonia e non risente della «sindrome Woytila». Così come — d'altra parte — non coltiva nessuna illusione sulle «magnifiche sorti e progressive». Perché, se all'inizio il «Nettuno» sembra, come abbiamo detto, una versione grottesca del «Bounty», subito dopo esso diviene una versione altrettanto grottesca del «Potemkin». Non c'è la carne verminosa di Ejzenstejn, ma c'è un topo nel bollito, e il medico di bordo spagnolo, come il medico di bordo zarista faceva coi vermi, assicura che la carne di topo è ottima.

Senonché, il topo ce l'ha messo nel bollito Red, apposta per aizzare la ciurma contro don Alfonso. Una bella differenza dal «Potemkin»: qui l'ammutinamento è sapientemente manipolato. Capitan Red continua a ripetere che «l'unione fa la forza»: ma, in pratica, agisce da arrabbiato individualista, facendo i suoi interessi, ipnotizzato com'è dall'idolo atzeco che è il perenne oggetto del contendere, il «leit-motiv» del film. La scena in cui i due compari sono costretti a mangiarsi la grossa pantegana salomonicamente divisa in due da don Alfonso è — insieme a quella della confessione — la più bella del film, degna di un'antologia, come si suol dire.

Purtroppo «Pirati» non è tutto a questo livello. Ci sono anche gli assalti ai galeoni, le battaglie per liberare questo o quello, dove Polanski rifà il verso semplicemente a Michael Curtiz, senza quella componente ironica delle scene in cui egli strizza l'occhio al «Potemkin» e al «Bounty».

Anche qui, se vogliamo, si assiste ad un atto di amore verso il cinema antico. Gli «effetti speciali» sono severamente vietati e questo complica le cose, perché ormai gli «effetti speciali» servono anche per ridurre le spese, per facilitare la lavorazione. Girare in mare un film di pirati è estremamente difficile e penoso; lo ha confessato lo stesso regista. Perché il «mare è amaro» non solo per i pescatori di Aci Trezza, ma anche per i tecnici di «Pirati», soprattutto per il direttore delle luci: il mare cambia tonalità ad ogni fiato di brezza; i raccordi tra una scena e l'altra, persino tra un campo e un contro-campo, vanno a farsi benedire.

Alla fine viene da domandarsi se tanta fatica valeva la spesa, dato che le scene migliori si svolgono in interni, con il moribondo che si confessa e con i due pirati costretti a mangiarsi il ratto.

Vecchio progetto che Polanski si è trascinato dietro per dieci anni, «Pirati» potrebbe avere la sorte ingrata di «Il giudizio universale» di De Sica: cioè di essere venuto al mondo troppo tardi. Nel frattempo sono uscite le «Guerre stellari» e «Indiana Jones». E Peter Pan-Spielberg rischia di averla vinta sul regista privo di illusioni venuto dall'Est.

Callisto Cosulich

Il testamento di James Cagney

NEW YORK — James Cagney non ha considerato, nelle sue ultime volontà, la sua unica figlia vivente, adottiva, nè i suoi nipoti, ma ha lasciato tutti i suoi beni, del valore stimato di un milione di dollari (circa un miliardo e mezzo di lire) a sua moglie.

Nel testamento, di cui è stata data lettura nei giorni scorsi, l'attore non spiega l'esclusione della figlia, Cathleen Cagney Thomas, che vive in California. Dà invece una spiegazione per quanto riguarda i nipoti: «Non ho lasciato nulla, intenzionalmente, a nessuno dei miei nipoti perché ritengo che sia obbligo di ogni genitore provvedere adeguatamente ai suoi figli durante la sua vita, proprio come io ho fatto e come credo che i miei figli debbano fare per i loro figli».

Il documento, datato marzo 1982, ignora altresì il figlio adottivo di Cagney, James junior, morto nel gennaio 1984. I rapporti tra i due sono stati freddi per lungo tempo, e l'attore non è neanche andato al funerale di James jr.

IN SCENA A ROMA L'OPERA TEATRALE DI MORAVIA ISPIRATA ALLA MALFATTI

Una cintura per Marina

È il ritratto di una donna che per sentirsi viva e presente al mon ha bisogno di bruciare senza posa sull'altare della propria «anormalit

ROMA — In una recente intervista, Moravia affermava di essersi proposto, in gioventù, di scrivere più di 200 commedie, tale era il suo amore per il teatro e la sua fiducia in questa forma di comunicazione artistica. Poi, si sa, le cose della vita... Però il palcoscenico ha continuato ad esercitare su di lui un fascino discreto e costante. Non è infatti cosa rara vederlo seduto in platea a godersi gli avvenimenti teatrali più importanti della stagione. Poi, proprio in questi giorni, a Milano e a Roma due sue commedie costituiscono l'avvenimento clou. Mentre Albertazzi e Ombretta Colli hanno ripreso «L'angelo dell'informazione», già presentato l'estate scorsa a Spoleto, ora in una nuova edizione ampliata, a Roma, al Teatro Argentina, dopo un breve rodaggio sui palcoscenici del circuito calabrese, fa il suo debutto ufficiale «La cintura», scritto da Moravia appositamente per la personalità artistica di Marina Malfatti.

Che uno scrittore venga ispirato da un'attrice è cosa ormai desueta, ci riporta indietro a Pirandello, a D'Annunzio, evocando un rapporto tra autore e produzione molto più stretto di quanto la burocrazia ministeriale del nostro teatro contemporaneo non permetta.

Ma torniamo a «La cintura». Che, tanto per cominciare, può vantare il veto della censura ai minori di anni 18, un provvedimento, questo, che, nella sua inutilità, assume quasi l'aspetto di una consacrazione. La famosa cintura, anche se fa pensare ai cicli medioevali, è proprio una striscia di pelle, dotata di fibbia, atta a stringere il punto-vita di un abito femminile o a tener su dei pantaloni maschili. Ma è anche il simbolo di un rapporto di coppia deviante e, soprattutto, il perno attorno al quale ruota la personalità di Vittoria.

Vittoria e Vittorio (e non a caso i nomi sono stati scelti, dato che entrambi, assieme, costituiscono i due poli di una coppia indissolubile: l'uno sadico, l'altra masochista, insieme, l'Yin e l'Yang, di questo microcosmo) vivono un rapporto di coppia minato dal nichilismo di lui, intellettuale senza problemi di denaro, tutto teso verso il pericolo apocalittico di un'esplosione atomica e dall'esibizionismo di lei, attrice.

Vittoria pare incapace di instaurare rapporti umani normali, ed è tesa verso una penosa distruttività rivolta prima di tutto verso sé stessa.

La commedia si snoda a quadri, con un andamento a sacra rappresentazione: ogni episodio è un incontro di Vittoria con un altro personaggio: Vittorio, la madre, la serva, il padre, il meccancio, di nuovo Vittorio, per concludere la via crucis dei suoi fallimenti. Sì, perché malgrado l'affermazione di Moravia a proposito della speranza, incarnata da una lunga battuta tratta dalle «Tre sorelle» di Cechov che apre e chiude la commedia, Vittoria è una perdente. E se la furia masochista e distruttrice che rode an-


Marina Malf

che il suo rapporto sessuale con Vittorio sembra, dall'ultima scena, aprirsi verso una soluzione coniugale, da quell'atto sessuale i due paiono uscirne svuotati dentro. Come se Vittoria avesse bisogno di bruciare senza posa sull'altare della propria «anormalità», per sentirsi viva e presente al mondo.

Drammaturgicamente parlando, il dialogo di Moravia conserva ed esalta, sul palcoscenico, quella secchezza che affascina sulla pagina scritta. Ma, attenzione, non sempre l'eccelso autore narrativo riesce a trapiantarsi senza scosse nel teatro. Ci sono dei particolari momenti in «La cintura» che tradiscono la letterarietà dell'ispirazione, come se Vittoria fosse stata pensata prima sulla pagina bidimensionale e solo successivamente le fosse stata insufflata la vita teatrale. Moravia sente l'esigenza di porre il suo personaggio in un continuum temporale che tenga conto dell'importanza determinante del passato nel divenire psicologico, ragion per cui, ogni successivo «incontro» di Vittoria contribuisce a svelare un episodio o dell'infanzia o dell'immediato ieri che dia una ragione all'oggi. Sono proprio questi flash-back che appesantiscono irrimediabilmente la linearità drammaturgica. Immancabilmente, iniziano con un «Ti ricordi?», per poi, malgrado l'interlocutore abbia dato risposta affermativa, continuare in una narrazione pedissequa degli eventi, a esclusivo beneficio degli spettatori.

Ma a parte questi pi incidenti di percorso, Vit rimane un personaggio mente spigoloso e soffer attrarre qualsiasi attri qualsiasi regista. In qu senso, Roberto Guiccia ha tratto dal testo più di stimolo. E bene ha fatto accentuare il senso di cendamento delle «stazi psicologiche, eliminando parte delle tentazioni na listiche.

La scena è rigorosam scura, racchiusa da pan neri che si aprono a mina se lame di luce azzur quando interviene la sfer ricordo. Gli arredi sono ri al minimo: un letto, un d no, un tavolo, un elem naturalistico per volta a nire, per accenni, degli s cati d'interni borghesi, ancora più allusivi dalla senza di manichini che ri mono la «temperie» psico ca dell'episodio (scene e stumi sono di Lorenzo glia).

Marina Malfatti è Vitto sarebbe bello sapere qu di lei c'è in questa donna mentata e nagativa, ma rebbe un'intrusione ina tabile nel suo privato. A v ria la Malfatti presta toni zosi, petulanti, ma anc brace di un tormento in re che pare consumarla. py Gleijeses è Vittorio nichilismo appannato al cinanza di un tale nucle candescente. Massimo Se è la figura paterna, edip disfatta.

Chiara Vatte

BERNARD POMMIER OGGI A MONFALCONE

Un altro pianista francese per le Sonate di Beethoven

Dopo Dalberto, un altro pianista francese affronta stasera al Comunale di Monfalcone una tranche del dettato beethoveniano. È Bernard Pommier, anche lui enfant prodige e poi promessa del Conservatorio di Parigi dove ha frequentato le classi di Pierre Sancan e di Yves Nat, quest'ultimo accreditato pianista, impedito psicologicamente a una carriera in pubblico e invece esaltato protagonista di un'incisione integrale delle Sonate di Beethoven.

Pommier, dopo essersi perfezionato alla scuola di Eugene Istomin, a soli diciassette anni si imponeva quale più giovane concorrente del difficile concorso Ciaikovski di Mosca. È da una ventina d'anni in carriera, ha figurato nelle maggiori sale da concerto e nei festival più importanti; ma ama alternare all'attività solistica quella direttoriale, e proprio alla testa di prestigiosi complessi (Sain-Paul Chamber Orchestra, Israel Chamber Orchestra, l'English, la Scottish, ecc.) ha saputo raccogliere altrettanto fervidi consensi.

Riprenderà il discorso intrapreso da Dalberto con alcune Sonate giovanili (quelle in Mi e in Sol maggiore), per concludere la serata con la Sonata in Do maggiore op. 53, nota nei paesi tedeschi dal nome del dedicatario, Conte di Waldstein, e in quelli latini come «Aurora».

La Sonata fu concepita con ampie proporzioni, quasi in linea di un concerto e, proprio perché intrisa di vitalità e gioia, proprio perché l'Allegro iniziale e il Finale sono strutturati come altrettante schiarite, è stata soprannominata «Aurora».

Nacque nello stesso periodo dell'Eroica (1805), e originariamente presentava un tempo intermedio anch'esso di vaste proporzioni. Poi Beethoven lo tolse per far posto a un'Introduzione di ventotto battute che precedono lo smagliante rondò, certamente il più impegnativo movimento di Sonata fino ad allora scritto dal musicista.

■ REMAKE — Il regista francese Roger Vadim si dedica al «remake». Quest'estate girerà «And God Created Woman», rifacimento del suo celebre «Et Dieu crea la femme» («Piace a troppi»), che lanciò nel 1956 Brigitte Bardot. Vadim ha smentito le voci secondo cui avrebbe pensato alla cantante rock Madonna per il ruolo che fu di B.B.; in realtà non ha ancora scelto la sostituta.

LUTTO DEL TEATRO ITALIANO

È morto il critico Gerardo Guerrieri

ROMA — Il corpo trovato l'altro ieri pomeriggio nel Tevere dai vigili del fuoco e dalla polizia fluviale all'altezza di Ponte Marconi, è quello del regista e critico teatrale Gerardo Guerrieri, di 66 anni, scomparso dalla sua abitazione romana una ventina di giorni fa. Il riconoscimento è stato fatto ieri mattina, all'obitorio, dalla moglie e da una delle due figlie.

L'uomo, da mesi sofferente di esaurimento nervoso e in preda a frequenti amnesie, si era allontanato da casa lasciando in un cassetto della camera da letto denaro, documenti e le chiavi di casa. Agenti del commissariato di zona e della squadra mobile lo hanno cercato a Roma e in tutta la provincia, ma senza alcun esito, fino all'altro ieri.

Gerardo Guerrieri, nato a Matera nel 1920, è stato una figura essenziale della vita teatrale italiana di questo dopoguerra, come regista principalmente negli anni '40 e '50, e quindi come operatore culturale. Fu organizzatore, con la moglie Anna, delle storiche rassegne internazionali del «Teatro Club», traduttore notissimo e collaboratore di Visconti per le molte messinscena di lavori americani, e critico su riviste specializzate e per vari giornali, dall'«Unità», nel primo dopoguerra, a «Il Giorno», cui collaborava ultimamente.

La sua carriera ebbe inizio nel 1940 al Teatro dell'Università di Roma quando firmò l'allestimento di «Felice viaggio» di Thorton Wilder. Seguirono quindi regie di lavori di Ugo Betti, di Cesare Vico Lodovici e di Diego Fabbri, assieme a classici italiani, da Giambattista Della Porta a Goldoni e contemporaneamente iniziò la sua attività di critico su riviste come «Scenario» e il «Dramma».

Nascono da questa attività anche studi come quello su Mejerchold (1944), l'antologia, «Palcoscenico di Broadway», che nel '46 parlava del nuovo teatro americano, e l'edizione critica di «L'arte dell'attore» di Staniaslavskij.

Il suo lavoro di regista, che ha al suo attivo anche allestimenti lirici come il «Turco in Italia» di Rossini (1950), è sempre stato giudicato di gran garbo e capace di evocare delicate atmosfere con tocchi di realismo, come fu il caso di «Vita col padre» di Lindsay e Crouse con la Morelli e Stoppa.

Le sue traduzioni e proposte furono alla base di gran parte del teatro degli anni Sessanta, da O'Neill ad Arthur Miller, da Thornton Wilder a Tennessee Williams, che segnano anche le tappe del suo lavoro con Visconti e della sua collaborazione con la casa editrice Einaudi, per la quale diresse, in collaborazione con Paolo Grassi, la collana di teatro. Era stato anche uno dei redattori dell'enciclopedia dello spettacolo diretta da Silvio D'Amico.

E infine da ricordare la poco nota attività cinematografica di Guerrieri, come aiuto regista di Vittorio De Sica per «Sciuscià» nel '46 e «Ladri di biciclette» nel '48, per il quale collaborò anche alla sceneggiatura.

CONCLUSA LA STAGIONE AL TEATRO DI VIA PETRONIO

Per congedarsi lo Stabile sloveno ha scelto la poesia della terra

Lo Stabile sloveno di Trieste ha concluso la sua stagione di prosa con uno spettacolo particolare e inedito, rispetto anche gli allestimenti che siamo soliti veder produrre da quest'organismo teatrale e che è andato in scena mercoledì sera nel teatro di via Petronio.

Il titolo è «Zemlja - La Terra», e si risolve praticamente in due prove d'attore. La prima, squisitamente recitativa, affidata a Vladimir Jurc, e la seconda, più gratificante, essendo basata sulla musica e sul movimento più che sulla parola, alla ventiseienne Maja Blagovič, originaria di Maribor e diplomata all'accademia di Lubiana, ma dall'83 in forza alla compagnia dello Stabile sloveno di Trieste, cui fa capo anche Vladimir Jurc.

«La Terra» è uno spettacolo decisamente diviso in due e costruito sulla base di produzioni artistiche già esistenti e di invenzioni suggerite, come vuole il titolo, dal tema «Terra».

Sobrio, essenziale, tutto parola e musica, il primo tempo. Una ventina di minuti di recitato con il solo accompagnamento di una chitarra. Vladimir Jurc dice, con toni pacati e intensi, una quindicina di poesie scelte tra le opere di autori jugoslavi, da Pavček a Vipotnik a Koslovel a Jarc e in questo è accompagnato dal chitarrista Igor Starc.

Più consistente e spettacolare, il secondo atto ha messo alla prova le possibilità espressive e gestuali di Maja Blagovič in una piéce ispirata all'evoluzione della terra e resa scenicamente con moduli propri del Teatro di danza, e in particolare dello stile di Carolin Carson. La piéce deve sicuramente molto alle scene di Mirjan Kravos, belle oltre che efficaci, e all'appropriata parte musicale di Lado Jakša. Maya Blagovič, per la prima volta impegnata in uno spettacolo più vicino alla danza che al tradizionale mondo della prosa, ha superato brillantemente la prova.

Come conclusione di stagione, quindi, uno spettacolo stringato ma interessante anche per un pubblico più vasto, in quanto riesce, specie nella seconda parte, a superare gli ostacoli e le eventuali barriere linguistiche.

Vi. Va.

■ GENET A TANGERI — Jean Genet è stato sepolto come voleva in Marocco, nella cittadina costiera di Lanache, a 86 chilometri da Tangeri, dove possedeva una casa.

CONSEGNATI I PREMI «ARTICO» E «ARMONIA»

Con il teatro in dialetto arrivederci in autunno

Domenica scorsa con gli spettacoli «Una zea de coredo» e «Un Cabaret targato Ts», presentati rispettivamente dal gruppo teatrale F. Papo della Comunità italiana di Buie e dagli «Ex allievi del Toti», le compagnie del Teatro in Dialetto associate nell'Armonia hanno concluso la loro fatica annuale in un pomeriggio onorato da un tutto esaurito al teatro di via Ananian.

Accanto all'ormai tradizionale «Memorial Artico», l'Armonia ha istituito quest'anno un suo premio da assegnare al miglior allestimento tra quelli presentati alla Rassegna, e che ha lo scopo di incentivare la qualità dei testi e delle messe in scena del Teatro in Dialetto che se in questi anni ha conquistato sempre un maggior numero di spettatori, non sempre è però riuscito a produrre spettacoli di qualità.

La giuria, composta dagli stessi rappresentanti delle compagnie, ha assegnato il I Premio Armonia al gruppo degli «Amici di S. Giovanni» per «... l'equilibrio e la mano felice che hanno guidato la messa in scena di un testo delicato e poetico», nell'allestimento di «Uno sguardo da sotto il ponte» di R. Grenzi la cui regia è stata curata da G. Zannier.

Il «V Memorial Eugenio Artico», che ricorda un filodrammatico «eccellente» scomparso nel 1963, è andato a Nevio Eramo per la «... capacità interpretativa con la quale ha simpaticamente caratterizzato un personaggio vicino all'animo popolare», nella commedia «Un solo Tredici».

I premi sono stati consegnati dall'assessore provinciale Zorko Harej unitamente ad una coppa alla Comunità italiana di Buie a ricordo di un incontro che si auspica possa divenire tradizionale. L'assessore, entusiasta dell'attività delle compagnie, ha promesso di appoggiare il teatro amatoriale in dialetto.

Il presidente dell'Armonia, Pitacco, ha infine ringraziato quanti hanno sostenuto l'attività dell'associazione con ogni tipo di contributo, particolarmente la Provincia e la Radio nuova Trieste, i mezzi di comunicazione, con particolare riferimento al «Piccolo» ed ha invitato l'appassionato pubblico alla ripresa autunnale dell'attività.

Appuntamenti

Ricordando Biagio Marin

Trieste non dimentica Biagio Marin, e dopo la sua scomparsa avvenuta alla fine dello scorso anno gli riserva un altro omaggio. Il Comune infatti in questi giorni ha riedito, con il finanziamento della Regione, il volume «Strade e rive di Trieste», apparso nel 1967 per i tipi di Vanni Scheiwiller, nella collana «All'insegna del pesce d'oro».

Si celebra ancora dunque il poeta, a sottolineare come la nostra città abbisogni della sua voce, anche se in questo caso si tratta di una serie di schizzi ambientali, fissati in prosa attraverso un itinerario che Marin si prefisse per riscoprire Trieste. L'avvenimento avrà risalto nella serata odierna che alle ore 18.30 al Politeama Rossetti vedrà un ospite eccezionale, lo storico e uomo di cultura veneziano Alvise Zorzi, tenere una conferenza dal titolo «Il poeta e la città: Biagio Marin a Trieste». Accompagneranno Zorzi gli attori Marisa Bartoli, che leggerà alcuni passi dallo stesso volume, e Tullio Svettini, che in gradese dirà alcune delle poesie scritte da Marin nel suo lungo arco creativo.

Gli inviti per assistere alla manifestazione si possono ritirare presso i Centri civici, l'Ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune e l'Utat di galleria Protti. L'iniziativa, che vede affiancato al Comune il Teatro stabile, è coordinata da Carlo Milic e Mario Brandolin.

Spettacolo come dove quando

Ugo Volli, Franca Nuti, Marisa Bartoli, sono tra gli ospiti della puntata odierna di «Spettacolo come dove quando», la rubrica settimanale curata da Rino Romano e Viviana Valente in onda ogni venerdì alle ore 13.30 dalle stazioni radiofoniche regionali della Rai.

La «personale» su Kantor del Petruzzelli di Bari, l'impresa ciclopica di Luca Ronconi al Fabbricone, l'ultimo spettacolo della rassegna «Contatto» presentato da Roberto Canziani, l'angolo dedicato agli attori «emergenti» della regione, con Fulvio Falzarano e un'intervista con Marisa Bartoli sono gli argomenti della parte-teatro.

I concerti al «Verdi»

Il concerto sinfonico inaugurale della stagione di primavera si replica oggi al Teatro Verdi con inizio alle ore 20.30 e per il turno di abbonamento B.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. «Camilla», 2.a puntata. Sceneggiato in 4 puntate di Tullio Pinelli, con Giulietta Masina, Roberta Palladini, Antonio Fattorini.
11.30 Pronto avvocato. Telefilm: «Testimone oculare».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca?, con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Dallo Studio 2 di Torino Maurizio Nichetti presenta Pista! con i meravigliosi personaggi di Walt Disney. 250 minuti di gioco in diretta con film e attrazioni, regia di Luigi Marchetti. 1.a parte - «LA BAIA DEL TUONO» («Thunder Bay», 1954), film. Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Jeanne Dru, Dean Diorya.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 Pista!, 2.a parte, con Pippo, Pluto e Paperino, i bellissimi cartoni di Walt Disney.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma con Piero Badaloni, a cura di Ludovico Alessandrini, Piero Badaloni, Paolo Giaccio, regia di Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «QUESTA SPECIE D'AMORE» (1971), film. Regia di Alberto Bevilacqua, con Ugo Tognazzi, Jean Seberg, Ewa Aulin, Angelo Infanti, Evi Maltagliati.
22.15 Telegiornale.
22.25 Cinema. Industria, sogno, mercato, di Francesco Bortolini, Claudio Masenza, 1.a parte. Inghilterra e Austria: La rinascita.
23.20 Nozze d'oro col cinema - Testimonianze e ricordi sui cinquant'anni della sezione Credito cinematografico della Bnl, raccolti da Turi Vasile.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse: I. Sebastian Bach. Introduzione all'opera organistica di Gianfranco Maselli, regia di Elena Popora De' Medici, 2.a puntata; Il preludio e fuga e la fantasia.

RAIDUE

9.00 Televideo.
11.10 Dse: Temi della questione psichiatrica oggi.
11.55 Cordialmente, con Enza Sampò.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - C'è da salvare, a cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Tandem, regia di S. Baldazzi.
15.15 Tandem. Il tiro mancino, gioco.
16.00 Dse: I grandi della storia: Charles Maurice Talleyrand di Ralp Giordano, regia di Otto Mustermann.
16.35 Pane e marmellata, con Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi. Regia di Luigi Costantini.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.40 «Le strade di San Francisco», telefilm.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 Il commissario Köster «VIAGGIO DI LAVORO», film per la tv, sceneggiatura di Oliver Storz e Jochen Wedegartner. Regia di Johannes Schaaf.
22.05 Tg2 - Stasera.
22.15 Squadriglia top secret. Telefilm: «Chiamalo coraggio», con Cray T. Nelson, Cindy Pickett, regia di George Stanford Brown.
23.05 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura, di Vittorio Corona e Piera Rolandi.
23.35 Tg2 - Stanotte.
24.00 Cinema di notte - Gialli di ogni colore: «IL DIAVOLO SOTTO LE VESTI», film di Michel Deville, con J. Charrier, M. Laforet, Juliette Mayniel.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 I primati olimpici - Shane Gould - Otif Davis - I grandi del Decathlon.
13.15 I fratelli Karamazov, 5.a puntata.
14.15 Dse: Una lingua per tutti. Il russo, 31.a trasmissione.
14.45 Dse: Una lingua per tutti. Il francese, 31.a trasmissione.
15.15 «Voglia di musica», di Luigi Fait.
16.15 Dse: Cineteca - Archeologia, a cura di Franco Cimmino. L'antica nave di Kyreinia, regia di Theodosiadou.
16.45 Dse - 1947: La scelta democratica italiana. Un programma ideato e diretto da Mario Pinamore. Presenta Paola Perissi.
17.15 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3 - Nazionale.
19.10 Tg3 - Regionali - Intervallo: Batfink.
19.35 Luntane 'a Napoli, 2.a puntata. Testi di Lidia Ravera.
20.05 Dse: Raccontiamo le città - Bertinoro. Un programma di Leandro Castellani.
20.30 Tutto Shakespeare. Troilo e Cressida.
23.05 Tg3.

CANALE 5

9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Zero in condotta».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dynasty.
21.30 Telefilm: Hotel - «Il ritorno del genitor prodigo».
22.30 «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa. Al pianoforte: Franco Bracardi.
0.30 Film: Pugni in tasca - «SOTTO IL SEGNO DELLO SCORPIONE», con Gian Maria Volontè, Lucia Bosè, regia di Paolo e Vittorio Taviani (1969), drammatico.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Wonder Woman».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Spettacolo: Tutto per denaro, con I gatti di vicolo miracoli - Help, con I gatti di vicolo miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralph supermaxieroe».
16.00 Disegni animati.
18.00 Telefilm - Star trek: «L'ossessione».
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams - «L'albero genealogico degli Addams».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Film: «LO CHIAMAVANO BULLDOZER», con Bud Spencer, Raimund Harmstorf, Joe Bugner, regia di Michele Lupo (1978), commedia.
22.45 Rubrica: A tutto campo, settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Inviato speciale Marino Bartoletti.
23.45 Telefilm: «Cannon».
0.40 Telefilm: «Strike force».
1.35 Telefilm: «Quincy».

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina».
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «LA SPOSA BELLA», con Dirk Bogarde, Ava Gardner, regia di Nunnally Johnson (1960), drammatico.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mammy fa per tutti».
12.45 Cartoni animati.
15.00 Novela: «Agua viva», con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Film: «L'IDOLO DELLA CANZONE», con Tommy Sands, Lili Gentle. Regia di Henry Ephron (1957) drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi, con la partecipazione di Ric e Gian.
22.50 Telefilm: «M.A.S.H.».
23.20 Telefilm: «Cassie e co.».
0.10 Telefilm: «Ironside».
1.00 Telefilm: «Mod squad».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: «Missione impossibile».
9.30 Telefilm: «Sam e Sally».
10.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.30 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Mork e Mindy».
20.00 Cartoni animati: Transformers.
20.30 Film: «DUE CUORI E UNA CAPPELLA», regia di Maurizio Lucidi con Renato Pozzetto e Agostina Belli, commedia.
22.30 Eurocalcio.
23.30 Film: «UNICO INDIZIO UNA SCIARPA GIALLA», regia di René Clement con Faye Dunaway e Frank Langella, giallo.
1.00 Telefilm: 6Missione impossibile.

telefriuli

12.00 Nice price, proposte commerciali.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «La grande barriera», telefilm.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Regione verde, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.15 Speciale regione, rubrica.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Udine, le circoscrizioni.
21.30 «California fever», telefilm.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 Speciale regione, rubrica.
22.45 «Arrivano le spose», telefilm.
24.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

18.30 Sintesi partita football americano: Falchi Modena-Muli Trieste.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.00 Cavalli in pista.
23.45 Fatti e commenti (replica).

BARBARA

12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 «Lamou», cartoni animati.
13.30 Videohit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Vultus 5», cartoni animati.
17.30 «Lamou», cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
24.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.

PORDENONE

14.30 Film.
16.00 Telegiornale.
16.05 «Magnum P.I.», telefilm - La leggenda di San Giuliano, animazione - «La grande vallata», telefilm.
18.15 Fragolò, in compagnia di chi vi piace.
18.45 Telegiornale.
19.00 Ruote in pista, rubrica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telegiornale.
20.30 Centro, settimanale d'informazione.
21.35 «Dempsey & Makepeace», telefilm.
22.25 Telegiornale.
22.35 «MOSES WINE DETECTIVE», film.
0.20 Telegiornale.
0.25 Film.

T V M

20.00 Speciale regione.
20.15 Cartoni animati.
20.30 Film: «PASSAPORTO FALSO», con E. Costantin.
21.45 Arte in vetrina, incontri con i pittori del Friuli-Venezia Giulia con A. Folin.
22.40 Film: «VERENA LA CONTESSA NUDA».

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «L'idolo», telenovela.
23.00 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
23.30 Proposte commerciali.
23.45 Aiazzone, proposte commerciali.

ANTENNA-TMC

14.50 Film: «LA VITA E MERAVIGLIOSA», racconto fantastico con James Stewart, Donna Reed, regia di Frank Capra.
16.30 Cartoni animati - Telefilm: «La pietra di Marco Polo».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telemenù.
18.30 Speciale Regione.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Sport news.
19.55 Mexico '86.
20.00 Sceneggiato: «Maria Zeff».
21.00 Film: «AGENTE NEWMAN», con George Peppard, Roger Robinson, regia di Richard T. Heffron.
23.00 Avvenimenti sportivi in differita.
23.55 Tele Antenna notizie (r.).

IBC TRIESTE

15.00 Il concerto.
16.00 Videomusic non stop.
18.00 Eurochart top 50, i video dei primi cinquanta brani della classifica europea.
19.00 Live out.
19.30 Videomusic non stop.
23.00 Tube, concerti, eclusive presentato dagli studi di Newcastle da Paula Yates.
24.00 La compilation.
1.00 Videomusic non stop.

TELECAPODISTRIA

18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 «Verdi», 7.o episodio (sceneggiato), con Ronald Pickup e Carla Fracci. Sceneggiatura e regia di Renato Castellani.
22.00 Tg tuttoggi.
22.15 La macchina del tempo, rotocalco di storia.
23.00 «FERNANDEL SCOPA E PENNEL», film (commedia), con Fernandel, Dora Doll, Roberto Risso, regia Maurice Cloche.

TELEUROPA

14.00 Documentario.
15.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
16.00 Musical Box: 60' di musical da vedere, 1.a parte.
17.00 Telefilm.
18.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
19.00 Stormy monday, settimanale di informazione musicale.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
22.00 Patchwork: mode di moda, rubrica in diretta.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.07, 11.57, 13.20, 13.56, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto, quiz; 11.30: Il dott. Arrowsmith, di Sinclair Lewis, adattamento di Giuseppe Lazzari; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Europa spettacolo; 18.20: Musica sera, Il fantasma del loggione; 19.15: Gr1 sport, motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: Paesi islamici: La Tunisia; 20.30: Viaggio intorno a un calamaio; 21.03: In contemporanea con Radiostereouno, 23.o Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 basket; 19.15: Mondo motori; 19.25: Stereodrome; 21.03: In contemporanea con Raiuno: Stagione sinfonica di primavera; 22.49-23.59: Piano bar; 23: Gr1.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, di Carlo Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.25: Parole di vita, con Don M. Picchi; 7.55: Tribuna politica: Intervista doppia; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere, dialoghi tra genitori e figli; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: Il compagno Don Camillo di Giovanni Guareschi; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.50-23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit 2; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti: I concerti di Napoli, direttore Marc Andrease; 20.30: In contemporanea con Raitre: Troilo e Cressida di William Shakespeare, edizione in lingua inglese presentata e commentata da Masolino D'Amico; 22.40: Gioacchino Rossini; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo! 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1986». Oggi alle 20.30 (turno B). Direttore Donato Renzetti, pianista François J. Thiollier. Musiche di Mozart, Beethoven, Busoni. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1986». Domani alle 18 (turno S). Direttore Donato Renzetti, pianista François J. Thiollier. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI: ore 18.30 conferenza «Il poeta e la città: Biagio Marin a Trieste» di Alvise Zorzi, voci recitanti: Marisa Bartoli e Tullio Svettini, per la riedizione a cura del Comune di Trieste di «Strade e rive di Trieste» di B. Marin.

ARISTON. Ore 17.30, 19.45, 22. Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes 1985: «Papà... è in viaggio d'affari» di Emir Kusturica. Dall'enfant prodige del nuovo cinema jugoslavo un film coraggioso, divertente e anticonformista. Candidato al premio Oscar 1986 per il miglior film straniero. Segnalato dal Sindacato Critici. 2.a settimana di successo, v.m. 14.

EDEN. 15.20, ult. **21.30** (chiusura cassa **22.15**) 1.o film: «L'amante bisex 2» con Marina Frajese». 2.o film: «Strani desideri». Solo per adulti prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: La tanto attesa, la tanto discussa «La Bonne», in versione originale con Florence Guerin e Katrine Michelsen. Regia di Salvatore Samperi. V.m. di 18 anni.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45: in edizione integrale il film più atteso dell'anno «Diavolo in corpo» di Marco Bellocchio con Maruschka Detmers e Federico Pitzalis. V. m. 18 anni.
FENICE. Ore 18, 20, 22.15: una storia di drammatica attualità «Delta force» con un cast d'eccezione: Lee Marvin, Chuck Norris, Hanna Schygulla e Susan Strasberg. Tutto ciò che vedrete in questo film è realmente accaduto. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 18.05, 20.10, 22.15: Il capolavoro di Arthur Miller «Morte di un commesso viaggiatore» nella eccezionale interpretazione di Dustin Hoffman.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «I 4 dell'oca selvaggia II». Liberare Rudolf Hess dal supercarcere di Spandau, è una missione che solo le oche selvagge possono portare a termine. Un film mozzafiato con Scott Glenn, Barbara Carrera e Laurence Olivier. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Voglia di vincere» con Michael J. Fox, lo straordinario interprete di «Ritorno al futuro». Eccezionale!
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Biancheria intima per signora». Luce rossa extra. Severamente v.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 3.o mese.
CAPITOL. 16.30: «Rocky IV» con S. Stallone, technicolor. Prezzo per questo programma L. 4.500.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: un film di Joe D'Amato con Lilli Carati, Annie Belle, Al Cliver, Laura Gemser «L'alcova» oltre i limiti del piacere. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 16, 18, 20, 22: «Partitura incompiuta per pianola meccanica» (Urss 1976). Prima visione di Nikita Michalkov con Aleksandr Kaljygin ed Elena Solvej. Partitura incompiuta aggiunge una dimensione nuova, la capacità di insinuarsi tra le pieghe di un testo già ricco per fornire una personale visione del mondo e delle cose. Da una novella di Cecov.

ALCIONE (tel. 304832) 16, 18, 20, 22: «Dietro la maschera» (Mask) di Peter Bogdanovich. Premiato al Festival di Cannes è lo splendido ritratto di un ragazzo che malgrado una sua grave malformazione vorrebbe vivere come tutti gli altri. Chi ha visto «Elefant man» non può mancare di ammirare questo autentico capolavoro. Ultimo giorno. Da domani «Gremlins».
RADIO. 15.30, 21.30: Luce rossa di successo: «La febbre del sesso». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30: «Il pianoforte di Beethoven» concerto del pianista Jean Bernard Pommier. Prevendita biglietti e abbonamenti alla Cassa (ore 10-12 17-19).
EXCELSIOR. 19, 22: «La mia Africa» con Robert Redford e Merrie Street.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Punizioni carnali detenute in calore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Rosa bagnata».
ITALIA. 20: «L'anno del dragone».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Tangos».
CORSO. 18, 22: «Il codice del silenzio».
VITTORIA. 17.30, 22: «Peccati estivi delle super mogli». Colori. V.m. 18 anni.

CORMONS

COMUNALE. 19.30, 21.30: «Oltre le sbarre».

■ FREGATA — Il film britannico «La tenaglia più veloce dell'Occidente» di Keenan Smart ha vinto il secondo premio, la «Fregata d'argento», del Festival internazionale del film di mare a Nantes (Francia).

Oggi sul piccolo schermo

Ma come sta il cinema?

Jean Seberg

«Cinema» (Raiuno - 22.25) con un'inchiesta in cinque puntate, Francesco Bortolini e Claudio Masenza fanno il punto da stasera, sull'attuale stato del cinema, attraverso 150 interviste ad attori, registi e produttori. Si parte dal cinema inglese e australiano: gli intervistati sono Glenda Jackson, Ben Kingsley, Mel Gibson, Ken Russell, Elton John e Christopher Lambert.

* * *

«Cinema» un film drammatico e un giallo le proposte di stasera della Rai. Alle 20.30 Raiuno trasmette «Questa specie d'amore», tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Bevilacqua e diretto nel 1971 dall'autore stesso. Ugo Tognazzi e Jean Seberg interpretano la storia di un matrimonio in crisi che si rivitalizza dopo una visita al padre di lui, antifascista della prima ora. Nel «cast», Ewa Aulin, Evi Maltagliati e Angeli Infanti.

«Il diavolo sotto le vesti», in onda a mezzanotte su Raidue, narra invece le vicende di Remi, giovanotto frivolo e incostante, accusato dell'uccisione di Oliver, il fidanzato della sua ex amante Chloe. La regia è di Michelle Deville. Gli interpreti sono Jacques Charrier, Marie Laforet e Juliette Mayniel.

* * *

«Nozze d'oro col cinema» (Raiuno - 23.20) la serata della prima rete Rai dedicata alla «Settima arte» prosegue con testimonianze e ricordi sui 50 anni della sezione credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, raccolti da Turi Vasile.

«Sport» alle 13.00 su Raitre, per «primati olimpici», Shane Gould e Otif Davis, i grandi del decathlon. Su Raidue, alle 18.30 «Sportsera» e alle 20.20 «Lo sport», sempre dopo il Tg2.

«Johann Sebastian Bach» (Raiuno - 0.15) l'introduzione all'opera organistica del grande compositore continua con il preludio e fuga e la fantasia. Il programma di Gianfranco Maselli è diretto da Elena Porpora de' Medici.

* * *

«Il commissario Koester» (Raidue - 20.30) primo appuntamento con il «Maigret tedesco»: Siegfried Lowitz interpreta Koester, un poliziotto diverso dai soliti. Capo della sezione omicidi di Monaco di Baviera, è un uomo all'antica, pieno di buon senso, brusco ma comprensivo. Il telefilm di stasera si intitola «Viaggio di lavoro».

* * *

«Squadriglia top secret» (Raidue - 22.15) ancora un telefilm «Chiamalo coraggio», interpretato da Cray T. Nelson e Cindy Pickett e diretto da George Stanford Brown.

* * *

«Moda» (Raidue - 23.05) un'altra puntata della trasmissione di Vittorio Corona e Piera Rolandi su tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura.

* * *

«Tutto Shakespeare: Troilo e Cressida» (Raitre - 20.30) continua il ciclo dedicato al drammaturgo inglese con questo dramma in cinque atti ispirato all'omonimo poema di Geoffrey Chaucer. Scritto intorno al 1602, è la storia d'amore del giovane Troilo per Cressida, la quale finge di cedere alle insistenze dello zio Pandaro. Gli interpreti principali sono Anton Lesser e Charles Gray, la regia è di Jonathan Miller, la traduzione italiana di Luigi Squarzina. In contemporanea, su Radiotre, la versione originale in lingua inglese.

RISTORANTI E RITROVI

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Venere-Marte vi farà avere fortuna in tutto ciò che concerne le quattro «A», cioè amore, affetto, amicizia e arte.

TORO — Contatti con sportivi, persone aggressive, macellai, militari, ecc. vi creeranno un po' di problemi passeggeri.

GEMELLI — Oggi sarà una giornata particolarmente positiva per tutto quanto riguarda la famiglia, i figli e i parenti.

CANCRO — State attraversando un periodo molto positivo. Vi sentirete proiettati verso il prossimo: per voi è importante.

LEONE — Fate attenzione alle faccende di casa: potrete fare buoni affari comprando o vendendo immobili e oggetti.

VERGINE — Non siate troppo sicuri di voi stessi; gli uomini si illudono sul loro ingegno come le donne sulla loro bellezza.

BILANCIA — Ricordatevi che per essere aiutati, dovrete saper amare. L'universo aspira sempre all'equilibrio.

SCORPIONE — Piccoli vantaggi finanziari. Potrete tentare la fortuna al gioco, scegliendo tra i numeri 22, 33, 44, 55, 66, tutti doppiati.

SAGITTARIO — Dovete imparare a essere meno frettolosi e più pazienti. Otterrete di più se agirete con calma. Buone notizie.

CAPRICORNO — Sarete ostacolati da faccende di cuore. Dovete avere più pazienza ed essere più amabili, più gentili.

ACQUARIO — Giornata positiva e allegra grazie a un incontro non previsto. La situazione finanziaria sarà un po' oscillante.

PESCI — Giornata fortunata sul lavoro e per le pratiche burocratiche. Riceverete una soddisfazione che aspettavate.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (5, 4, 5)

SE
OS
CUPIDO

Soluzione del rebus pubblicato ieri
PA Garda, BE re = Pagar da bere

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 Il passato che ritorna... - 7 Può farlo l'orologio - 13 Simbolo repubblicano - 14 Uno stato... di grande pregio - 15 Aprono casa - 16 Grossa pala - 18 Non ancora sposato - 19 Emergenza in mare... - 20 Riunione diocesana indetta dal vescovo - 21 Erano centouno nell'antica Roma - 22 Recipienti per la fermentazions dell'uva - 23 Frutti esotici - 24 Sigla vinicola di garanzia - 25 Si alternano alle altre - 26 Va spesso in chiesa - 27 Repubblica dell'Africa occidentale - 28 Prima delle sette... - 29 Ha due province: Isernia e Campobasso - 30 Imbarcazione per discese fluviali - 31 Di brevissima durata - 32 Bacinelle - 33 Una risposta ambigua - 35 Fianco - 36 Figura nel gioco delle carte - 37 Non è certo un mezzo - 38 Uova di storione salate.

VERTICALI: 2 Quando comincia la partita è un pezzo avanti... - 3 Muratori - 4 Esposta in galleria - 5 Numero perfetto - 6 A fine sera - 7 Sipario teatrale - Dà il colore agli occhi - 9 Un dado senza numeri - 10 Si trovano nella giacca - 11 Un'artigiana con clienti maschili - 12 I soliti comportamenti - 14 Un codice - 17 Animale da soma - 18 Ha gli occhi a mandorla - 20 E' contento quando fa male - 21 Parte dell'intestino - 23 Voce di pecora - 24 Il nome del calciatore Passarella - 26 Ambrogio, spericolato solitario - 27 La carta jolly - 29 Le ragazze di Trieste - 30 Sfortunati in chiesa - 32 Cavaliere sul biglietto da visita - 34 Dentro - 36 Mi segue...

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

K	R	A	P	F	E	N	■	C	O	R	R	I	D	E
O	■	B	I	A	D	E	■	O	N	I	C	E	■	S
A	V	■	A	L	D	O	■	N	O	T	A	■	C	T
L	I	A	■	O	I	L	■	C	R	A	■	A	R	E
A	T	E	I	■	E	O	L	I	E	■	I	L	O	R
■	A	R	N	O	■	G	A	S	■	A	R	T	U	■
A	M	E	N	■	P	I	O	T	A	■	A	R	P	A
R	I	O	■	C	A	S	S	O	L	A	■	E	I	N
A	N	■	F	A	R	M	■	R	A	G	U	■	E	D
L	A	V	O	R	I	O	■	I	N	I	B	I	R	E

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERE pluriennale esperienza contabilità paghe bilanci offresi anche part-time. Scrivere a Cassetta n. 23/N Publied 34100 Trieste. 56338/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI ambosessi semplice lavoro ricalco. Scrivere: Arcom, Casella Postale 17183 - 20170 Milano. 35267/4

AMBOSESSI: due vendite giornaliere su venti visite a negozianti in zona danno ai nostri venditori 50 milioni annui di provvigioni pagate mensilmente. Interessa venditori/trici dinamici. Per informazioni dettagliate telefonare ore ufficio 041/997655-997400 Publiteam Srl. 193/4

CERCASI pasticciere specializzato tel. ore 17-19 allo 040/573178. T.A. 245/4

MECCANICO auto artigiano referenziato capace volonteroso cercasi per forma di collaborazione officina. Telefonare per appuntamento al 411296. 2448/4

PIZZAIOLO referenziato cercasi Grado tel. 0431-80708. 1/4

RESPONSABILE esperto capo officina cerca concessionaria Volvo Love Car snc Str. della Rosandra 50 Trieste telefonare 040/830308. 2473/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AMBOSESSI: due vendite giornaliere su venti visite a negozianti in zona danno ai nostri venditori 50 milioni annui di provvigioni pagate mensilmente. Interessa venditori/trici dinamici. Per informazioni dettagliate telefonare ore ufficio 041/997655-997400 Publiteam Srl. 13/5

CERCASI rappresentante introdotto settore abbigliamento, calzature, profumeria ed affini per provincia di Trieste telefonare 0432/853826. 21/5

MACCHINE lavorazione legno disponendo sempre vastissimo assortimento macchine usate, cerchiamo collaboratore-venditore per l'estero. Offronsi altissime percentuali. Tel. 045/512030 Fimac Spa, chiedere del Signor Miazzi. 40624/5

OFFRESI rappresentanza a giovane volonteroso automunito tel. 040/775525. 2413/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AUTOTRASPORTATORE esegue con camioncino centinato consegne per Trieste-regione e Veneto. Tel. 725213-748606. 56335/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, guarnizioni, tutto straoccasione alla vostra pellicceria di fiducia Cervo, viale XX Settembre 16, III p. ascensore. 2325/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, giocattoli, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 2376/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del '900 eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 2392/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 1894/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2407/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2422/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via Fabio Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove Fiat - importazione parallela Mercedes Benz mod. 190 e 200 benzina e diesel pronta consegna. Occasioni: 127 3p 81, 127 Sport 80, Ritmo 60, 65, 80, 81, 131 1300 80, 131 1600 Panorama 79, Regata 70 85, 131 1.3 77, Mercedes 200 77, Panda 30 Super 84, Mercedes 200 D 75, Giulietta 1.6 79, Alfasud Sprint 78, A112 73, VW Golf 81, Renault 5 TL 81, R 14 79. 2278/14

A112 appena verniciata bellissima in garanzia vendesi tel. 773683 occasione. 56383/14

BMW 520i 81/82, Volvo 240 GLED6 83, Golf 1300 80, Mercedes 280E condizionatore 79, Mini 650 SE 85. Occasioni Severo 46 tel. 569121. 2475/14

DELTA HF turbo 85, Kadett 1800 GTE 83, Treporte X1/9 5 speed 81, Panda 45 84, Volvo 345 automatica condizionatore 81, Mini 90 SL 79, Vespa 150 PE 82. Bellissime occasioni Filotecnica Severo 46, 040/569121. 2475/14

FIAT 127 Special segni particolari bellissima garanzia vendesi tel. 773683. 56383/14

GARAGE Regina BMW vendita, assistenza ricambi originali. Posteggio: diurno, notturno, in abbonamento tariffa vantaggiosa.. Tel. 040/725345 ufficio. 2460/14

LOVE Car Snc Concessionaria Volvo strada della Rosandra 50 Ts tel. 040/830308 Maserati Biturbo '82, Citroen Visa '85, Ford Fiesta 1.3 S '81, Renault 25 Turbo DX '84, VW Golf 1.3 '85, Volvo 360 GLE '86, Fiat 128 3p '78 usato garantito permute aperto sabato mattina. 2440/14

OCCASIONI: Talbot Horizon 1100 '79, Mini 90 SL '80, Giulietta 1600 '78, BMW 315 '83, BMW 320 '77, Ford Fiesta 1100 '79, Peugeot 305 SR '80, Renault 4 TL '80, Renault 5 GTL '82, Citroen GS 1300 '79. Autosalone Catullo v. Fabio Severo 52. 3/14

UNO usate: 45 S '83, '85, 45 normale '83, 70 SX '85. Garanzia 1 anno. Fiat via Roiano 6. Tel. 413337. 2461/14

VENDESI Kawasaki Gp ZR 600 '85 5000 km, 4 in 1, 7.500.000 contanti! Tel. 301762 8-11.

VESPA PX 125 rossa perfetta motore nuovo vendo permuto tel. 773683. 56383/14

VESPE occasioni: 125 ET3 '79, '84, 125 PX '80, '82, '83. Autosalone Catullo concessionaria moto Guzzi v. Fabio Severo 52. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

PRIVATO vende roulotte Tabbert C 470 superaccessoriata. Telefonare ore serali 0432/204685. 27/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanza ingresso indipendente doccia zona Giulia. Tel. 631793. T.A. 247/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LUKY Trade tel. 60326 cerca appartamenti in affitto per referenziati clienti non residenti. 2/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI non residenti appartamento tutti confort, 90 mq, zona PERUGINO Agenzia Meridiana 733275. 2480/19

AFFITTASI quattro stanze cucina centrale quarto piano senza ascensore. Telefonare 775442. 2482/19

APPARTAMENTO ammobiliato 250.000 mensili, largo Castelvecchio 4, Sagrado. Tel. 99617 ore 17-20. 245/19

20 Capitali Aziende

AFFITTASI bar gelateria pasticceria dintorni Monfalcone. Tel. 0481/489472. 240/20

CEDESI attività avviata e redditizia. Tel. 764472. 2444/20

CEDO attività pasticceria prodotti surgelati con camion frigo in Trieste. Telefonare al 0431/430851. 20/20

CEDO attività prodotti snack-bar furgone idoneo alto reddito in Trieste. Telefonare allo 0431/430851. 20/20

GRADO pizzeria gelateria tavola calda affittasi. Tel. 0431/80708. 1/20

MONFALCONE ALFA mandamento bar spaghetteria alcolici e superalcolici. 41807. 1/20

MONFALCONE ALFA negozio arredamento valida posizione Tab. XII. 41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente appartamento libero due camere cucina servizi. 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 periferia vendesi attico soleggiato panoramicissimo tristanze soggiorno cucina servizi autometano box. 2356/22

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALI commerciali interni mq 300, adatti molteplici attività, zona VIALE, altro mq 140 coperti più mq 60 scoperti, ristrutturato zona SONNINO.

AGENZIA Meridiana 733275 COMMERCIALE palazzo epoca, pied-à-terre mq 36, ristrutturato, arredato. 2480/22

ALABARDA 768821 S. Giovanni soleggiatissimo soggiorno cucinotto matrimoniale stanzetta bagno ripostiglio poggiolo vista verde. 2478/22

AMPIO monolocale con bagno angolo cottura recente luminoso tranquillo conforts zona Pestalozzi. 766676. 19/22

BIBIONE lungomare ... contanti 20.000.000 ... 20.000.000 agevole mu... desi bellissimo trilocale ... terrazza vista mare po... 0431/430391-511067.

BIBIONE Pineta VISTA ... OCCASIONISSIMA ... tissimo vendesi appart... mq 85 soggiorno cucina ... camere servizio terrazz... auto 57.950.000 (eventu... tuo) sconto contan... 439981.

BOX auto via Campanel... 16 mq allacciamenti a... vendesi. Tel. 631792 ... NINI. T.A.

GRADO centro monoloc... poggiolo privato ... 39.000.000. Rivolgersi ... domani Grado dalle 1... Via Roma 9 Bulian.

GRADO Città Giardino ... vende attico compo... atrio soggiorno cucina ... mere un servizio ripo... grande terrazza. Otti... sione. Telefonare: ore ... 0431/82348, ore pasti 8...

IMMOBILIARE CIVICA via BAIAMONTI ... stanza soggiorno cuci... gno poggiolo riscald... ascensore 42.000.000. S... ro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA GAMBINI recente 3 st... cina bagno 2 poggioli ... mento ascensore 72.00... Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA GIULIA recente salo... stanze cucina doppi s... postigli 3 poggioli ca... scaldamento asce... 85.000.000. S. Lazzaro ... 61712.

IMMOBILIARE CIVICA D'ANNUNZIO 2 stanze ... bagno 36.000.000. S. ... 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA paraggi MONFORT ... salone 3 stanze cucin... separati riscaldame... steggio macchina S. ... 10 tel. 61712.

LIGNANO impresa Rin... ro vende appartame... dimensioni estivi e res... li. Ville a schiera pront... gna e in progetto. Po... mutuo o facilitazion... mento. Via dei Platan... gnano Sabbiadoro ... 0431/71230 aperto an... giorni festivi.

LIGNANO Pineta vende ... 3 camere soggiorno ... proprietà arredate 55 ... Telefonare 0432/34430.

MONFALCONE recente ... tamento in residence ... glie: mq 90 doppi serv... na box. Agenzia Itali... falcone 74404.

RAVASCLETTO imm... Sabbiadoro vende ... mente appartamenti ... usati muniti di garage ... na. Ottime rifiniture, ... impianti di risalita. ... ideale per una vacan... quilla. Vende anche ... no appartamenti e ... schiera, varie dimensi... sibilità mutuo fondia... litazioni pagamento. ... si via dei Platani, 62/... no Sabbiadoro telefo... 73061 aperto anche ... stivi.

ROMANS d'Isonzo priv... de due camere ampi... con caminetto mq 86 ... cantina. Tel. 0481/902...

VENDO casa largo Pes... con cinque negozi e ... vani a lire 75.000.000 ... tarsi sul posto ore 8-12.

VESTA vende villa libe... na su due piani ... salone cucina tripl... poggioli taverna risca... to con 1000 mq di terr... 730344.

ZONA Commerciale ... quillissimo priming... giorno due stanze cu... gno poggiolo cantina ... posto macchina 76667...

15.000.000 Venier ristr... ammezzato camera c... esterno 766676.

27

IL mago Otelma ricever... ste il 10-11 maggio ... Jolly. Telefonare 0... oppure hotel.

Alitalia

RETE NAZIONA...

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenza
Alghero	07.30
	16.10
Bari	11.00
	19.15
Brindisi	11.00
	19.15
Cagliari	07.30
	11.00
	19.15
Catania	11.00
	19.15
Lametia Terme	11.00
Milano	07.05
	16.10
Napoli	11.00
	19.15
Olbia	19.15
Palermo	07.30
	11.00
	19.15
Pantelleria	07.30
Reggio Calabria	07.30
Roma	07.30
	11.00
	19.15
Trapani	07.30

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenza
Alghero	07.00
Bari	07.20
	15.05
	18.00
Brindisi	07.00
	18.50
Cagliari	07.00
	14.45
	18.55
Catania	06.40
	14.55
	16.00
Lametia Terme	07.15
	15.25
Lampedusa	12.10
Milano	14.30
	21.20
Napoli	07.00
	14.35
	18.10
Olbia	07.25
Palermo	06.50
	14.45
	18.00
Pantelleria	13.50
	14.50
Reggio Calabria	07.10
Roma	09.05
	17.20
	20.45
Trapani	14.55